



304 55,  
Abt. coll. Ha



DV 56

104

EMPIRICHE  
DE L'INGEGNERIE

BM

UNIVERSITÄTSBIBLIOTHEK  
— Med.-Histor. Abt. —  
DUSSÉLDORF  
V 51

— 26 mgr.

UNIVERSITÄTS- UND  
LANDESBIBLIOTHEK  
DUISBURG  
1875

SEMPLICI  
DELL'ECCELLENTE

M. LVIGI ANGVILLARA,

Liquali in piu Pareri à diuersi nobili  
huomini scritti appaiono,

Et Nuouamente da M. GIOVANNI  
MARINELLO mandati in luce.

CON PRIVILEGIO.



IN VINEGIA, Appresso Vincenzo Valgrisi.

M D L X I.

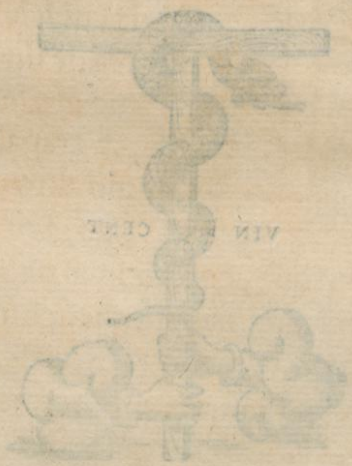
SEMPITERNI  
DELL'ECCELLENTE  
M. LUGI ANGVILLARA

Dr 56

Isposti in piu Partii a diversi nobili  
Inomini scritti appasiono,

Et firmamento da M. GIOVANNI  
MARINELLO Marescallo in fac.

CON PRIVILEGIO.



VINCENTI

M D C L X I  
IN VENEZIA,presso Vincenzo Valgriff.

AL CLARISSIMO

M. GIO. ANTONIO

SECCHI

MEDICO, ET PHILOSOPHO

ILLVSTRE

GIOVANNI MARINELLO.



THEOPHRASTO,  
la cui scielta copia di dire si come di gran lunga trapassò ogni altro, che in que' tempi nel mondo fosse, così uinse al mio giudicio in alcuna parte se medesimo d'acutezza d'ingegno, & di scientia: percioche, quantunque io fermamente creda, che nell'altre sue fatiche perdute fosse tra philosophanti ualoro-

A 2 fissimo

†  
fissimo: nondimeno nelle cose de semplici fu di tanto sentimento, che malagevolmente si potrebbe con parole ispiegare. appresso ilquale ne uenue il gran Dioscoride, l'opere delquale non solamente nelle semplici piante si ueggono, ma felicissimamente nelle minere, & altri medicamenti s'estendono. & che tutto ciò sia uero piena testimonianza ne rendono gli antichi, liquali l'orme di costoro ne seguitarono. ma così come il uolgimento de cieli uarii effetti, & piu, & men nobili nelle cose mondane produce, così auiene negli huomini: percioche, se l'antica età generò persone eccellenti, & la nostra parimente d'eccellentissime ne ha fatte. tra quali ripongo l'E C C E L L E N Z A V O S T R A, il cui grandissimo ualore, & dottrina per riuerenza tacer mi debbo



5  
debbo, & percioche à contare le sue  
laudi piu dotta lingua, che la mia non  
è, si richiede. Hora ne habbiamo (per  
non suiarmi dal proposito) l' Eccellen  
te M. L V I G I Anguillara gran sem  
plicita dell' Illustrissima Signoria di  
Vinegia, nel studio di Padoua, il qua  
le uguaglia, anzi supera qualunque si  
sia de gli antichi. si che ueramente di  
re il possiamo una chiarissima luce de  
la Italiana gloria, & della età nostra, si  
come ben il dimostrano in materia  
di semplici i graui suoi ragionamen  
ti à bocca fatti, non men che in  
iscritto posti. Egli, come sa Vostra  
Eccellenza, percioche nella cogni  
tione delle piante perauentura niu  
no ci ha che non che il passi, ma che  
il giunga; assai uolte è stato richie  
sto del suo parere da nobil' huomini,  
à quali egli cortesemente, & bene ha

6

loro risposto. onde è auenuto, che per la sua singolare uirtù le opinionone di lui siano peruenute, si come delle cose sauamente scritte accader suole, nelle mani di piu persone, dallequali parte io ne ho hauuto, & alcuna, sua merce, mi ha mandato egli stesso. queste conoscendole io pur opere di così famoso semplicista ne le mostrai à piu ualenti huomini, tra quali si fu lo Eccellentissimo M. Agostino Gadaldino, la fama del quale hoggimai per tutto il mondo è sparta della sua uirtù in ogni qualita di lettere. Le uide anco il mio cariff. M. Francesco Pari da Coreggio, pe'l quale infinite gratie re dere dobbiamo alla gran madre natura, che tale huomo ne habbia prestato, che nelle cose de semplici a nostri antichi non habbiamo a portare inuidia. piacque a ciascuno, & mi confortarono

tarono, & pregarono con grande in-  
 stanza, che douessi fare partecipi di  
 questa gioueuole opera coloro, che  
 lo studio de Semplici seguissero, & ca-  
 rō hauessero. Perche, anchora che i  
 lor prieghi, & lor conforti ad ogni  
 gran cosa mi possano inducere; fare  
 ciò non uolli senza licenza dell' Eccel-  
 lente M. Luigi. però gli feci prima sa-  
 pere, che io hauea queste sue rare  
 opinioni, & dipoi gli dimostrarai l'vtil-  
 le, & honesto pensiero de gli amici  
 producendo le loro ragioni, & altre  
 appresso, che me dauanti promosse  
 haueano. Egli mi rispose, si come è  
 la sua benigna natura uerso ciascuno,  
 che ne facesse il piacer mio: ma che  
 hauendo egli in diuersi tempi, & à di-  
 uerse persone mandati cōtesti pareri;  
 di leggieri alcuna contrarietà ò in se  
 haurebbono, ò lor farebbe data da

-ibnig

A 4 chi

che sia: percioche non ad un huomo solo, ne ad un tempo medesimo si fanno manifeste le uerità delle cose: si che andaua à pericolo di portarne biasmo, & uergogna in premio delle fatiche, che ha sostenute, & tutto di soffiene per giouare, & non per offendere, come alcuni piu contentiosi, che saui fanno. Et nel uero chi questi suoi affanni riguarda, in quelli non conoscerà altro, che il puro animo suo, & il uero. ma alla fine stimolato da piu dotti huomini sonomi disposto per compiacer loro à farneli stampare, & accioche da ogni carico ne rimanghi deliberato lo autore, di riportare le inuentioni di lui appresso ad alcuno, che mostrandole altrui, col suo senno, & uirtù le guardi de rabiosi cani, & da uelenose spine, che le piu uolte sotto specie di attendere alla casa, & al

giardi-

giardino gli amici pungono, & mordono. Darò dunque alla ECCELLENZA Vostra questo magnifico dono: degno ueramente del ualor di lei: per cioche niuno a nostri tempi ci ha, che non solo in qualunq; si sia parte di medicina, ma in philosophia quello, che ella puo, uaglia. ne d'altra parte quello interuerrà di questa opera, che de cibi auenire il piu ueggiamo, che il senso gustato che negli ha, niuno altro diletto rimanga: anzi l'intelletto nostro giamai satio non si uedrà di abbracciare, & ritenere cosi alto oggetto. onde quanto piu care ella a se la guarderà, tanto maggiore ne diuerrà la gloria sua. ma che gloria, ò che honore porterà alla uostra grandezza, la quale è piu d'ogni altra celebrata, & riuerita da tutto il mondo? le statue de gli antichi furono in cose materiali  
lequali

lequali homai in tutto sono guaste, &  
 perdute, fatte: ma quelle della Eccel-  
 lenza uoftra nella memoria de gli huo-  
 mini perpetuamente dureranno. tut-  
 tauia prenda ella la fatica, che io le  
 porgo, & faccia uedere à coloro, che  
 utile ne uogliono trarre, quanta co-  
 gnitione, & esperienza di cose in ef-  
 fa si contenga.

II.

ORDINE DELLI PARERI IN  
questa opera trattati.

- A**LL'ECCELLENTISS. Signor Lodouico  
de Moulins. Par. I.
- Al molto Magnifico Signor Pietro Anto-  
nio Michiele Par. II.
- All'honorato Signor Baldo Cortiuo Par. III.
- Al molto Magnifico Signor, il Signor Lorenzo  
Priuli Par. IIII.
- All'Excellentissimo Filosofo, & Medico M. Ni-  
colò da S. Michiele Comasco Par. V.
- Al Nobiliss. S. Cornelio Loredano Par. VI.
- All'Excellentiss. Filosofo & Medico M. Cesare  
Odone Par. VII.
- All'Excellentiss. M. Annibale Brigante dottore  
di Filosofia, & Medicina Par. VIII.
- Al molto Magnifico Signore, il Signor Giacomo  
Contarini Par. IX.
- All'Excellentiss. M. Camillo Assetano Par. X.
- A gli honorati Signori il S. Gio. Vincenzo Pinelli  
gentil'huomo Genouese, & il Signor Egidio  
Cumano gentil'huomo Padouano Par. XI.
- Al molto Magnifico Signor Francesco Molino  
Par. XII.
- Al Magnifico, & Eccellente M. Giouanni Mari-  
nello Par. XIII.
- Al magnifico Signor Giacomo Antonio Cortu-  
fo Par. XIII.

ORDINE DELLA PARERIA

Al magnifico signor Giacomo Antonio Cor-  
 nello Par. XIII.  
 Al magnifico signor Giacomo Antonio Cor-  
 nello Par. XIII.  
 Al magnifico signor Francesco Molino  
 Par. XII.  
 Romano generalissimo Par. XI.  
 Gentilhuomo Genoude & il signor Egido  
 Agli honorelli signori il S. Gio. Vincenzo Piacchi  
 Par. X.  
 All' eccellentissimo M. Camillo Arrato  
 Contrari Par. IX.  
 Al moro Magnifico signor Giacomo  
 di Filosofia & Medicina Par. VIII.  
 All' eccellentissimo M. Annibale Brigante dottore  
 Odore Par. VII.  
 All' eccellentissimo Filosofo & Medico M. Cesare  
 Par. VI.  
 Al Nobilissimo Comenio Loredano  
 Par. V.  
 coto da S. Michele Comasco Par. IV.  
 All' eccellentissimo Filosofo & Medico M. Ni-  
 Prati Par. III.  
 Al moro Magnifico signor il signor I. Corneo  
 Par. II.  
 Affogato signor Baldo Corneo Par. I.  
 Al moro Magnifico signor Pietro Am-  
 de Molinas Par. I.  
 Al moro Magnifico signor Lodovico



PARERE PRIMO  
SOPRA I SEMPLICI

DELL'ECCELLENTE M. LVIGI

ANGVILLARA.

ALL'ECCELLENTISS. SIGNOR  
Lodouico Demoulins di Roccasforte medico di-  
gnissimo della Illustriss. Madama Margherita di  
Francia, Duchessa di Berri, sorella unica del  
Christianiss. Re Henrico Secondo.



ECCELLENTISSIMO Signor Lo-  
douico mio. Vedendo, che V. S. tar-  
daua tanto à darmi raguaglio di  
se, io cominciua à dubitare una  
di due cose: ò ch'ella datafi total-  
mente in preda à quelle grandez-  
ze, & appagandosi solo delle felicità del paese suo na-  
tio si fosse scordata in tutto de i suoi amici, e seruitori  
lasciati in Italia: ouero che le fosse auuenuto qualche  
cosa sinistra. ma pche su quest'ultimo l'animo che suo  
le essere spesse uolte presago, non si poteua fermar più  
to, mi uolgeua tutto à pensare, che quell'altra cagio-  
ne la facesse di me dimenticare. Pareuami di poterne  
fare qualche rammarichetto seco ragioneuolmente  
non hauendo mai in tanti mesi doppo la sua partita  
da queste bande riceuuto sue lettere, nè hauitone  
pur un minimo auiso. E l'hauerei forse fatto, se ha-  
uessi saputo, oue quella si ritrouasse, e consequente-  
mente doue indirzzar le lettere: laqual cosa ancora  
mi ha impedito più di un paio di uolte, che non le ho  
per

per innanti scritto, e salutatola in quel modo, ch'io poteua, & douea. Et cosi mentre io staua sospeso, e la difendea tra me medesimo con quelle scuse, che l'amore, ch'io le porto, e quello, che so pur quella portarmi per sua mera gratia, mi porgeuano: ecco la dolcissima, e leggiadrissima sua lettera scritta in Marsiglia à tre del mese passato sopraggiunta quattro giorni ha. La quale non pur è stata sufficiente di rimouer da me ogni sospetto conceputo per cosi lunga tardanza; ma mi ha ancora riempito d'infinito piacere, e consolatione, in essa contemplando io espressa la uera imagine di V. S. & intendendo quello, di che io era desiderosissimo d'intendere: specialmente ch'io son per riuederla, & abbracciarla fra due mesi: ben che questa mia allegrezza non è compita, si come non sono tutti i contenti di questo mondo, comprendosi per la sua, ch'io non sia per goderla qui in Padoua se non pochi giorni, come quella, che ha da inuiarsi al suo disiatissimo uiaggio di Levante. onde, se non fossero le cure publiche del giardino, e qualch'altro mio negotio priuato, che mal mio grado mi ritengono; ui giuro, che non potrei tenermi, che non uenissi hora à Roma, oue ouer ritrouerei V. S. ouero non hauerei da aspettarla troppo: & insieme con lei dimorarei questi due mesi, che, come scriue, ha da starui, godendo della sua presentia, e dolcissima, & virtuosissima conuersatione, e poi veniremmo insieme in queste parti. E cosi si uerria quel breue spatio di tempo, che ho da goderla qui in Padoua à far piu lungo assai con molto maggior mio contento: la oue di  
 costi

così corto conuerrà contentarmi, e di riuederla per  
transito doppo la lontananza di tanti mesi. Ne so-  
lamente uorrei poter far questo poco di strada fin à  
Roma; ma ancora, quando il carico, ch'io ho per  
esser al seruitio di questo eccelso Senato, lo compor-  
tasse, mi saria sommamente caro, non manco di  
quello, che farebbe à vostra Signoria far seco il uiag-  
gio sudetto di Leuante così uagamente nella sua de-  
scrittomi, che generosissimamente ha deliberato  
di fare. Anzi con lei mi saria giocondissimo cir-  
condar tutto il mondo di parte in parte: percio-  
che, se, mentre che ho peregrinato per diuersi pae-  
si (il che ho fatto la maggior parte della mia età  
per cagione di imparare, così per sodisfattion mia,  
come per poter recar utilità ad altri) ho fatto mol-  
te uolte de i viaggi solo, e ne ho cauato profitto, &  
consolatione non piccola: quanto maggiormente mi  
gioueria, & deletteria cercar le piu celebri parti  
del mondo in compagnia di vostra Signoria ricca  
di giudicio, padrona delle miglior lingue, dottissi-  
ma in ogni sorte di lettere buone, peritissima in fi-  
losofia, e medicina, e che appresso la Theorica pos-  
siede la prattica, & ha la isperienza di tante cose?  
Parui, che la fatica, tempo, e spesa, ch'io impie-  
gassi in questo tal uiaggio, riuscirebbe uana, ò pur  
ch'io otterrei il desiderato pregio. Ma le buone uen-  
ture si ponno piu tosto desiderare, che sperare, e piu  
tosto sperare che ottenere. & mi consolerò con la  
speranza di douer ancor io partecipar delli guada-  
gni, ch'ella farà in questo suo uiaggio, non ponen-  
dosi

*doſi à coſi lodenoliſſima imprefa à imitatione di Galeno, e di altri antichi filoſofi, e medici ſe non per vniuerſale commodo. Molte coſe hauerei da ſcriuerle in materia di queſto ſuo uiaggio, ma mi riſerbo à dirle à bocca, quando ci riuederemo. La qual ſua uenuta attenderò qui non potendo far altro, ch' un giorno mi paia mille anni: & allhora aſpetto intendere da lei molte belle coſe. In queſto mezo inuiò à Voſtra Signoria il mio parere richieſtomi nella ſua lettera ſopra le piante propoſte, non perche io ſperi, che le mie opinioni ſiano per ſodisfarle, ò perche io creda, ch' ella ne habbia di biſogno, eſſendo noto à tutti di quanto giudicio, e dottrina ella ſia: ma ſolamente per non mancare à coſi honeſta dimanda, e per obedirla, deſiderando io di compiacerla in tutto quello, che per me ſi può. E uoglio piu toſto, che quella mi iſcorga per perſona grata, e di poco ſapere, che riputandomi dotto mi poſſa con ragion rinfacciar, ch' io à lei manchi, a cui molto debbo, & cui infinitamente amo, merced à i meriti, e ualor ſuo. Voſtra Signoria gli leggerà tali, quali ſono. & ſe non corriſponderanno alla ſua aſpettatione; non incolperà altri, che ſe medeſima, la quale non contentandoſi del chiariſſimo, e uiuiſſimo fonte, che di continuo ſtilla dal ſuo diuino ingegno, ha uoluto uenir à bere nelle acque del mio torbido rio. & alla ſua buona gratia per ſempre mi ricomando, & offero ſupplicandola à non mancar di laſciarſi uedere in queſte parti, quando ſia tempo. Di Padoua a i X di Aprile. M D LVIII.*

## Dell'Iride.



O D ò Nicandro la Iride dell'Illiria, & specialmente quella, che nasce tra il fiume Narone, e Drilone, de' quali hoggi questo è chiamato Drino, è quello Narenta. in que' luochi al presente la chiamano gli habitanti Macinaci con nome proprio di essa pianta. Ne vi pensate, ch'ella sia di figura differente dall'Italiana; perche non è, ne altra diuersità vi si conosce, se non che quella tanto nella mutatione della primavera come dell'autunno fiorisce. che questa pianta poi sia il biacinto, di cui hanno i latini inteso massimamente Virgilio, e Columella; Paladio ne fa indubitata fede, dicendo nel lib. primo. *Hyacinthum, qui ipis, vel gladiolus dicitur à similitudine foliorum*: ma mi riserbo ad altra occasione di recitare sopra il biacinto piu lunga historia di hora. dicono Theophrasto, & Atheneo, che il suo fiore si vsa nelle ghirlande: il che appunto hoggi in quelle parti è in vsò. Quanto alle parole, che vsa Dioscoride in descriuere l'Iride, voi sapete ben, che non ve ne posso dar quel senso, che ricercarebbe vn par vostro: ma pure richiedendomi il mio parere, ui dirò quello, che io ne sento. *ἄνθ' δὲ ἐπὶ καυλῷ παράλληλα*, & cet. non bisogna tradurre queste parole come molte fanno, Flores in caule equalibus inter se spatijs distant: percioche i fiori dell'Iride non sono distanti di pari spatio l'un dall'altro, come si vede: Ma sono ben al

B contra-

contrario l'un dell'altro, come vuole anco Theofra-  
sto, che si debba intendere la voce παράλληλα, quan-  
do egli descrive le radici del Tribolo aquatico, e i frut-  
ti del Mirto, i quali frutti sono al contrario sopra i  
furcoli, e parimente anco le foglie, come etiamdico si  
vede hauere l'Iride i suoi fiori. E però io direi, Flo-  
res summo caule, alterno situ, & cæt. dipoi ἐπιαν-  
τῆς cioè, in cima piegati, ποικίλα e varij. ἢ γὰρ λευκά, ἢ  
ῶχρα, ἢ μέλανα, ἢ πορφυρά, ἢ κυανίζοντα ὀράται. Questo  
modo di dire ἢ cio è uel, mostra, che siano varij fiori  
con varij colori distinti, parlando così disgiuntiu-  
amente l'autore come fa. Il che però non è vero: per-  
ciocché tutti questi colori si riferiscono in un soggetto  
solo, che se l'intentione sua fosse stata di dire, Sono fio-  
ri di diuersi colori l'uno dall'altro; hauerebbe egli usa-  
to quella parola che usa nelle uiole bianche, oue dice.  
ἐστὶ δὲ αὐτῆς διαφορά ἐν τῷ αὐθῆι, cioè è, la viola bianca  
è notissima à ciascuno: ma ui è nondimeno differenza  
ne i suoi fiori, & c. Quella parola poi subruffo colore,  
uolendo dimostrare qual radice habbia la piu eccellen-  
te, si dee intendere di dentro, & non altrimenti, per-  
che tale è ueramente quella dell'Illiria, come habbia-  
mo ueduto con gli occhi propri. E questo è quanto ui  
posso dire sopra dell'Iride.

## Dell' Acoro.

EGLI non si fa troppo bene qual sia l'Acoro, &  
il calamo aromatico uolgare, ò la Galanga maggiore.  
Io uolontieri terrei col dotto Manardo, ma uedendo  
io, che gli manca quando è recente l'odore, e'l sapore,  
ne meno la sua radice è simile all'Iride, & il colore

non

non è bianco come si richiede, per tutte queste disconuenienze sono sforzato à scostarmi dalla sua opinione, & dire, che piu tosto sia altra radice. Che la Galanga maggiore poi sia l'Acoro tenne il dotto Leoniceano, & in uerità si accostò molto piu al uero, che non fece il Manardo: percioche così per la osseruatione del nome Arabico, come per la descriptione si può giudicare esser uera la sua opinione, essendo la Galanga maggiore una radice molto simile alla radice dell'Iride, rosigna nello estrinfeco, densa, sparsa sopra la terra al modo di quelle dell'Iride, intricata con molti nodi durissimi, di dentro bianca, acuta al gusto, e di non ingrato odore. Poi si ha per relatione degna di fede dall'Eccellentiss. e dottiss. messer Michiele de' Muti medico in Vinegia, che la Galanga si truoua ne' Monti di Aleppo in Soria, e che è spesso fiata cauata da quelle genti in cambio della pianta dell'Iride, per hauer tanta somiglianza con quella. E sua Eccellenza, mentre era ini medico, ne mandò una foglia all'Eccellentiss. messer Nicolò da S. Michiele Comasco hoggi grande inuestigatore delle piante Leuantine, laqual foglia fu da sua Eccellenza mostrata a me, & à molti altri scolari, ch'eran meco, raccontandoci tutta la historia sopradetta. Oltre à ciò così il detto messer Michiele come l'Eccellentissimo & Dottiss. Trincauella afferma, che hoggi di si chiama da quelli del paese tanto Turchi, quanto Arabi con questo nome Vaete, co'lquale Serapione chiama l'Acoro come con suo proprio nome. E trouansi anco di queste radici di fuori nere, & anco di bianchiccie, si come si legge in Plinio

nel lib. xxv. al cap. xij. Donde poi sia proceduto, che si chiami Galanga, non so: nondimeno si uede in effetto non essere Galanga; perche se fosse, non faria Acoro, trattando gli Arabi della Galanga, e dell' Acoro con diuersi capitoli.

Ma uediamo, che cosa possa essere la radice del nostro Calamo. Certo credo piu tosto, che essa sia qualche specie d'iride, per hauer alcune parti, che se le conuengono: cioe, che questa radice sia di color incarnato di dentro, & che habbia anco le foglie che le paiano simili. queste radici come si seccano acquistano sempre miglior odore, & anco, quando è tarlata, è di piu grato odore, si come Dioscoride dice auuenire dell'Iride. Et quando è fresca; è di odore ingratisimo, & ha grandissima amarezza: cosa contraria à quello, che scriue Dioscoride dell' Acoro. Et, se ben Galeno disse, che l' Acoro è alquanto amaro; non disse però amarissimo, come anco non si sente amaritudine grande nella Galanga, quando è fresca. Ancora dalle parole di Dioscoride si fa giudicio, che l' Acoro tarlato non uaglia nulla. Et il contrario auuiene nel calamo, il quale quanto è piu uecchio, tanto è men amaro, & ha odore piu grato. E tanto per hora posso dire à V. S. dell' Acoro.

Del meo.

QUANTO al Meo, se quel, che si ritroua in Italia sia il uero, ò nò; ui dico essere il uero. Et, se andarete in Calabria nel monte chiamato Polino, & dimanderete à quegli habitanti la pianta chiamata da loro Imperatrice: ouer nelle montagne di Norsia à Castel Sant' Angelo dimanderete della Spicura: ò nelle mon-



te montagne di Modena al Castello chiamato Fium' al  
bo della Finochiella; uisera sempre mostrato in cia-  
scuno di questi luochi il uero Meo descritto da Diosco-  
ride. Però non ne farò piu lunga dichiarazione ha-  
uendo sodisfatto in ciò Dioscoride.

## Del Cipero.

IL Cipero così il descritto da Teofrasto, come quel  
di Dioscoride è notissimo in Italia, & ambedue sono  
nel giardino publico di Padoua.

## Del Cardamomo.

TROVANDO io in molte parti il cardamomo, che  
communemente si usa nelle spetiarie, confarsi alla de-  
scrittione de gli antichi mi lascio indurre à credere,  
che sia il uero, & legitimo Cardamomo. E primamen-  
te Galeno nel lib. 2. degli Antidoti nella compositione  
di Zenone accenna, che il Cardamomo sia rinchiuso in  
folliculo, dicendo. Cardamomi detractis folliculis.  
Habbiamo poi ne' uersi di Damocrate, che'l Cardamo-  
mo è un seme, oue egli dimostra, che sia serrato in quel  
la cosa, che Galeno chiama folliculo. Cauasi poi da  
Paolo Egineta, qual debba essere il suo colore, cioè  
bianco. Dioscoride non disse niuna di queste cose; ma  
sol disse. Quello è l'electo, che difficilmente si rompe,  
che è denso, e ben pieno, & quello, che non sarà così,  
è suauito dalla uecchiezza, e non è buono. Mostra an-  
cora, che quello sia buono, che offende con l'odore il  
capo, e che al gusto sia forte, e alquanto amaretto.  
Hora uediamo, se l'usuale ha tutte queste condizioni:  
& se le hauerà; non sarà adunque da dubitare, che  
non sia il uero, e legitimo Cardamomo. Portansi hog-

PARERE PRIMO

gidi, Signor mio, di diuerse parti del mondo diuerse  
forti di follicoli con un seme dentro, ilquale gia molto  
tempo è si chiama Cardamomo. E di questo seme ue n'è  
di maturo, & d'immaturo. Quello, che non è maturo  
è à guisa del grano, quando esso è uano. Ma cosa chia-  
ra è, che non si truoua seme alcuno di Cardamomo, che  
non faccia resistenza à i denti, è che stropicciandosi cō  
le dita si possa rompere, & massimamente quello, che  
è ben maturo. La onde parmi, che ben facesse Diosco.  
ad usare quella parola δὲ ἀσπασσόν: laquale significa,  
Qui non facile frangitur, ne si dee pigliare, come pa-  
re, che alcuni la piglino, ciò è, che sia impossibile rom-  
perlo, ouero che resista ad un maglio di ferro. Con-  
cludo per tanto, che hauendosi riguardo al nome per  
cosi lungo tempo conseruato, & al sapore, odore, &  
alla descrittione, questo nostro seme è il uero, & legi-  
timo Cardamomo: essendo seme posto in un folliculo,  
come disse Galeno, di colore bianco, acre al gusto, al-  
quanto amaro, il cui odore ascende al capo, ne si può  
rompere con le dita, e resiste à i denti. Ne mi par, che  
ci sia cosa, che possa ostare. Et altro sopra di ciò non  
posso dirui.

Del spico Nardo.

SECONDO il mio parere questo non è il uero  
Nardo Soriano, ne meno l'Indiano, ma tengo, che piu-  
tosto fosse il Gangetico, ciò è quello che si truoua na-  
scere appresso il fiume Gange per hauere eso odore  
grauè, e non grato si come pare uoler Dioscoride, che  
sia il Gangetico. Ne ui si sente in questo nostro odore,  
che si agguagli à quello dell'Asaro, ne à quello del Ci-  
pero

però, come vuole Plinio, & anco Dioscoride.

Del Sampharitico.

IL Sampharitico non so quello che si sia.

Del Spico Celtico.

NON dubito, che la spica celtica, la quale Plinio chiamò Saliunca non sia quella che nasce nella vngheria, e nella Carinthia la quale anco hoggidi da quelli luoghi si porta a Vinegia. la medesima nasce nella parte del Piemonte, che confina con la Liguria. Ben vi dico che altra cosa è la Saliunca di Virgilio: percioche Seruio Grammatico commentando quel luogo dice che ella al suo tempo si chiamaua Orcitunica, laqual voce appo i Greci significa Anemone, come pare, che Virgilio intendesse in quel verso.

*Puniceis humilis quantum Saliunca rosetis*

Di questa pianta si vsa il Cauletto, oue sono attaccate le radici, e il fiore, come vuole Galeno nell' 8. de Compo. M. secun. loc. al. 2. cap. Dioscoride anco la chiamò nel. 5. libro al cap. 19. serinen. e Scribonio Largo, Nardo saluatico. Questo posso dirui di questa pianta.

Dell' Hirculo.

CHE cosa sia quell' herba, con cui si adulteraua il Nardo Celtico che per il suo graue odore si chiamaua Hirculo. Dicouì essere la medesima pianta, che'l Sampharitico: ma ambedue mi sono incognite.

Del Nardo Montano.

Quanto al Nardo Montano non è dubbio, che non sia contraddittione nell' intendere quel capitolo in Dioscoride stando le parole come comunemente si

B 4 leggo-

leggono. Ma io ho ueduti delli testi antichi scritti chi ad un modo, e chi ad un'altro. onde credo fermamente, che tutto quel capitolo sia guasto, e corrotto: Per cioche uno ha scritto, καυλὸν δὲ ὄυτε καρπὸν, ὄυτε ἀνθος φέρει. un' altro poi in luogo di φέρει haueua φέρεισι. nel MDLI. mi disse l' Eccellentissimo messer Alessandro Iustiniano da Chio Isola, dottore di medicina, e Filosofia in Vinegia, che si poteua leggere in luogo di φέρει, συμφέρει. e questa tal lettione fu accettata per le parole mie, e molti se ne sono preualuti. Prouasi che'l Nardo Montano faccia fiore per quello, che scrive Nicandro nell' Alexipharmaca, oue dice.

Ἀλλὰ σὺ πολλάκι μὲν σαδίνυ ἐυαν θεανάρδα  
ρίζα δ' αὖ θυλακώεσαν ὀπάζω.

Sed tu sepe quidem appensam pulchrè florentem  
Nardi radicem

QUELLO poi, che sia questa pianta, non so darne certezza alcuna. Trouasi ben ne' monti della Schiauonia, & anco per quelli dell' Italia una certa piantina, laquale per lo suo odore, che sembra quello del Nardo Celtico. in quel di Roma, oue ella anco nasce è chiamata Nardo Celtico. Fa questa pianta le sue foglie da principio non diuise à guisa dell' Eringio, che nasce di sementa. le altre poi, che succedono, sono molto incise con un gambetto alto una spanna, oue è un capitello pieno di fiori piccioli simili à quelli della comune Valeriana, odorati. Le radici non trappassano mai tre, di colore bianchiccie, di figura simili ad un testicolo di galletto, molto odorate. Di modo che quasi m' induco à credere, che si potesse tenere per lo Nardo

Nardo Montano uedendouisi molte sue parti confarsi al detto de gli antichi. Pure di ciò mi rimetto à chi ha miglior giudicio.

Dell'Asaro.

ANCORA mi dimandate quello, ch'io senta sopra l'Asaro, e se esso sia una cosa medesima co'l Bacchare, ouer diuersa. Dicouì, Signor mio, che per quanto ho potuto inuestigare, e leggere, io non trouo, che Dioscoride conoscesse herba alcuna con questo nome Bacchare: e giudico, anzi tengo per fermo, che quel capi. in Dioscoride sia adulterino, e aggiunto da altri. E per molte ragioni mi sono indotto à creder ciò. Primieramente questa uoce Bacchare si uede essere piu tosto Latina che Greca. Ne si troua, che alcuno scrittore Greco di quelli che furono innanzi Dioscoride, ouer al suo tempo, ouer poco doppo lui, habbia mai fatto mentione di pianta alcuna di tal nome: come in Galeno, e Aetio si puo uedere, i quali pur una parola non parlano di questo Bacchare. Ne importa, che Atheneo faccia mentione di Baccarin, ò Pancarin; perche questo non è pianta, come alcuni si pensano in gannandosi, ma un'onguento. E, se alcuno mi dicesse che in Paolo Egineta, & in Oribasio si troua il capitolo del Bacchare separato da quel dell'Asaro, & che però sono differenti: io non negherò, che questi due capitoli non si trouino in Paolo; ma affermerò bene, che assai tempo doppo Galeno questo nome Bacchare appresso gli scrittori Greci uenue in luce. E ritrouandosi, che Paolo, che parla de i Semplici di Galeno, tratta del Bacchare, del quale non ha fat

to mentione Galeno : ne seguita necessariamente una di due cose , ouero che questo Bacchare manca in Galeno , ouero che Paolo ue l'ha aggiunto di piu . ma ne l'uno , ne l'altro si dee credere . Resta adunque à tener per fermo che da qualche corruttore de libri sia stato inserito in Paolo . E l'istesso dico di Oribasio . oltre à ciò , si uede che il capitolo del Bacchare in Dioscoride dal suo principio in fuori è stato cauato tutto dal capitolo dell'Asaro quasi di parola in parola come si può chiarire ogniuno confrontando un capitolo con l'altro . E però alcuni forse mosi dalla similitudine di questi due capitoli , e tenendo per fermo , che Dioscoride scriuesse il capitolo del Bacchare per uedere , che Paolo , & Oribasio ne hanno trattato , ne sapendo in che modo accomodare questa cosa , si hanno imaginati , che una buona parte del capitolo dell'Asaro , a punto quella parte , che fu inserita nel capitolo del Bacchare da chi che si fosse , sia adulterina . e però l'han troncata uia dal restante come aggiunta da altri . E questi tali han fatto troppo grand'errore stroppiando il capitolo legitimo per tener in piede , e sostentar il spurio percioche tutto il capitolo di Dioscoride dell'Asaro si dee leggere intero , & non tronco , che cosi ci fu lasciato dall'autore . E perche Crateua Herbario molto celebre hauea scritto dell'Asaro , ma non cosi esattamente come il bisogno richiedea ; Dioscoride scriuendo ancor egli dell'Asaro si serui di una parte del capitolo di Crateua registrandola nel suo , e'l resto come impertinente pose da banda . e , quando hebbe posto i medicamenti di questa pianta tanto i suoi ; quanto quelli  
di Cra-

di Crateua; Sog giunse poi nel fine del capitolo queste parole. Crateua Herbario di questa pianta così lasciò scritto. E che la cosa stia così, mi ritrouo nelle mani alcuni fragmenti di diuersi autori Greci scritti à pena antichi, ne quali si legge quanto dell' Asaro scrisse Crateua, & conoscesi da questo, che tutto il capitolo dell' Asaro in Dioscoride è legitimo potendosi uedere per lo detto fragmento, che quel capitolo è composto in buona parte dalle parole di Crateua, come anco con fessa l'istesso Dioscoride. Le parole di Crateua ne detti fragmenti sono queste.

βοτάνη εὐώδης . σεφανοματική . καυλία γωνιοειδῆ . συλλελασπέα ἀνθη δὲ πορφύρα . εὐώδης ρίζα . ὁμοία τῆ τε ἑλλεβορίου . εἰκνία τῆ ὁσμῆ κινναμώμου . γενᾶται δὲ ἐν πρᾶξι χερσίοις , καὶ ἀνίκμοις . ταύτης ἡ ρίζα ἐπιθεῖσα ἐν ὕδατι . βοηθεῖ ριγμάσι πάσασσι . δυσσπνοία . σπῆξι χρονία δυσπρία . ἀγει δὲ καὶ ἐμμηναῖα διπροδιήκτοις χροσπιμος σὺν ὄνω διδομένη . τὰ φύλλα συππικὰ ἄντα καὶ καταπλασσομένα ὠφελεῖ εἰς κεφαλαγίαν οφθαλμῶν ολεζμονίας . καὶ αἰγίλων παρὰ ἀρρομένων , καὶ μασῶν ἐκτόκων ολεγμαίνοντας , καὶ ἐρυσιπέλατα . ἐστὶ δὲ καὶ ὑπνοποιὸς ἡ ὁσμῆ .

Herba odorifera, Coronaria, cauliculi geniculati folia densa, flores autem purpurei, odorata radix, si milis radici Ellebori nigri, odore Cinamomo accedens. Nascitur autem locis asperis & siccis. Huius radix aqua incocta auxiliatur fracturis, Conuulsionibus, difficultati anbelitus, Tussi ueteri, & meiendi difficultati. Ducit autem menses, & aduersus ferarum morsus utilis est cum uino data. Folia adstringentia & emplastri modo posita faciunt ad dolorem capitis, oculorum inflammationes, & incipientes ægilopas & mammas à partu inflammatas, & erisipelata. Est autem

tem

*tem & odor somnum concilians.*

credo, che potete hormai esser chiaro dell'inganno. Ma se ben io ho mostrato il capitolo del Bacchare essere adulterino e perciò douersi cauare fuori del testo di Dioscoride, non crediate per questo, che uogli inferire, che il Bacchare, l'Asaro siano una cosa medesima; perche, quando io hauessi questa opinione; sarei in troppo grande errore. Ma io dico solamente, che i Greci non hanno pianta alcuna, che habbia questo nome Bacchare, e che il capitolo del Bacchare in Dioscoride è l'istesso capitolo dell'Asaro: ma trapportato, guasto, e lacerato da qualche sciocco, che si douea sognare. Quel, che sia poi il Bacchare de i Latini, certamente che non ue ne posso dire cosa, che sia risoluta: percioche Vergilio non ne lasciò figura alcuna. Plinio poi descriuendo il Combreto il somiglia al Bacchare, quando dice, *Combretum Bacchari simillimum traditur, nisi quòd proceruis est foliorum exilitate usque in fila extenuata.* & ancorz nel libro 21. al capitolo 19. dice che'l Bacchare è simile al Combreto. E da queste parole di Plinio si caua che il suo Bacchare sia differente dal Bacchare tenuto per quello di Dioscoride.

#### Del Phu

LA difficoltà, che si ha in conoscere lo Hippofelino, e lo Elaphobosco nò mi lascia risolvere, quale pianta dobbiamo tenere per lo Phu. Per una parte, che nella Valeriana maggiore si confà alla descrizione di Dioscoride, crederci, che detta Valeriana maggiore fosse il uero, e legitimo Phu: ma il dire, che fa Dioscoride



ride, che il Phu ha il fiore maggiore del Narciso, mi fa star sospeso e poi in alcune altre parti la Valeriana in modo niuno si uede confarsi al Phu. Onde mi è forza à tacere per fin, che io sia meglio risoluto, in che modo dobbiamo intendere questo capitolo.

## Del Malabatro.

SE il Malabathro, & il Folio sia una cosa medesima, ouer differente; Dicouì, che per l'autorità de i Digesti di ragion ciuile son sforzato à dire, che Folio, Folio Barbarico, e Malabathro sian tra se differenti, facendone mentione di loro separatamente il Giureconsulto nel luogo da uoi addotto, ciò è nel titolo de publicanis, & uestigalibus nel libro 39. de' Digesti: e così à punto si legge nelle Pandette Fiorentine. oltre à ciò Galeno pare, che faccia due compositioni chiamandone una Foliato, l'altro di Malabathro. Poi in piu ricette di Nicolò Mirepsico trouo posto in una medesima Folio, e Malabathro. Ancora in Auicenna in quello de uiribus cordis si uede apertamente la differentia in una ricetta medesima. Di modo che tutto questo mi fa credere, che altro sia il Folio, e altro il Malabathro. Ma qual sia questo Folio, e quale il Malabathro; dicouì, che del Malabathro non ne so recitare altra historia se non quel, ch'è scritto: perche non lo conosco. Del Folio così Barbarico, come semplice ui narverò ben una historia molto bella, poi lascierò à uoi stesso fare il giudicio. Trouansi due piante, che producono foglie, che ancor hoggi dalli paesani si tengono in bocca per masticarle; perche rendano il fiato odorato. Et una nasce in India, e l'altra in Persia. La  
Indiana

Indiana da quelli del paese uien detta Betel: e quella che nasce in Persia si chiama da' Persiani Tembul. Il Betel si dice trouarsi nel paese de Malabari ne' luoghi piu tosto bumidi, che aridi, e che se ne fanno pergolati e le sue foglie gli Indiani tengono in bocca, e le masticano per fare buon fiato. Questo anco in molte luoghi d'Italia si usa per Folio Indo, e trouasene in Vinegia con i rami alla spetiararia di Grosso dal Mortaio dietro al fondaco de' Tedeschi. Il Tembul per quanto si ha per auisi dell' Eccellentissimo messer Michiele de' Muti, è albero simile al pepe nero, e si attacca nelle pergole à guisa di uite con frequenti, e molti Capreoli, le cui foglie sono simili à quella della Tilia, neruate come quelle della Piantagine, di grandezza come quelle dell' Albio. Non produce ne seme, ne fiore. Niuna parte di esso è in uso eccetto le foglie. Nasce ne' luoghi aridi, e secchi. Gli habitanti hanno in costume di masticarlo per hauer fiato odorifero, in questa maniera. Inuolgono una foglia di quello nella cenere, altri dicono calzina, poi la masticano per un poco e sputano poi fuora ogni cosa: e poi di nuouo mangiano la foglia netta: e ciò rende odorifero il fiato, oltre à questo ammazza i vermi. Ancora di esso Tembul e garopholi, e Cardamomo, e Fautel fanno una mistura da tenere in bocca per confortare la testa e la persona, e per rendere buono odore. Questo tutto scrisse il detto eccellente messer Michiele de' Muti al Clarissimo medico messer Nicolò da San Michiele Comasco suo compatriota. Onde dicoui, che uedendo queste foglie adoperarsi in tal uso si potria quasi affermare, che fossero li  
due

due folij, di cui habbiam detto di sopra. Ma pur mi rimetto, facendo con questo fine.

## Della Cassia

**DVBITASI** Quali sieno le Cassie de' gli antichi, e se quella de' i Latini è la istessa de' Greci. Diconi, che è differenza tra Cassia scritta con due. ss. e Casia con un' solo: però che Dioscoride co' l' resto de' Greci mettono, che la Cassia sia aromatica, e scorza d' un' albero, che nasce in India, della quale ne sono di uarie sorti, ma non si portano tutte à noi, ma solamente una di buona, la qual sorte è di quelle di Dioscoride. La Casia poi è cosa chiara non essere stata conosciuta, da Greci sotto nome di Casia ma ben sotto nome di Cneoro. E adunque da dire che la Casia non è la Cassia aromatica ma il Cneoro, quale Igino chiamò Casia. Di modo che Cassia scritta per due. ss. serà quella de' i Greci, e la scritta per uno serà quella de' Latini. Quanto poi al conoscere che cosa sia questo Cneoro, ciò è, Casia con un'. s. vi dico in uerità esser cosa difficile da giudicare; pure ui recitarò il mio parere. Theophrasto parla di due piante sotto nome di Cneoro dicendo. Sono due spetie di Cneoro: bianco, et nero. Il biācho ha le foglie in figura lungchette à guisa di cute simili quasi all' Oliuo. Il Nero ha le foglie di Tamarigio, carnose. i rami del bianco si dilatano piu per terra, e spirano buono odore. Il nero non ha odore niuno. Le radici d' ambedue sono profonde, e grandi: da cui fin appresso terra, ò poco di sopra, escono molti rami surcolosi, & grossi, uencidi, & arrendeuoli: & però s' usano commodamente per ligare in cambio di giunchi.

Germeo.

Germogliano, & fioriscono dopo l'equinotio dell'autunno, & dura il fior loro per lungo tempo. Questo ne lasciò scritto Theofrasto. Et il testo fu qui mal inteso dal Gaza, traducendo Nigra odore caret: perche è tutto il contrario: & bisogna tradurre Δοσμός, cioè di odore soave. Il che Plinio parlando di questa pianta si tacque, non dicendo ne odorato, ne inodorato. Trouo molti pareri. Alcuni si pensarono, che la Cassia uera fosse la Sauina, che Dioscoride somiglia al Tamarigio: ma non bisogna così intendere, che per le parole di Theofrasto noi non siamo sforzati à dire che il Cneoro nero habbia le foglie di sattezza simili à quelle del Tamarigio, ma sol che siano carnose come il Tamarigio, se ben in figura sono differenti. Anzi piu tosto habbiam da dire, che le foglie del Cneoro nero siano di figura simili al bianco; ma carnose come quelle del Tamarigio. Quantunque ui sia un' altro Codice, che legge

Δύο δὲ εἶδη καὶ τῷ κνεώρου, ὁ μὲν γὰρ λευκός. ὁ δὲ μέλας. ἔχει δὲ ὁ μὲν λευκός τὸ φύλλον δερματῶδες, σπόμην κες. ὁμοίωσιν ἴσῳπον τινὰ τῆ ἐλαία. ὁ δὲ μέλας ὄϊον, ἢ μυρίνη σαρκῶδες & quæ sequuntur.

ciò è, le foglie sono carnose come quelle del Mirto. Tra le piante adunque, che fin qui ho ueduto, non trouo, che meglio si confaccia à i Cneori di Theofrasto del Rosmarino Coronario, e della Lauanda. Concioisia che ambedue habbino le foglie simili all'Oliuo, i rami folti, & molti dalle radici, con radici lunghe: de' quali il Rosmarino è maggiore, & ha le foglie uerdi, benchè sotto siano bianche carnose à guisa di Tamarigio: & la

& la Lauanda è minore, con foglie bianche, e piu to-  
 sto di sostanza membranose, che carnose. oltre di que-  
 sto la Lauanda è odorata, ma il Rosmarino è di odore  
 piu soaue. De' rami della Lauanda, ciò è, de' suoi sur-  
 coli se ne adopera à ligare alcune cose volgari: ma del  
 Rosmarino non ho uisto legare cosa alcuna. Poi que-  
 ste piante ambedue sempre, & da ogni tempo ho tro-  
 uato con fiori, eccetto la state in quelli gran caldi:  
 ma subito che viene la mutatione dell'aria dell'autun-  
 no cominciano à fiorire, e così durano fino alli giorni  
 caniculari: poi tralasciano. Ma ne' luoghi temperati  
 sempre hanno fiori: e oue è freddo sol la state fiorisco-  
 no. oltre che non è necessario che il Cneoro fiorisca  
 piu tosto in questo tempo, che in quell'altro: concio  
 sia che le piante allhora fioriscono, e germinano, quan-  
 do il tempo, & il luogo loro conferisce. La oue Theo-  
 frasto dice, che i rami sono uencidi, si uede il luogo  
 esser corrotto molto, e forse uole dire, che il Cneoro  
 nero è piu legnoso del bianco. Che queste piante poi  
 non siano Coronarie, non è da dubitarne: percioche  
 ancor hoggi à questo istesso si usano. E i suoi fiori so-  
 no molto grati alle Api, come ben disse Vergilio. Et  
 così uedendo io tutte queste conditioni nel Rosmari-  
 no, & nella Lauanda, parmi, che si potrebbe affer-  
 mare, che fossero i Cneori di Theofrasto, e la Castia di  
 Igino, che è il medesimo. & Theodoro Gaza tradu-  
 ce la parola Cneoro di Theofrasto Castia: pur mi ri-  
 metto, ne altro sopra ciò mi posso dire.

Del Cinamomo.

QUANTO al Cinamomo, e che cosa esso sia, dicouo

C non

non ne saper dire di piu di quello, che recita Gale-  
no, & Dioscoride. però uedete quelli.

## Dell'Amomo.

HOGGI nel regno di Benin, & à Manicongo si tro-  
ua una sorte di Pepe, la qual i Portughesi chiamano  
Pimenta del Rabo, & è uietato portarla in Lisbona;  
perche si uende per Pepe Ethiopico: l'istesso si troua  
anco in Soria, & è chiamato Pepe saluatico. E questo  
un sottofruttice con foglie di uite, e fiori in grappi di  
color bianco, che dopo il loro disfiore lafciano alcu-  
ni grani grandi come un granello di Veccia di sapore  
acutissimo. Tutta la pianta ha un'odore acuto grande.  
si può uedere nella Città di Vinegia à S. Trouaso nel  
uaghiissimo giardino del Clarissimo messer Pier' An-  
tonio Michiele gentilhuomo dottissimo in questa facol-  
tà de' Semplici, & in Padoua nel copioso giardino del  
Clarissimo messer Lorenzo Priuli alla Saracinesca.

## Del Costo.

IL Costo altro non è, che la Zedoaria che commu-  
nemente si usa, ciò è lo Arabico Costo: e che questa  
radice non sia la Zedoaria Auicenna, & Serapione ne  
chiariscono.

## Del Squinantho.

SE lo Squinantho delle spetierie sia il giunco odo-  
rato de i Greci? vi dico, signor mio, che non bisogna,  
che noi si rompiamo il capo, che lo Squinantho sia l'o-  
dorato giunco: percioche nel Squinantho non si tro-  
ua gambo, che somigli al gambo del Ciperò, come  
par, che sia opinione di Dioscoride. Anco le sue radi-  
cinon somigliano à quelle della Valeriana che si mo-  
stra.

stra. Poi ad uso di medicina si usana dell' odorato giunco il fiore, il gambo, e la radice, che del nostro si usano solamente le foglie: cosa che non mi pare che Dioscoride douesse tacere, essendo lo Squinantho, che si usa piu uirtuoso nelle foglie, che nel gambo, & che nella radice: perche nel gambo, et nella radice del nostro Squinantho, non ui sento ne sapore, ne men odore: che debbiamo fare, che piu tosto si adoperi queste parti, che le foglie, come penso ui sia manifesto.

Del Calamo odorato.

DEL Calamo odorato io non posso dirne altra historia, che quella che si troua scritta nel suo capitolo.

Del Balsamo.

TROVO, Signor mio, tra gli scrittori antichi molta diuersità mentre narrano, quale sia il Balsamo: con cio sia che Theophrasto il somiglia nella grandezza all' albero del pomo granato, che sia ben grande, con molti rami, e foglie di Ruta, di color bianco, e che sempre stia uerde, il cui frutto sia simile cosi in grandezza come in figura, e colore à quel del Terebinto, e odorato quasi piu della lagrima. Questo scrisse Theophrasto. Dioscoride poi descriuendolo disse, che è albero quanto alla grandezza simile alle uiole, ouero al Licio, ouero alla Piracantha, con foglie simili alla Ruta: ma molto piu bianche, e sempre uerdegianti, e che nasce solamente in Giudea in una certa ualle, & in Egitto, differente nella ruinezza, nella lunghezza, & nella sottiliezza. Quello, che è sottile, & di solta chioma, si chiama Eutheriston, quasi come dire, facile da mietere: perche forse per essere sottile facilmente si miete,

C 2 Ma

Ma Caio Solino, e Plinio il somigliarono à gli sterpi delle uiti piu tosto, che al Mirto, dicendo, che si pianta no de' rami al modo, che si piantano le uiti: ma che però, si sostiene senza pali, si pota, e si zappa e'l terzo anno fruttifica, che sempre ha le sue foglie simili à quelle del Persico, e che sono di tre specie, uno ha la chioma sottile come i capegli; & questo è chiamato *Anthericca*, l'altro è ruuido, torto, e piu odorifero, e chiamasi *Trathin*. Il terzo si chiama *Eumethe*; perche e piu alto, che gli altri, & ha la corteccia polita. Questo disse Plinio. Giustino historico, quando parla di questa pianta la somiglia all' *Albero dell' Abete*. Poi *Cassiano Basso* nel suo libro di *Agricoltura* chiamò la *Mentha Balsamo hortense*. Vedendo io adunq; tanti pareri di cosi famosi autori differenti, e contrari fra loro, m'induco à credere, che anco al dì d' hoggi si sappia poco, come sieno fatte le piante, che producono il Balsamo. Di modo che giudico essere meglio, che io taccia piu tosto, che dire quello, che non so, non potendo dir nulla se non di udità, & non di ueduta.

Dell' *Aspalatho*.

QUANTO all' *Aspalatho* uì dirò quello, che ho inteso per relatione di chi si gli può prestar fede. Messer *Costantino Rhodiotto* speciale in *Candia*, & nella sua arte molto celebre, & mio carissimo amico vuole che il legno *Aloe Rhodio* sia il nero *Aspalatho* scriuendo in una sua lettera scritta al Clarissimo messer *Girolamo Cornaro*, & à me queste parole.

Si troua nell' *Isola di Rhodi* un frutice spinoso con foglie simili all' *oliuo*: ma alquanto minori, il quale fa un fio-



un fiore odoratissimo di colore bianco. La Corteccia del legno è bianchiccia, e ruuida. Ritrouansi alcuni di questi arborfelli, che scortecciati hanno il legno suo di colore rossigno, e quanto è piu uecchio, e piu acceso di colore. Ne crediate per questo che ne seguiti, che'l legno loro sia tutto rosso, che non è: ma solamente quella parte, doue è attaccata la scorza. Ne si troua nascere altro legno, che sia odorato in tutta l'Isola di Rhodi se non questo. Del quale i Signori Turchi ne fanno una singular mistura per uso de' profumi in questo modo. Lo tagliano in pezzetti sottili, e pongono questi à marcerare nell'acqua rosa per tre giorni continui. Dapo li tre giorni tolgiono cosi ogni cosa ponendoui dentro Muschio buono. Poi pigliano del zucchero e lo fanno dissoluerè: & dissoluto che è ui gettano dentro detto legno cosi con l'acqua rosa, e co'l Muschio, e fanno bollire ogni cosa, tanto che uenga come pece bruscisciata, e lo mettono poi à raffreddare. E come lo uogliono usare, pigliano uno di quelli stecchi, & lo mettono sopra uno carbone di fuoco, onde ardèdo rende un'odore molto grato, e soaue. Questo tal legno io tengo fermamente che sia il uero Aspalatho considerato cosè l'odore, come il sapore, & la sostanza. Questo tutto scriffè allhora il detto dottissimo speciale, alla cui opinione mi accostò ancor'io. & non dubito punto, che non sia quel legno il uero Aspalatho hauendone un pezzo appresso di me con tutte le note, che se gli attribuiscono da gli antichi scrittori. E ben uero, che altre uolte sono stato di altra opinione tenendo per Aspalatho un'altro legno: percioche trouandomi nel

1545. in Roma in casa dell'Eccellentiss. M. Ioseppe Cincio medico in compagnia dell'Eccellentissimo e dottissimo messer Cesare odoni, trouai sopra una tauola nel suo studio un pezzo di legno, che hauea il colore naranzato, & odore di rose: ma senza amarezza alcuna, onde giudicai cosi all'improniso, che fosse aspalatho, e communicai questo con molti. Ma dopoi considerando, che non era questo legno amaro, & essendo fatto chiaro, ch'era dell'albero dello Incenso, mutai proposito, aggiungendosi poi l'auiso del sudetto messer Constantino. Ma non mancano però al presente, chi tengono quel legno dell'Incenso per lo Aspalatho, essendosi causata questa loro credenza per nostra bocca, che fummo primi inuentori di questo. E cosi questi tali sono in errore, e deono rimouersi, si come mi sono rimosso io. Et altro non ui posso dire d'intorno all'Aspalatho.

#### Del Mosco de gli Alberi.

IL Mosco de gli Alberi è chiamato da i speciali vsnea. Si ritroua per i Cedri, che nascono per la Illiria, e per la regione della Liguria massimamēte in quella parte, ch'è volta al mar Toscano. Si troua il mosco anco sui popoli bianchi, e su le quercie e finalmente sopra ogni albero resinifero. Ne so, che dirne piu di quello, ch'è stato detto da gli antichi Scrittori.

#### Dell'Agallocho.

CHE l'Agallocho sia il legno Aloe, è ben parere di molti; ma io non sapendo, se il legno della Thuia sia quello della Sabina per hora non determinerò altro, riserbandomi poi à ragionarne nella Sabina, e dirne

dirne quel, ch'io ne sento, se mi verra occasione di trattare di quella.

Del Narcaphtho.

CHE L' Narcaphtho sia il Tigname non nego, ne meno affermo. e ciò auuiene dal non conoscere la scorza dell' Albero del Sicomoro.

Del Cancamo.

QUANTO al Cancamo quello, che egli sia, Diconi insieme co' l' dottissimo Montano Veronese non essere altro che il Belzoino essendo il testo di Dioscoride scoretto, oue si legge, che il Cancamo è di spiaceuole sapore al gusto. E ciò si proua con le parole di Paolo Egineta, e con Serapione, come ben dimostra ancora l' Eccellentissimo Matthioli ne' suoi dottissimi Commentari sopra Dioscoride.

Del Croco.

DEL Croco, cioè, Zaffarano non ve ne dico più di quel, che si troua scritto.

Del Pepe.

IL medesimo dicono delle sorti del Pepe; le quali sono notissime.

Dell' Helenio.

L' HELENIO primo è pianta volgarissima in Italia, come sapete. E però non so, à che proposito diuene altro, se non quello, che recita Galeno nel libro degli Antidoti: cioè, che della sua radice si facena vn medicamento ò vogliam dire Compositione che era veleno à gli animali, et à gli huomini non nociuo. l' istesso si fa al presente in Turchia da' Turchi. & come mi han detto alcuni schiaui; di vn' herba, ma non

mi fanno dire, qual' ella sia. Onde potria forse essere facilmente fatta questa loro Compositione dell' Helenio. Simil cosa ho inteso ancora vsarsi nel Piemonte. Ma non lo sapendo del certo non dirò altro.

## PARERE SECONDO SOPRA I SEMPLICI

DELL'ECCELLENTE M. LVIGI

ANGVILLARA.

~~~~~

AL MOLTO MAGNIFICO SI-  
gnor Pietro Antonio Michiele mio  
Signor osservandissimo.



*E.V.* Magnificentia peritissima in ogni sorte di buone Lettere, e specialmente nella scièza delle piante, ha spesse fiato con sodissime ragioni, e uerissimi argomenti fatto rauuedere molti dotti in questa istessa facoltà, e che fanno professione d'insegnare altrui, di infinite loro false opinioni: & ha mostrato molti errori commessi da celebri scrittori: in che modo posso io puero Rizotomo minimo fra gli altri sperare, che niuno de' miei pareri possa essere giudicato buono dal suo alto sapere? Nondimeno non resterò di scriuerle con questa quello, ch'io sento sopra le piante propostemi, poi che

poi che quella così mi comanda, à cui non uoglio, ne posso, ne debbo negare cosa ueruna: Conciosia che fin da principio, che conobbi V. Magnificèntia uolontariamente m'indusi à dedicarlemi per seruitore perpetuo, conoscendo quanto ella fosse degna di possedere le altrui uoluntà, così per lo splendore del suo sangue Illustre, dal qual tanti heroi sono stati prodotti, & per lo grado che tiene essendo membro di questa eccelsa Rep. come per l'acutèzza del suo ingegno, & profondità di dottrina marauigliosa: le cui singolari doti allettano qualunque ha di quella notitia à diuenir suo. Da i molti beneficii poi, ch'ella si è degnata conferirmi piu uolte, mi trouo essere legato con tai nodi di obligatione, che conosco con nulle forze esser mai bastante à sciogliermi. Et à guisa de gli altri amanti, che godono delle Eccellenze dell'amato, ancor à me sommamente è cara questa mia insufficienza di poter pagar questo grandiss. debito sapendo, che ciò risulta in tanto maggior lode della sua liberalità. Et lasciando da parte molte cose, che in questo proposito hauerei da dire, questa sola non posso tacere, che V. Magnificèntia mi è sempre stata scudo, & lancia costì contra i miei maleuoli, & ignoranti di questa alma professione: i quali si lasciarono trasportare dalla ignorantia, da gli stimoli della inuidia, e della loro malignità à dire, che la cognitione delle piante non è necessaria, ne utile al mondo, credendosi persuadere con questo, che superflua fosse ogni opera, ò spesa, che in essa si impiegasse. Sciocchi, che ben mostrarono di non sapere, oue stà la salute, & la morte de gli huomini. Il che, se da tutti fosse

PARERE SECONDO

42  
*ti fosse conosciuto, come da V. Magnificentia non sa-  
remmo noi herbarii sprezzati da molti, ma honorati,  
& cari tenuti. Ma uerrà forse ancor tempo, che spe-  
ro con l'aiuto di Dio far conoscere à questi tali, quan-  
to s'ingannino. Mando adunque à V. Magnificentia  
li pareri da lei richiestomi tali, quali sono per non  
mancare dell'officio mio. Ma ben la supplico che non  
uoglia mostrarli ad alcuno, eccetto se per buona for-  
te non cattini fossero giudicati da lei; perche in tal ca-  
so, che a lei non spiacebbero, lieto ardirei lasciargli si-  
curamente gire per tutto: si come il contrario, se co-  
me temo, non riuscissero appresso il suo giudicio. pur  
cotanto mi sarà caro che da lei non men saggiamente  
che amoreuolmente sarò auuertito de i miei falli, e in-  
segnatomi quello, à che non hauerà potuto aggiunge-  
re la debolezza del mio ingegno. baciòle humilmen-  
te le mani, pregando N. S. Dio, che la conserui, &  
prosperi. Di Padoua à XXVIIII. di Giugno. 1559.*

Del Pino, Pezzo, Abete, Larice.

*LE spetie degli alberi, che fanno ragia, ò uogliamo  
dire resma, sono otto, come uouole Theophrasto, dicen-  
do. Le sorti de' resiniferi sono Pino, Picea, e Abete.  
Del Pino enne di saluatico, e di domestico: e del Sal-  
uatico ue n'è di Montano, & Marino, & di Sterile.  
La Picea si diuide in quello chiamato *ϕηροφωρον*, set que-  
sto da Plinio è detto *Phirophorum*, e Picea Satina, &  
etiandio Teda: e nel saluatico. Dell' Abete parimente  
una maniera si chiama maschio, & l'altra femina. Di  
tutti questi il Pino montano in terra di Grisoni, & in  
altri*

altri luoghi è chiamato Zimbro. Del Marino in Pescara, & nel bosco da Legnan enne gran copia, e chiamansi Pini saluaticchi, e chiapini. Del Sterile non ne so cosa alcuna. I Satini su quel di Rauenna si trouano in gran copia, & sono chiamati Pini.

La Picea *εδοροτος* trouasi nell' Apennino per le montagne di San Pelegrimo dall' Alpe in su'l Reggiano, oue gli habitanti la chiamano Piella, e questa sorte produce molta teda, come ben disse Plinio. L'altra sorte della Picea, che è la saluatica, nell' Alpi di Verona, & di Vicenza si chiama Mugho.

Gli Abeti sono notissimi sotto nome di Auezzo, & di Auedin, & di Abete. Et ambedue le loro specie si ueggono in Cadore nel Friuli.

Tre altre sorti d' Alberi oltre questi scritti da Theofraſto si trouano, che fanno ragia, de' quali una non nasce in Italia, ne in altro luogo se non in Soria nel monte Libano. Quest' albero non fu conosciuto da' Greci; ma ben da gli Hebrei, & nelle sacre lettere uien chiamato Cedro; benche altro sia il Cedro de' Greci come si dirà. E in ogni cosa simile al Larice Italiano eccetto, che i suoi frutti sono grossi come Pigne: ma squamati à modi di quelli dell' Abete. alcuni hanno tenuto, che questo sia il Larice mascolo di Plinio; ma non so, come il possano dire: conciosia che egli intende per Larice mascolo il Pino montano di Theofraſto. Ma, se pure è stato questo Albero conosciuto da' Greci nõ posso dire, che sia altro, che quel cedro, del quale fa mentione Theofraſto nel lib. 5. al cap. 9. che nasceua in Soria.

Il no-

Il nostro *Larice* commune etiandio fa *ragia*, e trouasi copiosamente in *Agrote* in su'l *Furlano*, e per tutte le *alpi*. Questo è in ogni cosa simile al *Cedro* delle sacre lettere; ma di minor foglie, e di minor frutto, e di legno piu rosso, e ancor'hoggi ritiene il nome antico chiamandosi *Larice*.

L'altra sorte degli alberi resiniferi è il *Pezzo* uolgare, del qual parla *Plinio*, il quale pure si troua ne' monti *mcdesimi* con foglie simili all' *Abete*; ma alquanto piu sottili à torno à torno i rametti. Fa i suoi frutti simili à quelli dell' *Abete femina* cosi *Squamati*. Il suo legno non è molto duro. Chiamasi questo *Pezzo*. e tutti nascono in luoghi freddi, & alti.

#### Del *Lentisco*.

IL *Lentisco* è pianta notissima in *Italia*. in *Puglia* si chiama *Stinchi* con nome *Corrotto* dal *Greco* *schino*. chiamasi ancor *Lentisco*.

#### Del *Storace*.

QUANTVNQVE il *Storace* si troui in alcuni luoghi in *Italia*, non produce però la *lagrima*, come fanno quelli della *Siria* *Palestina*. Questo, ch'io dico, si puo vedere nel giardino di Vostra *Magnificentia*, & del mio carissimo amico *M. Antonio Filetti* à *santa Lucia*, & ancora nell'horto delli venerandi frati di *S. Francesco* dalla vigna. Trouansi ancora partendosi da *Tiuoli* nella strada, che va à *Roma*, & anco nell' *Abruzzo*. Quest' albero cosi in grandezza, quanto nella scorza, & foglie è similissimo all' *Albero* del pomo cotogno. Fa i suoi fiori insieme vniti bianchi, che lasciano doppo se vn frutto tondo di grandezza di



una nocciuola tonda, in cui si trouano due, ò tre nocciuoli, ouer offetti, ne quali si contiene il seme, e feminandoli nascono; però con longhezza di tempo.

Del Terebintho.

SONO due specie di Terebintho secondo Theof. una è grande: & l'altra picciola, & storta. quelli, che nascono in Soria, sono grandissimi: ma nel monte Ida, & in Macedonia sono piccioli. L'istesso auiene in Italia: perche in terra di Roma nel contorno di Vigonaro, castello degli Illustrissimi Signori Orsini sono i Terebinthi altissimi, & grossissimi come anco nell'Isola detta Sala in Schiauonia in su'l Zaratino. ma quelli, che nascono in Toscana, & in Lombardia, e nell'Abruzzo, son piccioli, e storti. Chiamasi il Terebintho in Abruzzo nel Contado della Rocca Scalegna Triuente uoce alquanto corrotta da Terebintho, à Roma Corno capra, e su'l Padouano Lentisco.

Del Cipresso.

SONO così in Italia, come fuori d'Italia notissimi i Cipressi.

Del Ginepro.

LE parole, che si usauano al tempo di Theofrasto secondo che egli afferma, furono causa, che Dioscoride cõmettesse errore in chiamare i cedri di Theofrasto Ginepri. & per questo i Ginepri di Dioscoride sono i cedri di Theofrasto: conciosia che Theofrasto nel li. 3. al cap. 12. dica, che ambedue queste sorti di piante si chiamauano cedri. Questo istesso auiene hoggi di noi, che così il Ginepro, come il cedro si chiamano Ginepri. Nicandro ancora chiamò i frutti del cedro Ginepri.

nepri. ma è sapere che il testo qui di Dioscoride intorno a' frutti del Ginepro si dee correggere: perche nell'essemplare Greco del Calsurnio, che soleua essere in San Giouanni di Verdara in Padoua, si legge.

ἄρκυθος ἢ μὲν τις ἐστὶ μέγαιη, ἢ δὲ μικρός. τῆς μὲν μεγάλης καρπὸς κατὰ καρπὸν ποντικῶν τὸ μέγεθος. τῆς δὲ μικρῆς, κνέμιωϊτος. σρογύλος δὲ καὶ δ' ἄδης.

Iuniperus unus quidem magnus est, alter paruus. Magni fructus magnitudine nucem ponticam aequat, parui sabam rotundus, bene olens.

E così sono in fatto, che una specie de Ginepri fa i frutti grossi quanto è una nocciuola, come si può uedere per tutta la costa del mar Toscano, & parimente dell'Adriatico, & anche in Schiauonia, oue sono bellissimi. L'altra specie fa i suoi frutti piccioli come una faua commune, & tutti chiamansi Ginepri ne' sudetti luochi.

#### Della Sauina.

SONO della Sauina due specie secondo la opinione di Dioscoride: una, le cui foglie si somigliano a' quelle del Cipresso: l'altra le fa simili al Tamarigio. Ambedue sono familiarissime all'Italia. La prima maniera sono rari i luoghi, oue nasca fuori alla campagna: ne mi ricordo bauerla mai ueduta fuori degli horti nascer per se medesima, se non in Abruzzo nel monte della Maiella nella ualle Auentina all'incontro de' un castello chiamato la Fara di S. Martino. La seconda sorte si troua per tutta la Schiauonia, & da gli abitanti è chiamata Smyrichi Gluchi. Qui mi souiene di quel luogo di Homero nel 5. della odissea, oue narra,  
che

che Galipso abbrusciana il cedro, e la Thia per farsi riputar Dea, come anco riferisce Plinio; benché quel suo luogo sia scoretto.

Di questa Thia parla Theophrasto nel lib. 5. al cap. 3. il quale descriuendola disse, che la Thia, ouer Thuia e di rami, & di tronco, & di foglie, & di frutti simile al Cipresso, & le sue radici sono crespe. ond'io considerando queste parole di Theophrasto, uedo il tutto corrispondere alla nostra prima Sabina. Fammi ancor credere, che la Thuia sia la prima Sabina, non descriuendo Theophrasto albero alcuno, che meglio di quella si cõ faccia alla Sabina. Me'l fa credere etiandio Dioscoride dicendo, che la Sabina si usa ne i suffumigi, quasi che uenga à confermare il detto di Homero della Thia. Che Thia, & Thuia sia una cosa medesima, Plinio il manifesta, & se alcuni negheranno ciò esser il uero; negheranno ancora non sapere quello, che sia il legno. Agallocho; percioche descriuendo Dioscoride le fattezze dell' Agallocho disse essere simile al legno Thuia.

#### De' Cedri.

SOTTO à questo nome si comprendono quattro uarietà di piante: due scritte da Theophrasto; & una nelle sacre lettere, & una Atlantica per nascere nell'Atlante monte della Mauritania. Di quelli di Theophrasto ne habbiamo parlato ne i Ginepri, e datone bastante cognitione, e parimente habbiamo detto di quello delle sacre lettere negli alberi resiniferi, dimostrando qual'esso sia, & oue si troui. Quello poi, che nasceua nell'Atlante monte di Mauritania, mi pare, che

che non sia altro, che Thuia, ouer Thia. e chi considererà ben le parole di Plinio nel lib. 13. al cap. 15. troverà la uerità di quello, ch'io dico. Ma perche il detto Plinio nel seguente capitolo tratta della Thia; alcuni forse non si potranno indurre à credere ciò. Ma auuertite, che Plinio recita il detto di questo, & di quello nei suoi libri, come trouò scritto: & non perche hauesse cognitione delle piante, come si puo mostrare, ma non fa qui à proposito. Pure non resterò di dimostrare un suo errore nel capitolo della Thia, il quale non si puo scusare, ò forse è stato il testo corrotto. Dice egli adunque che fu noto ad Homero l'albero chiamato Trogeto, ilquale gli altri chiamauano Thia. Questo non è uero, perche Homero non parla del Trogeto; ma della Thia. Poi dice Plinio, che Circe appresso Homero ardeua questo legno con altre cose odorifere. & questo ancor è falso, perche Homero non parla di Circe, ma di Calipso. La terza, egli dice, che Homero intese nel uerso il cedro, & il Larice, questo è pur falso; peroche le parole di Homero sono queste.

τὸ δὲ τῆς ἀνανήβου ὀδύδης, ἢ  
Κέδρι τ' ἀνανήβου θεῖε τ' ἀνανήβου ὀδύδης,  
Δαιουμένων. Le quali parole in Latino si traducono così.

De longinquo autem odor  
Cedriq; sicca; Thūq; per insulam spirabant  
Ardentium.

Da questo si può giudicare, quanto si debba prestar fede à Plinio intorno alle cose delle piante. Ma la causa, che Plinio disse di Circe, fu, che si ricordò di quelli uersò

SOPRA I SEMPLICI

li uersi di Vergilio, che cantando disse.

*Proxima Circae raduntur litora terra,*

*Dives inaccessos ubi solis filia lucos*

*A siduo resonat cantu, tectisq; superbis*

*Vrit odoratam nocturna in lumina cedrum,*

*Arguto tenuis percurrrens pectine telas.*

Il cedro poi, di cui scriue Dioscoride mostra di essere una cosa co'l Ginepro uolgar nostro. Ma tengo per certo, che dicendo i frutti sono simili al Mirto, uoglia piu tosto dire essere simili alle Pigne; perche si uede, che'l nostro Ginepro non produce picea, come egli dice il cedro produrre, ben la produce il cedro delle sacre lettere. Adunque secondo la nostra opinione il cedro di Dioscoride, & quello delle sacre lettere sarà una medesima pianta. Questo è quanto per hora mi posso dire del Cedro.

Del Lauro.

COSI i Lauri dalle foglie larghe, come quelli dalle strette sono molto noti in Italia.

Del Platano.

I PLATANI non nascono da per se in Italia; ma ben in Candia nascono Copiosissimi ne' luoghi uicini al li fiumi. In Italia se ne troua in qualche giardino, come in su'l Veronese a Santa Maria in Stella nella casa de' Signori Giusti, oue ne sono di bellissimoi, & su'l Bolognese alla Crouara alla possessione dell' Eccellentiss. Faenza se ne uede un grandissimo. In Padoua ancora poco fa ue n'era un bellissimo nell' ornatissimo giardino di Monsignor Torquato Bembo emulo delle uirtù de' suoi gran predecessori.

D Del

## Del Popolo.

LE sorti de' Popoli sono tre: una produce le foglie dalla parte auversa candida. mien detta da noi Albare et da' Greci λευκός, che significa bianco. La seconda specie è chiamata Pioppa: & i Greci la chiamano Αιγίλος. La terza specie è chiamata da Theophrasto λεπίς, e il Gaza traduce Alpina, e Plinio la nomina Populus Libica, appresso noi non ha nome particolare. Sono però tutte queste specie famigliarissime all'Italia.

## Dell'Olmo.

NE sono di Montani, e di quelli, che nascono alla pianura, tutti noti.

## Del Tamarigio.

IN su'l lito di Vinegia se ne troua gran copia, et in molti altri luoghi d'Italia chiamasi appresso Greci λυπία.

## Dell'Erica.

NON ho fin hora trouato Erica alcuna, che si rassembri ne à i rami, ne al tronco, ne alle foglie dell'albero del Tamarigio. Però quelle, che si dimostrano, non mi paiono uere.

## Del Frassino.

SI trouan del Frassino due specie: vna di grandissima procerità, della quale se ne seruono quelli, che fanno le haste, & le picche. L'altra specie è da i Latini chiamata Orno: che produce un frutto simile à lingua di uccello. onde poi questo seme è chiamato Orneogloss, se da' recettari Lingua auis. Sono ambedue queste specie note in Italia sotto à predetti nomi.

52

P A R E R E T E R Z O  
S O P R A I S E M P L I C I  
D E L L ' E C C E L L E N T E M . L V I G I  
A N G V I L L A R A .

A L L ' H O N O R A T O S I G N O R  
B a l d o C o r t i u o .



E son stato tardi à rispondere alla vostra; perdonatemi: perche i negotii mi hanno impedito. Hora ui scriuo il mio parere sopra i Rhamni, Paliuro, Halimo, Spina acuta, & il Rouo canino, & altri semplici da uoi dimandati. Il qual mio parere se piacerà à uoi, che sete peritissimo nella cognitione delle piante, ne farò allegro: se sia altrimenti; datene colpa al ualor uostro, il quale se non le cose alte riguarda. Voi state sano, & amatemi, & comandatemi. di Padoua à xxij. di Maggio M D L I X.

D e i R h a m n i

S O N O le specie de' Rhamni tre, si come seriuè Dioscoride, il quale però non fa mentione alcuna della figura delle foglie, per la quale si potesse ueramente peruenire à quella uera luce, che si ricercherebbe. Ma è opinione uniuersale, che la prima specie del Rhamno sia quella sorte di Spino, che à Roma si chiama Spino Santo, & in Abruzzo Spino di Christo. questo è da

D 2 Mar-

Marcello de re Medicinali, chiamato Salutare, & Spina bianca, dicendo queste sotto scritte parole. *Salutaris Herba Fasciculum, idest, Spina alba qua Christus incoronatus fuit.* La seconda sorte è in ogni cosa sì mile à questa prima, se non che è piu bianca, & ha le sue foglie alquanto piu lunghe, & sottili. Questa si troua per molti luoghi della Schiauania, e se ne fan siepi in quel paese. Si puo ancora uedere fuor della porta di Zarra uerso quelle muraglie uecchie. L'altra Specie dubito io, che non sia stata aggiunta in Dioscoride come molte altre piante spurie, che a' suoi luoghi si faranno manifeste. Et la cagione di questo mio sospetto è il ueder, che Dioscoride si contradice nel descriuer' il frutto di questo Rhamno, quando egli dice. *Fruetum adit latum, candidum, tenuem ueluti folliculū, bastule regie similem.* Perche il frutto del Rhamno terzo, il qual si mostra, quantunque sia lato, cioè piatto; non è però simile à quello dell' Hastola regia, essendo il frutto di questa Hastola regia tondo, & non piatto. Poi le sue spine non sono debili, come uole Dioscoride. Theophrasto ancora parla solamente di due sorti di Rhamni, e secondo il suo parlare i Rhamni stanno sempre con le frondi: è'l Paliuro non, & appunto le due prime specie di Dioscoride han sempre le frondi, e la terza no. Ma che cosa sia questo Rhamno terzo appresso gli antichi, qui appresso si dirà.

## Del Paliuro.

HAVETE da sapere, signor mio, che gli antichi hebbero diuerse sorti di Paliuri. Atheneo nel lib. 14. al capitolo 20. fa mentione di una sorte di Paliuro, che



che ancora era chiamato *Comaron*, molto differente da tutti gli altri: & lo attribuisce ad *Agatocle*. Il quale dice esser' albero grande, come è un olmo, oner *Pinastro*, con rami spessi, & lunghi, un poco spinosi, et foglie tenere, e uerdi in figura rotonde. porta i frutti due volte l'anno, cioè è la primavera, e l'autunno, di grandezza di una oliua saluatica, con nocciolo pur sì mile à quel di detta Oliua, buoni da mangiare, che sono dolci, & molto aggradeuoli al gusto: i quali si mangiauano, ancor che fossero ben maturi; ma, quando erano secchi, se ne faceua farina, della quale faceuano focaccine senza porui ne acqua, ne olio, ne altro liquore. Così à me pare, che *Atheneo* ci descriua il *Paliuro* di sententia di *Agatocle*, & non nel modo, che altri interpretano quel luogo. Questo tal *Paliuro* à me per hora è incognito: eccetto se noi non uogliamo dire, che esso sia le *Iuiube*, cioè è, *Giuggiole*, tutta uolta che si traduca questa uoce *σπογγιον* lungo con rotondità, cioè è come è un' nouo secondo che pare che si debba tradurre secondo il suo significato uero. *Theophrasto* parla ancor egli di due sorti di *Paliuri*, de' quali uno era familiare al suo paese, e l'altro estrano, e forastiero, come si legge nel lib. 3. al capit. 17. della *Historia delle piante*, & nel lib. 4. al capit. 4. Il *Paliuro* (dice nel lib. 3.) ha alcune differentie; ma però tutti fanno il frutto. produce il *Paliuro* i folliculi, in ciascuno de' quali ui si serrano tre, ò quattro semi, che da' Medici pesti si adoperano alla tosse per esser tenaci, e di grassezza, come quelli del *Lino*. Nasce ne' luoghi humidi, e secchi come il *Rono*. Dell' altra sorte poi tratta nel lib. 4.

alca. 4. cō queste parole. Il Paliuro è piu prossimo alla natura del frutice, che non è il Loto. Ha le foglie simili al nostrano; ma il frutto è differente: percioche non è schiazzato: ma rotondo con alquanto di lunghezza (et qui usa la parola *σπογγύλον*) & è rosso, grande come sono i frutti del Cedro, ò poco maggiore: il cui nocciolo è simile à quello de' Melagrani. non si mangia: ma è giocondo si, che posto nel uino insieme con quello diuenta piu soaue. Queste sono le due sorti di Paliuro descritte da Theofrasto. Sopra le quali considerando dico, che la prima secondo il parer mio è molto familiare alla Italia; non meno che alla Grecia. et stando le parole di Theofrasto, altro non è, che la terza specie del Rhamno scritta da Dioscoride: però che nasce questa pianta per tutti i luoghi tanto secchi, quanto acquatici, & è frutice molto spinoso, le cui foglie somigliano quelle delle nostre Giuggiole saluatiche, eccetto che sono piu larghe, e piu rotonde, & nella parte congiunta al picciuolo di color piu fosco. Fa molti rami alti da terra quattro, ò cinque gombiti, ramosi, e sono tanto essi, quanto le spine di color castagnino. Le qual spine son sempre à due à due: ma una è diritta, & l'altra à modo di uncino, e per lo piu la diritta è posta sopra l'altra à guisa di arpione. Produce il frutto piatto, & rotondo: ma nel mezzo alquanto solleuato, la cui figura rassaembra ad un fusaiuolo. Sono questi frutti molti in un ramuscello, e nel principio sono di colore tra uerde, e bianco; ma secchi diuentano fuliginosi, e ciascuno contiene in se tre, ò quattro semi simili, & di sostanza grassa, come quelli del Lino. Talche si uede questo  
altro

altro non esser, che'l Paliuro primo di Theophrasto, & anco quello di Dioscoride. Hoggi ancora in molti luoghi della Grecia ritiene il nome alquanto corrotto, cioè è, Paliru in uece di Paliuro. La seconda sorte poi, di cui parla Theophrasto, a me pare, che siano le Giuggiole saluatiche: per cioche queste sono simili alla pianta descritta da noi per lo primo Paliuro non solamente di foglie: ma di rami, & di spine: essendo frutice alto quattro, e cinque, & piu gombiti, con rami torti uerso terra à modo di semicircoli, pieni di spine piu grosse, e costi acute, disposte pur à due à due nella maniera medesima, che ho detto della prima maniera. Le foglie sono disposte nell' istesso modo, come quelle del Sorbo. Il frutto è simile alle Giuggiole domestiche se non che è molto minore, & piu simile à i frutti di quel Cedro che produce frutti minori: ouer à frutti del Lauro. Questi suoi frutti, quando sono maturi, acquistano il color rosso, e mangiansi; ma non gia il nocciuolo, che ui si troua dentro, per cioche è duro come osso: e per questo si getta uia, e in alcuni luoghi si pongono questi frutti nel uino per renderli piu soani. Di queste due piante l'una, & l'altra si uedono su le campagne del Veronese. Ma, perche Plinio potria forse far dubitare alcuno, che quello c'ho detto non fosse uero, e ciò auuiene per hauer egli mal tradotto le parole di Theophrasto; non uoglio qui trappassar mene, che non dica il mio parere per risoluere ogni cosa. Parlando dunque Theophrasto del frutto dell' Africano dice.

ὁ δὲ παλιούρος θαμνωδέστερος τοῦ λατοῦ. φύλλον δὲ παρόμοιον ἔχει τῷ ἐνταῦθα. τὸν δὲ καρπὸν διάφορον. οὐ γὰρ

D 4 πλατύ.

πλατύν. In queste parole Theofraſto ſpecifica, ch'el frutto del Paliuro di Grecia era piatto. e ſeguendo dice. *ἀνὰ στρογγύλον, καὶ ἐρυθρόν μέγεθος δ' ἐὶ ἡλίκον τὰς κέδρους ἢ μικρῶ μείζον πυρήνα δ' ἐχει οὐ σωεπιόμενον καθάπερ τὰς ροαῖς.* Le quali parole ſono tradotte dal Gaza tuſte in queſto modo. *Paliurus certe fructuofior eſt folio huic noſtrati ſimilis, fructu diuerſo, non enim lato ſed rotundo, rubroque, magnitudine, qua cedri, aut paulo minore, nucleum non mandendum modo acinorum punici habet.*

Percioche le noſtre Giuggiole non ſi ponno mangiare inſieme co' l' ſuo nocciolo, che dentro ſi troua. E ſopra quella parola *πυρήνα* è da auuertire, perche con quella Theofraſto chiama ſempre i noccioli, che contengono dentro di loro il ſeme, che ſian duri come oſſo, come ſono i noccioli, ouer oſſi delle Ciregie, delle Oliue, delle Perſiche, e delle Prune: la qual uoce Plinio, che riſerisce tutto quello, che dice Theofraſto, traduſſe *nucleus*, & bene. E qui credo, che' l' teſto di Theofraſto ſia ſcorretto, dicendo, che l' oſſo del Paliuro è come quello de' Melagrani, non hauendo le Mele granate oſſo alcuno: ma ſolamente quelle granella, che da Theofraſto ſono detto *κόκκος*. E in queſto ci accoſterea Plinio, il quale diſſe. Non ſi mangia inſieme co' l' nocciolo, laſciando da banda quel Melagrano, come parole, che al ſuo tempo non erano forſe ſtate ancor inſerite nel teſto di Theofraſto. Ma in quel, che ſeguita poi, ſi uede eſſo hauer mal inteſo Theofraſto, come leggendo da uoi potrete uedere. Ma laſciando queſto, & tornando al luogo corrotto di Theofraſto, forſe ſtarebbe

be meglio, se lo correggessimo per qualch'altra uia piu sicura, in luogo di quei pomi granati ponendo qualche altro frutto, che habbia il nocciolo. E da questo potrebbe nascere il dubbio, che ho detto di sopra. Ma, se in Italia si ha da mostrare Paliuro Africano, per me non so, che meglio se gli confaccia delle sopradette Giugiole saluatiche. E questa è l'opinione nostra sopra il Paliuro.

## Dell'Halimo.

L'HALIMO è un frutice, il quale secondo il parlar di Dioscoride nasceua fra le siepi in luoghi marini, simile al Rhamno: ma senza spine, le foglie sono piu larghe di quelle delle Oliue, usauasi ne' cibi. nella provincia de' Samni hoggi chiamata Abruzzo sopra un monte poco passato il fiume Tordino andando uerso Pescara si troua il uero Halimo, che propriamente è descritto da Dioscoride, & similmente si troua à un castello quindi poco lontano domandato Spoltore. inui si māgia, et se ne fanno. siepe tutti sono luoghi uicini al Mare. uedesene un'altra specie: ma non già simile, per gli luoghi marini, oue sono ualli come dietro le riuue delle lagune di Vinegia à Lizzafusina, & per gli liti delle ualli di Comacchio, si troua una pianta molto simile à quel, che dice Dioscoride dell'Halimo. questa tal'herba si mangia in Candia, & chiamasi inui Sandalida, della quale, per quanto ho inteso, se ne fan siepi in Sicilia.

## Della Spina acuta.

E PARERE di alcuni, che la Spina acuta sia quella pianta, che communemente si dimanda Spin bianco:  
la

la qual'opinione in tutto non mi dispiace. Ma egli è uero, che due cose non mi lasciano francamēte dire, che lo Spin bianco sia la Spina acuta: peroche Theofraſto uole, che la Spina acuta ſempre ſia con le frondi: l'altra, deſcrinendo i Spini del Malo medico, diſſe, che ſono ſimili à quelli della Spina acuta. Queſte due note non ſi trouano nello Spin bianco. Poi io trouo per offeruatione fatta da noi in Dioſcoride, che la Spina acuta doueria eſſere in ogni coſa ſimile al Piraſtro uſando egli quelle parole δένδρον ἐστὶ παραπλήσιον ἐξαρδι, ciò è arbor eſt Pyraſtro ſimilis. Il qual modo di dire è da lui uſato, quando uole moſtrare una pianta in tutto eſſer ſimile ad un'altra, come fa nell'Erica, & nello Stora-ce. E coſi ſi dee ancora intendere della Spina acuta. La qual coſa pare, che confermi Galeno nel libro 8. del le facultà de' Semplici con queſte parole. L'Oxiacantha è diſpecie ſimile al Pero ſaluatico, & ſimile parimente nelle uirtù ſue. et ſomiglianti ſono etiandio i frutti di ambedue, eccetto che quello del Pero ſaluatico, è del tutto aſſolutamente ſtittico, & acerbo. e quello dell'Oxiacantha oltre alla ſtitticità ſua ha del ſottile nelle ſue parti con alquanto dello inciſiuo: nelle ſatezze ſue non è il frutto dell'Oxiacantha ſimile à quello del Pero ſaluatico: ma eguale à quel del Mirto, roſſo, & tenero, raro con i ſuoi noccioli dentro. Gioua tanto mangiato, quanto beuuto à fluſſi. onde ſi può quaſi affermare, che la Spina acuta non ſia lo Spin bianco: per cioche lo Spin bianco non ſta ſempre con le frondi, ne non ha le spine, che ſomigliano quelle del Malo medico, ciò è Cedro, come uole Theofraſto. Poi per Dioſcori-  
de

de si può dire l'istesso, non essendo ne di foglie, ne di rami simile al Pero saluatico. Meno può essere considerata le qualità date da Galeno all'Oxiacantha: perche i suoi frutti sono dolci, e lubrificano il uentre, ne astringono, come uouole Galeno, ne meno astringono i flussi delle donne: ma più tosto gli prouocano. Che cosa poi sia l'Oxiacantha, ciò è, Spina acuta, non so ueramente darne certezza alcuna: però non ne dirò altro.

## Del Rouo Canino.

IL Rouo canino altro non è, che quella sorte di Rose bianche, che si trouano nascere per l'Abruzzo, & per la Toscana fuori alla campagna, & sagliono in su gli alberi. in Toscana sono chiamate rose saluatiche, e in Abruzzo Storzanculo, & anco rose canine. Galeno nel primo delle compositioni secundum loca chiamò questa pianta Cinomori: & Oribasio Heliodoron. Trouasi come recita Plinio nascere su queste rose una spugnetta, laqual è chiamata Cinorrhodon. Pare, che Theophrasto altramente descriuesse il cinosuato, ciò è il Rouo canino, dicendo Folia amerina similia, che è contrario alle foglie del Mirto. Ancora dice, Fructus similis malo punico, e questo è pur differente da quel, che ne scriue Dioscoride, dicendo, i frutti del Rouo canino esser simili a' noccioli delle oliue. Ma qui si potria intender del colore.

## Del Cipro.

QUESTA pianta è tradotta Ligustro; ma non uedo, come io la debba così tradurre: percioche Plinio parlando del Cipro dice. è un'albero dell'Egitto, che ha le foglie simili alle Ziziphe, e il frutto simile al coriandro

riandro bianco, e odorifero. Stimasi ottimo quello, che nasce in Canopo su la ripa del Nilo. Il secondo in Ascolane città di Giudea. Il terzo in Cipro per la soavità dell'odore. Alcuni dicono, che questo è quell'Albero, che in Italia si chiama Ligustro. Considerando io questo parlare, non mi posso acquietare a credere, che il Conastrello, che noi habbiamo in Italia, sia in modo alcuno il Cipro, quantunque nel conastrello paia, che ui sieno alcune parti, che se gli possano conuenire. Dee hauere il Cipro secondo le parole di Plinio le foglie simili alle Ziziphe. questa parte non si troua nel Conastrello, tutta uolta che le Ziziphe, & le Giugiole siano una medesima cosa. Poi il frutto del Conastrello non è simile al frutto del Coriandro, ne meno bianco, ne odorifero. Poi si uede che Plinio non affermò, che il Cipro fosse il Ligustro: ma il pose in dubbio, dicendo, che alcuni così diceuano. Che se Plinio hauesse questo tenuto; haueria parlato in altro modo, quantunque in un'altro luogo paia, che confermi che il Cipro sia il Ligustro; ma in tal luogo forse che quelle parole sono state aggiunti da chi che sia al testo di Plinio, ouero che Plinio si ingannò, e fu contrario à se stesso. Perche stando le sue parole nel libro 12. al capitolo 25. il Cipro descritto da lui non può essere à modo alcuno il Conastrello. Che il Conastrello poi non sia il Ligustro de' Latini, non uoglio negare; ma che'l Ligustro sia il Cipro nego con le ragioni sudette: ma che cosa sia il Cipro non lo so.

Della



Della Phillirea, che malamente si traduce Tilia.

La descrizione fa manifesto, che questa pianta non sia altro, che quella, che in Italia è chiamata Conastrello, ciò è il ligustro de i latini: perciocche il Conastrello è frutice con foglie simili all'oliua, di colore piu nero, e piu larghe. il frutto è simile al lentisco nero in grappetti, nel sapore non veramēte dolce. nasce ne' luoghi asperi, come si puo vedere per la Schiauonia.

Del Cisto, & Ladano.

LE specie del Cisto sono due: maschio, et femina. secondo il detto di Dioscoride, & ambedue sono notissimi, & famigliarissimi in Italia. la femina su'l Padouano ne i monti Euganei si vede in gran copia con lo Hipocisto nel mese di Aprile. e i villani la chiamano Saluia salbega. Il maschio si troua in gran copia per lo bosco di Brondolo su quel di Chiozza: ma in Toscana nel monte di San Giuliano tra Pisa, e Luca si vede l'vno, e l'altro. Et è da auuertire, che il Cisto tanto femina, quanto il maschio producono quel liquore, che si chiama Ladano nell'Isola di Cipro, & anco in Italia, e in Schiauonia, oue io l'ho piu volte colto. In Italia si puo egli vedere in Abruzzo su'l territorio di Lanzano per la strada, che va à S. Vito: in Schiauonia nell'Isola di S. Michiele all'incòtro di Zarrà. Il medesimo si vede ancora in Prouenza, et in molti altri luoghi. Et ambedue fanno lo Hipocisto. A Lanzano il maschio si chiama Rosa marina, & rosale. Il Ladano poi ancora produce lo Hipocisto: ma poco liquore. si puo vedere nel monte di S. Giuliano, & nel-

PARERE TERZO

62  
 & nell'Abruzzo per la strada medesima, che hab-  
 biam detta di sopra, & in Puglia, & in Prouenza.

Dell'Hebeno.

PER hora non so quello, che sia il vero Hebeno:  
 percioche mancando il nostro di odore così giocondo,  
 come vuole Dioscoride non posso in modo alcuno dire,  
 che sia il vero Hebeno.

Delle Rose.

SONO tutte le sue specie famigliarissime alla Italia  
 così le rosse come le incarnate: e le bianche, & anche  
 le gialle.

Del Licio.

IL vero, e legitimo licio non si conosce hoggi da  
 periti Herbari. E ben vero che si mostra vna pianta,  
 la quale ha forma tanto con la vera pianta, quan-  
 to i corbi con le bianche colombe. E trouo, che la fi-  
 gura del Licio, che fu mandata all'Eccellentissimo, &  
 Dottissimo M. Pietro Andrea Matthioli non è la ve-  
 ra, & naturale di quella pianta, che nasce à Nona,  
 Questa tal pianta, che iui nasce, non ha foglie, che al  
 Bossò si somiglino, quantunque sieno picciole: ma si  
 confanno piu tosto à quelle del Pruno saluatico, &  
 sono di sottil sostanza. I frutti poi non hanno somi-  
 glianza alcuna con quei del pepe; ma piu tosto sono si-  
 mili à un Titimalo: ne sono spessi, ma rari, senza sapo-  
 re amaro, & la scorza del legno non è palida, ma piu  
 tosto nera. Ma l'essere spinoso, & l'hauer le foglie  
 picciole fece pensare à quel suo amico, che questo fos-  
 se il Licio. Ma accorgendosi pure, che non poteuasi  
 sostentare per Licio, nella figura fece fare le foglie si-  
 mili

mili à quelle del Bosso, e la mandò poi così all' Eccellentissimo Matthioli ingannandolo, non si curando dell' honore di così grand' huomo, pure che egli fosse inferito da lui ne' suoi dottissimi commentarij, e consecrata la sua memoria alla posterità. Questa pianta adunque non si confà con la figurata, come ogniuno si può chiarire andando per lo contorno di Zarra, & in Italia per lo bosco del Legnano appresso Marano, & à Rivoli sù'l Veronese, & in Abruzzo, & in molti altri luoghi.

## Del Licio secondo.

TROVANSI molte spine, che hanno qualche apparenza di essere il Licio secondo, ma però non si acostano in tutto. onde al presente le lasceremo.

## Dell'Acacia prima.

HO veduto i frutti, ma la pianta non: liquali erano schiazzati simili al frutto del Lupino. Ne altro per hora ne posso dire.

## Dell'altra Acacia.

HO trouato in Corsica vicino à Laiazzo vn frutice molto simile al Scorpio, di cui parla Theophrasto, del quale ve ne ragionerò vn'altra volta. Questo frutice è in colore simile alla Ginestra con rami, & spine sottili, & foglie picciole simili alla ruta poste à vna à vna su per gli ramuscelli. Fa i fiori gialli in figura, simili à quelli della corniola, che è la *Lisimachia* del Dottissimo Leoniceo. Fa poi per gli rami alcuni tubercoli legnosi, ne quali viuono alcuni animalletti di colore naranzato. produce le silique liscie quasi simili alla Ginestra, nellequali si trouano tre, & alcuna uolta quat-

ta quattro semi piati simili alla lente, ma piccioli. Onde uedendo tante note corrispondenti all' *Acacia* seconda di *Dioscoride* parmi, che si potesse quasi credere, che fosse quella. Già *Sofficana*, che l' *Aspalatho* secondo fosse la seconda *Acacia*, hauendo trouato detto *Aspalatho* in monte nero sul *Pisano* essendo meco *Monsignor Reuerendo Vescouo* di *Cesena*, & il *Signor Odoardo Gualandi* nobilissimo *Pisano* nel 1544. & allhora dissi, che questo *Aspalatho* secondo mi pareua uera *Acacia* seconda non sapendone altro, non affermando però ciò per certo. Onde poi si sparse per tutto questa opinione essendone causa *Maestro Luca da Imola* dicendo, che io così hauea affermato per uero. Questo ho uoluto dire per far conoscere a tutti, che non l' *Aspalatho* secondo; ma questa pianta detta di sopra à mio giudicio è la uera *Acacia* seconda.

Del Vitice ciò è *Agno Casto*.

COSÌ quello, che fa il fiore bianco, quanto quello, che lo fa purpureo sono notissimi in Italia, & ambedue si ponno ueder in *Padoua* nel publico giardino.

Del Salice.

TUTTE le sue specie sono note. La *Helica*, di cui scrive *Theofrasto*, hoggi su' l' *Bolognese* si chiama *Vitice*, delli cui rami si fanno bellissime cistelle.

Dell' Eleagno.

DESCRIVE questa pianta *Theofrasto* nel lib. 4. al cap. 11. dicendo. lo *Oleagno* è di natura di frutice, del resto non dissimile dall' *Agno casto* nelle foglie, & anco nella figura, ma tenere come quelle del *frassino* (in uece di *Frassino* si legge *Pomo*: ma è corrotto per la uici-

la uicinità della uoce *μεδία*, che significa *Frasino*, e *μυλεα*, che significa *Pomo*, e si uede sensatamente essere di sostanza piu simile al *Frasino* che al *Pomo*, ma lanose alquanto. Il fiore è simile al *Popolo bianco*, ma minore. Non fa frutto, & nasce sopra l'*Isole de' fiumi*. Questa tal pianta si troua per gli fiumi dell'*ombria* su le *Isole*, & anco in *Abruzzo* per lo fiume *Sanguine*. Et è sorte di *Salice*, che fa bellissime uerghe. In su'l *Padouano* si chiamano *Zenigole*. Et perche *Theoprasto* ne ha scritto benissimo; non ne dirò altro.

Dell'*Oliua*, et *Oliuaastro*.

SONO & l'una, & l'altra molto noti in *Italia*. Però qui mi resto.

P A R E R E Q V A R T O  
S O P R A I S E M P L I C I  
D E L L ' E C C E L L E N T E M . L V I G I  
A N G V I L L A R A .

AL MOLTO MAGNIFICO SIGNOR, il Signor Lorenzo Priuli.



I qui si conosce, quãto alto, et generoso animo sia quello di *V. Magnificètia*, che non contentandosi ella di intender benissimo le cose di *Aristotele*, & oltre alla cognitione, che ha grandissima della lingua

E Greca

Greca, e latina, i cui buoni, e principali autori le sono tutti famigliarissimi, & oltre a mill'altri suoi ornamenti; cerca ancora con tanto desiderio di conoscere le piante, delle quali hanno scritto gli antichi Greci, Latini, & Arabi non spauentata dalla difficoltà della materia, la quale ha affaticati, e stancati molti acutissimi ingegni, e grauiss. autori: seguendo in ciò l'orme delli Clarissimi suoi padri li quali con tanta spesa, & tanta diligenza piantarono nel suo palagio qui in Padoua quel bellissimo giardino pieno d'infinita piante singolari. E vedesi, che la sua intenzione è di non lasciar à dietro in questa sua giouenile etade parte alcuna della Filosofia, nella quale non habbia fatto buonissimo progresso, & tale che sia sufficiente à farnela padrona di esse scienze. ò Magnifico signor Lorenzo veramente magnifico, chi saria sufficiente à bastanza lodarui? Voi in quella età, che vniuersalmente dà gli altri nobili, & ricchi pari vostri è dispensata in piaceri, & solazzi, attendete solamente all'opere uirtuose, ad inuestigare i secreti della natura, sempre siete con letterati, ne mai pensate cose basse, ma conformi all'heroico animo uostro. Io spero, che con l'aiuto di Dio le Eccellentiss. Doti di V. Magnificentia si faranno in breue tempo conoscer per tali, che il mondo la ammirerà, & la Illustrissima sua patria potrà uantarsi di lei non meno, che si uanti de i Bembi, Nauagieri, Contarini, Barbari, Giustiniani, & altri splendidiss. figli suoi. Ma di questo non piu, che non è hora tempo di sommergermi nel pelago delle uostre lodi. Hor uenendo alla lettera di V. Magnificentia

ficentia, & alle dimande in quella contenute, incresce-  
mi non esser sofficiente à risoluera, si come quella for-  
se aspetta; che io tale non mi conosco essere, quale la  
sua cortesia mi fa: & l'amore, che sua mercè mi por-  
ta, le dà ad intendere. Pure per obedire V. Magni-  
ficentia laquale mi può comandare, breuemente sopra  
le piante proposte dirò quel tanto, che io in molti an-  
ni con lungo studio, lunga offeruatione, & infinite fa-  
tiche ho imparato, & con gli occhi proprii ueduto:  
conciosia che io posso con uerità dire di essere stato dal-  
la mia prima giouentù sempre acceso da un grandissi-  
mo desiderio et continuo di uoler conoscere la materia  
delle piante, dal mio genio essendo tratto à douer do-  
narmi à questa professione. La onde seguendo questa  
mia uocatione, ho lungamente cercato molti paesi, &  
nauato molti mari, non risparmiando à spesa, non  
guardando à fatiche, & trauagli del corpo, & della  
mente, & sprezzando ogni pericolo, solamente per sa-  
riar questa mia honesta uoglia, e per contemplare con  
gli occhi proprii le piante forestiere; non mi fidando  
in quello, che alcuni ne han scritto, non tanto antichi  
quanto moderni, uedendo fra loro essere tante contra-  
rietà. I quali non essendosi mai partite da i lor tetti,  
hanno hauuto ardire di descriuere, & disputare di  
quelle piante, che con gli occhi non uidero mai, ne gu-  
starono con la loro bocca, & di qui sono nate tante du-  
bitationi, lequali danno, che fare ancora à quelli, che  
sono praticissimi in questa scienza. Che con queste  
mie fatiche io habbia giouato, stà ad altri à giudica-  
re: so ben io essermi faticato con animo di giouare, &

ho almeno fatto quello, che molti antichi, & moderni non hanno fatto. V. Magnificentia leggerà il mio parere, & terrà per fermo, che quanto io dico non le dico per relatione d'altri, ma quello ch'io in persona ho ueduto, gustato, & isperimentato, non una uolta, ma molte, & molte. Et baciandole la mano alla sua buona gratia mi raccomando ringratiandola infinitamente delle amoreuolissime sue proferte. Di Padoua alli XI. Marzo. 1560.

De gli Alberi, che fanno ghiande.

PRIMA dobbiamo sapere, se tutti gli alberi, che producono Ghiande, sono hoggi conosciuti, ò no. Theo frasto parlando di queste piante, ne ragiona hor di sententia de i Montani, hor secondo i Macedoni, & hor secondo gli Arcadi. I Macedoni ne faceuano quattro specie, e i Montani cinque; Ma però in Italia tutte sono molto ben conosciute.

La prima specie che i Montani chiamano *ἡμισπίς* et i Macedoni *ἡμιόδρον*: Il Gaza traduce hor placida, hor uera Quercia, noi la chiamiamo Quercia, & in Abruzzo Ghianda Castagnola. produce questo albero la Ghianda grande, grossa, & lunga. e queste sue ghiande in alcuni luoghi della Spagna si mangian cotte nel fuoco, come noi facciamo le castagne.

La seconda specie da' Montani è detta *αιγίλω*. I Macedoni la chiamano *ἄσπερι* il Gaza Cerus: & noi ancora li chiamiamo Cero, & il suo rizzo, donde si la gianda si chiama uallania.

La terza specie, che i Montani chiamano *πλατύφυλ*



δος ha il medesimo nome appresso i Macedoni. il Gaza traduce hora Esculus, & hor latifolia: noi diciamo Fargno, e Fargni, e Ischio.

La quarta specie è detta da Macedoni, & Montani egualmente φνός. Il Gaza la chiama Fagus, & noi Faggi.

La quinta specie non fu conosciuta da i Macedoni: ma ben da' Montani, liquali chiamarono ελιφοιος. Il Gaza traduce Salsicortex, & ancora Recticortex: noi Rouere la diciamo. Altre specie ancor si ritrouano simili tra se di figura, e nella grandezza solo differenti.

La prima i Greci chiamano ελιος: Il Gaza Ilex, noi Lecini, & Elici.

La seconda εελδος: Il Gaza Suber.

La terza εγπλα: Il Gaza Aquifolio.

Queste sono le sorti de' gli Alberi, che producono ghiande conosciute in Italia.

#### Delle Castagne.

LE Castagne sono notissime, e non accade recitaruene altro.

#### Delle Galle.

LE Galle ancora sono notissime, come sapete.

#### Del Rhus.

IL Rhus, cioè sumacho, à Marrano castello della Marca, Lanzano, & per l'Vmbria è notissimo sotto nome di sumacho.

#### Delle palme.

SONO le Palme in Italia rarissime, & il frutto,

E 3 chs

che producono; non sono di quella eccellenzia di quelli, che nascono in Egitto.

Della Spatha.

CHE cosa sia la spatha, ella non è altro, se non vna cosa fatta dalla natura per difensione del frutto, & del fiore della palma: & è à similitudine di vn fodero di vn gran coltello, il quale aprendosi rappresenta vna cosa, come è quella della serpentaria, E crescendo poi il ramo, oue sono i frutti, se ne cade, succedendo poi i frutti ch'amati Dattoli.

Del Cuciophoron.

CHIAMA Theofrasto nel lib. 4. al cap. 2. un certo albero. *κακίφορον*, il cui frutto Plinio dimanda Arieno. Hoggi dalla Nubia remotissima regione ci si porta vn frutto d'un albero, che penso, che sia questo, tanto per l'uso, quanto per lo sapore. E questo frutto grande, come vn pomo Cotogno, & partecipa anco di quella figura, pieno di molti neruetti; che mangiandolo di necessità conuiensi sputar fuora, succiando quel poco di dolce, che in loro si ritroua. nel suo mezzo vi è vn nocciolo simile in figura à vn Pruno, verdiccio, di sostanza durissima, & bianchissimo, del quale si fanno manichi di Triuellini, e anelli, come anco recita pur Theofrasto. vno di questi fruttati mi diede il diligentissimo speciale M. Michiele Passamonte Piacentino prattichissimo delle cose Leuantiane, & ancora Herbario peritissimo mio Carissimo, & honorato amico.

De' Cefaglioni

NON sono i Cefaglioni altro, che quella specie di Palmæ

me, laquale Theophrasto nel lib. 2. all' 8. ca. chiama  $\chi\alpha\mu\alpha\pi\pi\eta\phi\epsilon\iota\varsigma$  il Gaza traduce Humilis Palma. In Sicilia, in Sardinia, e in monte Nero di Pisa sono notissimi sotto nome di Cefaglioni.

Del Balaustio.

NON è altro il Balaustio, che vn fiore di Pomi granati saluaticchi, che nascono in Soria intorno la città di Aleppo. Questi tali non si trouano nascere fuori alla Campagna in Italia; ma ben veggonsi piantati in alcuni giardini, come à Ferrara in quello del Nigresolo, & in Rimini in quel del peritissimo speciale M. Giulio Moderato. à Venegia se ne porta infinita copia dalla Soria.

Del Mirto.

IL Mirto bianco non è specie separata dal Nero; ma solamente nel colore sono differenti. e sono, come sapete notissimi in Italia per lo Regno di Napoli, & per la Toscana, chiamandosi Mortella, & Mirtella.

Delle Ciregie.

SETE in dubio, se le nostre Ciregie sono quelle, di cui fa mentione Theophrasto: & io ancora ne stò sospeso, per non sapere quello, che si voglia dire egli con quelle parole.  $\phi\acute{\upsilon}\lambda\lambda\omicron\nu\delta\epsilon\delta\epsilon\sigma\mu\omicron\iota\omicron\nu\tau\omega\tau\eta\varsigma\mu\epsilon\sigma\pi\iota\lambda\eta\varsigma$ : per cioche descrinendo poi il Nespolo disse esso hauer le foglie dell' Apio. E dopò queste parole parlando del fiore dice  $\alpha\lambda\delta\omicron\varsigma\delta\epsilon\lambda\lambda\omicron\nu\delta\epsilon\sigma\mu\omicron\iota\omicron\nu\tau\omega\tau\eta\varsigma\mu\epsilon\sigma\pi\iota\lambda\eta\varsigma\delta\epsilon\sigma\mu\omicron\iota\omicron\nu$ .  $\epsilon\kappa\mu\epsilon\sigma\pi\iota\lambda\eta\varsigma\alpha\lambda\delta\omicron\varsigma\delta\epsilon\lambda\lambda\omicron\nu\delta\epsilon\sigma\mu\omicron\iota\omicron\nu\tau\omega\tau\eta\varsigma\mu\epsilon\sigma\pi\iota\lambda\eta\varsigma$  &c. Che il Gaza traduce, Flos candidus piro et mespilo proximus, ex parulis floribus constans, forma fauaceus, &c. Che ne' nostri Ciregie queste note non corrispondino ne alle foglie

glie, ne al fiore, appare: Pure mi rimetto.

Delle Silique.

L'ALBERO che le produce, rappresenta quello del Terebintho; ma ha le foglie piu tonde, & piu larghe, & di sostanza piu dure. Fa il fiore bianco, à cui succede poi il frutto, ilqual si chiama Carobe, & Cornacchie Marine.

Dei pomi.

SONO varie sorti di Pomi in Italia, & hanno vari nomi, come anco haueuano appresso gli antichi.

Delle Melecotogne.

TUTTE le specie loro, che pone Plinio, si conoscono anco à tempi nostri in Italia. E quella, che è distinta in fette, come i Melloni, chiamano i Greci chrysomela come testifica l'istesso Plinio: onde Vergilio.

Aurea mala decem misi, cras altera mittam.

Delle Persiche.

LE Persiche sono molto ben conosciute, tanto le Duracine, che si chiamano Durase, quanto quelle, che si spiccano, & anco le Persiche noci, lequali Aueroe chiamò Antipersica.

Delle Armeniache, et Precocie.

SONO notissimi questi frutti all'Italia. Le Armeniache si chiamano Armellini, e Moniache, in Soria Amazza Franchi: Le Precocie à Roma si chiamano Albricochi.

De' Cedri.

QUESTO frutto i Greci chiamarono χρυσόμηλα, cioè aurea mala, come recita Atheneo al lib. 3. al capo. 5. dicendo Ἀιμιλιανὸς δὲ ἔλεγεν. Ἰόβαν τὸν μαυροσίωον βλάσεια

• 116 a

σιλέα ἀδρα πολυμαθέσατον ἐν τοῖς περὶ λιβύης συγ-  
γραμμάσι μνημονεύοντα τῷ κίτρου καὶ ἰδαί φάσκεν αὐτὸ  
μῆλον ἑσπερικὸν ἀφ' ὧν καὶ ἡρακλέα κομίσαι εἰς τὴν ἑλ-  
λάδα τὰ χρύσεια διὰ τὴν ἰδαίαν λεγόμενα μῆλα. *Lequali*  
*parole così sono tradotte. Aemilianus doctissimus ait*  
*Iubam Mauritania regem meminisse de citrio in suis*  
*de Libya commentationibus, quod pomum apud eos*  
*malum hespericum dicit nominari: à quibus fama est*  
*Herculem aurea mala sic ex colore nominata in Gra-*  
*ciam postea detulisse.*

E così diremo, che Dioscoride chiamò i cedri Mala  
medica e anco Persica Mala, & cedromela; Theofra-  
sto Malum Medicum, Persicum: Plinio Malum Af-  
syriacum: Atheneo Malum Hespericum, & citrium,  
& Chrysomela: Hoggi da noi Cedri, & Citroni. Ma  
rauigliomi, come à nostri tempi sia questo frutto in  
uso per mangiare, attento che niuno de gli antichi il  
mangiava, ma il teneuano nelle casse tra i uestimenti,  
& cose piu care, come cosa preziosa, & non men odo-  
riferà che uaga, come si può uedere in Atheneo.

Delle Pere.

SONO tanto le saluatiche, quanto le domestiche  
notissime in Italia.

Dei Nespoli.

COSÌ il Nespolo Aronio, come il Setanio sono al-  
l'Italia familiarissimi. lo Aronio si chiama Azzaro-  
lo, Tricoco, & Pomo imperiale. il Setanio poi sem-  
plicemente si chiama Nespolo.

Delloto albero.

PARLANDO Theofrasto del loto descrive la sua for-  
ma di-

ma dicendo, che è albero grande quãto il Pero; ma al quanto minore, con foglie, che à vederle paiono di Elice. Dioscoride poi descriuendo le sue foglie le somiglia à quelle del Trifoglio bituminoso, come nel proprio capitolo del Trifoglio si puo vedere. onde pare, che'l loto di Theofraſto, & quello di Dioscoride siano differenti: Percioche l'Elice ha le foglie dentate per intorno: & quelle del Trifoglio sono tutte eguali: Quantunque io creda, che il testo di Theofraſto greco sia scorretto in quella parola *σπιωδες* voglia dire *ούλων δὲ ἐντομῆς ἔχον, καὶ σπιωδες* cioè *folia autē in cissuras habentia, & serrata*. E questo dico per conto di quelli, che vogliono, che l'albero del Perlaro sia il Loto: conciosia che non sieno le foglie di esso Perlaro simili all'Elice, ma ben dentate d'intorno à guisa di Sega, come si puo vedere. Dico adunque, che leggendosi *σπιωδες* non sarà da dubitare, che'l Perlaro non sia il Loto di Theofraſto, e parimente quel di Iamblico. Ma so ben, che è il Loto di Plinio chiamato *Faba greca*, il quale sarebbe l'istesso di Dioscoride ogni volta che la descrizione del frutto di Plinio si confacesse à quella di Dioscoride, & parimente anco le foglie, per recitare Plinio tutti quei medicamenti, che recita Dioscoride del suo Loto. Ma perche sono alcuni che traducono le parole di Theofraſto, oue egli parla del Loto, così. Le foglie del Loto sono simili à quelle dell'Elice, eccetto che sono per intorno dentate &c. la qual interpretatione è tutta contraria al senso dell'autore, & ha fatto cadere molti in errore. Però egli mi pare qui registrare le parole di Theofraſto tradotte

dotte precise come stanno in Greco. Il proprio (dice egli) genere del Loto è di buona grandezza, come sono i Peri, ò poco minore, le cui foglie sono intagliate, & simili à quelle dell'Elice, il legno è nero. Di queste sono di piu sorti differenti, però fra loro nel frutto: il quale è grande come una faua imitando il colore, quando si matura, à guisa dell'uuà. Nascono detti frutti come quelli del Mirto intrecciati. E copioso di germogli. i frutti da i popoli Lotophagi si mangiano essendo appresso loro dolci, & soauì al gusto, & di niuno nocumento, anzi buoni allo stomacho. Ma di questo è piu soauè il primo: percioche ue n'è una sorte così chiamata, & di questo se ne faccua uino. E copioso quest'albero, & molto fertile. Di questo si dice, che mancando le uettonaglie si nutrì piu giorni l'essercito di Offello, quando andaua à Carthagine. Enne gran copia nell'Isola de Lotophagi chiamata Faride non molto lontana da Carthagine. Ma non nasce solamente in queste Isole; ma in maggior quantità prouiene nella terra ferma; percioche in Libia n'è gran copia, talche gli Euesperi lo adoperauano à bruciare. Ma questo Loto è differente da quello, che si ritroua appresso i Lotophagi. In questo modo, Signor mio, mi pare, che si debban tradurre le parole di Theofrasto, & non come hanno fatto alcuni, i quali forse co'l far dire Theofrasto quello, che pare à loro, parte lasciando di fuora qualche cosa, parte ancora esponendo al contrario, hanno dato ad intendere quello, che hanno uoluto. E forse, che son io quello, che m'inganno, & non eglino: tuttauia no'l credo. Voi poi, che

che sete piu perito di me ne potrete far giudicio. Credo, Signor mio, che non si facesse errore à dire, che il Loto descritto da Atheneo sia quello di Faride di Theofrasto; poi che quelle poche note istesse, che al suo attribuisce Theofrasto, sono imposte da Atheneo al suo loto. E costui il descrive di Sentètia di Polibio in questa maniera. Il loto è albero non grande, aspero, et spinoso. ha le foglie uerdi simili al Rhamno, picciole, e piu lunghe, e piu larghe. Il frutto è nel principio di colore, e di grandezza somigliante à quelli del Mirto bianco maturi. ma cresciuto che è, diuenta di colore serico, & di grandezza di una Oliua, rotondo, il cui nocciolo è picciolissimo. Quando sono maturi li cogliono, e tagliandoli insieme con l'alica li ripongono ne' uasi per uso da' Serui: Ma i Liberi cauandone il nocciolo il compongono, e in questa maniera il mangiano. E cibo, che rassembra à fichi, & à i Dattoli: ma di bontà, & di odore gli trappassa. Seguita poi molte altre parole, che per breuità lascio. Queste tal parole di Atheneo ci dimostrano, che il Loto Faride non è differente da questo Loto; percioche il Loto osseo di Plinio non è altro, che'l Pireo Faride di Theofrasto; ma il Loto di Atheneo è il Loto osseo di Plinio. Che questo sia uero, il mostra Plinio dicendo, che del Loto osseo se ne facena uino simile al Mulso, che nõ duraua piu di dieci giorni, come disse anco Atheneo: & recita poi anch'egli il medesimo che pare pur Atheneo. Ma che il Loto Osseo sia il Pireo di Theofrasto, non si può negare, stanti le parole del medesimo Plinio. Ma auuertite, che Atheneo si contra dice nella descrizione della foglia; percioche egli dice



ἔχει δὲ φύλλον γλαρὸν παραπλήσιον τῆ ῥάμνη μικρὸν βαθύ-  
τερον καὶ πλατύτερον. le quali parole noi habbiam tra-  
dotte così. Il Loto ha la foglia uerde simile al Rhamno  
picciola, piu lunga, & piu larga. Ma foglia picciola,  
e foglia larga, e lunga paiono cose repugnanti, & con-  
trarie. Questa contrarietà leueremo, ogni uolta che di  
remo, che la foglia del loto sia picciola, uerde, simile  
al Rhamno: ma piu lunga, & piu larga. Questo forse  
intese Atheneo. Questa pianta non credo, che si erras-  
se à dire, che fosse le Giuggiole domestiche per esserne  
anco di saluatiche, come hauemo detto nel Paliuro.

## Del Corno.

SONO hoggi notissimi, & chiamansi Cornioli, &  
Cornai.

## Delle Sorbe.

SONO ancor esse famigliarissime all' Italia sotto  
me di Sorbole.

## De' Pruni.

MOLTE specie ne habbiamo hoggi in Italia: ma  
communi.

## Dell'Arbuto.

PARE, che l'Arbuto, che ci descriue Theofra-  
sto sia differente da quello di Dioscoride dicendo. le fo-  
glie dell' Arbuto sono tra l'Elice, & il Lauro. Diosco-  
ride poi disse essere albero simile al Melo cotogno, di  
picciole foglie. Mostra qui Dioscoride, che non sia ne  
di foglie, ne di rami, ne di tronco di simile al Pomo  
cotogno. onde forse egli intese della Portulaca di Theo-  
frasto per bauer ella le foglie piu picciole, & piu simi-  
li al Melo cotogno, & parimente il resto. Adunque si  
direbbe

direbbe così, che l'Arbuto di Theofrasto, & quello, che hoggi è familiarissimo all'Italia, chiamandosi *Arbatri*, & *Comari* in sul Padouano, e la *Portulaca* sia l'Arbuto di Dioscoride, il quale hoggi in Grecia si chiama *Andraclò*, cioè è ἀνδρακλος poco corrotto da *Andrachne*.

Delle Mandole così amare, come dolci.

SONO all'Italia famigliari, & da gli antichi sono anco chiamate, *Noci greche* come ben dice Dioscoride nel suo capitolo. E però nel capitolo della *Peonia*, oue egli dice. *Summo caule filiquas emittit, ueluti Græcas nucas*. Intenderemo per le *Noci Greche* le *Mandole* con la sua scorza, quando sono uerdi.

Dei Pistacchi.

IL Pistacchio è pianta simile al *Terebintho*, e per questo Theofrasto il chiamò *Terebintho Indiano*. Sono ancor questi notissimi in Italia; ma però non producono nelle nostre bande così buon frutto, come fan quelli, che nascono in Egitto, & in Soria.

Delle Noci.

SONO notissime all'Italia, & parimente le *Noci Auellane* chiamate altrimenti *Noci Pontiche*. Chiamansi le *Noci* con altro nome *Noci Regie*.

Del Moro.

COSÌ il rosso, come il bianco sono conosciuti in Italia sotto nome di *More*.

Del Sicomoro.

QUESTO albero non si troua in Italia, dico il uero. La Soria ne è abbondante, e chiamasi *Fico di Fa-raone*, e *Gieumeiz*.

Dei

## Dei Fichi.

SONO molte le sue specie: ma però tutte nelle  
Italia.

## De' Caprifichi.

IN molti luoghi in Italia per gli muri antichi, &  
per gli monti precipitosi si trouano. & si chiamano Fi-  
chi saluaticchi.

## Della Persea.

QUESTA Pianta non so quello, che sia; però non  
ne dirò altro.

σφένδαμνος, cioè è Acer.

E questo albero secondo il mio parere di tre specie:  
una è chiamata propriamente σφένδαμνος, da noi hog-  
gi chiamati Asari, e fansene taglieri, & altri uasi,  
e cose simili per hauer il suo legno bianco,

La seconda maniera è chiamata ζυζια, & il Gaza  
traduce caprinum, e per la Lombardia chiamasi Op-  
pio. Questo ha il legno giallo, la foglia minore, &  
parimente il frutto. Ma ambedue nella figura si so-  
migliano.

La terza è chiamata κλινοτρόχον. Questo per la fi-  
gura delle sue foglie, & per lo legno & per la scor-  
za diciamo essere quello, che à Padoua, e sul Pado-  
uano si chiama Pied'oca, & Platano acquatico.

Dell'Agria, che Plinio chiama Aquifolio.

QUESTA Pianta fa le foglie simili all'Elice; ma al-  
quanto spinose. produce una Ghianda picciolissima.  
il suo legno è duro. Nasce ne' monti sassosi della Schia-  
nonia, e del Padouano.

φιλυρα

εἰλυρα Tilia.

HOEGI ancora si chiama Tiglia & Teia; ma per  
esser assai conosciuta non uene dirò altro.

Μίλος, vel Μίλιτος, vel Σμίλαξ

Taxus.

ANCORA à i tempi nostri si addimandano Tassi  
e Nassi. et affermano, che, se le bestie il mangiano muo-  
iono. sono molto conosciuti in Italia.

Κληθρα Alnus.

IN molti luoghi in Italia si chiamano Alni, &  
Onari, e Alani, il cui leno arde malamente.

Δάφνη αἰγυρία Tinus.

ANCOR questi albero è in Italia notissimo sotto  
nome di Lauro saluatico. E nella prouincia di Abru-  
zzo sul Lanzanese si chiama Moleffo.

Σημύδα Betula.

ANCOR in molti luoghi d'Italia si chiama Biola,  
e Belula, & da Tedeschi Birchne.

Κράταγος. Cratægus.

QUESTA Pianta è la medesima, che Plinio chia-  
ma Sorbo Torminale.

Ἰταφυλόδενδρον.

Arbor Vitis.

NEL uaghiissimo giardino del Clarissimo, & splen-  
dido Signore Filippo Pasqualigo in Padoua si puo ue-  
dere con tutte le noti. Et quantunque in molti luoghi  
in Italia se ne trouino; nientedimeno questo è molto  
bello. Nell' Abruzzo è chiamato Lagrime di Ioppe,  
e in altri luoghi Pistacchio saluatico.

271a

*απία*. Aria.

QUESTO è albero di assai grandezza, le cui foglie sono simili à quelle dell' *Alno*, bianche di sotto, e di sopra uerdi oscure. Fa i sue fiori bianchi in ombella; dopo i quali succede il frutto simile ad una *Ciregia*, il qual nel principio è uerde; ma nella maturezza diventa rosso. Il suo legno è molto duro. onde per la sua durezza è hoggi nell' *Apennino* massime sul *Reggiano* chiamato *Matallo* quasi *Metallo*. E in uso per far carbone, il quale è molto buono, & tiene fuoco alla lunga, di che è causa la sua durezza. & credo, che non si troui altro albero, che habbia così dura materia, come questo. Ama i luoghi alti, & seluosi, come si può uedere per la montagna della *Maiella* nell' *Abruzzo*. ma quelli habitanti non mi seppero mai dire il nome uolgare.

*αθραγενή*. Athragene.

NON trouo cosa, che meglio le si confaccia, che la *Vite alba*, la quale l' *Eccellentissimo Fuxsio* ha posto per *Vite nera*.

*Αναγίρις*. Anagiride.

SI troua nascere in *Puglia* senza cultura, & massime à un luogo chiamato *Creppina*, & à *Torre di Regnana*. Gli herbari del paese il chiamano *Faua inuersa*, & *Faua Lupina*.

*Ευονίμος*. Euonimo.

IO per non hauer di meglio concorrerò nell' opinione degli altri, che questo sia il *Fusano*.

*Ακτί*. Sambuco.

SE ne trouano due sorti: ma non però differenti

F tra

tra loro saluo che nel frutto; perche una specie il produce in grassi: l'altra il produce in ombella. Quelli dalli grassi, quando sono maturi; diuentano rossi: & quelli dell'altra specie diuentano neri. ma le foglie, i rami, e il troncone sono somigliantissimi. Quello, che ha grassi, è familiarissimo alla Germania, e se ne troua ancora in Italia in monte Baldo di Verona.

Νέριον. Oleandro.

NELL' Isola di Candia, oue ne è copia, si chiama ποδὸς ἀρνί. Enne di quello, che fa il fiore bianco. ma in tutto'l resto poi sono simili. l'un e l'altro si ponno uedere nel uaghiissimo giardino del Clarissimo messer Pier' Antonio Michiele nobile Vinitiano in Vinegia à San Trouaso.

σπάρτι. Genista.

QUESTA pianta hoggi ritiene il nome per tutta la Grecia, ciò è chiamandosi σπάρτις, & è la istessa Genestra, che noi habbiamo in Italia. Ma auuertite, che quando Dioscoride il descrisse, haueua il fiore, & i bacelli, & quando si troua così non ha uestigio di foglie: perche già è fatta la sua pianta uecchia: conciosia che, quando questa tal pianta ha i rami nouelli, produce le foglie. Onde per questo molti negano, che la nostra Genestra sia il Spartio, ne si accorgono, che, quando questa pianta è ridotta alla sua perfettione, si troua senza foglie, e che Dioscoride la descrisse nel stato, che la trouò, ne ui pose altra diligentia. oltre à ciò, se questo ualesse. si direbbe anco, che il Dittamno, e'l Chamefice, & altre piante non fossero le uere; poi che producono fiori, & semi cosa contraria al detto di Dioscoride.

scoride. Onde tanto per la osseruatione del nome mantenuto così lungo tempo, quanto per la descrizione, & per l'uso parmi, che non si habbia da dubitare, che la Genestra non sia il spartio.

## Del Citiso.

MOLTE piante si mostrano hoggi in Italia per Citiso, ma fin' hora non trouo cosa, che sia di mia soddisfazione: perche alcuni pigliano una parte della descrizione da Theophrasto: e l'altra da Dioscoride, et compongono un Citiso à lor modo. Altri fanno meglio, & dicono, che'l Citiso di Theophrasto è quello di Dioscoride, & quello degli Agricoltori Latini sia una medesima pianta, alla qual cosa io non consento per uedere molte cose, che repugnano, come piu à basso dirò. Io poi conosco molte piante legnose, che sono frutici, confoglie di Trifoglio, che hanno la sua midolla nera, come par, che uoglia anco Theophrasto: ma in tali non sento quelle qualità, che dice Dioscoride, ne manco di questo si fa quello, che recita Marco Varone nel primo libro al cap. 43. Onde direi piu tosto questi tali essere quelli di Theophrasto, & non degli altri. Quello poi, che descrisse Dioscoride, non ho fin' hora trouato che sia; Ancora che alcuni mostrano un frutice, le cui foglie dicono hauer odore di Eruca. Ma questo tale si troua in Corsica, & per la Prouenza: nel quale non ho mai sentito tal' odore, ne tal sapore, come essi dicono: ma ben piu tosto un' odore graue molto lontano da quello dell' Eruca. Ma che'l Citiso di Dioscoride non sia quello, di cui han scritto gli Agricoltori, chiaramente il manifesta Varone dicendo. *Cytisus seritur in terra bene subacta*

ne subacta, tanquam semen Brassicae, inde differtur, & in sesquipedem ponitur, aut etiam de Cytiso durior Virgulae deplantantur, & ita pangitur in serendo. Plinio poi nel lib. 13. al cap. 24. ne fa ancor'egli ampia fede. Che se fosse una cosa medesima, credo, che ne haberebbono lasciato qualche memoria dell'odore, & sapore, quale disse Dioscoride bauer il suo Citiso. Poi mostrano, che questo lor Citiso fosse piu tosto sottofrutice, che frutice, ilche è contra il detto di Dioscoride, & di Theophrasto, che pare che uogliono, che sia frutice molto legnoso, & di natura durissimo. Galeno nel primo lib. de gli antidoti dice. Il Citiso è pianta fruticoso, che cresce tanto alta, quanto è il Mirto. Di questo io ho hauuto il seme, & hollo seminato, e se gli conuiene ogni sua nota, eccetto che non se gli troua odore: ma il sapore, & la figura delle foglie, & i rami sottili, lunghi un gombitto, che crescono alla altezza del Mirto in tutto si confanno. Ma per descriuerla meglio, la pianta è di quattro gombiti, con un tronchetto grosso altrettanto, come il dito maggiore della mano cō corteccia liscia. Due gombiti alto da terra comincia à spargere i suoi rami sottili; come giunchi, i quali tutti sono carichi di foglie picciole simili à quelle del Fienugreco, di sostanza carnose, e da esse escono alcuni surcoli piccioli, che producono i fiori piccioli simili à quelli della Genestra di color giallo, i quai fiori quando sono aperti, tutta la pianta si carica di Api. Doppo questi fiori succedono li bacelli piccioli con due soli semi simili à quelli della Genestra, ma di color nero. Il sapore delle foglie è propriamente come quello de' ceci, quando sono



sono freschi. Puossi uedere nel giardino publico di Padoua. e durai molta fatica ad hauerlo, & l'Heb-  
bi alla fine mercè di M. Hermodoro Listarco da Sio.  
Che questo sia quello, di cui hanno inteso Dioscoride,  
& Theophrasto, & gli Agricoltori, lasciarò poi giudi-  
care ad altri: Ma so ben, che egli è quello, di cui par-  
la Galeno, per hauer, come ho detto, hauuto il seme  
dalla istessa regione, che egli nomina.

## Alaterna.

SVL territorio di Lanzano à san Vito questa pian-  
ta è chiamata Alatrerna, e in Puglia Linterna, in  
Schiavonia nell'Isola chiamata Vergada si chiama  
Comoricha. Cresce à guisa di arbore cò foglie tra l'oli-  
uo, & l'Elice, ma di color uerde oscuro. Fa alcuni  
grassetti piccioli, che sono certi frutti simili à quelli  
del Lentisco di niun'uso, ch'io sappia.

## Cotino.

E questa pianta da alcuni chiamata Scotano, del-  
le cui radici lignose si seruono i tintori à tingere i pan-  
ni in rosso. Delle sue foglie poi, & de'rami sottili si  
purga il corame. In alcuni luoghi pur d'Italia è chia-  
mato Rosa.

## Aburnio.

MOLTI sono di opinione, che questa pianta sia  
quella, che in molti luoghi dell'Italia uien detta Ega-  
no, & Giegano. Ma io non posso accostarmi alla lo-  
ro opinione: percioche parlando Plinio dell'Aburnio  
dice, che ha il suo legno bianco. Il che non si uede  
nell'Egano. Ma per hauer la sua midolla nera simi-  
le à quella dell'Hebena, direi piu tosto che fosse la secò

da specie dell'Hebena, di cui parla Theophrasto. E tanto piu mi induco à così credere, sapendo che tutto l'Hebena, che hoggi si adopera à vinegia, è di questo Egano, cioè è della midolla, la quale si porta di Soria, & di Cipro chiamato ancor hoggi Hebena.

Barba Iouis.

SI trouano due sorti di questa pianta, che si confanno alquanto al detto di Plinio. La prima si troua in monte Nero di Liorno in Toscana. L'altra si troua nella montagna della Maiella uerso la lama in Abruzzo. Quella di monte Nero fa le foglie in ordine, come quelle della Lente, ma bianche, & lustre, & piu strette, con fiori gialli, & è flessibile. Quella della Maiella è una specie di Citiso flessibile, con foglie bianche, & lucide simili all'argento. Ma per essere questi due luoghi lontani da ogni habitatione, però non se gli fa nome volgare. Si che hor pigliate noi, qual ui pare di queste due.

Siler Albero

NASCE questo albero in luoghi aquosi, oue son ualli. E specie di Salice, & fa le foglie larghe piu d'ogni altro Salice. Sul Padouano si chiama Salice aquarnolo. Sono i suoi rami molto lenti.

Viburnio.

IL Viburnio è specie di Genestra, che in Calabria si chiama *Vauorna* con uocabolo poco corrotto, come si uede.

Delle Canne

LA prima specie, che recita Dioscoride, si porta di Soria. è sottile, ma tutta piena, e durissima. La onde ne

de ne fanno ancora delle freccie. Et questa è la Nassos.

La seconda si troua per le campagne, & lungo i fiumi, della quale quelli, che suonano di Piffero, ne fanno le sue linguette per suonare. Et è la femina.

La terza è conosciuta hoggi da gli scrittori, e chiamansi calami da scriuere. Questa è la Siringa.

La quarta nasce dietro i fiumi, & è la piu grossa. E in uso per far le conocchie delle donne, e per palt da uigne in terra di Roma, & in altri luoghi. Questa è la Donax.

La quinta, che si usa à far siepi, nelle ualli dell' illustriſſimo, & Eccellentissimo Signor Duca di Ferrara è molto copiosa: & è la uallatoria, ò Phragmite.



PARERE QVINTO  
SOPRA I SEMPLICI  
DELL'ECCELLENTE M. LVIGI  
ANGVILLARA.

ALL'ECCELLENTISS. FILOSO-  
fo, & Medico M. Nicolò da S. Mi-  
chiele Comasco.



ON mi son scordato, che V. Eccel-  
lenza alli giorni passati essendo in  
Vinegia mi domandò il parer mio  
sopra alcune piante di Greci, Ara-  
bi, & Latini: sicome è di Theofra-  
sto, di Galeno, di Nicandro, di  
Mesue, di Plinio, Damocrate, & Vegetio. Et, perche  
all' hora io haueua fretta; le promisi subito, che fossi  
ritornato à Padoua scriuerle quello, che ne sentiuua.  
Il che hora faccio attendendo alla promessa, benche  
con animo di timor pieno, considerando dinanzi à che  
giudicio io dò queste mie ciancie, ciò è dinanzi à quel-  
lo di V. Eccellenza, che non pur è singolare in Filoso-  
fia, & Medicina; ma grandissimo Anatomista, Co-  
smografo, & Astrologo, & perfettissimo Semplicista  
è finalmente armario, & ridotto di ogni bella quali-  
tà di lettere. Ma, poi che dal debito mio son astretto  
à compiacerla; la prego, che uoglia hauer riguardo  
non alla insufficienza mia; ma alla mia buona uolun-  
tà che

za, che ho di seruirlo, & à quel desiderio grandissimo che sempre ho hauuto, & hò di giouar al mondo in quanto per me si può. Il qual desiderio mi ha indotto molte uolte à far lunghi, & pericolosi uaggi, così per mare, come per terra, & à por la mia uita nel potere de' Turchi, & altri barbàri senza mai riceuerne premio da alcuno, & senza speranza di douerne riceuere: anzi ne ho larghissimamente speso de' miei beni. Adunque V. Eccellenza leggerà questa mia scrittura conseruandomi nella sua gratia. Di Padoua à XXV. di Ottobre. M D L X.

#### Dell'Orobanche.

CHIARA cosa è lo Orobanche, di cui scriue Theofrasto, non essere quello di Dioscoride, perche in effetto si uede, che quello di Theofrasto è una pianta, che si auolge attorno le altre piante, e perciò le strangola. Ne altra si truoua, che piu ualentemente faccia tal effetto, che la pianta chiamata da Dioscoride Helxine Cissampelos, & da noi su'l Padouano Broeggia.

#### Del Panace chironio.

IL Panace Chironio, che descriue Theofrasto, non è quello di Nicandro, ne men quello di Dioscoride, come per le descrizioni è manifesto. Ma noi diciamo essere la prima specie dello Helenio, che pone Dioscoride.

#### Della Mandragora.

THEOFRASTO scriuendo della mandragora disse ella hauere i frutti acinosi di sapore di uino, e' l'gambò seru

bo ferulaceo, note tutte contrarie al detto di Dioscoride delle Mandragore. Ma secondo la mia opinione la Mandragora di Theofrasto è quell'herba chiamata in Padoua herba Bella donna, & in altri luoghi Fauna inuersa, e da altri Solatro maggiore.

## Del Butmos.

LA pianta del Butmos di Damocrate in Cassiano Basso non è quello di Theofrasto: percioche quel di Damocrito non è altro, che il Tribolo aquatico: & quello di Theofrasto è una pianta con foglie di Ciperro, e gamba quadrato, laquale ancora hoggi in Calabria si chiama Mucanos con uoce poco corrotta da Butmos.

## Del Moli.

CHE' L Moli di Theofrasto non sia quello di Dioscoride, è manifesto essendo l'uno descritto con foglie simili alla Scilla, & l'altro simile alla Gramigna. Quello con foglie di Scilla, che è di Theofrasto, si troua nel monte di Ancona, & in Abruzzo nel contado della Lama per luoghi incolti, & nelle uigne. Si può ancora uedere in Padoua nel giardino dell' Eccellentissimo dottore di medicina M. Bernardino Truisano nobile Padouano.

## Dell'Vua Orsa.

GALENO parlando di questa pianta nel lib. 7. delle compositioni sec. loc. al cap. 4. dice Trouarsi una pianta in Ponto, la quale è bassa, e fruticosa, con foglie, che somigliano il Memecilo, cioè è arbutto, & fa un frutto tondo di colore rosso, e di sapore austero: la quale i Greci chiamano Arctostaphilo. Hoggi ancora per

va per lo Apennino si chiama uigna dell'Orso: Chiamò questa tal pianta Theofrasto *Vitis Idea*. Trouasi poi per tutti i monti d'Italia, & massimamente gli altri, oue sono le neui.

Dell'Origano bianco.

ALTRO non è lo Origano, che l'Hissopo Cilicio, il qual descriue Dioscoride. Hoggi ancora in Grecia si chiama Origano bianco.

Del Secacul.

TROVASI questa pianta nella sabbia delle marine, & chiamasi Critmo spinoso, & *pastinaca marina*.

Del Rosmarino.

LE specie de Rosmarini, che descriue Theofrasto, non sono già quelli di Dioscoride: Percioche Theofrasto gli descriue con foglie simili all' Apio Palustre: & Dioscoride con foglie simili à quelle del Finocchio. Quelli di Theofrasto si trouano nel monte chiamato Generoso sopra Como, & gli herbari del luogo il chiamano *Liustico saluatico*. ilquale hauendo ogni nota che egli si conuiene non accade, che mi affatichi in descriuerlo.

Dell'Acantho.

LE due specie di Acantho, che pone Theofrasto, non sono quelle di Dioscoride, ma ben le due Acacie di esso Dioscoride. E questo si conosce dalle loro descrittioni.

Dell'Ordilon.

CHE l'Ordilon di Nicandro, & il Tordilion, di cui scriue Dioscoride, sia una medesima cosa, non è da dubitare; percioche Nicandro il chiamò Ordilon  
lascian-

lasciandone l'articolo, & Dioscoride parimenti; ma  
mi pose l'articolo.

Del Peristerona.

DESCRIVE Crateua Herbario un Periste-  
rona con foglie simili a' piedi de colombi. Onde s'io nõ  
m'inganno altro non è, che la Iua, ciò è, Chamepitio  
volgare. Et falomi credere, che non trouo pianta, che  
produca foglia piu simile a' piedi di colõbi di questa.

Del Corcoro.

CRATEUA, Theofrasto, e Nicandro chiama-  
no Corcoro quella herba, che Dioscoride chiama A-  
nagallide. E di questo si chiarisce con Plinio.

Del Climeno.

IL Climeno descritto da Plinio non è quello di  
Dioscoride: anzi io dico non esser altro, che la pian-  
ta, che in Padoua si chiama Ciciliana.

Del Malacocifo.

DESCRIVE Damocrito questa pianta in Cas-  
siano Basso, oue si vede non essere altro, che il Conuol-  
uolo, che Catone chiamò volubile: e l'Eccellentiss. Mat-  
thioli Smilace liscia.

Della Enopia.

PARLANDO Galeno della Enopia le assegna le  
medesime proprietà, che assegna Homero al Nepen-  
the. Vogliono alcuni, che questa mistura del Nepen-  
the fosse fatta della radice, che Theofrasto chiama  
Onotera: altri vogliono, che si facesse della radice del-  
la Borrachine: & altri della radice dell'Helenio di Cra-  
teua. Che Galeno habbia inteso dell'Onotera, e della  
radice del Borrachine, non ne son chiaro: percioche  
nel



nel trattare, che egli fece particolarmente di queste piante, ne hauerebbe egli detto qualche cosa, essendo a que' tempi la Borragine, cioè è, la Buglossa molto bñ conosciuta. Ma piu tosto mi accosterei à quelli, che di cono, che si facesse dello Helenio di Crateua il Nepenthe, & che Galeno chiami poi questa radice Enopia: conciosia che egli non parli se non di vna sorte di Helenio. Del che Plinio ne chiarisce nel lib. 21. al ca. 21. percioche le medesime facoltà, che attribuisce Galeno alla Enopia, sono anco attribuite da Crateua al suo Helenio, come etiandio afferma Plinio. & se pur questa opinione non piace, à Vostre Eccellenza altro non sò, che dire, che possa essere, se non è la mistura usitata hoggi appressò i Turchi da loro chiamata Mazluch. La qual mistura è fatta di una herba molto familiare all' Italia: Ma non ui posso manifestare quale ella sia rispetto alla nostra Christiana religione: perche diuolgandosi molte cose triste si potriano commettere con essa. Però ragioneuolmente sarò iscusato, se tacerò il suo nome. Questa tal mistura se si da nel vino, fa stare l'huomo allegro cauandogli ogni tristezza dell'animo, ne lascia stimare pericolo alcuno, come pare, che Homero, & Galeno uogliano. Ma che cosa sia lo Helenio di Crateua, ragioneronne altre volte con V. Eccellenza.

Della Scamonea picciola.

QUESTA pianta da Plinio è addimandata Scamonea tenue, che altro non è, che l' Helxine Cissampelos, cioè è Broeggia, che quando non ui fosse la descrizione, che il manifesta, sarebbe bastante il nome à far  
nelo

nello credere. Ilquale mostra, che questa pianta hauesse qualche uirtù, che si confacesse alla Scamonea, onde fosse poi chiamata Scamonea picciola: hauendo ancora non so che di conformità nella figura con la Scamonea oltre le uirtù, che le sono attribuite da Dioscoride, & da Mesue, che è di euacuare il corpo.

Terza Gramigna Pliniana.

ALTRO non è, che la terza specie del Sempreniuo di Dioscoride, & ciò manifesta la descrizione dell'uno, & dell'altra.

Del Panace Heracleo Siderite.

QUESTA pianta è la istessa, che Cratena chiama Siderite, che uiene ad essere la terza Siderite di Dioscoride. e confrontando l'uno, & l'altro insieme si conosce quello, ch'io dico.

Dell'Helxine Pliniana.

EGLI è manifesto, che è il Chameleone bianco di Dioscoride: ilquale Theophrasto chiamò *hēzia*, & il Gaza traduce *Cardus Pinea*.

Ben rosso, et Ben bianco.

QUESTI semplici sono li istessi, di cui parla Attuario nella compositione del Diasatirion, che uiene ad essere il *Dauco satiuo*, & saluatico di Galeno.

Dell'Eringio di Vegetio.

E la mdesima pianta con lo Scolimo, di cui parla Theophrasto.

PARERE

56  
P A R E R E S E S T O  
S O P R A I S E M P L I C I

DELL'ECCELLENTE M. LVIGI  
ANGVILLARA.

AL NOBILISSIMO SIGNOR  
Cornelio Loredano.



**A**VERE molto da ringratiarui  
quando questo fosse necessario far-  
si fra noi, del piacere, & conten-  
to, che mi hauete fatto sentire fa-  
cendomi à sapere i vostri solazzi,  
anzi ponendomegli dinanzi gli  
occhi così uagamente. de i quali ho partecipato, &  
partécipo niente meno, che se presente ui fossi, uolen-  
do la nostra scambieuole beniuolenza, che tutti i no-  
stri affetti sieno communi ad ambedue. & tanto mag-  
giore è il mio gaudio, intendendo il bisogno, che haue-  
uate di ricrearui, & rallegrarui con quelli diletti, che  
conformi siano alla vostra natura, & alla mia. Et per  
per questo ui uoglio consigliare, & pregare caldissi-  
mamente, che da qui inanzi non ui lasciate uincere  
dalle malinconie, ma attendiate à uiuere allegro, se-  
guane ciò, che uole facendoui beffe della fortuna  
benche io ueda, che noi stesso hauete saputo ricorre-  
re alla medicina, & sete ben disposto, tuttauia que-  
sto solo ui intendo di dire, che si come l'huomo non  
dee

dee tanto confidarsi nelle prosperità, che si tenga sicuro, così ancora non dee disperarsi nelle aduersità, non durando ne queste, ne quelle sempre, ma uenendo doppò il male il bene, & doppò il bene il male. State di buona uoglia, che questa procella, che fin qui ui ha lungamente trauagliato si uolgerà tosto in bonaccia. Et uerrà tempo, che, se per lo passato non hauete potuto attendere à quelle cose, à che sete nato per esser stato impedito da mille trauagli, da qui inanzi la fortuna ui si porgerà benigna, & l'intelletto uostro potrà commodamente partorir que' belli parti, di cui è pieno. Ma sopra il tutto quando hauereate comodatà non tralasciate quelle uostre historie in forma di annali, che contengono i fatti dell'alma uostra patria Vinegia, delle quali qualche libro hauete fatto ch'io so cominciando dal principio della città. Non abbandonate per cosa alcuna così bella impresa, Signor Cornelio mio, laquale ui sarà uiuer, quand'altri ui terrà per morto. Mandouì il parer mio sopra le specie de' grani, come mi chiedete scritto nell'inchiuso foglio: il qual ricuete da vno amico vostro, che è prontissimo à compiacerui senza cerimonia in ciò, che puo: & non da huomo così dotto, come mi fate, ingannandouì la soprabondanza dell'amore, che mi portate. attendete à uiuer lieto. Di Padoua à li XV III. di Maggio. M D LVIII.

## Del Grano.

LE specie del Grano son molte, & secondo i luoghi sono migliori, & peggiori, & alcuni hanno acquistato il nome dalla regione, oue nascono, & altri da qual-

qualche effetto. In Romagna se ne trouan piu maniere, che in altro luogo, ch'io habbia mai veduto, e di queste vi dirò il nome, co'l quale hoggi si addimandano. Enne vna sorte detta Gran ferro, che non è troppo buono. la seconda chiamano Gran Bottoncello, il quale si semina alla Festa di ogni santi. Questo nõ ama terren grasso; percioche per questo alle volte nõ suole produrre frutto alcuno, & se pur il produce, è poco. Ma seminato in terren secco, ne vien molto bene, e fa il pan bianchissimo. La terza è chiamato Gran Piantone. questo è commune, ne sopra di esso è da notar altro. La quarta sorte è chiamato Gran Spagnuolo per hauer hauuto la origine di Spagna. La quinta è chiamato Gran dal grasso per produrre una spica dalla quale escono altre spice, le quali tutte poi sembrano un grasso di vna. La sesta si dimanda Solina, et questa si diuide in due sorti, vna rossa, & l'altra bianca. della bianca si fa ottimo pane. e questa per l'osservatione del nome non è altro, che la siligine corrotto il nome. La settima si dimanda Gran Pendolin. La ottaua specie è chiamato gran Turco. Ve n'è vn'altra, che si chiama gran latino. E cosi in tutto sono noue specie di Grano. Ma, perche saria lunga historia uoler narrar le sue descrittioni, & troppo tedioso; per ciò le lascio, e tanto piu essendo materia molto volgare. Sul Bolognese si troua vna sorte di Grano, ilquale è il trimestre, & il chiamano Fariola, e Marzolo per seminarli di Marzo.

Dell' Orzo.

DUE maniere di orzo si trouano: vna è famiglia-

G re

re all'Italia: & l'altra raro si uede. Questo i Greci chiamano γυμνός κριθός, cio è, orzo nudo, come è in effetto. Di questo ne semino ogni anno nel giardino pubblico di Padoua, il quale non è differente dal commune, se non che è senza la sua pelle, che circōda il grano.

## Della Típha.

SE questa non è la Zea, ciò è, spelta commune, per me non saprei dire quello, che possa essere: conciosia che si confà alla descrizione di Theofrasto. pur mi rimetto.

## Dell'Olira.

CREDO, che non si facesse errore à dire, che la Scandella sia la Olira per conuenirsi la sua natura al detto di Galeno, & di Dioscoride.

## Della Zea

THEOFRASTO ne fece una sol specie, la quale i Latini chiamano Seme Adorio, altri Farro, & Dioscoride Zea da i due grani. Hoggi in Italia si chiama Farro. Di questo si faceua il Condro, che si traduce Halica.

## Dell'Auena.

SI trouan due Auene. Vna, che si semina, la quale alle uolte si conuerte in Orzo. questa si da à Caualli. L'altra nasce per se: ma non ui è differenza alcuna di figura tra loro.

## Dell'Oriza,

PER tutta Italia uien detto Riso, & è notissimo, come sapete.

## Del Miglio.

DI questo ne trouo di tre specie appresso gli antichi:

chi: uno, che si chiama Miglio Indico, come si uede in Plinio, il quale è il sorgo, cioè è Melica. L'altro è Miglio saluatico, come ci dimostra Galeno nel secondo de gli Antidoti in una compositione de Tirano, il quale non so che cosa sia, se non è lo Tscheumon, di cui parla Plinio. Il terzo poi è il nostro commune. Del quale se ne troua anco di nero conosciuto da Oribasio.

## Del Panico.

GLI antichi il chiamano Mel frugum, come fu Dio cle medico, se è uero quello, che dice Plinio nel lib. 22. al cap. 25. Ma il Melfrugo, che pone Theofraſto non è questo: perciocche, se fosse una cosa medesima non haurebbe trattato per diuersi capitoli del Panico, & del Melfrugo. Poi si uede essere d'una natura il Melfrugo, & d'altra il Panico secondo lui, come leggendo si può uedere.

## Della Lente.

E LA Lente molto familiare all'Italia chiamandosi Lenticchia, & Lente.

## Della Faua.

ENNE di grande, di picciola, di rossa, di nera, & di bianca. ma essendo tutte notissime, à che proposito recitarne piu lunga historia?

## Della Faua Egittia.

LA Pianta, che hoggi si porta di Soria per Colocasia, ha molte parti in se, che paiono repugnare, ch'ella non sia la Faua Egittia: però che descriuendo Theofraſto la Faua Egittia, dice quella produrre un gambo alto quattro gombiti: ma nella nostra Colocasia non si troua, che mai niuno nedesse gambo, e non

G 2 tanto

tanto gambo, ma ne fiore, ne seme. appresso dice Theophrasto, ch'ella ha una radice grossa simile alle canne con quelle medesime rime, dura non troppo meno di quelle delle canne; ma che è spinosa, & che però i Crocodili la fugono; accioche non si guastino gli Occhi. Le quali parole certo fanno dubitare assai. Ma à tutto si risponderà con uiue ragioni. Quanto al gambo, che la Colocasia non lo produca, sono cagione di ciò gli habitanti, i quali cauano le sue radici per mangiarle ogni anno. onde da questo non ponno peruenire à tale perfettione, che possino produrre gambo. Ogni anno sogliono cauare, & torre quegli occhi, che si trouano alle radici grosse. i quali piantano per lo anno seguente, e le grosse, che si doueriano lasciare per produrre il gambo & la Faua, tutte se le mangiano. Quanto alla radice, che non pare, che sia simile a quella delle canne, e che non sia spinosa; dicoui, che delle radici grosse si trouano alcune di grossezza, quanto è quella delle Canne con le medesime rime, che nel spuntare delle sue foglie sono acutissime come spini. & se esse lasciassero per quattro, ò cinque anni multiplicare, si uederia tutto quello, che recitano gli antichi. Ma non posso tenermi di ridermi di alcuni, che attribuiscono alle radici le qualità, che Dioscoride attribuisce al seme. Aetio parlando della sua radice disse. nella radice della Faua Egittia, vi sono le forze che sono nelle rape, & nelle cipolle. Quanto alle foglie & al luogo che desidera questa pianta, non vi è da dubitare: per che anco nelle ripe del fiume Nilo, oue sparge, se ne pianta, & è quella me-



la medesima che si troua per la Soria, & per l'Isola di Cipro, & di Candia. Ma qui non resterò di dire, che alli anni passati fu un medico, che le fece produrre un gambo simile all'Aro, uolendo sostentare questa pianta per uero Aro, & non Colocasia: ilquale si mosse dalle parole di un frate. Questi uidi in Vinegia dall'Eccellentissimo Dottore di Medicina messer Giovan Battista Casa Noua, che un greco gli haueua detto, che piu tosto egli credeua, che questa pianta fosse l'Aro, che la Colocasia, adducendo due ragioni, alle quali facilmente si rispose. Vna era, che Dioscoride ne i Sinonimi, i quali ui sono stati aggiunti, dice, che i Cipriotti chiamano l'Aro Colocasia. L'altra era, che attribuiua le qualità alla radice, che Dioscoride da al seme. E così fece la cōclusione, con dire l'Aro, & la Colocasia è una cosa istessa in Cipro. adunque la Colocasia è l'Aro. Oltre à ciò Dioscoride dice, che l'Aro ha la sua radice acre, & la Colocasia ha la radice acre, adunque la Colocasia è l'Aro. Questo tal Greco staua in Cipro, & mostrò hauer poco discorso. Il buon frate senti questo, & parueli essere bella cosa per essere nuoua. E così andatosene à Bologna trondò il sudetto medico, raccontandogli la historia. Ilquale medico come per cosa uera non men che nuoua la tenne, facendone se stesso l'inuentore. E per mantenere la sua non buona opinione, piantò una radice di Aro commune in un uaso, ilquale produsse il suo gambo co'l frutto à guisa de grasso, & mostrollo à tutti dicendo esser Colocasia, che egli hauea piantato. Io ritrouandomi qui ui desideraua uedere tal cosa, ne mai uolle, che mi fos-

se mostrata. Ma io sapendo la Soffistaria, dissi poi quello che mi parue sopra de ciò aggiugnendo, che quel medico haueua qualche incanto à far produrre simile gambo alla Colocasia: cosa, che non ho potuto mai io: è tanto piu, che quella radice, ch'egli piantò, era picciola.

#### Del Piso.

IN molti luoghi d'Italia si chiamano Piselli, & Bisi ancor' hoggi. E per essere cosa nota non ne dirò di piu di quello, che ne hanno detto gli altri.

#### Dei Ceci.

SONO le sue specie tre, cioè de' bianchi, rossi, & arietini. i bianchi si diuidono in due, in arietini, & eruini, fra quali non uì è altra differenza, saluo' che l'arietino ha forma somigliante al capo di un Montone, ò Ariete: l'altro è liscio egualmente, come il seme dell' Eruo. E tutto questo si troua in Galeno nel. 9. de comp. M. secun. loc. Il bianco Arietino è nominato da Hippocrate nel lib. 5. de morb. mul. Del rosso parimente ne sono due sorti, uno arietino, e l'altro eruino. Il nero è semplice, il quale non è differente di figura dagli altri, se non nel colore. Ci è poi il saluatico, che ha le foglie, & il fiore, & le silique come gli altri, ma il suo seme è piu simile alla Lente, che à Ceci. Di questo se ne troua in Toscana à piè di monte nero, & delle colline di Pisa. Gli altri sono notissimi: & però è superfluo, che mi estendi piu oltre.

#### Dei Lupini.

SE ne troua due specie: vna satina, & l'altra saluatica. La Satina, è notissima. La Saluatica solamente è disse-

differete dalla Satina per hauere il suo seme diuisato, alquanto piato, e rotondo, e picciolo, quanto vn grano di Lente. Trouasi in su quello di Viterbo, e di Pisa, e nello Scoglio di Medulin in Istria, & sul Lanzanese. ma non vi è nome volgare.

#### Del Fien Greco.

ANCORA di Fiengreco sono due Specie: vna che si semina, & l'altra, che nasce perse, laquale è saluatica. Questa per lo suo odore medicato è in molti luoghi vsato per Meliloto. Trouasene in Puglia attorno à Barri; & ne monti Padouani ad Arquà. Fra la figura del Satiuo, e quella del saluatico non vi è differenza alcuna, eccetto che le silique sono maggiori nel Satiuo, & nel saluatico minori.

#### Dei Fagiuoli.

*Phaseolus* & *phaselus* non sono differenti dal nostro nome fagiuoli.

#### Dell'Eruilia.

I GRECI chiamano hoggi ancora questa pianta come gli antichi chiamauano, cioè è *ἄραπος*. Hoggi in Italia su'l Bolognese si chiama Roniotti, à Padoua Erbeggia.

#### Della Cicercula.

QUESTA pianta Theophrasto chiama *αδύπος* noi in Italia la chiamiamo Ceserchia, Cesera, e Manarola.

#### Aracos.

ANCORA si chiama *Aracis*. In Italia è nomata Mocho. In Grecia hoggi vien detto *ἀρακά*.

## Arachos.

SCRITTO per h, è cōsa come ci insegna Galeno diuersa de Araco. questa pianta nasce per gli grani con foglia simile alla Vecia, ma piu anguste. Il fiore è di color rosso, & il seme simile all'Eruo: ma non ci è nome volgare.

## Dolicos.

QUESTO ancora è chiamato  $\lambda\omicron\beta\omicron\varsigma$ , &  $\varphi\alpha\sigma\iota\lambda\omicron\varsigma$  da altri  $\varphi\acute{\alpha}\sigma\iota\lambda\omicron\varsigma$ . il quale altro non è, che la  $\Sigma\mu\iota\lambda\alpha\zeta\kappa\eta\pi\acute{\alpha}\lambda\alpha$ . il cui frutto è chiamato  $\lambda\omicron\beta\iota\alpha$  da Dioscoride. Noi hoggi gli chiamiamo Fagiuoli Turcheschi.

## Dall'Orobo.

HOGGIDI per lo Abruzzo questa pianta è uolgarissima, ritenendo il nome antico alquanto corrotto da eruo, e il chiamano Ieruo.

## Del Sefamo.

È nota questa pianta in Sicilia, & in Candia. È quella figura seconda del Sefamo, che ha posto ne' suoi dottissimi Commentari l'Eccellentissimo Matthioli, è la uera che si truoua hoggi ne' sudetti luoghi. Di quel seme sene porta à Vinegia, e chiamansi *Susimani*, & in Sicilia *Giugulena*.

## Vecia.

ANCO hoggi in Italia si chiama Vecia, & eune di bianca, & di nera.

## Aphaca.

SV' L Padouano si chiama Vecione, & Ceserone. Ma per esser uie piu che conosciuta con questi nomi, non durerò fatica à descriuerla.

105

PARERE SETTIMO  
SOPRA I SEMPLICI  
DELL'ECCELLENTE M. LVIGI  
ANGVILLARA.

ALL'ECCELLENTISS. FILOSO-  
fo, & Medico M. Cesare Odoni Letto-  
re digniss. di prattica nello stu-  
dio di Bologna.



E io ho tardato tanto à scriuere à V. Eccellenza la mia opinione sopra quelle piante, di che ella molti dì sono, mi ricercò; ciò non è proceduto, perche io non habbia hauuto sempre l'animo pronto di compiacerla, anzi prontissimo hollo hauuto, e debbo hauere in obedirla non solamente in cose così leggiere, ma in qualunque altra, ch'ella mi comandi, essendole io obligato di molto, e meritando la sua prestantissima dottrina, e singolari doti, che ogni vno le faccia volentieri seruigio. Ma non conoscendomi sufficiente à sodisfare al suo desiderio, non sapeua risoluermi, ne far altro, che prolungare il rispondere alle sue domande. Finalmente considerando, che questo tal indugio non veniuà à pagare questo debito, ne accresceua in me sapere; ma ben daua cagione à V. Eccellenza di lamentarsi di me; non mi è parso do

MCP

uer piu tardare, volendo piu tosto ch'ella conosca, ch'io non corrispondo alla sua aspettatione, che esserè tenuto per discortese, et ingrato. Le mando adunque con questa il mio parere: & è pur meglio tardi, che non mai, come si suol dire per prouerbio. V. Eccellenza l'accetterà tal, quale è per hora: perche, se Iddio mi concederà quello, che presta ad altri, ciò è il modo, & la commodità, ho animo, oltre i viaggi, da me fin' hora fatti, peregrinare ancora in altri luoghi oue sono flati de gli antichi; & all' hora forse conterò meglio V. Eccellenza, & altri. Fra tanto attenda à viuere felice, & mi comandi in tutto quello, ch'io voglio. di Padoua a 11. di Aprile. MD XLIX.

## Gingidio.

V o I sapete, che sono molti pareri sopra di questa pianta: alcuni han detto il Gingidio essere il Ceruo foglio: altri per quello han mostrato un' herba con seme spinoso, & altri han prodotta una sorte di Pastinaca: e per quanto ueggio niuna di queste opinioni uis piace. Dicouo adunque, che la uera pianta del Gingidio è ancor al tempo di hoggi molto nota in Soria, oue è mangiata, & usasi molto frequentemente, & ha le medesime qualità, che le assegna Dioscoride, e chiamasi Visnagha, & Busnagha. In Italia anco ella è copiosissima, & è figurata dall' Eccellentissimo Fuschio hora per Seseli Massiliense, hora per Dauco. Ma che non sia ne l' una, ne l' altra, le descrittioni assegnate da gli antichi apertamente dimostrano. La Omibella prodotta da questa pianta, che si porta à Vinegia, se

gia, si usa per far stecchi da nettar i denti, che da profumieri si uendono. Et è da auuertire, che in Dioscoride si legge βοταϊον, ma bisogna leggere secondo Crizena così. φύεται πλείον, ἐν Χιλικίᾳ τε καὶ Συρίᾳ. βοταϊος ἀφιλινῶ μὲν εὐκρίτα ἀγρία. λεπτότερα δὲ, καὶ σικκωτέρη, καὶ πικρὰ πρὸς τὴν ἑλπίδα. cioè è. Nasce molto questa pianta in Soria, & Cilicia. E un'herba simile alla Passinaca saluatica, ma piu sottile, & piu spessa, & amara al gusto. Come anco uole Galeno dicendo, che il Cingidio è amaro. E tutto questo corrisponde alla Kishnagha di Soria sudetta. Adunque non dubitate piu sopra'l Cingidio, nascendo tal pianta in Soria, come dice Dioscoride, & come si uede per l'uso attento che i paesani il mangiano, & ancora per le qualità, & parimente per la descrizione.

## Scandice.

ANCORA non ho potuto trouare, qual sia la Scandice indubitatamente. Onde non mi estenderò troppo sopra di quella. Alcuni vogliono, che la pianta, che si chiama Pecten Veneris, sia la Scandice; ma mancandole le facultà, non so, come possino sostentar la loro opinione.

## Seris.

DIOSCORIDE diuide questa pianta in quattro specie dicendo. Seris duum generum est: Altera syluestris, quæ picris, & cichorion vocatur: Altera latioribus folijs constat stomacho, quàm hortensis utilior, quæ iterum in duas species digeritur. Vna folio latiore prodit lactucarum simillima. Altera latiore est folio, & gustu amara. &c. Le due prime specie sono saluati-

che

che, ma vna di esse ad vsanza di ogni pianta saluatica si coltiua: e per la coltiuatione fu chiamata satina, la quale ha le foglie piu larghe della saluatica per la coltura. Questa sorte non è altro, che li Radicchi, che si semiano negli horti: & la saluatica è quella, che nasce alla campagna. Gli Hortensi anc' essi sono diuisi in due sorti. Vna ha la foglia larga simile alla Lattuca, e l'altra stretta. La prima è quella, che in Puglia si chiama Scarola, la qual non habbiamo in Padoua. La seconda è la nostra Endiuiua bianca, che si mangia al tempo dell'inuernata. Et qui per rispetto di quelli, che non fanno, se vi è differentia fra vn' herba satina, & vna hortense, è da auertire, (ilche noi habbiamo conosciuto per studio lugo, posto cosi sopra quelli, che han scritto di Agri coltura, come sopra gli altri scrittori Greci) che vna cosa hortense è sempre stata ab initio coltiua, ne di specie simile ad essa se ne è trouata altra alla cāpagna. Si puo ancora dire, che per la lunga coltura vna pianta sia stata chiamata hortense; quantunque da prima fosse stata tolta fuori alla foresta. Queste piante son tutte note in Italia: però non ne ragionerò altro.

## Chondrilla.

MOLTE sono le specie delle Chondrille; ma lasciamole star tutte, & parliamo solamente delle vere, che sono scritte dagli antichi. Galeno parla di vna, della qual non ha inteso Dioscoride; percioche egli dice, che citius in caulem assurgit. Questa non è altro, che quella pianta, che alcuni chiamano Taraxacon: ancorche Taraxacon sia vna cosa medesima con la Cichorea, come appar per Auicenna. Questa da Theophrasto fu chiamata



chiamata *Aphaca*, & da altri *dens Leonis*, in Toscana *Piscianletto*, à Padoua *Pissodecan*.

La prima specie, che descrive *Dioscoride*, si troua in molti luochi in Italia, & nel Padouano, oue ancora si mangia. chiamasi *Caccialepre*: benche altra cosa sieno i *Caccialepri* di Roma. Questa pianta fa le foglie, & il gambo, e il fiore simile alla *Cichorea*, ma in ogni cosa è piu tenera. Ha vn succo latteo, ilquale alle fiate sue le sboccare fuora dal gambo, & congelarsi à guisa di lacrime rotonde, delle quali parlò *Dioscoride*.

La seconda specie non si troua, se nõ in pochi luochi. Ma nel monte di San Giuliano di Luca, e per la *Schiuonia*, & *Albania* trouasi vna pianta conforme al detto di *Dioscoride*, la quale sparge le sue foglie per terra non troppo lunghe diuise, ma inequali, & non troppo profonde. Il gambo è alto vna spanna con vn fiore purpureo. Le radici sono picciole, rotonde, di colore giallo, e alcune di queste sono vuote. Nasce per gli campi non coltiuati quell'anno. Questa tal pianta non ha nome appresso il volgo, ch'io sappia.

Malua.

LA Malua tanto la culta, quanto la saluatica è à tutti nota.

Beta.

Le specie delle Biete sono appresso *Dioscoride* due: vna nera, e l'altra bianca. Enne vna terza sorte, che hoggi di per la Grecia si chiama *Cochinoguglia*: le cui foglie non si mangiano: ma ben la radice si vsa cotta nel fuoco per cibo, & conferisce molto agli appetiti di Venere. Questa radice è tonda, come rapa, di colore rossissimo,

rossissimo; come porpora, le foglie sono simili à quelle dell'altre Biete; ma minori, e di colore tra'l rosso, e'l nero. Il gambo poi, & i semi sono come nell'altre, & come l'altre si semina. Le prime due specie sono à tutti note.

## Brassica.

LE sorti delle Brassiche sono notissime, & diuerse, cio è capuzzi, caoli fiori, caole rape, e uerze capuzzine: & tutte queste si mangiano.

## Atriplice.

L'ATRIPlice così il saluatico, come il domestico è anc'esso noto. chiamasi al presente in Grecia indifferentemente *Atrepsi*, e *Chrisolacano*.

## Portulaca.

LE Portulache ancora esse sono note e le satiuè, e le saluatiche sotto nome al presente di *Porcelane*, & *Procacchie*, e *Portigiole*: in grecia γλισπιδά.

## Lapato.

E IL Lapato, ouer *Rumex* di molte specie. La prima nasce in luochi paludosi, con foglie lunghe vn gonbito, & piu appuntate in cima. Il satiuo nasce per gli horti simile al primo; ma con foglie minori, et co'l gambo molto ramoso. Et chiamasi in Padoua lingua di uacca. Il saluatico nasce per tutto con foglie simili; ma piu tonde, che quelle di quegli altri. Enne vn'altra sorte, che chiamano *αζαλιδά*, che nasce ne' luochi ombrosi, & ha le foglie acetose al gusto: da alcuni vien chiamato Lapato acuto. Ritrouasene vn'altra maniera detta *ιππολάπαρον*, & da molti altri *Rhabarbarum monachorum*. Ilqual nome *Rhabarbarum* è proceduto da  
Giouan

Giouan Tzeizo comentatore di Hesiodo, dicendo egli Ἀλάπαθα γὰρ ἀπικῶς τὰ κενώματα. ἐστὶ δὲ καὶ λάπαθος βοτάνη κενωτική ἢ καὶ ἀλάπατος λέγεται ἢ ἢ ῥίζα το λεγόμενον ῥεον. Dalle quali parole molti mossi hanno tenuto, che questo sia il Rheon, ouer Reubarbaro, e nõ senza qualche ragione. Ma però il vero Reubarbaro è altra cosa, e nasce, per quanto ho inteso, in alcuni monti freddi della Persia vicin' alla Città regale di Tauris, & fa la foglia tonda, ma simile alla Romice in quanto alla figura, ma di sostanza piu densa. ama i luochi pieni di neue, e freddi. Abbiamo ben ancor noi per gli monti d'Italia ne' luochi freddi vna sorte di Lapato con foglie tonde; ma di sostanza molle, con radici, che vanno serpendo per terra simili à quelle dell'Iride, così geniculate, le quali di dentro sono di colore gialligno, e di sapore astringente. Ma non voglio gia io dire per questo, ch'esso sia Reubarbaro; ma piu tosto vna sorte di Lapato, il quale io chiamarei Lapato rotondo. Altra historia al presente non ho da dirui intorno à questo.

## Rapa.

LE Rapa sono molto ben conosciute in Italia, e non so, à che recitarne altra historia di quella, che gli antichi ne han detto.

Le saluatiche non conosco io fin'hora; benchè non manchi chi dica di sapere, che in Italia nascono: io per me non le ho vedute mai. Onde lascio di ciò l'impresa à loro.

## Napo.

VEGONSI à Vinegia, & à Padoua i veri Napi, liquali serbano ancora quasi il nome antico chiamandosi

mandosi Nauoni, ò Naponi. Hanno le radici piramidali di color giallo, molto soani al gusto cotte con la carne di grasso bue.

Raffano.

Le specie de i Raffani, ò Radici, ò Rauani, sono tutte notissime in Italia sotto a' sudetti nomi. Il saluatico chiamasi à Roma Aramoraci, & Remolaci, & Mazocchi.

Sifaro.

DEL Sifaro se ne mostrano tante specie, che non so, doue aggirare il capo à dimostrarui il vero. Perche non so, se quel di Gelduba, donde egli per tributo si portaua ogni anno all' Imperator Romano, sia vna medesima cosa con quello, che nasceua in Grecia: Conciostache quel, che si troua al presente per quelle Isole di Grecia specialmente à Sio, & in Candia, et nella Morea non è altro, che vna sorte di Pastinache, che tranno al giallo, di sapore amaretto al mangiare, e molto diuretice, che si vsano ancora hoggidi per cibo in que' luochi, e chiamasi à Sio Siari, e Sifari, in Candia Carote gialle, nel Peloponneso, ouer Morea il dimandano co' l nome Schiauo Pitoma merqua, ciò è Satina Pastinaca. Quel poi, che nasce in Gelduba, messer Antonio Morilone mi disse essere vna specie di Pastinaca, la quale que' popoli chiamano Poten, ouer Gheldrup. E si sono ingannati alcuni, che hanno pensato, che il figurato dall' Eccellentissimo Fuchsio per Sifaro, qual ha le radici à guisa di Asphodello, sia quel di Ghelduba perche non è, come si puo giudicare per le cose sopradette.

Lampfana,

Lampfana.  
 LA Lampfana è notissima sotto nome sul Melanese di Landri, e nell' *Abbruzzi* di *Lafana*: & in *Grecia* massimamente in *Candia* chiamasi *Lampsagida*.

Blito.  
 E' IL Blito di due specie: nero, & bianco. Del nero ne fa mentione *Alessandro Tralliano* nel lib. 8. al cap. 7. sono ambedue notissimi sotto nome di *Bioni*, ò *Bietoni*.

Brassica siluestre.  
 LA Brassica saluatica non è differente dalla *satiua*, se non, che è *pelosetta*, & per questo è più bianca della *satiua*. Se ne troua assai nell' *Isola del Tir à Porto Venere* appresso la *Spezza*, e si chiamano in *Coli saluatichi*.

Brassica marina.  
 LA Brassica Marina si troua per ogni *Marina*, oue è *sabbia mista con terra*, e chiamasi comunemente *Soldanella*.

Asparagi.  
 DE gli *Asparagi* ne sono di *Petrei*, di *Satiui*, & di *Palustri*. La prima specie, la qual *Dioscoride* chiama *Petrea*, è vna cosa istessa con la *coruda*; e questo è *Montano*, come si puo vedere per ogni monte della *Schiauonia*, che non hanno altro, che questa pianta. Gli *Schiauoni* il chiamano *Sparoga*. Questo istesso è il *Spinoso*, e quello, che da *Plinio* è chiamato *Libico*, & *Hormino*. E non sono queste specie differenti, come molti si pensano. L' *Altilis Asparago* poi di *Dioscoride* è il medesimo, che il *satiuo*, & l' *hortense*. E tanto que-

H sic duo

ste due specie, quanto il Palustre sono notissimi in Italia. Però non accade dirne piu.

Piantagine.

LE due specie del Piantagine sono da noi conosciute, chiamasi la Maggiore larga foglia, & Piantagine: l'altra Lanciuola.

Sio.

IL Sio, ouer Lauero commune non corrisponde alla descrizione di Dioscoride; perche le sue foglie non sono in modo alcuno somiglianti all'Olusatro: se quel Olusatro, che si mostra al presente, è il vero. Ma pure ancora si serba il nome quātūq; corrotto nell'Abbruzzi, in terra di Roma, e nella Puglia, oue è chi il chiama Seuone, chi Lauari, e chi Canea. Il Sio poi di Crateua è vna cosa istessa col Sifimbrio secondo di Dioscori.

Sifimbrio.

IL Sifimbrio primo altro non è, che vna specie di Mentha, che produce vna spica di fiori nelle cime de' rami, & ancor hoggi si chiama in Sio, e nella Puglia, e in molti altri luochi in Italia Sifimbriō, & Sefimbrio. Trouasi ancora alla campagna: ma con foglie piu bianche, & di men grato odore. Questa pianta culta diuenta Mentha, come vuole Theophrasto.

L'altro Sifimbrio poi, come habbiamo detto di sopra, è il Sio di Crateua. Ilche appare nell'una, & l'altra descrizione. Et è hoggi noto in Italia sotto nome di Crescione. Et questo è inteso da Serapione per Senecion.

Crithmo.

OGNI cosa, che descriue Dioscoride nel capitolo del

del Crithmo, risponde alla pianta, che volgarmente si chiama Herba di san Pietro, eccetto vna parola, la quale io dubito, che sia superflua, come pare, che acenna Plinio. Ne si vede per tutti gli Scogli di Schiaonia, & della Grecia, & anche dietro la costa dell'uno e dell'altro mare, altra pianta, che quella, che si mostra per Crithmo, cioè è l'herba di san Pietro. La parola che fa dubitare, che ella non sia il vero Crithmo, è quel *πλατυτέρις*, cioè è latioribus; perche leggendosi così quel testo bisogna dire, che habbia le sue foglie piu larghe della Portulaca. Chiamasi ancora verso Otranto col nome Greco cioè è Crithemo.

## Coronopo.

IL Coronopo in molti luoghi d'Italia si chiama Herba Stella, e vsasi nell'insalata.

## Sonchi.

I SONCHI sono di tre specie: vno spinoso: l'altro tenero: & il terzo per crescere alto è chiamato arborescente. Tutti sono noti in Italia sotto nome di Cicerbite, & Seferbite, & Crispini. d'intorno Lezze si chiama Zagon, in Grecia à Sio Zocho, a Padoua Latifuoli.

## Zucche.

LE Zucche sono appresso gli antichi due: vna lunga, & l'altra tonda. La lunga si chiama da gli Helespontini *σικυας*, e la rotonda *κολοκύνθα*. Ambedue sono notissime. E chi cerca di vederne piu lunga historia, & bella, legga Atheneo nel lib. 2. al 20. cap. il quale ha molto ragionato di questo.

## Cocomeri.

DE I Cocomeri se ne trouano de verdi, de bian-

H 2 chi

chi, de lunghi, de storti, de lisci, de asperi, & tutti sono noti. Quello, che è dimandato Anguino, è verde, & storto come vno Serpe. Onde ha acquistato tal nome.

### Peponi.

Le forti de i Peponi sono molte. Mostra Galeno nel lib. 2. de Aliment. facult. al cap. 4. che le Angurie sieno i Peponi. Altri vogliono, che sieno quelle sorti di Meloni bianchi, che à Vinegia si chiamano Pipone. E per la verità à queste Pipone in molte cose si confanno al detto di Galeno.

I Melopeponi poi non è dubbio, che non siano quella specie di Meloni, che hāno la sua carne densa, & frangibile, i quali però sono conosciuti molto.

### Caucalide.

INTORNO alla Caucalide molti si sono ingannati fino al presente: percioche è pianta, che nasce nel Peloponneso, & in molti altri luochi ne' sassi, con foglie simili al Finocchio, con gambo alto vn gombito, oue in cima è vna ombella bianca, co' l seme simile all' Animi. Mangiasi questa pianta, & ha odore di Petrosello, chiamonla Ἀπύριος σέλινος, cioè è Apio saluatico. Quelle parole, Folij apij similibus, che si leggono in alcuni Dioscoridi, sono superflue, come si puo vedere nel testo Greco, e si conosce per Plinio. Crisippo la chiamò olus falsuginosum, per hauere sapore salsetto. Parmi hauer inteso, che nella Puglia si troua vna pianta, che si chiama Pietra fendula, laquale molto si confà alla descrizione di questa Caucalide. Pure mi riporto.

Eruc.



## Eruca.

LA Eruca si mostra sotto nome al presente in Italia di Rucola, e Ruchetta. Quella, che Dioscoride dice nascere in Iberia, & chiamata saluatica, non è altro, che quella sorte di Eruca, che pur in Italia si semina, e fa le foglie piu larghe, simili alla Senape: ma minori, & piu lisce, & di odore piu acuto, & cosi di sapore. Il cui seme è simile alla Senape, ma maggiore. Tutte sono note in Italia.

## Ocimo.

LE specie dell' Ocimo sono manifeste in Italia. Chiamasi Basilico.

## Orobanche.

LA Orobanche è in Italia notissima sotto nome di Cauda Leonis, di Nega, di Fiammina, e di Torina. E quest' ultimo nome le uien dato: perche dicesi, che, quando le uacche la mangiano; è lor causa di amare il Toro. Chiamasi poi Fiammina nel contorno di Fabriano, & di Matelica; perche nascendo ella insieme con i legumi li bruscia, & ammazza. E in questo loco uiene piu alta, che in altri luochi c' habbia veduto.

## Tragopogon.

IL Tragopogon cioè Barba di becco si troua in quantità per ogni prato. Chiamasi in Toscana Saffrica, & Barba di prete, sul Padouano Herba lizza. Et è notissimo.

## Ornithogalo.

L'ORNITHOGALO è bulbo con foglie simili al Croco, ma piu grasse: dal cui mezzo esce vn gambetto alto una spanna con molti piccioli, con fiori attacca-

ti, di colore, quando sono aperti, di latte: & verdi, quando sono chiusi. La radice è bulbosa, & nasce per l'Italia, non ui so nome volgare. Per tanto non ne posso dar altro lume.

## Tartuffi.

I TARTUFFI sono notissimi nell'Italia così da tutti chiamati.

## Medica.

CONOSCO molte sorti di Medica; ma non già quella di Dioscoride con seme simile alla lente. Quella che fa il fiore purpureo, si chiama hoggi in Ispagna Allafalsaga, nome corrotto da quel di Auicenna Allafasat. Molte altre hanno apparenza di Medica, ma il seme lor manca.

## Porri.

LE sorti de' Porri sono note. L'Ampelopraso si chiama hoggi in Toscana su'l Lucchese, & quel di Pisa Porrine, à Carrara Porrini di vigna. e mangiansi.

## Cipolle.

LE CIPOLLE ogniuno conosce, & parimente l'Aglio.

## Scorodopraso.

CHIAMASI il Scorodopraso sul Bolognese Aglio auentano, & vulpico.

## Senape.

LA Senape è nota anc' ella, del cui seme si fa la mostarda fina.

## Nasturtio.

IL Nasturtio hoggi si dimanda Agretto, e in Puglia Cardamo, e parimente in Grecia.

Bulbi.

## Bulbi.

LE specie de' Bulbi, che si mangiano, sono copiose molto in Candia, à Corfù, al Zante, & parimente in Italia. Hoggi sono da molti figurati per Hiacintho: ma questi tali si sono ingannati; perciocche la descriptione del Hiacintho e' altra cosa, come si puo vedere. Hoggi chiamasi in Grecia *Bulbus vuluus* e *vuluus*, in Italia *Cepa bouina*.

De' Bulbi, che fan vomitare, non ne so dir altro; perche ogni Bulbo, che faccia quell' effetto, si puo dimandar vomitorio.

## Scilla.

THEOPRASTO ripone la scilla fra le piante, che si mangiano, & parimente Galeno disse in quel de plenitudine, che la scilla hauea meno di acrimonia delle cepe, cioè è, cepolle. Nicandro, Dioscoride, & Oribasio lodano la Scilla, che è di color bianco mostrando, che quanto è piu bianca, tanto sia men acre. Adunq; la nostra, che si usa comunemente, non serà quella, di cui han uoluto intendere gli scrittori sudetti. Hor dico, che la uera, & legitima Scilla hoggi si troua in Candia, & nella Ceffalonia, di colore bianchissima e non troppo grande, & mangiasi. Et la commune si chiama Cepolla canina. & quei popoli la gettan uia per cosa uelenosa, e noi altri comportiamo, che si usi nelle medicine. Il Magnifico M. Donato Barbi gentil'huomo Padouano fu quello, che mi scoperse questo errore col mandarmi dalla Ceffalonia, oue egli era allhora, l'una, & l'altra. E questo fu nell'anno. 1548. essendo uino il Clarissimo medico M. Gionan Battista

da Monte detto il Montano, Ilqual poi publicò questo per le scole di Padoua. Dopo il mio Carissimo maestro Costantino Rodioto spetiale in Candia mi mandò ancor egli l'una, e l'altra. La onde non si doueria comportare à modo alcuno, che le scille rosse, che se usano, si usassero in medicina: Conciosiache non sieno le vere, come si puo vedere, & farne ogni fede. Ma si troua ben, che in vece di scilla si fanno entrare molte sorti di bulbi: ma noi dobbiamo cercare la bontà, & l'uso, & non hauer rispetto all' autorità di questo, & di quello: perciocche i primi autori sono la nostra guida, & si dobbiam gouernare secondo i loro precetti.

#### Pancratio.

IL Pancratio altro non è che la scilla volgare, la quale hoggi nella Ceffalonia si chiama cepolla canina.

#### Cappari.

TROVANSI i Cappari per la Puglia, nella riuiera di Genoua, & à Genoua, & nell' Abruzzo, à monte Pagano. Sono molto ben descritti dagli Antichi. Hoggi ancora si chiaman Cappari, & sono spinosissimi.

#### Lepidio.

NON è dubbio, che il Lepidio, & l'Iberide appresso Galeno non siano una medesima cosa, recitando egli quella bella historia come fa. Ma la importanza è, che'l Lepidio di Dioscoride sia il medesimo con quello di Galeno. E non senza ragione m'induco à pensare, che sieno differenti. prima perche Dioscoride  
nel

nel cap. dell' Arabide, ouer Draba dice, che le foglie della Draba sono simili à quelle del Lepidio, & nondimeno uedeſi, che le foglie dell' Iberide non hanno ſomiglianza alcuna con le foglie della Draba, ouer Arabide. Poi nel capo della clematide ſeconda dice, *ταριχδεται δὲ μετὰ τῶ λεπιδίῳ εἰς βρωσίῳ*, ciò è cum Lepidio conditur ad cibos, che dell' Iberide in Galeno non ho queſto. Ancora nell' Iberide non uè tanta acredine, che cauſi la ulceratione, come uouole Dioſcoride che ſia nel Lepidio. Prima adunque, non trouandòſi queſte note all' Iberide, dirò, ch' ella ſia altra coſa diuerſa dal Lepidio di Dioſcoride, & che il Lepidio ſia quell' herba, che ſi chiama Piperite, ueden-doſi in quella ogni coſa corriſpondere alla deſcrizione di Dioſcoride, ciò è, acre, ulcerante. ſi uſa ne' cibi, & ha le foglie, che corriſpondono alla Draba. Ma però è da auuertire, che quella, che ſi truoua fuori alla campagna, è molto minore di quella, che ſi troua ne gli horti, & è anco piu acre.

Apio.

SI ingannano quelli, che tengono il noſtro uolgaro Perſemolo, ò uogliam dire Petroſello, per l' Apio degli antichi, e non ſo da qual deſcrizione ſi inducano à coſi credere, ne perche qualità, odore, ò ſapore, le quai coſe ſon quelle, che ſcuoprono la uerità. Noi moſtraremo altra coſa eſſere il noſtro Perſemolo, & altra il Selino, ouer Apio. Et prima Theoſtaſto nel lib. 7. al cap. 6. ſcriuendo dell' Apio, dell' Equapio, del Paludapio, & del Montapio, dice. *Paludapium enim, quod apud aqua ductus, & in paludibus prouenit, ſo-*  
lio

lio raro, nec hirsuto consistit, sed simile quodammodo Selino est odore, sapore, figuraq;. Hor stando queste parole così il nostro Persimolo non può essere Selino, ouer Apio, non corrispondendo nell'odore, & manco nel sapore, ò vero nella figura all'Eleoselino, ciò è Apio palustre, il quale è il volgar' Apio delle spetiarie. Ecco vna autorità, che conclude, che il Selino, & Persimolo sono differenti. Plinio poi afferma, che il Selino mangiato, e anche il suo odore induce, & causa il mal caduco: ilche non auuiene del nostro Persimolo. Non è adunque altro il Persimolo, che il vero Petroselino de gli antichi; ma culto. E che ciò sia il uero, ancor' hoggi serba il nome alquanto corrotto: & in Sio al presente il chiamano Condimentum, come ancora fece Crateua, che dice περσοέλιον τὸ κοινὸν μεντρον. & recita poi tutto quello che descrive Dioscoride del Petroselino. Nell'Isola del Zante, & nella Morea ancora si chiama Petroselino, in Candia Macedonisi. Et dicono gli habitanti della Morea, che à uolerlo mangiare è necessario Coltuiarlo, poi il culto si porta in diuerse parti. ma il uero, & legitimo Apio, ò selino non pare di figura, ne di odore, ò sapore differente dal nostro Eleoselino, ciò è Apio uolgato, e però alquanto piu aromatico. Et hoggi per tutta la Grecia, & massimamente in Sio, in Candia, & in Cipro non hanno altro Selino che quello. & l'hāno in grandissimo precio, et ueneratione, del quale hoggi si comincia à portarne à noi Ma, se ben come ho detto, all'odore, e al sapore pare, che sia il nostro Eleoselino, molte sono però le note che

se che il fanno essere differente. Questo tanto posso dire del Petroselinio, & dell' Apio.

Quanto all' Hiposelino. stando le parole di Theofrasto, altro non è, che gli uolgari Maceroni, ò Alessandrini. Galeno il consentisse ancor egli, di piu dicendo, che questo è il Smirnio. gli Latini del suo tempo il chiamauano olusatrum parola di Scribonio largo. Si che l' Hipposelino di Theofrasto, & il Smirnio di Galeno, & l'olusatro di Scribonio sono una cosa istessa. L' Hipposelino poi di Dioscoride io non so, che cosa sia fin hora: perciocche le foglie del Pbu, & del Sio, & le sue radici non rispondono al detto di Dioscoride, però per hora il lasceremo. Il Smirnio di Dioscoride: è la medesima pianta, che il Macerone. ma il nascere, che fa in luochi sassosi, il fa in ogni cosa esser minore, & piu acre, & piu odorato, si come ho ueduto per la Schiauania, & per quegli scogli sassosi.

Lo Orcofelino cioè Apio montano non è altro, che il nostro commun Cerfoglio, ilquale alcuni hanno pensato essere il Gingidio: il che non è uero. Theofrasto, & Plinio parlando dell' Apio Montano dicono esso hauer le foglie simili alla Cicuta, con sottile radice, e con gambo simile all' Anetho. Et fino al presente in Grecia e tenuto per una sorte di Apio, come dalli Corfioti si puo sapere: & anco in alcuni luoghilo chiamano ωσείλινο cioè è Apio montano.

Lattuca Satiua.

SONO in Italia molte note le sue specie; però non accade qui recitarne altra historia di quello, che da gli antichi è stato detto.

Gale-

GALENO nel medesimo cap. che egli fa della Lattuca, parla di un'herba, la quale altro non è, che una specie di Scariola saluatica, & nasce per le uigne nella Grecia, & ancor per la Schiauonia. Produce le foglie simili alla lattuca; ma molto minori, di color uerdeoscuro, & quando è cresciuta alla sua grandezza; le sue foglie si diuidono alla similitudine della saluatica. I suoi gambi sono sottili, alti un gombito. i fiori, & il seme è simile alla Lattuca satina. Al gusto è amara, & di radice inutile.

## Lattuca Saluatica.

Le foglie di questa herba sono diuise, come sono quelle del Scolimo di Theophrasto: la cui costa dalla parte verso terra è spinosa, il suo succo è latticinioso, di odore simile a quel dell'opio. ha il fiore, & il seme simile alla satina. Alcuni la chiamano Seriola.

## Il Finocchio.

Il Finocchio è molto noto, & sene ritroua di dolce, & di forte: ma il dolce è piu stimato. Lo Hippomarathro poi si truoua in Puglia, & in Abruzzo, onde nasce per se alla Campagna. si discerne questo dal satiuo; perche ha le foglie piu grosse, & piu dure, & breui. & il gambo è alto sei, & piu gombiti. onde egli ha acquistato il nome di grande finocchio. Le ombelle son piu picciole, & il fiore piu giallo, et il seme simile al Canchri. le radici sono piu sottili del satiuo: ma piu lunghe. Da quei popoli chiamasi Finocchio saluatico.

Draconculo Maggiore, et Minore.

CRATEVA herbario pone due maniere di Draconculi



conculi maggiore, & minore. Il maggiore egli de-  
feriue con le sottoscritte parole, le quali furono poi in-  
ferite nel testo di Dioscoride, si come da altri ui sono  
stati aggiunti i uari nomi de' Semplici.

Δρακοντία μεγάλη φύεται ἐν συσκόλοις, καὶ φραγμοῖς.  
καυλὸν δὲ ἔχει λεῖον, ὀρθόν, ὡς διπηχυαῖον. καὶ παχυ-  
ὡς βακτηρίαν. ποιήλον κατὰ τὴν χροάκος εἰκέναι δρα-  
κοντι. καὶ πλεονάζει μὲν ἐν τοῖς διὰ πορφύροις σπάλιοις.  
φύλλα δὲ ὡς λαπαθοειδῆ ἢ ἀντεμπλεκόμενα. Il resto del  
testo, che seguita, è di Dioscoride. Del minore poi Cra-  
teua dice così. Δρακοντία μικρά φύλλα ἀνίστη τοῖς τοῦ  
δρακοντίου ὁμοία. εἰσὶ λίσσατα. καυλὸν σπιθαμιαῖον ὑπὸ πυρ-  
ρον. ἐφ' οὗ ὁ καρπὸς κροκίζον ῥίζαν λευκὴν πρὸς τὴν γῆ. δρα-  
κοντίου ὅστις καὶ ἐδίδεται ἠπρονούσα δριμύτια ταριχθεῖ τε  
δὲ τὰ φύλλα. Seguitano poi sol quattro righe de i me-  
dicamenti, liquali non si ponno intendere intieramen-  
te per essere le parole dalla uecchiezza consumate, &  
mangiate dalle tarme. Vedesi adunque manifestamen-  
te, che gli antichi haueuano due sorti di Draconculi  
distinti fra loro, come appare per le descrizioni sopra  
dette di Crateua. Sono alcuni, che uogliono, che il ca-  
pitolo del Draconculo, ouero Serpentaria maggiore  
sia superfluo, & come adulterino il leuano uia dal  
testo: ma noi habbiamo contraria opinione: percioche  
la serpentaria minore, laqual Dioscoride dice hauer  
le foglie dell' Hedera, che uiene à essere una sorte di  
Aro, non ha le foglie simili al Lapato, ne manco il  
gambo uariato di macchie, come uuole Dioscoride si-  
mili al Serpente: che piu presto saria il maggiore,  
quando il minore non si trouasse. Ma che la Serpenta-  
ria

ria

ria nostra commune, che ha il gambo così macchiato con foglie lunghe, & molte in un connesso, simili al Lapato, sia il uero Draconculo, non è da dubitarne; perche altro Draconculo non è per la Grecia se non questo, & il minore, delquale diremo hora.

Il minore ha le foglie simili à quella pianta, che si chiama agli orfino: ma alquanto piu larghette, il fusto alto una spanna rosso di colore, oue porta un fiore rosso, ilqual fiorisce di ottobre, & di nouembre simile à quel della Serpentaria, ma minore in ogni cosa ha odore acuto come di pepe. La radice è simile à quella della Serpentaria così bianca. Nelle Isole di Schianonia sene ritroua, & in Corsica circonuicino alla città di Aiazzo: ma i Corsi non ui hanno nome, benchè sia loro communissima, e si truoui da per tutto. I Schianoni in alcuni luochi la chiamano Tuschazminac. Si che queste son le due specie di Serpentaria, che sono descritte dagli antichi. Theophrasto nel lib. 7. ca. 11. si crede, che parli della Serpentaria commune.

## Aro.

NEL 1550. essendo in Cipro l'Eccellentiss. M. Gio. Battista Casanoua dottore di medicina, & filosofa nel suo ritorno da Alessandria di Egitto con le Oalee grosse, trouò inui un Greco, colquale ragionando gli disse, che la Colocasia era l'Aro, e non Colocasia, adducendogli per confirmatione di questo. prima che l'Aro è chiamato da i Cipriotti Colocasia, laquale è loro antico uocabulo, & in testimonio di ciò gli mostrò un libro Greco, che trattaua delle piante, nelquale così si chiamaua. Poi considerata la grandissima  
acre-

acredine, che ni si sente, che non permette, che si possi mangiare la sua radice cruda. Questo ne recitò poi il detto M. Gio. Battista in presentia dell' Eccellentissimo messer Nicolò Comasco. Ilquale noi rispondemmo all'incontro, sostentando la Colocasìa per faua Egittiaça. Questa opinione del Greco peruenne anche alle orecchie di frà Siluestro, che all' hora si trouaua in Vinegia, ilquale andò à Bologna, e communicò con Maestro Luca Ghini, quanto hauea riferito messer Gio. Battista. Onde sua Eccellenza si pose à sostenere la opinione del Greco, che la Colocasìa fosse l' Aro. E per mostrare di essere stato il primo trouatore di tal cosa, piantò una radice di Aro in un uaso in casa del Clarissimo messer Paolo Poeta, facendo credere ad ogn' uno di hauer piantato Colocasìa, & non Aro. Et in breue tempo esso produsse il pistello, di modo che per sua causa credesi ancora, che la Colocasìa sia l' Aro. Ma uorrei sapere, da chi ha hauuto maestro Luca così fatta autorità maggiore assai, che non ha la natura, di far egli solo produrre il pistello alla Colocasìa, conciosia che essa natura ne in Cipro, ne in Candia, ne à Corsù, ne in Vinegia, ne in Padoua non lo produca, e meno nello Egitto. Veramente sua Eccellenza ha hauuto una grande autorità. Ma lasciando questo da parte, uediamo se questo e l' Aro, del qual parla Dioscoride. Et ueramente à me non pare, che sia l' Aro di Dioscoride, ma piu presto direi, ch' esso fosse l' Aro di Theofrasto. Et se ben nel testo di Dioscoride si legge, che le foglie dell' Aro siano simili à quelle del Dracòculo, sed l' oiora, questa

uoco logiora nō dee dir così, perche Oribasio, Cratena, e'l Codice greco dell' Eccell. M. Nicolo Comasco tutti leggono μικροτερα, & non μακροτερα; percioche così e l'Aro, con foglie simili al Draconculo; ma minori. Hor lascio giudicare à gli intendenti, se la Colocasia è l'Aro di Dioscoride: conciosia che le foglie della Colocasia sieno dieci uolte maggiori del Draconculo, che doueria esser tutto il contrario. Ma leggendo Theofrasto si uede apertamente, che questo è l'Aro suo; tuttauolta che la Colocasia non sia la faba Egittiana. l'Aro poi, che descriue Dioscoride, è commune sottonome di Aron, & iaro, & gicaro. Della sua radice gia cinque anni se ne faceua pane in Schiaunia, & in quelle parti uerso l'Albania, & ancora si mangia cotta lessa à modo di rape: ma in Italia non sò, che si mangi.

## Asphodello.

L'ASPHODELLO è di due specie, uno che nasce per gli scogli marini, e nella rena, che fa il gambo furculoso. L'altro, che il fa semplice. sono però ambedue notissimi, e chiamasi Amfodilli, & in Puglia Gnuuzuli Cepuluze, i Schiauoni Cepergne.

## Pastinaca.

LE specie delle Pastinache sono conosciute molto in Italia, in Toscana chiamansi Pastrichiane. I Greci hoggi riserbano il nome di οραχυδιος. Le domestiche non sono differenti dalle saluatiche, se non per la coltura; percioche hanno le foglie piu larghe, & piu grandi, & ogni cosa maggiore. V'sansi ne' cibi come l'altre herbe, chiamauasi etiandio la Pastinaca Dau-

co da-

co dagli antichi scrittori come da Nicandro, Theofraſto, & altri. Theofraſto nel lib. 9. al cap. 22. dice γίνεται δὲ ἐν ἀραδίᾳ δάυκον δὲ παρὶ τῷ σπαρτικῷ τῆς ἐχάτας διαφύρον δέρματικον ρίζαν δὲ ἔχει μέλαιναν. le- qual radici non ſono altro, che le carote. Diocle no- minò il Staffilino Dauco nel primo libro de' Salubri.

Caro.

IL caro è notiſſimo in Italia. ſu' l Milanefe ſi chia- ma Carolo, nel Vicentino Caruin, in Vinegia vende- ſi ſu' l ponte di Rialto da quelli, che ſogliono uendere il farro, & il riſo, e chiamafi Carui.

Aniſi.

GLI Aniſi ſono notiſſimi, e parimente l' Anetho, il Cimino, e' l Coriandro.

Cimino Saluatico.

IL Cimino, ò uogliamo dire comino ſaluatico cre- do, che hoggi da pochi ſia ſtato ueduto, ma noi ra- gionaremo di quello, che habbiamo ueduto. Mi fu mandato un ſeme dal Magnifico meſſer Pier' Anto- nio Michiele gentiluomo Vinitiano dottiſſimo, & ſpetialmente nella cognitione delle piante. & nella carta, oue era poſto il detto ſeme, era ſcritto Pe- troſelino. Queſto è longhetto, ſimile al Comino, ma piu picciolo, & di odore, & ſapore piu acuto, Et hauendolo io ſeminato, ne è nata una pianta con cinque diuiſure ſimili alla Paſtinaca ſaluatica: ma dentate attorno nella cima del cui fuſto vi ſono molti rami fortili, & nella loro ſommità ſi uede un capitel- lo, ò botone rotondo di colore di paglia, e leggiero, & qui è poſto il ſeme ſudetto. Le radici ſono bianche,

I di

di grossezza del deto minore della mano. Di modo ch'io non uedo, che nulla ui manchi ad essere comino saluatico, tanto risponde in ogni cosa alla descriptione di Dioscoride. Et per la uerità io non ho mai ueda to pianta, che piu se gli confaccia di questa.

L'altro Comin saluatico io conosco, ciò è quel del Fuchso, et quel dell' Eccellentissimo Matthioli: niente dimeno non mi so risolvere ancora, qual sia il uero: però non ne dirò altro.

Ammi.

NEL 1545. capitò in Vinegia un Moro di Alessandria con due sacchi di un seme, ch'egli uoleua uendere per Amomo, & fu à contratto con l' Eccellentissimo messer Michiele de' Muti, il quale staua pur in dubbio, se questo fosse Amomo, o no. Et ritrouandomi io allhora in Vinegia in casa dell' Eccellentissimo messer Nicolò Comasco il detto messer Michiele mi uenne à trouare portandomi di questo seme; accioche io giudicassi, se era Amomo. Io gustato il sapore, & l'odore diffi, che non era Amomo, ma ben Ammi. Laqual uoce poi si sparse con mandare di questo seme in diuerse parti d'Italia. Onde poi tutti lasciarono l' Ammi di Maestro Luca Ghini, & questo han sempre tutti accettato per lo uero Ammi. Ma il male è, che non penso, che ne uegni piu, per non ui hauer fatto molto guadagno il mercante, che lo comperò, e così colui, che il uendè. Hora questo seme, che fu portato di Alessandria nel sapore, & nell'odore risponde in ogni cosa al detto di Dioscoride, eccetto che nella figura; perche non è troppo simile al Comino.

Ma

Ma Dioscoride nel capitolo del Petroselino dice, che'l suo seme è simile all' Ammi, & apunto à questo seme nostro corrisponde, & assomiglia si la figura del Petroselino, che nasce ne i monti per essere questo molto piu picciolo di quello, che si coltiua. La pianta, che produce il nostro uero Ammi, ha le sue prime foglie simili à quelle della uolgar Nigella, ma piu grosse, poi l'altre sono piu sottili, & minute. Fa il suo gambo alto un gombito, nella cui cima è un'ombella simile al Dauco Cretico, con fiore palido. Dopo il suo sfiorire lascia il seme detto di sopra odorato, & di sapore di Origano. Non nasce in Italia, ben ue ne nasce un'altro simile di sapore, & di odore; ma è molto piu picciolo, e questo si può anchora adoperare per Ammi; percioche di altro non ne haueremo, finito, che serà questo dello Egipto, se per auentura altri non ce'l portano.

## Elaphobosco.

QUANTO allo Elaphobosco non ho pianta alcuna, che si confaccia alla sua descrizione; ancor che ue ne siano alcune, che paiano corrispondere al detto de gli antichi. Ho ben ueduto in molte parti d'Italia alcune sorti di Pastinache, che si sogliono mangiare in Padoua la quadragesima, & nascono fuori alla campagna, corrispondere in ogni cosa alla descrizione sua, eccetto che le radici sono lunghe fuori dell'ordine scritto. Et qui è da auuertire, che il gambo dello Elaphobosco non si mangia, come uouole Dioscoride: ma la radice. Ancora si truoua una sorte di Sesele Cretico, il quale in ogni cosa risponde così nel gambo

I 2 come

come nelle foglie, & radice: ma non si usa ne' cibi, se per auentura noi non uolestimo dire, che in qualche parte del mondo si usasse: il che potria essere. Questa pianta si puo uedere nel giardino publico di Padoua.

Laserpitio.

IL ritratto del Laserpitio ho io ueduto nella medaglia di Gioue Amone, che fu patrone di Cirene; percioche da una parte ui è la sua testa, & dall'altra la pianta del Laserpitio, la cui figura non risponde al detto di Theofrasto, ne di Dioscoride: percioche essi la descriuono con foglie di Apio, & co'l gambo di ferula, e la Medaglia mostra, che habbia tanto le foglie, quanto il gambo di ferula. & in cima del gambo ui è un frutto à modo di Cono, ò uogliam dire Pigna. Ma che diremo noi? ritrouasi il Laserpitio in Italia, ò nò? Et per dire alquanto di questo soggiungerò il mio parere rimettendomi poi à migliore giudicio. In Italia noi habbiamo una pianta forestiera, laquale è tenuta negli horti, & è usata per Limistico. euui chi la tiene per Hippofelino, e chi per Smirmio. Ma che la nò sia niuna di queste piante, le descrittioni ne fanno in tutto chiaro. Questa tal pianta produce le sue foglie, & i suoi stoloni molto simili al Selino uero, non dico al uolgare Persemolo. & fa un gambo ferulaceo, alto quattro, & tallhora piu gombiti, nel quale fa molte ombelle, oue si troua il seme non del tutto piato; ma però piu piato, che tondo. La radice è grossissima, di colore di fuori nero, e di dentro bianchiccio, laquale produce un succo palido di grandissimo odore. Tutta questa pianta ha odore aromatico, & medicinale.

Hora,



*Hora che questa pianta sia il Laserpitio, che nasceua in Cirene, non dirò io giamai: ma facil cosa sarebbe, che fosse una di quelle specie, che recita Theofrasto, del monte Parnaso: & che la diuersità de' luochi non lasciasse al tutto, che corrispondesse al detto de gli antichi. Ma come ho detto mi rimetto. Questa pianta hoggi si usa ne' condimenti, e se ne fanno sapori, & sale per mangiare.*

**PARERE OTTAVO**  
**SOPRA I SEMPLICI**  
 DELL'ECCELLENTE M. LVIGI  
 ANGVILLARA.

*ALL'ECCELLENTISS. M. AN-*  
*nibale Brigante dottore di Filosofia, &*  
*Medicina, dignissimo Medico di*  
*Ciuità di Chieti.*



**L** NOSTRO dotto speciale mes-  
 ser Giouanni Guidoni ( per non  
 dir solamente uostro, amandolo  
 io per le sue gran uirtù, & soffi-  
 cienza nell'arte sua non meno, che  
 facciate uoi) l'altro giorno mi pre-  
 gò, ch'io ponessi in carta quello, che à me pareua di  
 alcune piante di Dioscoride, di Galeno, di Theofra-  
 sto, di Crateua, di Archigene, & di Plinio, afferman-  
 I 3 domi,

domi, che voi desiderauate saperne il parer mio. La onde intendendo io il desiderio nostro, à cui sempre ho desiderato fare seruigio come à persona virtuosa, & di singular dottrina: & che merita da tutti esser compiaciuta, non ho uoluto mancare, & parte anche per far cosa grata à detto messer Giouanni. La Eccellenza V. leggerà adunque questi miei pareri, & se altro posso; la supplico à comandarmi: perche non uedo l'hora di poter farle conoscere la mia seruitù con effetti. Et à quella molta mi offero, & raccomando. di Padoua a X V I I I. di Febraio. M D L I X.

## Scolimo.

I GRECI hoggi chiamano Scolimo quella pianta, che Vegetio de Mulomedicina chiama Eringio. Laqual pianta etiandio in Bologna si usa in uece di Eringio; benchè l'Eringio uero sia altra cosa. Risponde questa in ogni cosa al detto di Theophrasto. ma non già à quanto ne scriue Dioscoride. E però diremo, che sia il Scolimo di Theophrasto, & non quello di Dioscoride. Questa pianta produce molti fusli da una sol radice, di grossezza di un dito, alti due, & tre gombiti, fogliati, le cui foglie appresso la radice sono lunghe, & diuise, come han gli altri Cardi, di color nero, con alcune tacche bianche. Quelle del gambo sono minori, appresso le quali escie un fiore giallo, che come è sfiorito lascia una cosa simile à quella del Carthamo. Il suo seme è piato, la radice è grossa, come quella del Raffano, di color gialligno, che produce copia di latte, come dice Theophrasto, & mangiasi cruda,

da, & cotta condita. Nasce ne' luoghi arenosi uicino alla marina. chiamasi uolgarmente à Bologna Eringio, & per Eringio l'usano come habbiamo detto.

Lo scolimo di Dioscoride è una cosa istessa con i Cardi, e con la Cinara, & Cacto di Theophrasto, ne si conosce essere fra queste piante altra differentia, eccetto la coltura. E la Cinara molto spinosa con foglie grandi, & spinosissime, fa un gambo grosso, alto con molti altri rami, ne' quali sono capi simili à i Carcioffi, ma spinosissimi. Le radici sono nere di fuori, & bianche di dentro, grosse come un braccio d'huomo il fiore è di colore biacanthino: il seme come quello de' Carcioffi. Trouasi bellissima questa pianta nell'Abruzzo appresso il ponte di S. Clemente, oue un monte ne è ripieno, il qual mi fa ricordare quello, che recita Atheneo nel lib. 2. cap. 33. oue dice. Sophocles in Cochlis Cynaram nominat, sed in Phenice:

Est spina cuncta, quæ tenet Cinarus loca.

Hecatæus Milesius in Asia descriptione, si modo legitimus est eius scriptoris liber, nam Callimachus hunc ascribit Nesiota, uel quisquis uerus est autor, circa Hircanum mare nominatum, montes inquit esse altissimos, & densas habere syluas, in quibus spina est Cynara. Questa pianta fu da Theophrasto chiamata Cacto, dicendo nel lib. 6. cap. 4. Quæ autem Cætelus nuncupata est, in Sicilia tantum nascitur Græciæ nusquam habetur sui generis planta: hæc enim statim ab radice caules repentes in terram mittit, foliolo, atque spinoso. Caules hos Cactos appellant: desquamati cibo idonei sunt paulò amaricantes, & re-

seruare eos aqua salsa conditos consueuerunt. Alium uero caulem erectum producit, quem pternicem uocant. is quoq; cibo aptus excrescit, sed referuari non patitur: fructus in quo semen, spinata specie est, uerum exemptis lanuginosis seminibus, is quoq; uescendus relinquitur, & cerebro Palmae similis est, Scalliam eum appellant. Questo tutto scrisse Theofraſto del Cacto. Ma due cose son da correggere nel testo latino di questo autore, si come chiaramente si discerne dalle parole di Atheneo, il quale tolse in questo ogni parola da lui. Prima oue si legge, desquamati cibo idonei sunt, uouole dire decorticati; perciocche dicendo desquamati si uerria ad inferire, che questi Cacti fossero squamati: il che è falso. Poi quella parola Scalia di Theofraſto in Atheneo è *Ascalerum*, & così si dee leggere: & fin hoggi chiamasi nella Puglia uerso Otranto Scaleria con uoce corrotta dall'antico. Quello adunque, che i Romani chiamarono Cardus, & Theofraſto nominò Cactos, i Greci moderni rispetto à lui, come fu Galeno, chiamano Cinara. La quale al tempo di Theofraſto era in Grecia forestiera. Questa pianta con l'arte, & con la coltura è di tal sorte contrafatta, che si ritroua ancora senza spine, come Cassiano Basso afferma nel lib. 12. cap. 29. della sua Agricoltura. La chiamiamo noi Artichiochi, & Carcioffi. Per concludere adunque diremo che il Scolimo di Dioscoride, et il Cacto di Theofraſto & la Cinara di Galeno, & i nostri Carcioffi non sono differenti: anzi una istessa cosa, ma la coltura gli fa parer diuersi. E tanto ui posso dire di questa pianta.

Ixiue

## Ixine.

THEOPRASTO nel lib. 9. al cap. 1. parla di due piante. una egli chiama, *ixivns* & l'altra *ixia*. que-  
 st'ultima lasceremo per hora, & ragioneremo della  
 Ixine. Trouo, che'l Gaza huomo dottissimo commis-  
 se molti errori in tradurre Theopraſto hora tradu-  
 cendo una uoce à una guiſa, hora ad un'altra: come  
 è anco auuenuto in queſta pianta Ixine, la quale ho-  
 ra traduce Spina Ixina, hora Cardus Pinea, come  
 ſi puo uedere nel ſopra allegato luogo, & nel lib. 6.  
 cap. 4. concioſia che nel lib. 9. cap. 1. traduce la uoce  
*ixivns*. Spina Ixina, & la uoce *ixia*. Cardus Pinea  
 non ſi ricordando di hauer tradotto nel lib. 6. cap. 4.  
 la parola *ixivns* Cardus Pinea. Diremo adunque coſi.  
 La *ixivns*, che i Latini chiamano Cardus Pinea, non  
 puo prouenire in molti luoghi. E dalla radice foglio-  
 ſa, nel cui mezo ui è un frutto, che eſce fuora ſimile  
 à un Melo, aſcoſo dalle foglie, che produce una la-  
 grima di giocondo ſapore nelle parti poſtreme chia-  
 mata Spinale Maſtice. Trouaſi queſta tal pianta nel-  
 le parti del Leuante come nel contorno di Aleppo, e  
 per andar à Gieruſalem, & etiandio per le campa-  
 gne di Valenza di Spagna, & anco in Italia. ma ſe-  
 condo le regioni muta il colore, il ſapore, & l'odore,  
 & ancora ceſſa di produr la lagrima: ma non reſta  
 per queſti accidenti, che non ſia la iſteſſa in eſſentia, &  
 in figura. & accioche paia, che tal pianta ſia ſtata ue-  
 duta da me, la uoglio deſcriuere in tal forma. La ſpi-  
 na chiamata Ixine, & che ſi dice Cardus Pinea, ſa  
 una radice di groſſezza d'un braccio, bianca, di gra-  
 ue odo-

ne odore, di sapore alquanto dolcetta, ma che in fine tiene dello amarò. nella sommità mette le foglie simili à quelle del Casto, ciò è Stolimo di Dioscoride; ma assai minori, ne così incise, ne così spinose, coperte di una lanugine molto bianca, nel mezo della quale produce un Cardo simile ad un Carcioffo, che quando è aperto, & fiorito, è di colore azzuro, attaccata appresso à questo cardo si troua una lagrima bianca simile alla lagrima del Mastice, assai grata al sapore. Nell' Umbria parte d'Italia si condiscono con mele, & zuccharo questi cardo, e massimamente ciò si fa sia quel d' Urbino, oue se ne troua assai, & anco à Vissa città, oue è un monte, che si chiama Cardosa hauendo acquistato il nome dalle diuerse sorte de Cardo, che ui nascono, gli habitanti di quei luoghi li chiamano Cardarelli, & in Puglia si addimanda Carlina, & anco nell' Abruzzo. Chi considera ben tutte queste note trouerà, che questa pianta da Dioscoride è chiamata Chameleonte bianco. Si che la Spina Ixina serà an che il Chameleonte bianco.

## Chameleonte di Theophrasto.

PARLA questo autore nel lib. 6. cap. 4. del Chameleonte così. *Ortus autem eius non spinosus, sed oblongus fieri assolet. quod proprium habent tantum in eorum genere, quæ foliis constant aculeatis, è diuerso quam chameleonte habere uidetur. Illa enim tamen Acarni speciem gerit &c.* & nel lib. medesimo cap. 3. dice. *Verum hæc omnia eiusmodi sunt Acarna, Spina candida, Aeraria, Cnecum, Aculeosa, Fusus agrestis, Bu-*

*xus Asinina*, i<sup>xi</sup>ms, cioè è, *Ixine*, *Chameleon*, hic tamen non aculeatis foliis constat &c. E adunque da dire, che questo Chameleonte non sia in modo alcuno niuno di quelli, che nomina Dioscoride; perche quelli di Dioscoride sono spinosi, come si uede per le descriptioni, ch'egli fa. Ma che cosa sia il Chameleonte di Theophrasto non lo so al presente, è per tanto sopra scaderemo per hora à dirne altro.

### Chameleonte nero di Dioscoride.

DA pochi anni in qua si è trouata questa pianta, che in ogni sua parte conuiene alla quella, che ne descrive Dioscoride per Chameleonte nero. Trouasi questa pianta in assai copia uicino alla città di Sebenico in Schiauonia, non troppo lontano dalla marina, e anche in Puglia, oue è chiamata Cardarelli, & Cardoncelli.

Trouasi ancora questa pianta in assai copia nel Samnio tra il Castello Torre, del quale è stato signore gran tempo il valoroso capitano Giouan Vincenzo Valignano nobile Cittadino della Città di Chieti, & il fiume Lauino da molti detto Orfento, doue egli sbocca nella Pescara, ouer Aterno anticamente chiamato così: in quel luoco, che gli habitatori di detto Castello chiamano Colle longo sopra al molino nella strada per andare all'hostaria di Torre.

Crocodi=

## CHAMELEONTE NERO DI DIOSC.





## Crocodilio.

SELA Carlina volgare, che si tiene esser il Chameleonte nero, prouocasse il sangue dal naso, non seria da dubitare, ch'ella non fosse il Crocodilio: Conciosia che per la verità non si troui pianta alcuna à mio giudicio, che meglio si confaccia al Crocodilio di quella appresso la descrizione di Cratena, & quella di Dioscoride sono differenti. Cratena descriuendo questa pianta dice. κροκοδείλιον ὁμοιον ἐστὶ τῷ μέλανι χημαιλῶντι, φύεται ἐν τοῖσι δρυμώδεσι. ρίζαν ἔχει μακρὰν δριμύτην. ὁσμῶν δὲ ὁμοίαν καρδὰμοφ. Ζεδιῆσα δὲ ἢ ρίζα ἐν ὕδατι καὶ πινομένη ἀγείσσει πολὺν διαρροῶν, Quanto al seme, che nel fine del capitolo di Dioscoride è scritto esser rotondo, & doppio come vn scudo, dicono quelle parole esserui state aggiunte: perche ne Oribasio, ne Cratena per quello, che si troua, non fecero mentione di tal cosa nelle loro descriptioni. Per questo alcuni sono caduti in errore, dicendo, che lo Eringio, che nasce dietro le marine, sia il Crocodilio per hauer il seme piatto.

## Spina Ceanoto.

THEOPRASTO nel lib. 4. cap. 11. descriue questa pianta, dicendo. Le sue radici vanno vagando à lungo sotto terra, come fanno quelle delle canne; ma non già è geniculata, ne accannellata. Questa pianta, se non m'inganno, altro non è, che quella herba spinosa, che si troua per tutto il Padouano, la qual dal volgo si chiama Astoni. Le radici di questa herba vanno sotto terra serpendo à lungo, come disse Theopraſto: le foglie si somigliano à quelle del Soncho, ma sono molto piu spinose. fa il suo gambo striato, nella cui cima so-

no molti piccioli echini, che fioriti sono purpurei: & quando sono maturi; si risolvono in lanugine. il seme è picciolo simile al Cnico.

## Galedragon.

QUANDO Senocrate parlò di questa pianta vedesi, che intese di quella, che Dioscoride nomina Dipsaco, e si dice anco Labro di Venere. Hoggi chiamano i Greci questa spina *ανανθα βουβοειδης*, e noi Italiani Garzi da panni, altri virga Pastoris. Ne vi dirò altro sapendo voi, che cosa è.

## Ritro, ouer Rutro.

QUESTA pianta così è nominata da Theophrasto nel lib. 6. cap. 3. la qual si troua in Abruzzo, & in Sicilia. Fa le foglie simili al Chameleonte bianco cioè è Ixine, ma alquanto maggiori. dal mezzo esce vn gambo di altezza di tre gombiti, grosso due volte come il dito maggiore della mano, che in cima si sparge in tre rami, oue poi sono posti gli Echini rotondi, che, quando sono fioriti: sono di color porporeo. le radici sono di grossezza del dito maggiore della mano, lunghe vna spanna, & piu secondo la età sua. Trouasi in Abruzzo, come ho detto, lungo le ripe del fiume Humanò: ma in Sicilia per ogni luogo, si puo anco vedere nel giardino publico di Padoua, & nel uago giardino del Magnifico Messer Lorenzo Priuli pur in Padoua alla Saracinesca.

## Spina bianca.

NON si troua così per ogni luogo questa Spina, & massimamente la vera, come è parere di alcuni. Holla trouata io al principio della Schiavonia passato il Quarnaro

Quarnaro à un luogo di terra ferma detto le Mandrie, & in Italia nell'Umbria sopra un monte appresso à Vissa, il qual si chiama Cardoso, & anco in Candia nel monte di Iuppiter. Questa pianta fa le foglie minori del Chameleonte biaco, alquanto piu strette, di sopra bianche, & di sotto lanugiose di vna lanugine molto piu bianca, che di sopra, le quali però non sono troppo pungenti. il suo gambo cresce all'altezza di due gombiti, & è bianco, grosso un dito, & è anco alquanto spinoso, & di dentro cauo. nella cima produce alcuni capi rotondi simili à gli Echini Marini, di colore, quando sono fioriti, azzuro celeste. il seme è picciolo, ma simile al Cnico. le radici sono grosse, quanto è il deto maggior della mano, & alle volte piu & meno secondo il tempo dell'età sua. Ama i luoghi, oue proengono frutici, cioè è seluaggi, et montuosi. In Candia si addimanda hoggi da i periti Spina bianca; ma in altri luoghi non so, come la chiamino per essere paesi lontani da case, & da ogni habitatione.

Scorpio, ouer Nepa.

ANCOR che in Grecia questa pianta si troui copiosissima; nientedimeno si troua anchora in Prouenza tra Lansone, & le Penne, & in molti luoghi appresso à Marsiglia. E' di natura di sottofrutice legnosissimo. La scorza, & il legno è simile à quel della Genestra. i suoi rami sono di lunghezza di vn gombito, & piu, & meno secondo la età, in numero tre ò quattro, nelle cui cime producono vna chioma folta, spessa, et rotoda, di color verde oscuro, senza foglie; ma tutta diuisa in piccioli, et folti rami. e questi in spine durissime si risoluono

rifoluoño breui, & verdi. intorno allequali spesse volte sono altre spine, & queste da altre sono circondate. da queste escono i fiori fuori del legno, che nel bianco gialleggiano, & alcuni porporeggiano: & fioriscono di Settembre. i fiori cascano poi senza lasciarne frutto alcuno, secondo che pote io auuertir: eccetto certi vasetti di figura oliuari, dentro de' quali non vi è cosa alcuna. Ha vna sola radice non troppo grande.

## Hippophaës.

PER i luoghi, & terreni arenosi della costa del mare Peloponneso hog gi detto Morea nasce questa pianta, la cui radice per far euacuare valentemente il corpo è da alcuni chiamata *Ακνυθα* *ἰπποκρησίου*, come seria à dire Spina, che purga. E di natura di Sotofrutice, con spine durissime. spargesi in giro tondo bianco. le foglie sono simili all'oliuo, piu lunghe, & piu strette, & anche piu tenere. Fiori, ne frutti non le vidi, forse che allhora non ne era il tempo. Le sue radici sono di lunghezza di vna spanna, & piu, & meno secondo la età. le quali rompendosi ne esce vn latte di sostanza tenera, al gusto amarissima. l'odore suo è graue. In Italia non ho ancora trouato tal pianta.

## Tragacantha.

E' VERO, che io, essendo nel. 1546. in compagnia dell' Eccellētissimo Fifico Messer Cesare Odoni nel primo viaggio dell' Abruzzo, trouai vna sorte di pianta spinosa, la quale allhora batteggiai per Tragacantha. La mia opinione parue ad alcuni esser vera: ma, accioche niuno non si inganni; la pianta vera, che produce la gomma, che poi è chiamata Draganti, non è questa:

questa: ma è piu tosto vna specie di Poterio. La vera Tragacantha è vn Sotofrutice, il qual sparge i suoi rami in lungo legnosi, duri, aridi, con spine lunghe, & sottili, ascose dalle foglie minute, e picciole, & sottili. Le radici sono larghe, dure, & legnose, che si spargono sopra terra. Ama i luoghi calidi, aridi, & terreni rossi, come quella, che viene di Candia, e del Peloponneso chiamata Dragante.

## Egipto.

CRATEVA parlando dell'Egipto il descriue così. αἰγίπυρος ἐστὶν ἀκραιῶδες φυτὸν. ἢ εἶδος βοτάνης. τὸ δὲ φύλλον ἔχει ὡσπερ φανὸς, γλαυκίζουσα. Questa pianta credo, che altro non sia se non quell'herba da molti tenuta per Ononide, cioè è, Resta Bouis, essendole attribuito, che vale all'orina, & alla pietra, come disse anche Cratena dell'Egipto: & hauendo oltre à ciò le foglie simili alla Lente, come pur afferma Dioscoride. Pur mi rimetto.

## Ὀνόπορδον Onopordon.

È COSÌ nomata da Atheneo nel lib. 2. cap. 33. la quale è spinosa con foglie larghe, ma poco diuise, pelose, & bianche. il gambo è parimente spinoso, oue in cima produce gli Echini, che, quando fioriscono, sono di color porporeo. Il seme è simile al Cnico, & nano di color porporeo. Ancor hoggi in Calabria, & in Sicilia sce per tutto. Ancor hoggi in Calabria, & in Sicilia è chiamato Anapordo poco corrotto il vocabolo da Onopordo: & da noi Scarzi d'Asino.

## Poterio.

DICESI, che questa pianta si troua tra Catania, & Messina in Sicilia: ma, perche non la ho

K io ve-

io veduta; non posso dirne altro.

Chalcios, ouer Ereteria.

ANCOR hoggi nel Peloponneso, & al Zante si troua vna pianta, che è Sottofrutice, spinosa, di color rosso, con spini sottili. produce le foglie simili alla len-  
te; ma minori, è così in ordine sopra il rametto, che rompendosi ne esce latte si come fanno i Titimali. La chiamano al dì d'oggi in quelle prouincie Chalcoma: la qual voce significa rame.

Spina Arabica.

NON posso dirne se non quello, che dicono gli altri: però la lascieremo.

Atrattile, ouer Cnico saluatico secondo.

ALTRO non è l'Atrattile, secondo il mio parere, se non il Cardo Santo, cioè è Atrattile, ouer Cnico saluatico secondo di Theofrasto.

Acarna.

COSÌ è detta da Theofrasto: la qual pianta si troua per la Schiauonia, & nell'Isola di Lesena in grandissima copia. Produce le spine di color che ha del giallo. tutto il resto della pianta è bianco. fa molti rami a radice, oue portano i fiori, che gialleggiano. Fa ancor ella gli Echini, ma piccoli, con seme simile al Cnico, & di color Taneto. Nasce ogni anno di seme.

Acanthio.

NON so quello, che si sia in verità. & quantunque molte spine sieno cariche di lanugine bianca; nientedimeno non trouo cosa, che mi piaccia.

Phleon.

MENO so, che cosa sia il Phleon: che il Ga-

za traduce Steba.

Acantho.

HOGGI si chiama per tutta Italia Branca Orsina.  
Acantho saluatico.

GLI simpliciti sul Bolognese il chiamano Branca Orsina saluatica.

Drypis.

SI troua in Abruzzo vna pianta non molto lunga dalla marina, la quale va con le sue radici sottili v. z. gando sotto terra, come far suole la Gramigna. i suoi rami sono sottili, e geniculati, alti un gombito, con foglie spinose simili à quelle del Ginepro: in cima de' gambi produce vna ombella con fiori bianchi. il seme con la scorza è simile al Riso: ma scorzato è simile al seme della Sertola Campana, di colore fortemente giallo. Di questa pianta non so il nome volgare. Theophrasto ne parla nel lib. primo cap. 16.

Ononide.

QUANTVNQVE dica Dioscoride, che la Ononide ha i gambi nodosi, & capitelli rotondi, & di piu, secondo lui, debba hauere grato odore: & Galeno voglia, che le sue radici sieno calde in terzo grado; non posso per queste note dire, che la Resta Bouis, ò Bugnaghe sia la Ononide non trouandomi quello, che dice Dioscoride, & Galeno. La lascieremo adunque.

Atrattile volgare.

QUESTA pianta è da Theophrasto chiamata Cnico saluatico.

Leucacantha.

Ho trouato vna pianta spinosa in Schiauonia, &

K 2 intorno

intorno Pisa città di Toscana, laqual fa le foglie di lunghezza alle volte di vn gombito, di sostanza carnosè, lequali per le estremità sono spinose, ma le spine son picciole. il gambo è alto tre, & quattro gombiti, sottile, nella cui cima ui sono molti capi piccioli, che fiorendo sono di color purpureo. le sue radici sono molte insieme come quelle dell' Asfodello; ma piu oliuari, che fanno ogni modo ritratto à quelle del Cipero. il sapore è amaro. Se questa non vi piace; altra pianta non so trovare, che sia la *Leucacantha*.

## Aculeosa.

*THEOPRASTO* la chiama *πολυάκανθος*. Trouase una sorte di spina ad Arquà luogo nel Padouano, che è talmente spinosa, che è meraniglia à uederla: per cioche il gambo, & le foglie, & i fiori ne sono così coperti, che non ui è parte, che sia senza spine. E di qui potria essere, che per la copia delle spine fosse chiamata *πολυάκανθος* da' Greci, cioè è, Molte spine. Le sue foglie hanno figura dell' Onopordo, ma sono maggiori. Produce molti rami da un gambo con gli suoi Echini; iquali fioriti sono di color rosso. Il nome volgare non sappiamo.

## Eringio.

SONO molto conosciuti per la Grecia, & anco in Italia. In alcuni luoghi producono il gambo, & i fiori azuri molto uaghi da uedere. Et per esser così noti non dico altro.

## Acano.

L'ACANO non ho fin hora veduto in Italia; ma è portato di Candia, La qual pianta spande le sue foglie in giro



in giro per terra . le quali sono piu larghe, che lunghe,  
di colore uerde oscuro . ma i nerui, che si trouano in  
quelle, sono bianchi . e dal mezo del giro esce il gam-  
bo con tre, & tallhora piu rami sottili, che nelle cime  
portano tre foglie per uno picciole . nel mezo di esse  
nasce vn' Echino picciolo simile à quel del Cacto. Que-  
sti Echini quando fioriscono, sono rossi . Il seme è simi-  
le al Cnico di colore cinericio . La radice è di color ta-  
neto . Il seme di questa pianta mi fu mandato per Aca-  
no, & hauendolo io seminato ne nacque la pianta, la  
quale si puo vedere hoggi nel Giardino publico di  
Padoua.

## Atrattile.

CRATEVA descriuendo questa pianta dice: Α' κων-  
δα ἐστὶ εὐκνήα κνήα, μικροτέρα δὲ πολλῶ φύλλα ἔχουσα,  
ἐπ' ἄκρον τῶν βραβύλων τὸ δὲ πλεῖον γυμνὸν τραχύ ὡ καὶ  
αἱ γυμναῖκες χεῖρας ἔχει δὲ κεφαλὰ ἐπ' ἄκρον ἀκανθώδη  
αὐτῶς, πορφυροῦ, ἐνίοις τόποις ὠχρὸν. Mi fu mandato il  
seme dell' Atrattile di Cipro, il quale seminato ne nac-  
que vna sorte di herba con foglie simili al Cnico, ma mi-  
nori, & alquanto cresce . nel mezo esce un gambo, il  
quale in cima produce vn' Echino. & da questo escono  
altri rametti lunghi una spanna, sottili tutti, senza fo-  
glie con altri Echini piccioli in cima, che aperti sono  
porporei come quello dell' Anemone. tutti questi gam-  
bi insieme sono di altezza di un gombito . Il seme è bia-  
co, di figura simile al Cnico . Ho trouato ancora que-  
sta pianta in Italia, & massimamente sul contado di  
Bologna appresso un monte, che si addimanda il mon-  
te del Mangianigo . è per andare ad vna villa chiama

za il Medefano lungo certi fossi in certa cãpagna, ch'è detta il Castellazzo. appresso si uede 7. Abruzzo d'intorno à Ciuita di Chieti, & nella Prouenza tra Massan, & Lilla. ma questo fa il fiore, che trabe al giallo. Questo Atrattile non puo essere quello di Theofrasto non producendo succo sanguigno, che rassembri la carne, come disse egli.

## Eringio marino.

SI troua lo Eringio marino per gli liti maritimi per tutto, spetialmente nella costa del mare Tirrheno, & Adriatico. & puossi vedere à Vinegia al Lio: ma per esser cosa volgare non reciterò altra historia.

## Triboli di Theofrasto.

PARLA di questi Triboli Theofrasto nel lib. 6. cap. 5. Vno di essi, ciò è quello, che fa le foglie simili al Cece. se ne vede assai à Vinegia al Lio, & chiamasi Basapiè. L'altro non so quello, che sia.

## Centromirini.

THEOFRASTO nel lib. 3. al cap. 17. parla di questa pianta, & si vede che parla di quella, che Dioscoride chiama *δ'ερωσσιν* che da Latini è detto *Myrtus syluestris*, & *Ruscus*. Questa pianta è chiamata da Serapione Cubebe, il quale autore accenna questo essere il Carpesio di Galeno.

## Eringio di Archigene.

AETIO di sententia di Archigene descriue vn' Eringio, il quale fa le foglie simili all' Atrattile, ma sono di sostanza piu dure, & il color è piu chiaro che trabe al pallido. Fa molti rami à vna radice, i quali si inalzano alla grandezza d'un gombito. I fiori sono simili

mili à quelli dell'occhio di Bue, cioè è Euphthalmo, ma crescendo poi alcune stamine in mezzo, guastano la forma dell'occhio. E' questa pianta copiosissima per tutta la Prouenza. ma non vi so nome volgare.

Erisitale.

SI TROVA in sul Vicentino lungo i fossi, la quale produce le foglie simili all'Acantho. il suo gambo è sottile, alto tre gombiti, in cima de' quali sono gli Echini con fiori gialli.

Aloc.

NASCE per tutta Grecia; & da molti è chiamato Sempreuio.

Silibo.

SE QUESTO non è il Cardo Maria, il quale è chiamato Cardo Lattario per far venir copia di latte alle donne, che il mangiano; per me non so quello, che sia.

153  
P A R E R E N O N O  
S O P R A I S E M P L I C I  
D E L L ' E C C E L L E N T E M . L V I G I  
A N G V I L L A R A .

*AL MOLTO MAGNIFICO SI-  
gnore, il Signor Giacomo Contarini.*



**T**ROVANDOMI l'altr'heri al  
Dolo nel vaghiſſ. et copioſiſſ. giar  
dino di V. Mag. il Magnifico Si-  
gnor Giouan Battista fratello di  
lei mi diſe, che V. Mag. ſomma-  
mente deſideraua intender da me,  
quale foſſe il Hiacinto, il Loto, & il Croeo lodati da  
Homero nelle ghirlande: richiedendomi con inſtan-  
za, che doueſſi quanto piu toſto poteſſi ſcriuerle ciò,  
ch'io ne ſentiua. Perche à queſto ſuo deſiderio non ho  
voluto mancare, eſſendo io tenuto di compiacerla in  
tutto quello, che per me ſi può. E coſi hora le mando  
la opinione inſieme con queſte poche parole contenu-  
ta; anchorche queſta materia haueria biſogno di piu  
lungo tempo, & maggior conſideratione per eſſer la  
coſa in ſe difficile. Quella ſi degnerà ag gradire la mia  
buona volontà, che ho di ſeruirla, & conſeruar mi nel-  
la ſua gratia. Di Padoua alli XV. di Marzo  
M D L X.

Hiacinto

## Hiacintho.

HOMERO lodò queste tre maniere di fiori nelle corone, cioè è il Hiacintho, il Loto, & il Croco. Quanto al Hiacintho, è cosa molto difficile conoscere, qual egli sia: perche Homero non dimostrò la sua figura; ma solamente fece del nome mentione. Ma noi ci ingueremo dimostrarui, qual sia questo suo Hiacintho con l'autorità de gli altri scrittori, che sono stati dopo lui. Ma prima habbiamo à uedere, se'l Hiacintho de i Greci sia quello de Latini. dappoi se quello de i Poeti è quello de gli historici: & così trouaremo di questo la uerità. Palladio nel primo libro al cap. 37. parlando del Hiacintho, così dice. *Hyacinthum, qui ipis, uel Gladiolus dicitur à similitudine foliorum.* Questo è quanto lume habbiamo di certo, che il Hiacintho de' Latini non sia quello de Greci, perocche di Vergilio, Ouidio, & altri Latini non si caua di certo, che'l Hiacintho fosse pianta bulbacea, si come ancora si uede non essere l'Iride, laquale non ha radice bulbacea. Si puo adunq; concludere, che il Hiacintho, di cui parla Palladio buonissimo autor Latino, & antico nel luogo sudetto fosse quella pianta chiamata da Greci *ipis*, ma che il Hiacintho de poeti sia il medesimo cō quello degli Historici, si proua in questo modo. Theocrito parlando di tal pianta, così canta.

Καὶ τὸ ἴον μέλαν ἐστὶ, καὶ ἀγραπιά ὑάκινθος

Ἄλλ' ἔμπας ἐν τοῖς στεφάνοις τὰ πρῶτα λέγονται.

I quali due uersi così traducono.

E la uiola è nera, e lo scritto Hiacintho.

Ma nondimeno per fare le ghirlande primi si cogliono

gliono. Qual forma hauesse questo Hiacintho, non si puo congiettare da queste parole di Theocrito; ma ben da quelle di Ouidio, il quale pare, che intenda di questo di Theocrito nelle sue trasformazioni quando dice.

Tyrioq; nitentior ostro  
Flos oritur, formamq; capit, quam Lilia, si non  
Purpureus color his, argenteus esset in illis.

Et soggiunge poi  
Ipsè suos genitus foliis inscribit, & hys  
Flos habet inscriptum, funestaq; litera ducta est.

Mostrando esso hauere nel fiore queste lettere ciò è secondo i Greci. E Pausania quando parla del Hiacintho, intende dell'istesso, come si puo uedere nel lib. 2. Di modo, che si dirà, che'l Hiacintho di Theocrito, di Ouidio, & di Pausania sono una cosa medesima: la figura del cui fiore dee essere simile a quella del Giglio, in tanto, che secondo Ouidio, se non ui fosse la diuersità de colori; parerebbe, che fossero una cosa istessa: ma i colori fanno conoscere uno dall'altro, perche il Hiacintho è di colore porporeo, & il Giglio bianco. Aggiunseui Pausania un'altra nota di non poca importanza, dicendo, che questo tale Hiacintho era minore del Giglio. Diremo adunque che'l Hiacintho di questi grauissimi autori debbe essere un fiore simile al Giglio, ma minore, & di colore porporeo. Del quale parimente intese Homero. & lo indicio, ch'io ho di questo, è, che Homero parla di tre fiori uaghi, & rari, e di una istessa figura tutti, cioè del Croco, del loro, e del Hiacintho, uno de' quali è rosso, l'altro

l'altro di color bianco, & il terzo tra il porporo, & l'azzurro. Ma uediamo, se questo così uago fiore nasce in Italia, & se pur ui nasce, oue. Trouasi, magnifico Signore, nelle parti del Friuli un fiore, il quale ha tutte le noti di questo Hiacintho eccetto che le lettere, & il medesimo fiore si uede anchora nel uaghiissimo uostro giardino al Dolo sul Padouano.

E questa pianta di rami, & di radice, & di foglie simile al Giglio, ma il fiore specialmente è tanto simile, che se non fosse di color rosso, come è; sarebbe, come dice Ouidio, quello istesso del Giglio, benché sia minore. Questa è una sorte di Martagon così da Villani chiamato, & dagli Alchimisti. Ma non ui ingannate; perché sotto questo nome Martagon comprendonsi tre piante: delle quali una ha la sua radice gialla; & una l'ha bianca, laquale produce i fiori grandi, quanto quelli del Giglio. la terza appresso fa la radice bianca; ma è minore, & i suoi fiori sono, come quelli del Giglio; ma molto più piccioli. Ne il primo, ne il secondo non intendo, che sia Hiacintho, ma ben questo terzo rimettendomi però al giudicio de più dotti. Altra pianta non posso porgere à V. S. per lo Hiacintho di Homero, di Theocrito, di Pausania, & di Ouidio, se non questa. Che questa pianta poi sia stata conosciuta da Theofrasto, & da Dioscoride, & da altri antichi Greci, non è da dubitare, perché Theofrasto dice i Gigli esser fiori porporei: & come si legge in Atheneo nel lib. 25. cap. 11. Philino disse, che il Giglio porporo era da alcuni chiamato Lirio, & da altri Piola, i Corinthi il chiamauano Ambrosia secondo

do Nicandro nel lib. delle lingue . Et Dioscoride nel fine del capitolo del Giglio ha queste parole. Tradunt & rubra esse Lilia . In Syria autem, & Pisidia Pamphiliæ , efficacissima unguentis nascuntur . Con le quali parole mostra, che non uedesse que così fatti Gigli, ma che da altri così intendesse . Parmi adunque, Signor mio , che per quanto habbiamo detto di sopra non ui sia niuna differenza fra il Hiacintho de Poeti , & quello de gli historici . Che questo poi sia il Hiacintho medesimo, di cui ha inteso Theophrasto, & Dioscoride, dicoui, che non è : perche essi intendono di una pianta con radice bulbosa , & con le foglie parimente, laqual pianta non è altro, che quel Hiacintho, che hoggi si porta da Costantinopoli chiamato da Turchi in loro lingua Zemblecuder, ilquale è in grandissimo prezzo appresso le gentildonne d'Italia , & gli innamorati giouani. Vergilio non pigliò niuna di queste piante per Hiacintho : perche Palladio, ilquale fu doppo Columella , & Vergilio, si lasciò intendere il suo Hiacintho esser l'Iride, come si puo uedere nel luogo sopra citato . E che il fiore dell'Iride non fosse in uso nelle corone, ò ghirlande, non si puo negare, come se ne fa fede per Theophrasto, & Atheneo. che poi il fiore dell'Iride non fosse fiore grato alle api; Palladio, & Columella il mostrano . Ma , perche accennate, che quelli tre colori diuersi mentouati da Vergilio, quando egli parla del Hiacintho, ui fanno dubio, se sono di piante differenti, ouero se si riferiscono ad una solza pianta, pigliandosi hora un colore, & hor' un'altro secondo il ghiribizzo , & costumi de Poeti: ui rispon-

do,



do, che si potria dire, quando dice Vergilio *Munera sunt Lauri, & suave rubens Hyacinthus*, Che hauesse facilmente inteso in questo luogo del Hiacintho di cui intese Theocrito, il cui colore Pausania chiama rubente. Ma, che, quando canta in quell'altro uerso.

*Et pinguem Tiliam, & ferrugineos Hyacinthos.*

Egli intendesse la pianta dell'Iride, per bauer quella il colore turchino oscuro, ilquale si può chiamar propriamente ferrugineo, & ancora Talassico dalla somiglianza, che ha con l'acqua del mare, come da Claudiano, & da Plauto poeti è chiamato. & parimente le uiole Mamole sono così appellate dal colore ferruginee, come si uede in Claudiano nella Rapina di Proserpina. Quanto poi à quell'altro uerso.

*Nec non uel niueos, uel ceruleos Hyacinthos.*

Questo potrebbesi dire, che fosse quel Hiacintho di cui hanno inteso Theofrasto, & Dioscoride: se pur uogliamo fare tre specie di piante. Ma, se Vergilio ha inteso di una sola pianta, & habbia uoluto colorirla hora in un modo, & hora in un'altro; dicou, che senza dubbio egli non ha uoluto parlare d'altra pianta che della Iride. Et, se così non è; per me non so dir' altro sopra di questo. Ma mi par ben sciochezza à dire, che'l Hiacintho sia il Vacinio: perciocche non si troua scrittore alcuno Latino, che dica che'l Hiacintho si chiamasse Vacinio, come si truoua, che il Vacinio non può essere Hiacintho. Onde dico, che'l Vacinio è secondo Plinio piu tosto frutice, che herba, come si può ciaceno chiarire al cap. 18. del lib. 16. Sono alcuni, i quali con

li con quel uerso di Vergilio

*Et nigrae uiole sunt, & Vacinia nigra*

Vogliono sostentare, che non sia differentia alcuna tra il *Vacinio*, & *Hiacintho*, & adducono questa ragione, che ha Vergilio tolto questo uerso da Theocrito: nondimeno trasferisce la parola *Hiacintho* in *Vacinio*. Ma questi tali al mio parere s'ingannano, perciocche, se questo fosse, ne seguirebbe, che'l *Hiacintho* di Theocrito fosse il *Vacinio* de Latini: ma che cosa serà poi il *Hiacintho* di Vergilio? Mi risponderanno questi tali per sostentare la opinione loro, che'l *Hiacintho* di Vergilio sia l'Iride de' Greci, & il *Vacinio* serà il *Hiacintho* di Theocrito, & che qual hora Vergilio parla del *Hiacintho*; intende dell'Iride, & non mai dell'*Hiacintho* di Theocrito. Ma à uoler tenere, che *Hiacintho*, & *Vacinio* sia una medesima pianta appresso Vergilio, bisognerebbe dimostrarlo con miglior proua, che non è quella del uerso, essendo in contrario la autorità di Plinio. Ne si dee credere, che piu tosto Vergilio habbia uoluto mutare il nome, che parlare di due piante celebri: una in una lingua: l'altra in un'altra: anzi per mio giudicio è piu facil' à credere, ch'egli habbia uoluto in quel uerso intendere una pianta de Latini, & una de Greci, di questi la *Viola*, e di quelli il *Vacinio*: perche si uede lui essersi seruito delle piante della Grecia, & delli Latini. Poi mi marauiglio di Plinio, che si tacesse questo, quando parlò del *Hiacintho*, & non dicesse, che si chiamaua *Vacinio*: & non tanto egli non doueua mancare in questo, ma ogni altro scrittore Latino degno di se  
de,

de, ogni volta che Hiacintho, & Vacinio fosse stato il medesimo. quindi che Plinio habbia in questa cosa preso errore, ouero che altro sia il Vacinio di Plinio, & altro quello di Vergilio, ci nuole gran proue, & autorità à farlomi credere. ma ci sono ancora altri, che dicono, che Romani chiamauano il Hiacintho Vacinio, & confermano questo con quelli nomi suppositiui, & falsi aggiunti al testo di Dioscoride; ancor che nel greco non si troua Vacinio; ma Vacum come si puo uedere. Onde mi pare da concludere, che altra cosa habbia uoluto intendere Vergilio per Vacinio. che il Hiacintho ancora non possa essere il Vacinio, si uede per Plinio, ilquale scriue, che il Vacinio si usaua à tingere i panni de serui. il che non appare, che sia stato detto da Latino, ò da Greco alcuno del Hiacintho: & questa è proua grande, & da non tacere.

## Loto.

TROVASI Loto albero, & Loto herba. il secòdo, che è herba, ci si nasce di tre specie: satiuo, ciò è domestico, saluatico, & Egitio. Di quale habbia uoluto intendere Homero, nel uero è difficil cosa à giudicare: pure, come per recitarmi un parere, io ui dirò quello, che io ne giudico. Non è dubbio, che Homero parla di tre fiori, ciò è del Hiacintho, del Loto, & del Croco. adunque è da vedere, qual di queste sorti di Loto produce il fiore piu uago, & bello, che sia degno di esser posto in compagnia del Hiacintho, & del Croco. Che egli non intenda dell'albero Loto, son chiaro; perche non si legge in niuno scrittore, che'l fiore del Loto albero fosse in uso delle Corone, & parimente

non

non lo uogliono gli interpreti di esso Homero . Resta adunque , che Homero habbia inteso della Herba Loto . Ma dell'herba Loto satino , ò del saluatico non posso credere , che intenda , non mi parendo i suoi fiori degni di essere da un tanto poeta paragonati al Hiacintho , & al Croco . Piu tosto adunque direi , ch'egli intendesse dell'Egittio Loto . & à così credere mi spinge il uedere , che in questa guisa Theophrasto il descrive nel lib. 4. cap. 10 .

Quello , che si chiama Loto , nasce il piu ne piani , quando se inondano le uille , il cui fusto è simile à quello della Fava Egittia , & il frutto quasi ancora , ma minore , & piu sottile . Nasce il frutto nel capo in quel medesimo modo , che nasce in quella la Fava . Produce i fiori bianchi , quasi come il Giglio , ma di foglie piu anguste , de i quali molti sono insieme serrati . Questi nel tramontar del Sole si serrano , & si ritirano con la testa sotto l'acqua , & nel leuarsi poscia si aprono , & escono di sopra : il che continouano di fare ogni giorno fin , che il lor capo sia ben perfetto , & che caschino essi fiori . La grandezza del capo loro è tanto grande , quanto sia ogni grosso Papauero , alla cui similitudine è questo parimente per intorno intagliato . E piu abondante di seme , il quale è simile al Miglio . Dicono , che quello , che nasce nel fiume Eufrate , sommerge i fiori , e'l capo nel tramontar del sole : & che sempre se ne scende al basso fino alla mezza notte , & così se ne ua al fondo , che con mano non si puo trouare ; ritorna poscia la mattina di sopra all'acqua aprendo suoi fiori nel nascere del sole , & fino al

no al mezo giorno si alza tanto alto sopra l'acqua, quanto la notte si sommerge. Gli Egittii ricogliono questi capi, & ne fanno monti: percioche scaldando- si insieme si putrefanno le scorze, & come sono putre fatte, le lauano nel fiume, & separano il seme, il quale macinano, quando è secco in farina, & ne fanno pane per loro cibo. La radice di questo Loto è chiamata Corsio, & è rotonda, & grossa come una Mela Cotogna, ricoperta di nera scorza simile à quella delle Castagne. il corpo suo è di dentro bianco: il quale cocendosi tanto lesso quanto arrostito è simile ne i cibi a tuorli delle oua, & molto aggradeuole al gusto. Mangiasi ancora crudo, ma è molto grato cotto tanto nell'acqua, quanto su carboni. Tutto questo del Loto Egittio disse Theophrasto. La onde io giudico, che Homero, considerata la uaghezza, & la similitudine del suo fiore, gli effetti, che fa, & la utilità che si riceue da questa pianta, habbia inteso di questo Loto Egittio. Ma che cosa sia questa tal pianta à nostri tempi, certamente non uene posso dare contezza alcuna, se nõ per quanto mi è stato riferito da diuerse persone. Alcuni dicono, che per le ripe del fiume Nilo non si troua altro, che la Faua Egittia: il che da sospetto, per la descrizione della radice, e per l'uso, che il Loto Egittio, & la Faua sieno una cosa medesima: tanto piu essendosi ritrouati alcuni, che chiamauano il Loto Faua. Ma ciò non è da credere parlando Theophrasto in uno istesso capitolo dell'uno, & dell'altro: benchè si potria forse dire, che egli parla del Loto per uerità, & non per uista, si come faccio ancor'io. Al-

L tri

tri riferiscono, che dietro il fiume Eufrate non si tro-  
ua altro; che Faua Egittia, come anco testifica l'Ec-  
cellentissimo messer Pansilo nostro chirurgo in Vi-  
negia, il quale ha pelegrinato per tutti quei luoghi.  
Che diremo adunque, che la Faua sia il Loto? quan-  
do fosse il uero quello, che ne uien detto; no'l nega-  
rei io: anzi soggiungerei, che la Faua anco da altri  
fosse chiamato Loto al tempo de gli antichi. Ma pure  
mi rimetto al giudicio di chi sa piu dicendo io tutto  
questo per uita; & non di ueduta.

## Croco.

ANCORA che questa pianta sia nota à tutti  
gli Italiani, & oltramontani, & finalmente à tut-  
to'l mondo; non restarò però di dire, come alcuno Cro-  
co è Saluatico, & alcuno domestico: & del Salua-  
tico uno fa la foglia larga, e l'altro stretta. Et que-  
st'ultimo produce il suo fiore molto uago, e bello piu  
d'ogni altro. la cui radice è simile in figura à una pic-  
cola oliua, coperta di una scorza, come le castagne.  
mangiasi, come quella, che ha sapore, che trabe al  
dolce, & che rassembra quello delle Castagne. e però  
in Schiauonia chiamasi Castagnola. La qual pianta  
non dubito, che non sia quella, che Hipocrate chiama  
Omoconite in quello del morbo delle donne. Le altre  
specie di Croco sono ben conosciute. & così fò qui fine  
basciandoui le mani.

P A R E

PARERE DECIMO  
 SOPRA I SEMPLICI  
 DELL'ECCELLENTE M. LVIGI  
 ANGVILLARA.

ALL'ECCELLENTISS. M. CA-  
 millo Asetato medico dignissimo di  
 Città di Chieti.



O TROVATO, Eccellentissimo  
 Signor mio, in Vinegia il uo-  
 stro peritissimo speciale messer  
 Donato Lanuto dalla Farra di S.  
 Martino mio carissimo amico, &  
 fratello, il quale mi ha dato una  
 polizza di vostra mano, oue dite che desiderate sape-  
 re il mio parere sopra gli Absinthij, & altre piante,  
 pregandomi con grande istanza à compiacermi. Voi  
 sapete, che senza preghi son tenuto à seruirvi in tutto  
 quello, ch'io posso per gli oblighi, che ho con esso uoi: i  
 quali ancora, quando non fossero, non potrei far di non  
 esser sempre prontissimo alli vostri comandi, sospinto  
 dal nostro gran giudicio, & dottrina, che induce,  
 & sforza ciascuno gentil spirito à diuenir uostro. A-  
 dunque un'altra uolta uolendomi seruire di me, che ad  
 ogni nostro piacere sono prestissimo, lasciaretene i pre-  
 ghi, si come quelli che hauere luogo non debbono tra  
 gli amici. Così uoleffe Dio, che miei giudicii tali ap-

L 2 pa-

pareffero dinanzi al ualor uostro, quale è il mio desiderio ne uostri seruigi: ma dubito, anzi tengo per certo, che uoi leggendoli me riconoscèrete di poco sapere. pur mi sarà di consolatione, che uoi per opera mi truouiate à uoler uostri pronto, & apparecchiato. La Eccellenza V. piglierà dunque queste mie fatiche, quali sono, à cui bascio le mani, & à Dio la accomando. In Padoua à XII. di Agosto. MDLV.

## Absinthio Ponthico.

GALENO nel. 9. del Methodo non fa mentione dell' Absinthio Pontico, perche intēda, che sia differēte in figura dal nostro commune, ma ben perche è migliore dell' altro; quantunque ui sieno di quegli, che pigliano quel luogo al contrario. Che se ben Galeno disse lo Absinthio Pōtico essere di foglie, & di fiore molto minore d' ogni altro; non disse per questo, che'l nostro commune non fosse Absinthio: ma la regione, doue esso nasce, il produce minore, e men' amaro, & piu odorifero, come si uede interuenire in Italia su'l Comasco. Theophrasto nel lib. 7. cap. 9. dice. *Alie quamuis amarae, aut male olentes utiles plane sentiuntur: pari modo, & folia, caulesq; se habent, ceu Absinthij, & Felis terra.* In questo luogo, Signor mio, Theophrasto non parla del Pontico, come qui di sotto si mostrerà; ma del commune. Poi nel lib. 9. cap. 18. dice. *Nam et Absinthium pecora huius tractus pascere quidam negant: Pontica autem nimirum pascunt, ut pinguiora, atq; pulchriora reddantur, &*  
ut



ut quidam uolunt sine felle. Parmi, che similmente per queste altre sue parole non si possa dire, che il nostro Absinthio sia specie differente dal Greco, ne'l Greco differente dal Pontico. Ma auiene in questo come in molte altre piante, lequali prouengono in un luogo con migliore sapore, & migliore odore, che non fanno in un'altro. Hoggi questa pianta è comunissima per tutta la Grecia, & chiamasi *αβσινθια*, & gli Schiaui, & Albanesi Pellin. Lo Absinthio, che nasce sul Comascho è molto aromatico, & odorato piu, che in ogni altro luogo d'Italia.

Abſinthio Seriffio, ciò è Marino.

Lo Absinthio marino è pianta, che nasce in molti luoghi in Italia, & massimamente dietro alle coline marittime, come in monte Pagano di Abruzzo, & in monte Nero di Pisa in Toscana, & in molte contrade per la Grecia. Ha rami sottili simili à quelli dello Abrotono piccolo, i quali si caricano di minutissimi semi, & è bianca, amaretta, & di odor graue.

Abſinthio Sardonio.

ANCHOR che molti il chiamino Santonico; non si troua però Absinthio alcuno in quella regione di Fràcia, che somigli in figura ne in qualità questo. Dioscoride descriuendo cotale Absinthio pone queste parole. Enne una terza specie, dellaquale ne nasce in Galatia oltre all'alpi gran copia, & chiamasi Sardonio; percioche Sardon si chiamano que popoli. È simile all'Absinthio, ma non così copioso di seme, ma ben amaretto. Così appunto legge il testo greco di Aldo, & io mi accosto à questa lettione, così perche so, che

L 3 questo

questo Absinthio nasce in que luochi, come per cagio-  
ne delle istesse parole di Dioscoride pur troppo chiare.  
essendo manifesto à chiunque mediocrementè è instrut-  
to nelle cose della Geografia, che la Galatia è in A-  
sia, & in essa ui è la regione de Sardi, laqual Asia  
al presente si chiama Natalia. Lo Absinthio adun-  
que, che quini nasce, è il medesimo con quello, che si  
truoua per la Bosna, & per la Vngaria, corrispon-  
dendo ogni sua nota alla descrizione di Dioscoride.  
Et per questo non mi par necessario il descriuerlo: ma  
ben dicoui, che questo non si uede, ne in Francia, ne  
in Italia.

Abrotono femina.

SCRIVE Dioscoride, che lo Abrotono femina  
è un frutice à guisa di arboscello biancheggiantè: &  
che le sue foglie, che sono attorno à rami, sono fesse,  
come quelle dello Absinthio Seriffio. Non credete  
gia, Signor Camillo, che questo Abrotono sia quel-  
l'herba, che si dimanda Santolina: perche la Santo-  
lina non corrisponde in parte alcuna alle parole di  
Dioscoride, come potete anchor uoi uedere: concio-  
sia che ne foglie, ne rami conuengano all' Absinthio  
Seriffio. Che diremo adunque, che sia questo Abro-  
tono: egli non è altro, che la commune uolgare, pro-  
ducendo molti rami, & crescendo à guisa di arboscel-  
lo picciolo, con le foglie fesse simili à quelle dello Ab-  
sinthio Seriffio, & con molti fiori somiglianti à corim-  
bi di colore gialli. Tutta la pianta è bianchiccia, co-  
me si puo uedere per gli nostri monti, è per ogni altro  
luogo d'Italia, & fuor d'Italia.

Abroto-

## Abrotono maschio .

QUESTO non si troua nascere in Italia ; ma nel contorno di Aleppo di Soria, & nella regione di Damasco, & per tutta la Natalia, cioè è l'Asia. Produce le foglie simili al primo Abrotono, co' rami piccioli, & sottili, liquali si spargono per terra . fa i fiori piccioli in piccioli corimbi nel modo istesso, che fa la Santolinà, & in cima delli gambi , ma di piu grato odore, & piu amaretti. Tutta la pianta è molto piu bianca dello Abrotono femina: il cui seme si porta per seme Santo, che gli Arabi chiamano Semen lumbricorum, & Auicenna Sceba . Questo è tutto quello, che posso à V. Eccellenza dire sopra gli Absinthii, & Abrotoni .

PARERE VNDECIMO  
 SOPRA I SEMPLICI  
 DELL'ECCELLENTE M. LVIGI  
 ANGVILLARA.

A GLI HONORATI SIGNORI IL  
 Signor Giouan. Vincenzo Pinelli, gentil'huo-  
 mo Genouese, & il Signor Egidio Cu-  
 mano gentil'huomo Pa-  
 douano .



E io nõ conofceffi la sincerità de gli  
 animi uostri, Signori miei, dubi-  
 tarei che non per altro ricercaste  
 da me con così grande istanza il  
 mio parere sopra le piãte proposte  
 mi, se non per farui beffe de' fatti  
 miei, et delle mie ciancie: perche essẽdo ambedue ador-  
 ni di bellissime lettere, e molto abondanti di quelle ric-  
 chezze, che si acquistano à fatica con lo studiar mol-  
 to tempo, & diligentemente gli scrittori buoni Greci,  
 & Latini in ogni scienza, di modo che possete con ar-  
 dita fronte far anatomia de gli intelletti singolari, che  
 viuono hoggi sotto à questo globo celeste, non che hab-  
 biate bisogno, ch'altri u' insegnino; non ueggio, in che ui  
 possa giouare la opinione di me minimo di tutti. Non-  
 dimeno; poi che à ciò mi astringete; non posso manca-  
 re per la seruitù che tengo con ambedue uoi: benche,  
 per dirui la uerità, difficilmente m'induco à compia-  
 cerui

cerui in questo, non perche non mi sia sommamente caro farui cosa grata, ma perche son consapuele della mia insufficienza. tuttauia se mi imputarete per ignorante; non potrete almeno imputarmi per uillano, & ingrato. Queste mie opinioni adunque uengono à uoi tremolanti: pregoni, che le uogliate riceuere con la purità de gli animi uostri, hauendo sempre risguardo alla mia buona uolontà uerso di uoi. alle S. V. molto mi raccomando, & offero. Di Ferrara alli 25. di Agosto. M D L X.

## Bupleuro.

SECONDO la sententia di Demetrio questa pianta è piu tosto albero, che herba: ma Nicandro in quello, ch'egli scrisse del Hiacintho, disse, ch'era herba. laquale opinione fu approuata da Epento, & Antigono nelli libri *περι λακωνου*, cioè è delle herbe da mangiare. Plinio nel lib. 22. al cap. 22. descriuendo questo Bupleuro, dice, che ha il gambo di altezza di un gombito, & con foglie assai, & lunghe, & che produce una ombella simile à quella dell' Anetho. Questo è quanto lume habbiamo da gli antichi sopra la presente pianta à uoler inuestigare, che cosa ella sia. Trouasi una pianta per la strada, che ua da Verona à Brescia, laquale fa le foglie lunghe, à guisa del Tragopogon, cioè è Barba di becco, con un gambo di un gombito: nella cui cima ui è un' ombella, quale è quella dell' Anetho. il seme è picciolo, & la radice nera. La istessa anche nasce per le parti della Schiauonia, & per quelle Isole, ma l'ho ueduta piu bella in Monte baldo,

do, che in qualunque altra parte. Non so, se si mangia, ma ha però sapore grato dinotante, che si potrebbe in cibi usare. Questa pianta per auentura potrebbe essere il Bupleuro, di che altro non posso dirui.

Miuro.

**AETIO** nel lib. 10. describe in questa maniera l'herba chiamata Miuro. *Herbam perhibent, quae folia Alimo similia habet, uerùm per terram strata, ac ueluti corimbo in summo oblongos habet.* Ha una pianta per lo Abruzzo, & per la Schiauonia, & su'l Vicentino, la qual ua con i rami per terra sottili. produce nella cima un fiore rosso simile à quello dell'Anagallide. dopo il sfiorire suo lascia un Corimbo lunghetto non altrimenti chi sia quello del Been bianco uolgare. le foglie sono somigliuoli all'Oliuo, ma piu all'Alimo, & piu bianche. le radici non sono di consideratione per essere sottili, & di niuna qualità.

Thlapsi.

**DIOSCORIDE** describe due Thlapsi: uno di parere di Cratena, & uno suo. Galeno nel. 1. lib. degli antidoti al cap. 14. parla di due: uno Cretico, & l'altro Cappadocico. Questi Thlapsi sono hoggi noti nel giardino di Padoua. il primo Thlapsi, del qual parla Dioscoride, & che è il Cretico di Galeno, è pianta, le cui prime foglie stanno per terra diuise, come quelle del Senecio per l'estremità. fa molti rami, con foglie strette, in cima diuise, & piegati con la punta nerfo terra, & di sostanza carnosà, in cima produce moltitudine di fiori da ogni banda, di color bianco simili à quelli del Nasturtio. il seme è rinchiu  
so in

so in alcuni uasetti rotondi, & piatti, diuisi nella punta, il qual seme è simigliante al Nasturtio, di colore tra giallo, & flauo, di acre sapore. la radice è inuile, di odore acuto. Il Cappadocico non fu conosciuto da Dioscoride, & ha pur le foglie diuise, & grassette. il gambo cresce un gombito, & meno secondo la terra, & la regione. fa in cima quattro, & cinque rami, ouè sono i fiori rossi. il seme è posto in un uasetto, non rotondo, ma piatto, nero, diuiso in punta, acre al gusto. la radice non è in consideratione alcuna. La terza sorte, laquale descrive Dioscoride di paese di Cratena, parmi, che molto ben si possa dire, che sia quello figurato dall' Eccellentissimo Fuchsio, & parimente dall' Eccellentissimo Matthioli. onde per essere questa pianta notissima in Italia, non mi occorre dirne altro.

## Therapidio.

QUEST'HERBA è descritta da Cratena herbario in questa maniera. Θερπίδιον φύεται ἐπὶ λίθων καὶ ὄσρακων παρὰ θάλασσαν, ἔριδ' ἀκρόδ' ἰχθυον καυλὸν ἰκανὸς ὀπιλὸν. ποιοῦν πρὸς φλεγμονὰς καὶ ποδάγρας τὰ ἐύλειως θεωμένως dicefi Latino. Therapidium nascitur super Lapidibus, & conchilijs apud mare formam & effigiem Laetucæ referens. tenue. Caulē habet satis adstringētē utilem ad inflammationes, & podagras quæ adstringentiā requirunt. E non è scoglio per la Scbianonia, ouè non nasca questa pianta: la quale ha le foglie grassette, in figura di quelle della Lattuca, quando è giouine: il gambo non è ueduto. la radice è simile à un piccolo Ramponzolo, bianca. & tutta la

pianta

pianta ha del freddo, & astringente.

Arabis, ouer Draba.

DICOVI, che se lo Hiberide, & il Lepidio sono vna medesima cosa; ne seguita, che la Draba, che hoggi si mostra, non sia la vera: perciò che la Draba, essendo vera, dee hauere le sue foglie, quali in qualche parte ha il Nasturtio; conciosia che il Lepidio conuien hauere le foglie simili al Nasturtio. Il che nondimeno non si vede nella nostra Draba. Adunque la nostra non è la vera. Ma, se vogliamo far differentia in Dioscoride fra l'Hiberide, & il Lepidio: & dire, che il Lepidio sia la Piperite, ouer Puerella; diremo, che la Draba, che si mostra, sia la uera Draba per conuenirlesi ogni nota assignatale da Dioscoride.

Helenio.

PARLANDO Theofrasto nel lib. 6. cap. 7. dello Helenio così scriue. Lo Helenio produce le sue radici in sommità della terra molto sparte, di sostanza secca, & legnose. i suoi rami, & le foglie con tutto il resto è di aggradeuole odore. & è piu tosto Sottofrutice, che herba, & vsasi nelle ghirlande. Questa pianta hebbi gia io dal Zante mandatami, oue è in vso appresso le giouani per le ghirlande. E' Sottofrutice legnoso, il quale nelle foglie, & in tutto ha molto odore, & grato, fa su' rami i verticilli simili à quelli del Marrobio; ma minori, con fiori porporei. tali sono quelli del Basilico. le foglie sono, come di Serpollo. Sparge le radici per terra, di sostanza legnose, & secche, & di niuno vso. Alcuni pensano questa pianta essere il Tragorigano di Dioscoride. il che potrebbe essere.

Erisimo.



## Erisimo.

IL vero Erisimo, ouer Irione si troua in Abruzzo attorno il Castello di Loretto, & al Lio di Vinegia appresso i due castelli, il quale fa i rami flessili, & difficili da rompere, con silique lunghe, come sono quelle del Fien greco, anguste: il seme è picciolo, acre al sapore. le radici sono inutili. Questo non è ancora conosciuto da niuno de moderni, come si puo chiarire ciascuno, che va nelli sopranominati luoghi.

## Centanculo.

PLINIO così chiama vna pianta nel 24. lib. cap. 15. la quale non è altro, che vna sorte di Clematite, che si vede nascere per ogni luogo, con rami sottili, con foglie di Hedera, ma appuntate in cima, co' fiori spiccati, bianchi, & seme nero triangolare. la radice val nulla.

## Hidropiper.

SE il testo di Dioscoride non è scorretto, lo Hidropiper, ò Pepe di acqua non sera quello, che hoggi si mostra: percioche le foglie del commune; non hanno sembianza alcuna con le foglie della Mentha, come vuole Dioscoride. E' vero, che il resto poi assai bene si conface. Non corrispondendo le foglie non posso giudicar' altro, se non che il testo stia male, ouero che non conosciamo la Mentha: ma però mi rimetto.

## Teleffilo di Crateua.

ALTRO non è, che quell'herba, che Dioscoride nomina Scorpioide, ouer Scorpiuro.

## Ptarmice.

NON si mostra al dì d' hoggi la vera; perche ne la  
figura,

figura, ne gli effetti non rispondono al detto de gli antichi, però lascieremo le Ptarmice di costoro.

## Mithridatia.

PLINIO fa mentione di questa pianta dicendo, Cratena attribui à Mithridate un'herba chiamata Mithridatia. La quale produce due foglie dalle radici simili all'Acantho. Et fra amendue sorge il gambo, et ha fiore di colore di rosa. ciò disse Plinio mostrando piu auanti, che ancora le due specie del Scordio haessero cotal nome, come leggendo si puo vedere. Ma, perche non è qui luogo di ragionare del Scordio; però lascio di dire delle sue specie. Hora parlando della sudetta herba da Cratena nominata Mithridatia dicono, che nel Friuli à Monte Cauallo in una ualle è vna pianta di due foglie diuise simigliuoli all'Acantho, la cui parte di sopra è nera, et di sotto piu biacca. Dal mezzo di queste foglie esce un gambo di altezza di vn gombito, nella cima del quale appare vn fiore rosaceo. La radice è vna sola, grossa vn dito, et piu, et meno secondo l'età sua. perche hauendo io vedute tutte queste noti affarsi alla descrizione della Mithridatia da Plinio data, m'induco quasi à credere, che questa herba sia quella, della quale scrisse Plinio di sententia di Cratena.

## Struthio, ouer Radicola.

NON si puo sapere, se quella Lanaria, ciò è Radicola di Dioscoride sia la medesima con quella, che ha inteso Theofrasto: percioche Dioscoride non lasciò memoria si come fece Theofrasto, come fosse fatta la sua. Ma per dirui il vero io per me non conosco ne l'una,

ne

ne l'altra: quantunque non manchino di quelli, che ne mostrano chi una, et chi un'altra pianta. Si che non trouando in quelle ne qualità, ne vso, come è scritto, non son per diruene altro.

## Flamma.

CHI ben considera il parlar di Theofrasto, quando egli parla di questa Flamma insieme con la etimologia del uocabolo, non si puo dire, che sia altro, che quella pianta, che i Latini chiamano *Amarantho*, & noi fiore di veluto, & à Padoua *Gelosia*. I Greci la chiamarono  $\varphi\lambda\omicron\zeta$ , & il Gaza traduce Flamma.

## Ciclamino.

HOGGI si chiama Pan porcino, del quale ne sono uarie sorti. Alcuni fioriscono l'autunno: alcuni la primavera. alcuni appresso questo hanno il suo fiore odorato: alcuni sono senza odore. Sono di quelli, che hanno il fior rosso: altri bianco: & altri giallo, come si vede nelle contrade della Bosna: ma tutti hanno le foglie d'*Hedera*, & la radice tonda simile à vna *Rapa*. oltre à ciò io giudico, che, hauendo ricordato Me-  
sue vn *Ciclamino* con radice piccola simile in grandezza ad una *Auellana*, questo suo *Ciclamino* sia quello, che si troua nel monte di San Giuliano di Luca, il quale ha piccolissime radici piu di ogni altra, che sia, & fiorisce nel mese di Marzo.

## Damafonio di Marcello.

TROVASI in Marcello autore antico Latino un *Damafonio*, che non è quello de Greci: percioche la radice di questo purga la *phlegma*, & la *cholera*: & à quello di *Dioscoride* non è attribuita niuna di queste parti.

parti. Qual sia questo Damasonio, certamente è molto difficile da giudicare: pure essendo da noi stato ricercato il mio parere ui dirò quello, ch'io ne sento. nel Monte Sant' Angelo di Puglia verso Levante appresso alla marina si troua vna pianta con foglie quasi di Guado saluatico, ma pelosette alquanto. le sue radici uanno serpendo per terra, & sono bianche. vsarla i pastori per purgarsi, & la chiamano Herba dalla colera. Hora, quando io hauesi à dire, qual fosse il Damasonio di Marcello; direi, che fosse questo, rimettendomi però à chi sa piu di me.

Ciclamino seconda specie.

FINO al giorno d' hoggi non ho conosciuta pianta, che si confaccia alla descrizione di Dioscoride del Ciclamino secondo.

Cleome.

OTTAVIO Oratiano nel 4. lib. al cap. 1. parla di vn'herba chiamata Cleome, che non è altro, che lo Erisimo uolgare, che nasce per tutto, come la sua descrizione il manifesta.

Arifaro.

GLI Arisari sono di due sorti: una, che nasce con foglie strette, simili alla Lanciola: l'altra all'Hedera. Il primo si troua in alcun luogo, che si chiama Acqua trauersa lontano da Roma due miglia. et l'istesso nasce per gli monti di Dalmatia nel territorio di Sebenico, & nelle colline della Morea. Vedesi il secondo ne' monti di Toscana, & massimamente nel monte di San Giuliano di Luca. Ma ne all' uno, ne all' altro non ui è nome uolgare: & sono però conosciuti.

Helenio,

## Helenio di Cratena.

TALE pianta non ho ancora veduto in Italia, che si confaccia al detto così di Cratena, quanto di Dioscoride. Ma non posso se non marauigliarmi di Plinio, il quale parlando dello Helenio, uouole, che di quello si facesse il Nepenthe, di cui scrive Homero: attento che ne Galeno, ne Cratena, ne Dioscoride non ne lasciaron memoria alcuna. Ma Plinio come scrittore, che raccolse di quà, & di là, credo che si ingannasse; che quell'autore, onde egli tolse questa cosa, fa credere, che uollesse intendere più tosto della prima specie, che di quella di Cratena: conciosia che sieno molto più le facultà donate al primo Helenio da nostri scrittori, che à quello di Cratena, come è manifesto. Vedo ancora, che descriuendo Plinio il suo Helenio disse hauer le foglie di Serpillo: cosa però contraria al detto di Cratena, & di Dioscoride. Il quale Cratena descrisse lo Helenio in questa maniera. Πόα δ' ἐστὶ κλώνας ἔχουσα πηχυαίους ἐπὶ γῆς ἐρριμένους ὡς περὶ τὸ ἔρπυλλον φύλλα δὲ τοῖς τοῦ ρακού ὅμοια μικρότερα δὲ, καὶ πολλὰ περὶ τοῖς κλώνοις, ῥίζαν ὄρχαν πάχος δακτύλου μικροῦ κάτωθεν λεπτῶν, ἀνωθεν δὲ πλατυτέραν. &c. E ben uero, che in Dioscoride ni sono queste parole di più, cioè è. La scorza della radice è di color nero. Il che tacque Cratena. Plinio poi disse, che di dentro era bianca: che mostra, che di fuori fosse di altro colore. Ma, che ni sia segno alcuno manifesto, che quel luogo di Plinio nel lib. 21. al 21. cap. si possi intendere del primo Helenio le uirtù, che egli soggiunge, dimostrano, quando dice. Il succo di questa pianta è dolce: & per questo uale à gli asmatici

M ci, &amp;

ci, & stretti di petto la sua radice beuuta nell'acqua. Hora, se guardarete i medicamenti, che attribuisce Galeno, & Dioscoride al primo Helenio; confessarete, che quel luogo di Plinio si possa intendere del primo, & non del secondo. Qui potrebbe dire alcuno, adunq; della radice del primo Helenio si componeua il Nepenthe di Homero? Io non uoglio essere così ardito, che ciò affermi, hauendo già detto una uolta, se ben mi ricordo di non sapere quello, che si sia. Che uolendo hora dire, che lo Helenio primo sia quello, che intende Plinio nel lib. 21. cap. 21. saria forza che io affermassi, che la Enopia fosse il primo Helenio. Voglio per tanto hora lasciare questo giudicio ad altri, che ponno sopra di ciò giudicar meglio di me.

## Ranunculi.

SONO le specie de' Ranunculi ancor in Italia conosciuti. Et quello della prima si troua sul Padouano nelli luoghi palustri; ma però non fa il fiore porporeo, ma giallo. Il Sardonico non ho ueduto in Italia in altro luogo, se non in Toscana al fine del fiume, che uiene da Carrara, oue si cauano i marmi appresso alla Venza: la qual pianta è molto simile all' Apio palustre; ma con foglie piu minutamente tagliate, alquanto pelose, di gusto agrissimo, e con radice bianca capillosa. Quello della terza specie è communissimo. produce un fiore con molte foglie, & ua per terra corami. La quarta specie non ho ueduto fin' hora. Trouasi di sopra à Molini di Sebenico vna sorte, che fa fiori doppi di foglie, con foglie simili à gli altri, con rami sottili alti un dodrante. Le radici somigliano

migliano *Cbelidonia minore.*

*Polyanthesmon.*

PLINIO Valeriano il pone tra le maniere de Ranunculi. Fa le foglie simili alla Malua, ma lustre, con molti rametti, i quali tutti portano un fiore simile a gli altri. Le sue radici sono piccole sottili: Il gambo grosso, & vuoto.

*Combreto.*

SCRIVE Plinio, che il Combreto ha le foglie lunghe, & sottili, come fila, & è simile alla Bac cara. Trovati in Toscana per gli monti, & colline, & la chiamano *Herba Luzula*: la qual herba sana marauigliosamente le ferite.

*Anemone.*

SONO molte le sue specie, ma rare persone conosco, che le habbiano vedute tutte, ciò è quelle, che descrive Dioscoride, Theofrasto, & Atheneo. Quello, che descrive Theofrasto è comunissimo in Italia, le cui foglie sono piu piccole di ogni altra specie. Il fiore è di colore propriamente di porpora. Sono le sue radici nodose, con molte altre sottili. Per ogni luogo della Dalmatia, & nel contado di Bologna è famigliarissimo. chiamasi *Samiulo*. Quello, di cui parla Atheneo, habbiamo nelli monti alti, con foglie molto diuise, & pelo se. Il fiore non ha piu di quattro foglie, come hanno i *Papaueri*. e di questi alcuni producono il fiore rosso: alcuni bianco: & altri ne l'hanno turchino, tali si trovano in Italia. Per gli boschi ne gli alti monti sopra un castello ne i Marfi esso si chiama *Piscina*. Enne ancora ne monti di *Schianonia*, & della *Morea*. Galeno

M 2 nelli

nelli libri de Compo. M. secund. loc. dice trouarsene uno con fior giallo. ilquale è notissimo nelle parti della Puglia, non differente da gli altri nella figura, ma solo nel colore.

Gilbenech.

ALTRO non è, che il seme della pianta, che comunemente si chiama Gratia Dei, ouer Gratiola: perciocche ancora tal pianta offerua il nome appresso gli Arabi.

Argetnone.

NON so quello, che sia l'Argetnone, dico tanto del primo, quanto del secondo.

Vella.

SI fa mentione di questa pianta nelli libri de' semplici, che sono attribuiti à Galeno: ne altro è, che il secondo Sifimbrio, che figura il Fuchsio: il qual uiene ad essere il terzo dell' Eccellentissimo Matthioli.

Anagallide.

SONO notissime in Italia sotto nome di Pauarina.

Ptilio di Plinio.

ALTRO non è, che una sorte di Ciclamino, il quale fiorisce nell' autunno, & è odorato.

Hedera.

QUELLA, che fa i frutti gialli, non è differente dalle altre se non ne' frutti, essendo essi gialli, onde uien detta Chriſochocca, cioè dalle bacche dorate. Trouasi questa per gli ruinati luoghi di Roma, & anco per l' Albania. Quella, che fa i frutti bianchi, non è altresì differente dall' altre, se non che i suoi frutti sono di colore bianchi, trouasi in Puglia nel monte Santo Angelo



Angelo dietro la marina per quelle rupi. La nera è commune, però non accade à dirne altro, & parimente la sterile, che nasce nelli boschi de' monti.

Leucanthemo di Plinio.

NASCE il Leucanthemo di Plinio ne' monti alti con foglie simili all' Abrotono maschio, ma piu bianche. i rami crescono all' altezza di vna spanna, sottili: nelle cui cime sono i fiori simili à quelli della Chame-milla; ma tutti bianchi. la pianta è molto odorata, & amara al gusto. Trouasene in Abruzzo in monte Corno, & per gli monti della Schiauonia.

Chelidonia.

COSI la maggiore, come la minore è molto nota in Italia. la maggior ritiene il solito nome, è pur alquanto corrotto; si come è Cedroigna. La minore è chiamata Coglie di prete.

Batrachio Apuleo.

SI chiamò ancora Atzicurur. Trouasi comunemente in Italia. ne è altro, che vna sorte di Ranunculo, il quale fa alla radice vna rapetta di grandezza di un fosaiuolo. adoperasi pesto, & empiastro nel tempo della peste per rompere le aposteme.

Ottona.

NON sapendo io, che pianta sia questa Ottona; non posso al presente diruene altro.

Alopecuro di Theophrasto.

TROVASI in molti luoghi, & fa le foglie di grano, & parimente il gambo; ma in cima produce un fiore, che rassembra naturalmente vna coda di volpe. Onde ha acquistato il nome.

M 3 Orecchia

## Orecchia di Topo.

*ANCORA*, che io habbia udito molte piante per Orecchia di Topo nominare: non ho però infino à questo tempo trouata la uera, che ci descrive Dioscoride.

## Stelophuro di Theofrasto.

È molto simile alla Coda di volpe, cioè è *Alopecuro*; ma non ha il fiore in quella forma, anzi con vna spica simile à quella della Piantagine minore: ma piu lunga, & molle, la cui punta piega uerso terra, & nasce per ogni luogo.

## Glasto primo.

*NON* so ueramente quello, che esso si sia: ma si troua una pianta, che produce le foglie simili alla Piantagine, & molti rami sottili, i quali sono abbracciati da dette foglie. in cima di questi rami sono i fiori piccioli rossi vguale à quelli del Giottone, che nasce per gli campi di grano. Dapoi lascia un uafetto, oue è il seme nero, & tondo di grossezza poco minore del seme del Hiacintho Orientale. Hor, se questo non è il Glasto; non ui saprei dir' altro: perche non ui è pianta, che meglio gli si confaccia di questa.

## Pistana di Plinio.

*QUESTA* pianta nasce ne luoghi paludosi. fa le foglie simili ad un ferro di freccia. il gambo è uolto, alto un gombito, sopra il quale nascono i fiori bianchi simili alle viole: dapoi lascia alcuni frutti tondi piccioli, quali sono quelli del Platano. Se ne troua lungo le fosse di Padoua appressò la porta di Ponte Corbo.

Pitine

Pitine, ouer *πικριν* di Theofraſto.

VEDESI questa pianta tra Ceci, & altri legumi. & se la natura non l'haueſſe aiutata in farle la copia delli capreoli da poterſi attaccare alle altre piante; gia ſarebbe ſpenta, ne piu ſe ne trouerebbe non potendoſi da ſe ſoſtenere. Fa le foglie picciole ſimili all' Hederà, che abbracciano i ſuoi gambi. & fra queſte eſcono i Capreoli, & i fiori di color gialli, & piccioli, i quali ſfioriti laſciano vna techa picciola co'l ſuo ſeme dentro. Non ſo, che tal pianta ſia di alcun valore, ne meno, come la chiami il volgo.

Telephio.

NON ſo fin'hora, che coſa ſia il Thelephio maſſimamente quello di Dioſcoride.

Acoro di Theofraſto.

QUESTO è differente dall' Acoro, che deſcriue Dioſcoride: perciocche Theofraſto diſſe, che l' Acoro ſi uſaua ne' cibi, & mangiauafi co'l ſeme, e co'l fiore. Altre particolarità non ſi cauano da Theofraſto, per le quali ſi poſſa dar ſaldo giudicio di quello, che poteſſe eſſere queſt' Acoro. E' ben uero, che ſi troua una certa pianta, la quale in molti luoghi è chiamata Herba di Venere. Se queſta tale herba non foſſe queſt' Acoro; per me non mi ſaprei imaginare, che coſa poteſſe eſſere. Sapete, che l' Acoro è tradotto dal Gaza Herba Venerèa. Hora queſta tal pianta va con le foglie per terra feſſe al modo del Coronopo, dal mezo delle quali eſcono molti ſurculetti di altezza di una ſpanna. nelle cime producono un fiore ſomigliante à quel del Tragopogon ciò è Barba di Becco, ma piu picciolo, di

M 4 color

color giallo; il quale si mangia, quando è tenero insieme co'l seme. Fa questa pianta vn succo bianco come latte. La radice è grossa vn deto, di color bianco, lunga una spanna. Trouasi per gli monti di Padoua, & di Bologna.

## PARERE DVODECIMO

SOPRA I SEMPLICI

DELL'ECCELLENTE M. LVIGI

ANGVILLARA.

AL MOLTO MAGNIFICO SIGNOR Francesco Molino.



VANDO 'V. magnificencia mi dimandò il mio parere sopra quelle piante; non hebbi tempo di espli carglielo: percioche, come sa, io era impedito in altri negotii per cagione della mia andata in Puglia. Hora, poi ch'io sono ritornato; ho uoluto nell'inchiuso foglio mandarle quello, che ne sento: ancor che conosca, che à sodisfare V. Magnificencia ci uorrebbe di gran lunga maggior dottrina della mia per esser ella di grandiss. giudicio, & essendo trascorsa con mirabile profitto in questa sua giouenile età per tutte le scienze con la scorta delle miglior lingue à se familiarissime. Di modo che non pur da tutti è ammirata

tz

ta, ma genera ancora stupore nella mente di quelli, che per la loro sapienza sono degni esser ammirati. La onde dobbiamo sperare, anzi sicuramente tenere, che con gli anni ella sia per riuscire non inferiore al Reuerendissimo Mons. Daniel Barbaro eletto di Aquileia suo Zio, & al grandissimo Hermolao Barbaro, & ad altri diuini spiriti à se di sangue congiunti. Et sia tempo, che le genti, che uerranno, celebreranno V. Magnificentia mercè del ualore della sua uirtù, che sarà sofficiente farsi nota à i secoli futuri mal grado della morte, & del tempo. Ma non uorrei à poco à poco lasciarmi trasportar dalla uerità nelle lodi sue, oue so, che non potrei ispedirmi: poi che non solamente ella è abundantissima di tante scienze, ma ancora adorna di infinite bellissime uirtù, ciascuna delle quali puo far pregiato qualunque huomo. E per non roccar le altre; a chi non è nota la grandiss. liberalità, che V. Magnificentia usa uerso tutti, è specialmente gli huomini letterati, & uirtuosi. Chi potrà negare, che non se le conuenga meritamente il nome di Mecenate de gli studiosi delle buone lettere, & buone arti: In somma per proua si conosce, ch'ella non de genera punto dalli Clarissimi suoi antecessori, anzi gli agguaglia, & cerca soprauanzarli in ogni sorte di uirtuosa operatione, si come di corto è per pareggiar, & lasciarsi à dietro i piu Eccellenti nelle arti di nobilissimo studio. Felici ueramente si ponno chiamare i magnifici suoi genitori, à quali ha Iddio concesso poter gustar in loro uita tal consolatione, & canar tanto frutto del suo carissimo & dignissimo figlio, I quali suoi genitori

genitori, di che bontà, & uirtù sieno. oltre che di tutti è noto, si può anche conoscere mirando in *V. Magnificentia*, in cui si ueggono ritratti, essendo uero il detto di quel poeta, *fortes creantur fortibus, & bonis. V. Magnificentia* adunque si degnerà aggradire questi miei pareri, non riguardando alla loro bassezza, ma alla mia buona uoluntà, che è, & sarà sempre prontissima di seruirla. E con questo le bacio le mani. Di Padoua alli 24. di Settembre. MDLX.

#### Agarico.

LASCIO què di recitare, quanto Dioscoride scrive dell' *Agarico*: percioche egli non lo uide nascere, e ne scrisse quello, che in qualche altro autore hauea letto, ouer gli era stato riferito. Ma noi lo habbiamo ueduto nascere in molte specie di alberi. il migliore di tutti è quello che nasce ne *Larici*, come si può uedere in *Agrote* nel *Friuli*. Quello, che si troua nascere su gli altri alberi, non ual nulla per uso di medicina: ma in alcuni luoghi si usa da farne esca per accender il fuoco. La elettione del buono si ha da *Galeno*, & da *Dioscoride*. Ne di questo ui dirò piu lunga historia.

*Aphyllanthes* ciò è *Frondiflora*.

SE dalla etimologia si può conoscer una pianta; forse che l'habbiamo rintracciata, ancor che questa uoce sia commune ad ogni sorte di fiori, che non faccia no foglia alcuna. Dicouì adunque, che ho trouato per tutti i luoghi Montuosi della Italia, & della Schiauuia una maniera di herba, che molto si rassembra al belio

*Belio hortense*, cioè è *Margarite*: ma le sue foglie sono piu, dense, et lisce, & piu tõe. dal mezo del cespuglio escono due, & talhora piu gambetti di una spanna alti, fogliuti, ma di piccole foglie. nelle cui cime è un capitello tondo di color azuro bellissimo. la radice non è in consideratione, & nulla uale. In questa pianta non ui si uede fiore ueruno, eccetto, che questo capo, il quale è il suo fiore senza foglie: dalla qual figura chiara masi su'l Bolognese Botonaria. Giudicate hor uoi, se lo ἀφραδής puo essere questa pianta.

## Reupontico.

RECITEROVI la historia del Reupontico, secondo che à me è stata narrata. i mercanti Aleppini, & altri in Soria dicono, che esso non è differente dal Reubarbaro; ma che è una medesima radice: & che il Reupontico è pianta giouine: & per ciò non ha alcun odore, ne meno purga così ualentemente, come fanno quelle altre radici, che sono arriuuate alla loro uera perfettione: & che oue si coglie uno, si coglie l'altro. Tutto questo mi è stato detto. Hora per dirui quello, che à me mi pare, stando queste parole, credo, che sia la uerità, che il Reubarbaro non sia pianta diuersa dal Reupontico: conciosia che si uedono molte sorti di piante, che quando sono gioueni; hanno la loro radice diuersa da quelle, che sono in sua perfettione. Il che credo, che accada ancora in queste piante: & tãto piu, che uediamo nõ esser ne di figura, ne di sostanza, ne di colore diuersa la radice del Reupontico da quella del Reubarbaro. Che il Reubarbaro purghi, & non il Reupontico questo puo auueni-

re dalla imperfettione, come habbiam detto, della radice. Che questo non habbia odore ne è cagione la sua giouentù, si come appare nella Aristolochia lunga, laquale è odoratissima, quando è peruenuta alla sua età uera ( & qui parlo della uera, & non della commune ). ma quando è giouene; non ha punto di odore. La medesima età fa, che al gusto non sia amaro, ne arido, ne denso; ma raro, & leggiero: percioche si trouano molte radici, che fanno tal'effetto. Et io ho prouato nelle radici, che si mangiano, che di una istessa specie la giouene era tanto differente da quella, che era matura, che, chi non sapeua piu oltre, giudicaua, che fosse altra cosa. E di questa opinione anche fu Mesue, ciò è, che il Reupontico, & il Reubarbaro fosse una medesima cosa chiamando il Reupontico Rhauet Turchicum, mettendolo per lo piu debole di tutti gli altri da lui nominati. Adunque, se Mesue intende che'l Reupontico sia il Rhauet Turchicum, & mettendolo in compagnia del Reubarbaro; serà secondo il mio parere Reubarbaro; ma imperfetto, à comparatione però de gli altri Reubarbari: Percioche, se fosse stata specie differente, ne hauerebbe fatto due capitoli, e non gli haueria inclusi insieme: ma sapendo egli questo Reupontico essere una sorte medesima, non lo fece differente da gli altri se non in minor bontà. Quàto à quelli, che dicono, ch'esso nasce dietro al fiume Rha, dicoui se questo loro non è graue ad udire ciò non esser uero, ma mera bugia; percioche in quelle parti non nasce Reubarbaro: ma una sorte di Lapatbo



ho, che quivi è copioso, & il cui seme ci si porta, & perche ha non so che di somiglianza co'l Reubarbaro, auiene, che la sua radice è chiamata Reubarbarum monachorum, & Rheon, come anche Giouanni Tzetze commentatore di Hesiodo afferma, il quale poi hanno i nostri seguiti. Et se fosse uero, che iui nascesse, molto maggior copia; se ne uederebbe in Constanti nopoli piu di quello, che si fa: che in Constantinopoli meno se ne uede, che in altro luogo. Portasi di Soria, donde è portato ancora il Reubarbaro, come in Aleppo si può chiarire ciascuno. Che il clima possa causare, che'l Reupontico, cioè è Reubarbaro non solua, & sia senza odore, si potria credere, hauendo noi molti essempli, come della Persea, che portata di Persia, oue è ueleno, in Egitto, sotto quel clima lascia il suo ueleno, & fassi cibo idoneo. Galeno parlando del uino, dice, che trasportandosi le uiti di Pergamo lontano uno stadio mutano qualità manifeste. Adunque per tutti questi accidenti non diremo, che il Reupontico sia pianta diuersa dal Reubarbaro; ma Reubarbaro imperfetto, cioè è immaturo. Voi correggerete Dioscoride cioè è il Latino, oue si legge. Radix nigra Centaureo magno similis, sed minor, ruffior. Il greco dice à quel ruffior è  $\rho\epsilon\phi\delta\epsilon\sigma\epsilon\pi\alpha$ , che par, che dinoti intus ruffior: perche il dire nigra Centaureo magno similis, & poi rossa semplicemente mostra contraddittione.

Verbaschi di Crateua.

QUESTI non sono quelli, di cui scrive Dioscoride, essendo le descriptioni di ambedue diuersè. Crateua ne

na ne describe uno con foglie simile al Finocchio; e l'altro con foglie simili al Coriandro. E che questo sia il uero, nelle scholie sopra la Theriaca di Nicandro così si legge. Τοῦ δὲ φλόμου δύο εἶδη ὁ Θεόφραστος φησὶν εἶναι ἄρβρον καὶ θήλυ ἄπερ κρατ' ἄσ φησὶν ἔχειν διαφορὰς, τὸ μὲν γὰρ ἔχει τὰ φύλλα ὅμοια μαράθῳ, μακρότερα δὲ καὶ λεπτότερα, τὸ δὲ ὅμοια κοριανῷ. Lequai due piante secondo il mio parere ponno esser molte: percioche molte sono quelle, che hanno foglie di Finocchio, & parimente di Coriandro.

## Canaria.

LA Canaria, di cui parla Plinio, parmi, che non sia la medesima con quella, che nomina Theofrasto; ancor che il Gaza traduca la uoce greca Canaria: & hoggi ancora in Grecia, & massimamente nell'Isola di Sio ritiene il suo nome, benchè un poco corrotto chiamandosi κύνωψ, & Theofrasto κύνωπος. Quella di Plinio è la medesima pianta, che Apuleio Maurensense nomina Gallicrure: laquale è simile in ogni cosa alla Gramigna tanto nelle foglie, quanto nel gambo, & nel fiore. Vi è pur qualche differentia fra una & l'altra: perche la Canaria in ogni cosa è maggiore; senza che la radice della Gramigna è arondinosa, & quella della Canaria capillosa. La Gramigna ha le sue radici sempre uiue, & quelle della Canaria si perdono ogni anno. Abbiamo offeruato, che i cani mangiano questa piu uolontieri, di ogni altra di herba: & però à noi pare di mostrarla per la Canaria di Plinio.

## Gentiana.

TUTTI i monti alti d'Italia sono pieni di questa

sta pianta; quantunque io altre uolte dubitassi, che ella non fosse la uera per rispetto della radice della *Aristolochia lunga*: ma poi che io hebbi conosciuto la uera *Aristolochia lunga*, & essendo stato ne' monti della Schiauonia, oue è lodata, & acquistò il nome, mi conuiene affermare, che ella sia la uera. Oggi gli Schiaui, & Turchi la chiamano *Serzenicha*, & la usa no molto per essere contra la peste.

## Lamio.

PLINIO pone il Lamio per una sorte di ortica. La differenza è tale tra la ortica, & il Lamio, che il Lamio non punge, & in mezzo delle sue foglie trascorre una macchia bianca, et fa i suoi fiori rossi, & ha graue odore. Soleuano gli herbari di Bologna chiamar questa pianta *Milzatella* quasi piccola milza. Nasce copiosissima per gli fossi di Padoua.

*Aristolochia rotunda.*

SE ne trouano molte sorti; ma però tutte sono note alla Italia, & dagli semplicisti chiamasi *Aristolochia rotunda*.

*Aristolochia lunga.*

ERRANO quelli, che vogliono, che la vera *Aristolochia lunga* sia questa, che si usa per la Italia: percioche si vede, che quella, che nasce in Puglia, in Grecia, & in Soria, la quale è la uera, è cosa diuersa dalla nostra. & in Puglia ciascuno se ne puo chiamare, massimamente in un luogo, che si dice alla *Gualda* appresso il *Molin di Foggia*, & alla *Masaria di san to Leonardo*, oue ue ne nasce copia infinita. La quale fa i rami sottili, di lunghezza di una spanna, con foglie

glie piccole, simili à quelle della Soldanella; ma piu tonde in punta. fa i fiori che porporeggiano simili à quelli della rotonda. le sue radici non passano mai una spanna di lunghezza, & son grosse come il deto grosso della mano; & il suo colore è giallo simile al legno del Bosso. E tanto piu si comprende, che ella sia differente dalla nostra commune nascendo ne gli istesi luoghi l'una, & l'altra: che non si puo arguire, che ciò proceda per cagione del luogo, come volete.

Emaphillon.

QUESTA pianta è una specie di Ranunculo, et rassèbra molto à un di quelli, che ha figurato il Fuchso massimamente all'ultima specie: ma le sue foglie non sono diuise, ma serrate attorno, ne sono mai piu di noue; nel loro mezo esce il fiore, che nella figura, & nel colore somiglia le Viole bianche. le radici sono bianche non dissimili à quelle della Gramigna, & risplendono come Alabastro. le foglie sono agri, & acutissime, come son quelle de gli Anemoni. & per questo ulcerano, oue son poste. Ama i luoghi ombrosi, & montani.

Aristolochie Clematite.

NON credo, che si troui altra Aristolochia Clematite se non la uolgare lunga; ancorche le foglie facino parer, che cosi non sia, non essendo simili à quelle del Sempreuino minore; ma piu tosto à quelle dell'Hedera. Questo ancora io confesso; ma dubito, che quel luogo di Dioscoride sia scorretto: & tengo, che oue egli dice, che la Aristolochia Clematite ha le foglie simili al sempreuino minore; uoglia dire simili all'Asaro

L'Asaro, ma minore: perche sono tanto simili queste uoci del Cor, & Asaru, che facilmente puo esser stato quel luogo guasto da alcuno poco saputo scrittore. Fammi ciò credere Cratena, & Plinio, li quali autori non fanno tra le Aristolochie differenza di foglie; ma mostrano, che tutte haessero le foglie simili. Poi non si troua Aristolochia, che habbia le radici piu odorate di questa. Quanto all'argomento, che uoi mi fate con dire, che Oribasio legge cosi, come si troua scritto nel testo di Dioscoride: il che è segno, che il testo non sia guasto; Vi rispondo, che puo ben stare, che trouando Oribascio quel luogo guasto scriuesse ancora egli cosi, ne ui considerasse molto.

Conserua.

LA pianta, che Plinio chiama conserua, nõ solamente nasce per gli riuoli delle Alpi, come egli dice; ma ancora in altri luoghi, che io ho ueduto. E pianta, che uia sopra all'acqua con foglie molto lunghe, & sottili, muote di dentro, simili alli Giunchi.

Glicirrhiza.

QUELLA, che ci descrive Dioscoride, noi habbiamo in Italia; ma trouasi per la strada di Costantinopoli uerso la Thracia: laquale fa le foglie simili però alla nostrana; ma i suoi fiori sono ammacchiati, in forma di sfera di colore porporeo, che al suo sfiorire lasciano ciascuno una siliquetta pelosa, & spinosetta, le quali tutte cose rassembrano a un frutto di Platano. Queste silique non sono mai piu di quindici in numero. La radice in ogni cosa è simile alla nostrana.

N Lattuca

Lattuca leporina di Apuleio

ALTRO non è, che il Cazzalepre, che viene ad essere l'Hieriacio minore di Dioscoride.

Centaureo maggiore.

NASCE copiosamente nel monte di santo Angelo in Puglia, & da gli herbari del paese chiamasi Rapontico.

Giunco Petroso.

FIN che sta sotto acqua, è pianta: ma, quando è fuor dell'acqua; è materia di sasso, & per questo Theophrasto nel lib. 4. cap. 8. il chiamò Iuncus lapideus. Enne ancor hoggi in Vinegia in alcune botteghe, & chiamansi Coralli bianchi; benche altra cosa sia il Corallo bianco.

Centaureo minore.

DIFFICILMENTE in uero si puo affermare, che la centaurea Minore, che si mostra, sia quella, di cui ha uoluto intendere Dioscoride: percioche il dire, che sia pianta simile all'Origano ouer all'Hiperico, mostra, che fosse tanto nelle foglie quanto nelli rami. simile, la qual cosa non si uede nella nostra. Poi piu a basso mostra, che le sue foglie non fossero simili ne all'Origano, ne all'Hiperico, dicendo folijs Ruta pralongis, & paruis. ilquale modo di dire pare, che denoti contradditione; perche una cosa lunga è grande: & se è grande; non puo essere picciola. Ma alcuni pigliano queste parole Folijs Ruta pralongis, cioè che le foglie del Centaureo Minore siano lunghe piu della Ruta, & paruis, cioè è piu strette. La qual interpretatione loro concedendosi per questo  
la no-

la nostra commune Centaurea non saria la uera, non ni si uedendo simili foglie. Seguita appresso Fructu Tritico simili, meno la nostra Centaurea ha tal frutto, & tal seme. Per queste cagioni adunque non posso totalmente affermare, che la Centaurea minore, che hoggi si mostra, sia quella uera, di cui parla Dioscoride. E tanto piu che di questa si trouano due sorti, una delle quali sorge in alcuni prati su'l Bolognese uerso la Romagna, & ancora su'l Padouano. la quale fa le foglie molto corrispondenti al detto di Dioscoride, & parimente tutto il resto. Ma è da auuertire nel capitolo del Centaureo Minore in Dioscoride, che il testo Greco, oue parla delle foglie, parla in miglior senso, che non fa il Latino. Dal qual luogo si toglie la uera intelligentia, come denno essere ueramente le foglie del Centaureo Minore. Dice adunque cosi *φύλλα μικρά υπερμύχει ὡς περ πηγάν.* &c. Il Gaza traduce il nome di Centaurea Fel Terra.

## Cinorhodo.

SOTTO questo nome si comprendono due sorti di piante, delle quali una è giglio, e l'altra è una spugna, che nasce su le Rose saluatiche, come manifesta Plinio nel lib. 21. cap. 5. e nel lib. 24. cap. 13. e nel lib. 25. cap. 2. Nelli quali luoghi si uede quello, ch'io dico. Il Giglio, ilquale si chiamaua Cinorhodo, si potria dire, che fosse il nostro Martagon, che fa il Giglio rosso: pure non uoglio hora affermarlo. L'altro Cinorhodo, che è spugna, si troua nelle rose saluatiche & alcuni lo usauano per lo Bedeguar de gli Arabi. Ne altro dirò per esser cosa nota.

N 2 Hissopo.

## Hissopo.

FANNOSI hoggi tre specie di questa pianta, et tutte sono lontane dalla descrizione de gli antichi. Et però è necessario trouarne una, che conuenga alla descrizione del uero, & habbia le uirtù, che se gli attribuiscono per gli autori. Ma anzi che dimostriamo, qual sia il uero Hissopo, è bene che si mostri, perche gli altri non sieno ueri. Quelli adunque, che mostrano l'Hissopo commune per lo uero, sono in errore: perche io non conosco, che'l nostro commune habbia le foglie somiglianti all'Origano, come notò Dioscoride nel cap. dell'Origano dicendo, φύλλον ἔχει ἐμπερὶς ἰσώτου: cioè è, ha la foglia simile all'Hissopo. Oltre à ciò Crateua Herbario disse, ἴσσωπος δὲ βοτάνη ὅμοια σαμύχῳ: cioè è lo Hissopo è un'erba simile alla Magiorana. Serapione ancora parlando di Sentenza di Isaach Eben Amaram dice. Ramuli eius, & folia sunt similia foliis Maiorana. Poi Plinio afferma nel lib. 26. cap. 11. che tre bacche di Hissopo peste, & beuute nell'acqua curano il morbo Comitale. E così ne seguirebbe, che il nostro Hissopo, se fosse il uero, habbesse tutte queste condizioni: nondimeno non ue ne è pur una in esso. Onde bisogna confessare, che questo commune non sia quello, di cui ha inteso Dioscoride, ne Crateua, ne Plinio, ne Isaach. Ma, se uoi mi domanderete; donde proceda, che questo sia stato tenuto già tanto tempo per uero Hissopo; ui risponderò, che di questo errore è stato cagione Mesue: perciocche dice nel cap. dell'Hissopo, ch'esso ha i rami simili all'Hafce, & che le sue foglie sono maggiori. Questa Hafce



Hafce secondo che egli uouole, non è altro, che il Thimo. E così seguita secondo Mesue, che l'Hissopo habbia le foglie simili al Thimo, ma alquanto maggiori. Quelli adunque, che hanno tenuto l'Hissopo commune per l'Hissopo uero de Greci, hanno fatto bene secondo la intentione di Mesue: ma dall'altra parte han fatto male; perche, come habbiam detto, questo commune non puo essere il uero de Greci stando il parlare de gli autori. Altri per Hissopo pigliano una specie di Thimbra saluatica, laquale in Toscana si dimanda Tomo, & Tomblo, & ancor Thimo per hauer le foglie simili al Thimo, ma maggiori, & per questa causa han detto esser Hissopo accostandosi alla opinione di Mesue. Ma che cosa sia il uero, et legitimo Hissopo, ui dirò breuemente il mio parere, rimettendomi poi al giudicio de' piu dotti. Diconi adunque, che il uero Hissopo non è altro, che quella sorte di Origano piu bianca, che si porta di Candia, & dalle Cieladi, le cui foglie somigliano l'Origano, & quando ha i rami, che portano gli suoi corimbi, ogni cosa così somiglia alla Magiorana: è poi di sapore piu acre, & piu odorato dell'Origano. Alcuni qui potriano contraporsti à questa nostra opinione, & dire, che questo non fosse l'Hissopo non essendo necessario, che l'Hissopo debba hauer corimbi. Si risponde che stando la sententia, & parole di Dioscoride è necessario, che l'Hissopo habbia corimbi, dicendo egli nel cap. del Chrisocome. Il Chrisocome ha rami di una spanna, & ha la chioma corimbacea simile, all'Hissopo. E questo istesso conferma Plinio con dire, che le sue bacche uagliano al male ca-

duco. Et nondimeno nel nostro non u si troua ne chio-  
ma corimbacea, ne bacche, che corrispondano a que-  
sto detto, come è in questo, che qui ui propongo.  
Onde ui priego, che uogliate considerare ben le parole  
di Dioscoride sopra di questa pianta, & poi dirmi  
quello, che sentiate.

Cuculo, ouer Vua Lupina.

NE libri, che sono attribuiti à Galeno de Sim-  
plicibus è fatta mentione di questa pianta, laquale Pli-  
nio chiamò Cucubali: & uiene ad essere il Solano de-  
gli horti, d Solatro, come uogliam dire.

Origano.

L'ORIGANO in Italia è notissimo; ma nasce  
piu eccellente in Puglia, & in Calabria, che in altro  
luogo. produce si ancora nell' Illirio cioè Schiauonia, et  
in Grecia, oue l' usano in uece di specie per lo suo acre  
sapore. L' Onitide appresso è una specie pur di Origa-  
no; ma per esser di minor acredine, & odore, è anco  
di minor efficacia, come disse Galeno, & Dioscoride.  
& non è altro, che l' Origano, che si troua per la Lom-  
bardia. ma se non è così bianco; questo causa il luogo:  
perche nelle parti calde è piu bianco, & ha piu sa-  
pore, & parimente odore.

Lappagine di Plinio.

QUESTA pianta è così nominata da Plinio nel  
lib. 26 cap. 10. la quale è simile all' Anagallide, & si  
stende per terra nella medesima guisa. le foglie somi-  
gliano l' Hedera, ma molto picciole. i semi rassembrano  
due testicoli. il fiore è di color turchino. Tutta que-  
sta pianta ha odore graue, & è posta dall' Eccellen-  
tissimo

tiſſimo Fuchſio per una ſorte di *Alſine*.

Origano Saluatico.

NON conoſco, ne ſo pianta alcuna, che naſca in Italia, la quale ſi poſſi dire eſſere il uero Origano ſaluatico, di cui parla Nicandro.

Alcionio.

Ottavio Oratiano nel lib. 4. cap. 1. dice l'herba chiamata Alcionio, ſe è mangiata dalle pecore moiono. ma, ſe ſubito ſi da loro mangiare la radice; ſi liberano. Queſta è una ſpecie di Napello, ilqual ſi troua in Abruzzo per le montagne d'un caſtello chiamato la Petra Chamela. Le ſue foglie ſomigliano quelle del primo Ranunculo. il gambo ſuo è alto due gombiti, & in cima produce una ſpica di fiori turchini. la ſua radice è ſimile ad una tartuſſa uuota dentro. Fa l'effetto poſto di ſopra.

Tragorigano.

IL parlare, che fa Dioſcoride nel deſcriuere queſta pianta ſomigliandola à due ſpecie di ſemplici tra ſe differenti mi fa credere, che non ſi ſappia troppo hoggi, che coſa ſia il Tragorigano. E ben uero, che ſi troua una pianta uenuta altre volte di Grecia, la quale ha le foglie, che dimoſtrano quelle del Serpillo ſaluatico, con alcuni uerticelli tondi, ſimili à quelli del Marrobio ſopra i ſurcoli, oue ſono poſti i fiori porpori. queſto è chiamato nelle parti della Grecia Origano, ma ſaluatico. L'altro non conoſco; & però qui mi rimango.

Comino di Crateua.

NON ſo, che diruene di queſto Comino: perciò

N 4 che

●●● PARERE DVODECIMO

che non ne homai veduto, che habbia spica, che rassembri quelle dell'Orzo.

Pulegio.

CONSIDERANDO le foglie del Pulegio, che si usa, le quali doueriano somigliare quelle del Dittamno; certo dubito assai che esso non sia quello, di cui ha uoluto intendere Dioscoride: anzi piu tosto crederci, che la Nepitella fosse il Pulegio per hauer forza assai le sue foglie di quelle del Dittamno.

Onobletto.

FA mentione di questo Hippocrate nelli libri de' morbi delle donne, & dice che ha le foglie in figura simili ad una lingua: & che si suole ponere à quelle donne, che aboundano di menstruo per liberarle. Hor questa pianta altro non è secondo il mio parere, che il Coryledon secondo; perche ha le virtù corrispondenti, & le foglie sue simili à lingue, come uuole Dioscoride.

Dittamno.

SONO stati molti, che hanno dubitato, che il Dittamno, che si porta hoggi di Candia non sia quello, di cui ha inteso Dioscoride per produrre questo il fiore, & seme: cosa contraria all'intentione di lui. Ma però non è in ciò da dubitare, se ben Dioscoride lasciò scritto, che il Dittamno non facesse ne fiore, ne frutto; conciosia che egli descrisse le piante secondo lo stato, nel quale egli le uide. Et come dice Theophrasto, il Dittamno produce seme, quando dice. Κρῶνται δὲ τοῖς ῥύλλοις, οὐ τοῖς κλωνίῳν, ὅ οὐδὲ τῶ καρπῶ. Produce ancora fiore, come si legge ne' uersi di Damocrate in Galeno all'empiaastro del Diadittamno; e questo confesò

fessò anco Vergilio. Oltre à ciò in quella Isola non nasce altro Dittamno se non quello, che communemente di là ci si porta. Quanto al Pseudodittamno per nõ saperne cosa alcuna non mi estenderò piu à lungo. appresso questo Capitolo della terza specie in Dioscoride è superfluo, & adulterino aggiuntoui da altri. & che ciò sia uero, si uede, che Galeno di questa terza specie non ne lasciò memoria, & in Candia, come ho detto, non ne nasce piu, che una sola specie. Egli è ben uero, che Theofrasto pone una terza specie, ma non ha à fare cosa alcuna col terzo di Dioscoride. & per questo non si puo arguire, che esso terzo dittamno sia ueramente stato lasciato scritto da Dioscoride essendò la sua descriptione molto diuersa da quella di Theofrasto, & essendo piante separate. Questo capitolo adunque in Dioscoride è spurio, come molti altri, come habbiamo detto, & diremo. La pianta, che i Greci hoggi chiamano uolgarmente Καλλιμυδιείζ non puo essere lo Pseudodittamno, come alcuni uogliono non hauendo nell'odore, ò nel sapore, ne in cosa alcuna sombianza col Dittamno uero. E tanto del Dittamno basti.

Thapsia di Asclepiade.

ALTRO non è, che la Rubia descritta da Dioscoride, ciò è la Satiua, come dichiara Paulo Egineta nel lib. 3. cap. 2.

Salvia.

SE ne troua di quella, che ha il colore Pauonazzo, & di quella, che ne l'ha bianco, ma alla fine tutte son Saluie. se ne uede anch'una specie in Grecia, la qua-

la quale produce un frutto simile à una galla, & chiamasi hoggi di da essi Greci *κατακουμδα*. Detto frutto è molto saporito, & mangiasi col pane, & in insalata. E da auuertire, che il testo di Dioscoride è molto scorretto: percioche le foglie della Salvia non somigliano quelle del Pomo Cotogno, ma la Mentha, come bene si legge in Crateua *φύλλα ἐχει ὁμοια τῶν ἰδιόσμων*. & Plinio nel lib. 22. cap. 15. fa fede, che così si debba leggere.

*mentha* Mentho.

**E COSA** hoggi notissima, & parimente il Menthaastro, ne accade dirne altro.

*calamentum* Calamenti.

**IL** primo, che ha le foglie, che somigliano l'Ocimo, & che per nascere ne' monti ha acquistato il nome di Calamento Montano; si troua ne' monti del Vicentino, & per altri d'Italia. le foglie sono rispondenti al detto di Dioscoride. & l'odore pare quello del Cedro, ouer Citrone, ma è piu acuto. il suo sapore è acutissimo. La seconda specie hoggi ancora ritiene il nome, & chiamasi Nepitella. La terza è quella pianta, che si uede ne' luoghi palustri, che alcuni prendono per lo Sisimbrio della prima specie, & è molto lodata da Nicandro nella sua Theriaca.

*chamaepeuce* Chamepeuce.

**HO** trouato questa pianta nell'Isola di Veghia nel Quarnaro, la quale è un sottofrutice con foglie simili al Larice, ma piu picciole, & sempre sta con le frondi. il fiore è picciolo, di color rosso, & ha sapore astringente, che trabe al salso, di che à punto Plinio  
così

così ne lasciò scritto nel lib. 24. cap. 25.

**Thimo.**

È NOTISSIMO il Thimo in Grecia; ma nasce ancor in Puglia. questo però è piu nero, che'l Candioto. In Vinegia è conosciuto da quelli, che uendono l'erbe di Lenante nella calle delle acque.

**Impia di Plinio.**

EGLI è manifesto, che non è altro, che la pianta chiamata Cartafilago; benchè alcuni pensano questa essere il Gnafalio.

**Thimbra.**

NON si sa, che la prima specie nasca in Italia; ma ben in Grecia & massimamente nell'Isola di Sio, due ancor hoggi si chiama *spouplia*. E questa un sottofrutice simile al Thimo: ma le sue foglie sono piu nere, & men dure, fa una spica di fiori simili à quelli della Betonica, di color porporeo, & sempre sta uerde. La seconda è la nostra, che comunemente si chiama Satureia: benchè molti hanno pensato, che la Satureia, & la Thimbra siano una cosa istessa. il che è falso, come bene lo mostra Columella nel libro decimo dicendo.

**Spargerai il Nasturtio**

**Nemico a' serpi, e ancor la Satureia,**

**Che al Thimo, & alla Thimbra si somiglia,**

**Dico nel gusto.**

**Pecten Veneris di Plinio.**

QUESTA pianta sparge le foglie per terra, le quali sono simili à quelle della Filipendula, ma molto piu picciole. fa un gambetto alto vna spanna, pelosetto, nella cui cima sono i fiori di color rosso, piccioli. poi i suoi se-

mi

mi sono in ordine simili à denti de' pettini. le radici sono rosse, picciole. Trouasi ne' liti del mare, & nelle ripe de' fiumi.

Serpillo.

TROVASI di uarie forme, & di uari odori; ma però tutti uanno serpendo per terra. onde questa pianta ha acquistato il nome. Ne accade, che sopra esso mi estendi à lungo essendo notissimo. Il saluatico non so quello, che sia, se non fosse quella pianta, che à Padoua si chiama Hissopo.

Croton.

IL commentatore di Nicãdro nella Theriaca uole, che il Croton sia simile al Pino. la qual descriptione è molto diuersa da quella di Dioscoride del suo Croton. Onde si dee conchiudere, che ouero siano due specie di Croton, ouero che lo interprete di Nicandro prese errore, ouero che il nome di Croton è falso, & è stato aggiunto come molti altri in Dioscoride: la qual cosa io non son al presente per giudicare. Trouasi ben una pianta alla uolta del fiume di Sebenico in Dalmatia per andar à Molini, che è frutice non troppa alto simile molto al Pino con frequenti nodi, le cui uoglie somigliano quelle dello Equiseto minore, & il suo fiore è rossetto: bẽche ne ho ueduto di quello, che trabe al pallidetto: il quale poi lascia un frutto tondo minor di una ciregia nella sua maturità, di color rosso, che si potrebbe mangiare. Hor, se questa pianta non è il Croton del commentatore di Nicandro; per me non saprei, qual pianta potesse essere il Croton. Nasce in luoghi asperi, & montuosi.



montuosi, & sassosi. & l'odore del legno rassaembra à quel del Pino.

## Magiorana.

QUESTA pianta è molto conosciuta, & è di due forti: una piu nobile, & l'altra saluatica: ma ambedue sono note cosi alla Grecia, come alla Italia.

## Caucon di Plinio.

CHIAMASI anco *Anabasis*, ne altro è, che la coda di cavallo, di cui parla *Discoride*. V'sasi à nettare i piatti di stagno. & da alcuni è chiamata *Asprella* per la sua asperità.

## Meliloto.

NE' *Marsi* appresso il lago, oue è la Città di *Celano* nelle campagne di *Auezzano Castello*, si troua la uera pianta del *Meliloto*. & quei del paese la chiama no *Malotro*. Il medesimo nasce nelle parti della *Schiavonia* ad un' *Isola* detta *Vergada*, & da gli *Schiani* è nominato *Ditelina*, sotto il qual nome però in *Schiavonia* si comprende ogni sorte di *Trifoglio*: ma in quel luogo nelle uigne, oue nasce il *Meliloto*, non ui è altra sorte di *Trifoglio* eccetto questo. onde non si puo errare in dimandare della pianta *Ditelina*. In *Campagna* di *Roma* in alcuni luoghi si chiama *Coronella* ad imitatione de gli antichi *Romani*, che la chiamarono *Sertula Campana*.

## Pentaphyllon λευκόν.

SI legge il nome di questa pianta nel libro de *ulceribus* di *Hippocrate*, & con esso si puo intendere ogni specie di *Cinquefoglio*, che sia di color bianco. E ben vero, che si troua nelle parti di *Toscana*, et anco in *Schiavonia*.

nonia vno Pentafillo di somma bianchezza. fa un fusto alto due spanne, con molti fiori bianchi insieme ammicchiati. la sua radice è grossa vn doto, & lunga vna spanna, fuori di color nero, & dentro rossigna. al cuni il chiamano dal suo colore Pentafillo argentino.

Maro.

E' OPINIONE di alcuni, che'l Maro sia una specie di Magiorana fatta domestica, laqual per questo sia chiamata Magiorana gentile: ma io al presente non farò giudicio, se così sia.

Helichriso di Crateua.

Si puo mal giudicare, che pianta sia questa; perciò che Crateua non lasciò scritto, come fosse fatta l'herba, ma solamente disse, che'l fiore era simile al Croco, cioè è Zafferano, di color d'oro. Adunque ogni sorte di pianta, che hauerà il fiore simile al Croco, di color d'oro, si potrà chiamar Helichriso di Crateua. So bene io, che si troua una pianta bulbacea, che fa un fiore simile al Croco, di color d'oro, laquale si puo accomodare à questo Helichriso. Viene questa in Schiaunonia nel contado di Sebenico, et in Puglia, e anco in Abruzzo ne' popoli Marsi di sopra da un Castello chiamato Pesina. Non ui so nome uolgare, & pudssi uedere nell'Horto publico di Padoua.

Acino.

QUELLO, che sia ueramente l'Acino, io non so. Mostra Dioscoride, che questa pianta sia piu tosto di natura fredda, che calda, dicèdo, che stagna i menstrui e'l corpo, & che uale al fuoco sacro. le quali qualità non sento ne gli Acini, che sono mostrati da altri: anzi  
ui è

ui è il contrario. Trouasi una sorte di *Mentha* usata ancora hoggi in Grecia per mettere nelle ghirlande, la quale molto si confà alla descrizione, ma le qualità non mi lasciano risolutamente affermare, se è l'*Acino*, o no.

## Dòdecanteo.

PER me non so, che cosa sia questa pianta, se non fosse quell'herba chiamata dall'Eccellentissimi. *Fuchsis Verbasco* odorato, & da noi Italiani *Lattuca saluatica Montana*, & ancora *Primula Veris*; benchè la *Primula Veris* sia altra cosa, come si dirà.

## Ruta.

SECONDO le parole, che fa *Dioscoride*, pare, che siano di quattro specie, & tutte fra loro differenti: il che non è uero; perciocchè egli non parla se non de luoghi, cioè è delli siti. Adunque la *Ruta Montana*, & la *saluatica*, & la *Satiua*, & la *hortense* sono in figura simili, & vna cosa istessa, se ben uero, che la *hortense* è piu usuale, & maggiore. in ogni parte delle altre. Quella, che nasce nelle montagne di Puglia, è uelenosa, ne è buona per uso alcuno, massimamente quella, che nasce spontaneamente ne sassi.

## Diosanthos.

PARLANDO di questa pianta *Theofrasto* pare, che uoglia, ch'ella habbia del legnoso, mettendola in comparatione delle piante sufrutice, & che hanno foglie picciole, & tra le piante satiuè, & coronarie, & anco tra quelle, che fioriscono la state. Hora qui è da uedere, se noi habbiamo fior alcuno, à cui si conuenga tutto questo, e trouandosi queste note ancorche poche,

che, non si dubiterà, che non sia la pianta chiamata Diosanthos. Ma bisogna prima auuertire, che Theophrasto quando parla di questa pianta; la ripone fra quelle, che ouer hanno le foglie odorate, come è il Sampsuco, cioè è Magiorana, il Serpillo, Sismbrìo, lo Helenio, & l'Abrotono: ouer hanno il fiore odorato, come sono la Rosa, la Viola, il Diosanthos, & lo Hemerocalle. Dico adunque trouarsi un Sottofrutice, il quale fa le foglie piccole, & strette simili à quelle de' Garophilli comuni, il cui fiore pare Viole bianche; ma minutamente tagliate per le estremità, riposto in un calice simile à quelli delli Garophilli, ha un soauissimo odore. La sua radice è legnosa. vedesi in molti horti in Italia coltiua ti dalle contadine, et chiamasi Balsamin, et Fior d'Amore. fiorisce la state, & se ne fanno ghirlande. Hor, se questo non ui satisfa per Diosanthos; non saprei per me proporui meglio.

Ruta saluatica.

QUESTA cotal pianta è notissima in Puglia sotto nome di Harmel, & di Ruta saluatica: ma hauendo intorno à ciò sodisfatto Dioscoride non mi accade dirne altro. Sol basta ricordarui, che si puo uedere nel giardino publico di Padoua.

Coridala.

GALENO non ne lasciò figura alcuna, onde potessimo conoscere, come fosse fatta: ma hoggi in Grecia chiamano una sorte di Fumaria, cioè è di Fumoterre, κορυδαλιον, laquale ual marauigliosamente alla difficoltà dell'urina, & renella.

Moli.

## Moli.

MOLI, & Milo è una pianta medesima, & per hauer di sopra detto à bastanza del Moli, non mi estende rò piu oltre.

## Polisporon.

NASCE il Polisporon in molti luoghi con foglie simili al Basilico: fa molti rami sopra quali sono alcune foglie piccole, appresso questo è un grassetto pien di seme, pari à quello del Botri. Dice Cassiano Basso, che scrisse di Agricoltura, che gettata questa herba oue sono pesci, gli diletta molto. Et questo è uero: che ne lo habbiamo isperimentato. E' chiamata Polisporon dalla copia del seme.

## Panace Heracleotico.

TROVAT una pianta nel. 1542. nell' Apennino di Bologna alle Alpi delle Scale, la quale fa le foglie distese à terra, diuise in cinque parti, simili al Fico, aspre. il gambo è alto, ferulaceo, che nelle cime produce le ombelle, con seme piato, & bianco. le radici sono molte, & grosse. Tutta questa pianta ha odore grauissimo. Holla dopoi conosciuta in molti luoghi, come nelle montagne di Norsia, & di Viso, e in Abruzzo sopra la Petra Camella, oue è chiamato Rampa d'Orso. Che questa pianta sia il Panace Heracleo, di cui scriue Dioscoride, certamente ne dubito; anchora che si confaccia molto alla descriptione; conciosia che l'Opopanace, che hoggi à noi si porta, non conuiene in modo alcuno nell' odore alla pianta di sopra detta. ne il seme è acre, come si ricercherebbe, ne manco ni si uede quella lanugine per lo gambo, come uole Dioscoride, che il Panace habbia

O ce habbia

ce habbia. Et così io non ardisco affermarlo allegramente.

Olco di Plinio.

PER tutti i muri nasce una pianta, che in ogni sua parte è simile all'Orzo, uero è, che è pianta piccola. alcuni la chiamano Orzo murario.

Panace di Asclepio.

NASCE nell'isola di Candia, & in Sicilia. ha le foglie di Ferula, ma piu minute, & piu spesse, & piu dure. il suo gambo è geniculato, alto quattro gombiti, nelle cui cime sono le ombelle con fior giallo. il seme è piato, angoloso simile à quel della Ferula, di color candido. la radice è lunga, & non troppo grossa. One si legge in Dioscoride radice piccola, il testo è scorretto; per cioche in uece di  $\mu\alpha\pi\alpha$  si dee leggere  $\mu\alpha\pi\alpha$ , & oue si legge  $\epsilon\upsilon\omega\delta\eta$  Oribasio legge  $\delta\upsilon\sigma\omega\delta\eta$ . Chiamasi in Candia Sefeli, & in Sicilia Peucedano; benche altro sia il Peucedano, come si dirà.

Carex.

ANCORA hoggi sul Padonano, & Vicentino questa pianta si dimanda Carexe. è specie di Giunco, che nasce in luoghi palustri.

Panace Chironio.

TROVO, che appresso gli antichi sotto questo nome si conteneuano due specie di piante: una con foglie simili al Lapathe, & l'altra al Sampsuco, cioè è Magiorana. Del primo ne habbiamo ragionato: di quest'ultimo, che ha le foglie simili alla Magiorana, non so, che dire di certo. E' uero, che alcuni chiamano Panace Chironio una pianta chiamata da Plinio Helianthemom, che

che significa Fior di Sole: la quale sparge suoi rami per terra, con foglie non diuerse dal Mirto Tarentino. fa un fior' giallo, come quello del Ladano, ma molto piu piccolo. la radice è inutile senza sapore, ò odore.

## Thesio.

QUESTA pianta è amarissima, & nasce ne gran prati. fa le foglie strette, & picciole simili al Timo. ha molti rametti, in cima de' quali sono i fiori piccioli simili à quelli dell' Anagallide, ma porporei. e purga mirabilmente il corpo. nome uolgare non ui so.

## Ligutico.

NON è altro secondo il mio giudicio, che quella pianta, che si troua per gli monti della Liguria, et chiamasi Imperatoria. la qual fa le sue foglie simili all' Angelica. il gambo è alto due braccia, & anco tal' hora piu, con molti rami, i quali producono de gli altri rametti piccoli, & sottili. & appresso questi escono alcune foglie in modo di Trifoglio, ma minutamente dentate. in cima de' rametti sono capitelli, quali sono quelli del Finocchio, oue è un seme, che pur somiglia il Sesele Marsiese, di color nero, & aromatico. la radice è grossa, & bianca, odoratissima. Nasce ne' monti in luoghi ombrosi.

## Molibdena di Plinio.

AROMA si chiama herba di Santo Antonio, & in Schiauonia Cucurida: appo i popoli Marsi Coligillo. Sesele di Marfiglia.

NASCE su le montagne di Como, & massimamente nel monte Generoso. gli habitanti il chiamano Men; benchè altra cosa sia il Men. Parmi superfluo recitar-

ne altra historia hauendo in ciò satisfatto Dioscoride.  
Iphyon di Theofrasto.

NON posso affermare di certo, che cosa sia: ma lo  
Asfodello dal fiore giallo si puo mostrare per questo.  
Sefeli Ethiopico.

Si troua fra Rosiglione, & Marsiglia nella Pro-  
uenza, e da paesani chiamasi boggi Tacobugada. la  
qual parola altro non uuole significare, che Macchia  
bucada; perche la cenere di questa pianta abbruccia-  
ta doue tocca, lascia le macchie. La pianta è un frutice  
simile al Verbasco saluatico, legnoso piu del detto Ver-  
basco. le foglie paiono quelle del Periclimento, ma al-  
quanto piu lunghe. Produce ombelle grandi simili à  
quelle della Ferula. Il seme mostra il Sefeli di Marsi-  
glia, ma duro, di color nero. E pianta, che sempre è ue-  
stita delle sue foglie, & tutta odorata: ma piu il se-  
me, che'l resto; l'odore del quale rassembra quello del  
Terebintho.

#### Chameleuce.

E ANCORA questa pianta chiamata Franum, &  
Farsugium. Nasce nelle ualli, & massimamente del Pa-  
douano, oue da alcuni è chiamata Chelidonia Acqua-  
tica. Fa la foglia grande di figura simile à quella del  
Popolo nero. il suo gambo è di un gombito, oue sono al-  
cuni surculi, che portano un fior giallo di figura rosa-  
cea. Le radici sono bianche, & di nim'uso, ch'io sappia.

#### Sefele Peloponnense.

HOGGI da molti si tiene, che sia il Myrrhis. Gran  
copia se ne troua in monte Suman, nell'Apennino, &  
nella Morea gia detta Peloponneso. E da auuertire  
che,



che, one si legge nel testo di Dioscoride πλατύτερος; in alcuni codici si è scritto πυκνότερος.

Limeo di Plinio.

NEL Piemonte hoggi si chiama Herba Terra, dalla cui radice si caua il succo, ch'è chiamato Medicame.

Sifon.

CHIAMASI nelle spetiarie Amomo, e l'Eccellent. Fuchsio il figura per Petroselino. Ancora hoggi da alcuni è chiamato Sinulo massimamente da gli herbari di Bologna.

Polirizo di Plinio.

QUESTA pianta nasce in Prouenza fra Masan, et Rossiglione. è simile al Rusco, ma non punge. Le sue radici sono molte. somigliano quelle dello Helleboro nero, ma alquanto piu sottili, & di niun' odore. Il sapore è astringente.

Hieracio maggiore.

NOME uolgare non si sa, ma in Toscana, & in Dalmatia se ne troua gran copia con tutte le note assegna tegli da Dioscoride.

Hieracio minore.

AROMA, & in Toscana è chiamato Cazzalepre. V'sasi ne cibi & specialmente nelle insalate.

Coniza di Hippocrate.

HIPPOCRATE nel lib. 2. delle malatic delle donne uerso il fine descriue una Coniza cō foglie simili à quelle dell' Apio Crespo, il cui odore è graue, che à pena si puo tollerare. uuole, che nasca in luoghi arenosi appresso il mare. Questa pianta appresso Rimini per gli luo-

O 2 ghi

ghi marini prouiene in gran copia, & per la *Dalmazia*. Non ha nome fermo: che alcuni la chiamano *Arthemisia*, *Marina*, & altri *Ambrosia*: ma che ella non sia ne *Arthemisia*, ne *Ambrosia*, le descriptioni il manifestano, come appar in *Dioscoride*.

*Dauco Cretico.*

IL trouai nel. 1546. à *Galio uilla* nelle montagne del *Vicentino* à Sette comuni. dipoi l'ho ueduta in monte *Baldo*, e nel monte *Generoso* sul *Comasco*, e hollo mostrato à diuersi, come ad *Antonio da Soncino* sul *Bassanese*, & *Girolamo Fanino* à *Lumignan* sul *Vicentino*, et altri. *Altra historia non accade qui recitarne.*

*Amello.*

ALCUNI dicono essere quella piàta, che il *Fuchsio* ha posto per *Aster Attico*: altri dicono essere la *Cheledonia Minore*. Io al presente non giudicherò altro di questa pianta per non essere stato al fiume dello *Amello*, lungo il quale dice l'autore, che nasce.

*Delfinij.*

NON conosco ne il primo, ne il secondo. però poniamogli da parte.

*Ampelodesme.*

ANCORA hoggi in *Sicilia*, oue dice *Plinio*, che nasce lo *Ampelodesme* si chiama *Dis*: ma nelle bande nostre non si troua.

*Rosmarino prima specie.*

TROVASI in *Puglia*. è pianta simile in alcune parti al *Paucedano*, ma le foglie sono tonde, & nõ piatte, come quelle del *Paucedano*. Tutto il resto è ben figurato, ne procederò piu oltre. gli herbarij il chiamano

*Paucedano,*

**Peucedano, & Opponaco.**

Vlua.

ALCUNI pensano questa pianta essere la Thiffa, di cui parla Dioscoride: ma non è dessa, come si dirà. Hoggi è chiamata Panera, e nasce nelle ualli. chiamasi ancora Mazza sorda, & in Abruzzo Guglia.

Cantabrica.

NASCE ne' luoghi humidi co' rami sottili, con foglie simili a quelle dell' Hedera, ma molto picciole: in cima delli rami fa alcuni fiori, che paiono calici, di color azzuro. le radici sono simili alli Ramponcioli, bianche, & si mangiano. Questa pianta da alcuni è posta per specie di Ramponcioli.

Spondilio.

E SEMPLICE assai noto in Italia. Han detto alcuni, che sia Panace. I Germani il chiamano Branca Orsina.

Blattacia.

DA Dioscoride è posta per specie di Verbasco: che ha le foglie diuise simili à quelle del Papauero Cornuto. fa molti rametti del suo gambo, & il fiore è minore de gli altri.

Ferula.

E MOLTO nota in Puglia, in Calabria, & in Sicilia, & ritien il nome solito.

Molon di Plinio.

PAR à me, che questo sia il Moli, di cui parla Dioscoride, che si troua in Dalmatia.

Peucedano.

NASCE il Peucedano in molti luoghi in Italia con

0 4 tutte

tutte quelle note, che gli sono assegnate da gli antichi. Mi ricordo, che gia in Padoua si solena usare per Siler Montano, & anco per Sefeli. & di questo era cagione la poca cognitione, che si hauena à quel tempo de' semplici. bora gli herbari del paese il chiamano Paucedano, & parimente à Bologna, oue nasce in grã copia ad un luogo detto Restignano.

## Hiosiris di Plinio.

QUESTA pianta da alcuni Greci è chiamata Scabiosa; bẽ che altro sia la Scabiosa. nel Bolognese è chiamata Lombruna, & à Padoua Herba dalle ferite. Le sue foglie rassembrano quelle della Cichorea, ma non sono tanto diuise, & sono aspre. fa molti rami due gombiti alti, con foglie piccole per tutto. produce il fiore in un calicetto simile à quel dell'herba Ciano, ma il colore è rosso. trouasi questa pianta per tutto: la quale salda le ferite marauigliosamente, & uale ancora alle ulcere della bocca, che si chiamano Afate, ouero Aphte.

## Gith.

SE le foglie corrispondessero costi, come fa il resto, non ui saria da dubitare, ma le foglie del Senecione nõ si trouano nella nostra Nigella, e per questo non ne do altro giudicio, rimettendomi al uostro.

## Onogiro.

NICANDRO fu molto breue in parlar di questa pianta; ma secondo il mio parere potrebbe essere l'Onopordo di Atheneo.

## Visco.

NON tanto è proprio del Visco nascere su le Quer  
cie.

cie, ma ancora su gli Elici, su gli soueri, su i pomi, & su gli Aceri.

Licoperfico di Galeno.

QUELLE poche note, che gli sono assegnate, panno molto bene quadrare à quella pianta, che al presente si chiama da alcuni Pomi d'oro, se da altri Pomi del Perù. altri dicono essere sorte di Melenzane.

Aparine.

HOGGI si chiama Spargula da gli Herbari d'Italia, & in Grecia la chiamano *κολιζίδα*. & per essere volgatissima non ve ne dirò altro.

Lappola Canaria di Plinio.

IN alcuni luoghi d'Italia è chiamata Pedocchi di Cane dalla sembianza, che ha il suo seme à pedocchi. et per attaccarsi a i Cani da quaglie fu detta dalli Latini Lappula Canaria. Rassomigliansi le sue foglie à quelle della Pastinaca. fa un gambo con molti surcoli, & ciascuno ha un capitello simile à quegli della Cicuta, che come sfioriscono, lasciano il seme tondo in lungo, aspro. Onde quando è maturo; si attacca ad ogni cosa. la radice è bianca, di odore non ingrato.

Aliffo.

SI troua & in Grecia, & in Italia ne' luoghi caldi, & aridi, laqual fa piu rametti alla radice fogliuti, di foglie tonde in lungo, simili à quelle del Serpillo: detti rami vanno fiorendo in cima à poco à poco, & i fiori sono gialli, de quali ciascuno lascia un uasetto co'l seme tondo, & piatto simile à un grano di Lente. le sue radici sono picciole di niun ualore. i gambi, & parimente

mente le foglie sono aspere al toccare. Non ui fo nome volgare.

Gramigna seconda di Plinio.

NON è altro, che la Paronichia di Dioscoride, del la quale si dira dopoi.

Asclepiade.

FIN' HORA non fo quel, che sia. & rimetto a uoi il giudicare, se quella dell' Eccel. Fuchfio è la uera.

Prepfa di Plinio.

ANCOR hoggi riferba il nome su quel di Roma, stol tane però uia la prima lettera, e la chiamano Repre- sa: dassi a i caualli quando sono ripresi, onde pare che meritamente habbia acquistato tal nome.

Policnemo.

NON trouo ancora pianta, che mi sodisfaccia per Policnemo.

Anthemo di Plinio.

TROVASI in Schiauonia con foglie picciole con gambo lungo due gombiti, & tal uolta piu, uesti- to tutto di fiori rosacei. la radice di fuori è nera, & dentro bianca. nasce tra sassi, & è chiamata Sassi- fragia; percioche è grandissima medicina al mal del la pietra. puossi uedere ancora in Vinegia nell' borto del Magnifico messer Petr' Antonio Michiele à S. Trouaso, & in Padoua nel giardino publico.

Clinopodion.

NON fo altro, che al Clinopodion corrispon- da se non quell' herba posta dall' Eccellentissimo Fuch- sio per Ocimoide nel suo ultimo Herbario.

Silao.

Silao di Plinio.

Questa pianta produce le sue foglie simili al  
l'Apio palustre, ma molto tenere, e'l gambo pieno  
di rametti sottili, ne quali sono le ombelle piccole, di  
color bianco. le sue radici sono capellose, bianche. na-  
sce ne' luoghi humidi, & su le giaie de' fiumi.

Leontopetalò.

QUELLO, che si porta di Grecia à noi, rispon-  
de al detto di Dioscoride nella radice, & ne' frutti,  
ma nelle foglie, & parimente nel fiore non ha à fare co-  
sa alcuna con la descriptione. però lascio altrui il ca-  
rico di giudicare, si sia il uero, ò no.

Ophris di Plinio.

L'OPHRIS di Plinio è molto bene figurato nel  
l'Herbario dell'Eccellentissimo Fuchsis, & parimen-  
te dall'Eccellentissimo Matthioli; però uedete quelli.

Teucrio.

IL Teucrio nasce in Italia in rari luoghi; & per  
ciò non è da molti conosciuto. trouasi ne monti di Car-  
rara di Lunigiana in Toscana; ma in Cipro è copioso,  
& nella Grecia. le sue foglie rassembrano quelle del Ce-  
ce, riposte su per gli rametti à modo del Chamedri,  
di colore, che appare bianco. i fiori altre si sono bian-  
chi, il sapore amaretto. le sue radici sono di niuno ua-  
lore. usasi in Cipro per gli dolori renali, & per la  
milza.

Alectorolofo.

ANCOR hoggi si chiama Cresta di gallo, &  
Centrogalli. è comunissima per ogni luogo.

Chamedri

## Chamedri.

**FIN'** al di d'hoggi si chiama Chamedrios :altri-  
mente Querciola, & Calamandrina.

## Odontide di Plinio.

**NASCE** la Odontide nella Prouenza uerso Car-  
pentras, & nel contado d' Auignone : laqual fa molti  
rametti triangolari dalle radici, piene di nodi, simili  
à quelli del Poligono maschio, appresso i quali sono  
le foglie strette, & lungheette tre per ciascun geni-  
culo. in cima de rami sorge al suo tempo una spigbet-  
ta piena di fiori rosetti piccioli, & doppo quelli esce  
un frutto simile all' Orzo, ma piu piccolo. le radici so-  
no grossette di niun' uso. nasce ne' prati, & si può uede-  
re nel publico giardino di Padoua.

## Leuca.

**NON** so, che pianta possa essere: però lasciamola.  
Oxis.

**VOGLIONO** alcuni, che sia una specie di Tri-  
foglio, ilquale ha il sapore brusco: ma al presente non  
uoglio ciò giudicare.

## Lichnide.

**NON** posso dire, che cosa sia non sentendo in quel-  
la la uirtù, che gli sono tribuite.

## Leucografi di Plinio.

**CHIAMASI** hoggidi questa pianta su'l Pado-  
uano Herba scritta, non perche si ueggano lettere su  
le foglie: ma perche ui si scorgono alcune bianche mac-  
chie, da che ha preso il nome. chiamasi ancora Virga  
aurea. hora è da auuertire, che la sua natura non è  
di far cotali macchie per tutto, ma in alcuni luoghi.  
Mi



Mi si fa credere da gli effetti, che fa che sia quella.

Giglio bianco.

QUANTO sia noto lo sapete, ne accade recitar  
ne altra historia.

Natrice di Plinio.

AD ogni semplice, la cui radice ha odore di Bec-  
co, si può donare questo nome: nondimeno in questi  
tempi son due piante à noi note, lequali si ponno af-  
far à questa: una è la Salsifragia becchina: l'altra il  
Dittamno bianco. hora pigliate voi, qual vi piace di  
questi due.

Aquilegia.

NON si può giudicare quale sia questa pianta ue-  
ramente, perche Galeno in quel de Dynamis non scris-  
se cosa alcuna, come fosse fatta la sua forma: però te-  
nete quel, che vi pare.

Melissa.

CHIAMASI in Grecia ancora hoggi Meliso nota-  
no: in Italia la dimandano Cedronella, Naranzata,  
Meladella, Melifferno, & Allegracuore.

Licopsi.

SI chiama il Licopsi Branca lupina, & Cardiaca.  
& per esser nota non mi affaticherò piu oltre.

Prasio.

CHIAMASI Marrobio, & è noto.

Angelica.

ANCOR' il nome di questa sa legge in quelli li-  
bri spurii di Galeno senza altra descrizione. è in arbi-  
trio nostro pigliar quelle, che son figurate nel Fuchsio  
per essa, se vi piaccio.

Stachi.

Stachi.

ALTRO non è secondo il mio parere, che quella pianta, che si chiama hoggi Spico gentile. mà è da auuertire, che, oue si legge φύλλα ἀραιά; Crateua legge φυλλάρια, ne meno ni è quella parola Longior; poi il resto sta bene.

Chalendula.

FASST di questa mentione in Galeno de Dynamis. hoggi si dimanda Calta, & Fior d'ogni mese.

Fillitide.

E NOTISSIMA per ogni luogo d'Italia. alcuni la chiamano Scolopendria; & lingua ceruina.

Filpendula.

ANCORA questa è nota, la qual uoce è usata da Trotola, & parimente in Galeno, se que' libri sono, pur di lui: hoggi in Soria si chiama Antula.

Falangio

NON so, qual pianta sia il Falangio, ne ue ne posso dir altro.

Gariofillata

GALENO spurio, & Trotola dicono ualere alle passioni coleriche. enne di due sorti: una montagna, & l'altra, che nasce pe' piani: ma però ambedue sono notissime sotto questo nome.

Digitale Purpurea

LA Digitale così Purpurea, come Gialla è molto nota in Italia. La Gialla nasce in gran copia in Gàlio di Vicentino: & la Purpurea in terra di Grisoni su quel di Coira.

Althea

*Althea.*  
 DVE maniere di piante si ponno usare per *Althea*, oer *Ibisco*. Vna è quella, che da alcuni è chiamata *Malua hortense*, cioè è *Maluoni*, che fa suoi fiori rassomiglianti à *Rose*. suolsi tenere ne gli horti per ornamento. L'altra è la pianta chiamata *Maluauisco*, la quale è notissima. Quale poi di queste due meglio si confaccia alla descrizione, lascio altrui il giudicare.

#### Numularia.

LA *Numularia*, che molto si approssima alla descrizione dello *Ereftedano* di cui parla *Theofrasto*, & che'l *Gaza* traduce *Rubia*, benche altra cosa sia; è notissima in Italia sotto il nome dato da gli herbari di *Dineraria*: su'l *Padouano* non ui è quasi fosse, che non ne habbia.

#### Alcea.

IN *Dalmatia* l'*Alcea* nasce copiosamente con quelle note, che li si attribuiscono da *Dioscoride*, & anche in Italia. Et perche si sappia come questa pianta sia fatta, io ne dirò quattro parole di piu di quello, che ne habbiano detto gli antichi. E pianta da quattro, & piu, & manco gambi ad una radice, uestiti di una corteccia aspera, & tenace, simile à quella del *Canape*. le foglie sono diuise, & ciascuna di quelle diuisure rassembrano quelle dell'*Herba Sacra*. il fiore pare una picciola *Rosa* in figura, come quella del *Cisto Maschio*. le radici sono quattro, & piu bianche, di grossezza del doto minore della mano. nasce

iii

in luoghi ombrosi, & piu tosto humidi. Altro nome volgare non ui fo.

Consolida Regale.

ENNE di due maniere, & chiamasi Sproni di Cavalieri. Alcuni hanno hauuto opinione, che questa pianta fosse il Delfinio: ma dauano al fiore quello, che Dioscoride attribuisce alle foglie. & il fiore ancora conciauano à lor modo. & di qui nasce, che si'è nominata Delfinio. Questa tal opinione uenne da Pisa.

## PARERE DEC.TERZO

SOPRA I SEMPLICI

DELL'ECCELLENTE M. LVIGI

ANGVILLARA.

AL MAGNIFICO, ET ECCELLENTE M. Giouanni Marinello.



VELLA sera medesima, che à nostri piaceuoli ragionamenti ponessimo termine, fui da me medesimo stimolato à far memoria delle cose dette tra noi. Onde soprauenutomi tempo spiegai in carte l'opinione mia intorno à que' semplici, di che faueltati haueuamo. Laquale mando à V. Eccellenza; accioche ella conosca, quanto mi sono alla mente le amorenouli

reuoli questioni fra noi cadute. leg gale di gratia, & ricordisi, che ad ogni suo piacere mi offero sempre apparecchiato. Di Padoua à 13. Genaiò. MDLIX.

## Trifolio.

IL Trifolio bituminoso è noto su'l Luchese, à Luna, à Carrara di Massa, & per tutta la Toscana, & per tutta la Italia. Però non accade dirne altro. Chiamasi su'l Lanzanese in Abruzzo Amarella.

## Mentha Sanicenicica.

QUELLA pianta, che nel libro de Dynamis è nominata Mentha Sanicenicica, non è altro, che il Costo hortense di Cassiano Basso, ilquale hoggi si chiama nella Grecia pur Costo, & in Italia Herba di Santa Maria.

## Polio.

IL Polio Montano, che è simile al Thimo, come disse Cratena, è notissimo. ben è conosciuto da gli Herbari sotto nome di Polio, & nasce in molti luoghi in Italia. Serbasi ancora il nome per la Grecia, in Sio, & in Candia. L'altro parimente è noto per tutto; però non accade dirne altro.

## Prunella.

LA Prunella è molto ben descritta in quello de Dynamis di Galeno, & è nota in molti luoghi. In questa à bastanza ha sodisfatto il Fuchsio.

## Scordio.

SONO due specie di Scordio, come pare che uoglia ancora Plinio. Il commune hoggi per tutta Italia è molto ben conosciuto. Il secondo si troua per le

P ripe

ripe della Pescara fiume in Abruzzo, con foglie larghe, simili alla Melissa, ouer al Calamento della prima specie. L'istesso si uede ancora in Candia, & per la Grecia, & in altri luoghi: ne è di simile dal primo nell'odore, & qualità.

## Potentilla.

E lodata in quello de Dynamis di Galeno per sanare & ferrar le fistole. Si mostra di due maniere. Vna è con foglie larghe simili all' Agrimonia, con gambo alto tre gombiti. ha in cima fiori mucosi bianchi. il suo odore somiglia quello della Pimpinella. nasce per gli riuu de' fossi in molti luoghi in Italia. La seconda nasce ne' monti alti, & è molto ben figurata dal Fuchio, one potrete uederla.

## Tusilagine.

LA Tusilagine, ouer Béchion al tempo presente si chiama Vngbia Canallina, Farfara, à Padoua Pectica di Mula, & per esser nota non dico altro.

## Pelosella.

E conosciuta la Pelosella con questo nome. su' l' Padouano è chiamata Pelosina.

## Arthemisia.

L'ARTHEMISIA è nota, e quanto nasce piu presso i luoghi marini, tanto piu è odorata, & piccolta. La seconda, & la terza non conosco.

## Scopa Regia.

LA Scopa Regia, che si truoua ne' libri falsamente attribuiti à Galeno, è pianta con foglie simili al Napone, ma di sostanza molle, come quelle della Laticuca. la radice è grossa un doto, & lunga mezzo piede non

no dissimile da un piccolo Napone. il gambo è alto un gombito, con molti sarcoli, & co' fiori gialli. E pianta di sapor acre, & diuretica come disse Galeno. Nasce per gli campi arati nella Scbiauonia. non uiso nome volgare.

Ambrosia.

SOTTO questo nome di Ambrosia si contengo no due piante: una che i Corinthi chiamauano Giglio bianco secondo Nicandro nel libro delle lingue, & Plutarco in quello delle Piante, la quale è nota. l'altra fin'hora non conosco. E quelle che si mostrano, non si confanno alla descrizione, come ciascuno si puo chiarire, però le lasceremo.

Cakile.

LA pianta, che chiama Serapione Chakile, nasce appresso il mare. ha le foglie simili al Nasturtio, acri & salse. fa molti rami, nelle cui cime sono i fiori che sembrano uiole. purga ualentemente, ma le radici sono inutili.

Botri

E NOTISSIMO, & su'l Cremonese chiama si Lisne. Nasce in molti altri luoghi d'Italia.

Casuta.

CASUTA, ouer Cuscuta è molto ben conosciuta. chiamasi etiamdio Podagra Lini per auolgersi attorno il Lino, & altre piante.

Geranio primo.

IL primo Geranio si troua in Abruzzo à un castello chiamato Colpietra, oue il uidi nel 1548 essendo in compagnia del mio carissimo messer Girolamo

*Venanzi*. Nasce ancora in gran copia nelli contorni di Zara lontano dalla Città un mezzo miglio uerso la montagna; benche in questo loco da pochi fin' hora sia stato ueduto. Ha tutte le notte descritte molto bene da Dioscoride: lasciò però egli di dire, che la cortecia della radice sia rossetta. E detta radice tonda come quella dell' *Arifaro*, al gusto dolce. Nelli luoghi sopradetti non ha nome uolgare.

Macaleb.

L'ALBERO del Macaleb è in Italia su'l *Veronese*, per andare à *Montebaldo*, & in *Schiauonia*. ne altro ne dirò rimandando il lettore à *Serapione*.

Gnaffalio.

IL Gnaffalio nasce uolontieri ne' luoghi humidi, con cinque foglie, & piu alla radice simili à quelle della *Coniza* odorata, ma molto tomentose, & bianche. Dal mezzo esce un gambo alto tal' hora piu di un gombito, nella cui cima sono alcuni rametti, oue stanno i fiori gialli, che poi si risoluono in lana. La radice non è in uso.

Sena.

SI trouano due specie di Sena. Vna nasce in *Alessandria*, la quale fa le foglie simili alla nostrana, ma piu appuntate, & il fiore ancora simile. E pianta le gnosa, alta due gombiti. fa le silique lunghe, sottili, simili à quelle del *Papauero* cornuto. i semi sono come piccioli triangoli. la radice è di grossezza di un doto di niuno uso. Questa è la Sena *leuantina*. Holla già seminata nel mio giardino, & mi riuscì molto bene per un' anno: ma poscia il freddo ne la porto uia, e così ne



si ne son rimasto priuo. Dell'altra Sena per essere notissima non dirò altro.

## Tiffa.

LA Tiffa non è quella che si chiama Pauiera, et Vlua; ma attorno le muraglie di Rimini si troua la uera con foglie strette, e lunghe un gombito, piegate à terra simili al Ciperò. fa una mazzetta in cima, che si risolue in lanugine. Il mio carissimo messer Giulio Moderato ui darà piena informatione di questa pianta.

## Zurumbet.

IL Zurumbet & la zedoaria rotonda sono una cosa istessa secondo Serapione. hoggi se ne puo uedere in Vinegia oue se ne porta assai.

## Circea.

NON so quello, che mi debba dire. pure non resterò di descrinere una pianta, che io ho ueduto. Nasce questa tal piata in Abruzzo per partirsi da Capestrano per callare giù uerso Callasio in una montagna molto sassa, & sterile. E simile alla Ocimoide; ma ha le foglie piu larghe, & non pelose, i suoi gambi sono tre, & quattro, nelle cui cime ueggonsi i fiori paonazzzi piccioli, che doppo se lasciano alcune siliquae lunghe, come quelle del Fien Greco, nelle quali siliquae si rinchiude il seme nero, in figura simile al Miglio. Le radici sono tre, quattro, & ancor piu, legnose. hanno odore, ma non à me grato. & credo, che questa uiua con le radici molto tempo, & non un solo anno. Nasce in luoghi aperitissimi, come ben disse Dioscoride. Io non lo uoleua dire per essere il suo

go tanto difficile: ma certo non ho mai ueduto pianta in altri luoghi tanto simile, ne che possa darne tanto lume. Quando trouai questa, io era in compagnia del mio carissimo messer Girolamo, & messer Giouanni Prinstero dottore Fifico da Norimberga nel. 1548. Gesmini, cioè è, zambach.

SONO di tre specie; percioche alcuni fanno il fiore bianco, & alcuni giallo. una terza specie niene di Catalogna, la quale produce la pianta piu picciola, che quelle delle due prime specie. il suo fiore è altrettanto maggiore, & di odore molto piu grato. Tutti però sono noti in Italia sotto tal nome.

Enante.

IO non conosco la uera Enante herba: però lascio à ciascaduno le sue opinioni.

Ribes.

IL Ribes non conosco, & quelle piante, che per Ribes si dimostrano, non si confanno al detto di Serapione, se per auuentura non uolessimo dire, che il testo sia scorretto, del che non dico altro.

Coniza.

LA prima Coniza si chiama in Puglia Pecanale, in altri luoghi Policaria. Nasce in molti luoghi per la Italia. tanto la prima, quanto la seconda, & la terza sono tutte conosciute, da chi fa professione di herbe.

Angurie.

MELONE magnus uiridis & Bateche, & Angurie, e Tetrangurie sono una cosa medesima.

Heme

Hemerocalle.

NON si troua pianta, che piu si confaccia al detto di Dioscoride dell'Hemerocalle, quanto è il Cino-rhodo di Plinio cioè il Martagon Liliaceo: ma questo non è già lo Hemerocalle di Theofrasto, come per lui si fa fede. la prima specie è notissima in Italia, et fuori.

Nesrin.

NESRIN, che descriue Serapione, non è altro, che le rose moschette semplici.

Viole.

LE specie delle Viole sono notissime in Italia: dico le saluatiche, & le domestiche sono tenute dalle donne ne i vasi, & ne gli horti per bellezza.

Doronico.

IL Doronico, ouer Daronico è pianta conosciuta nel monte Santo Angelo, e sul Bolognese, & chiamansi Daronici.

Crateogon.

LA descrizione del Crateogon conuiensi bene all'Hidropiper commune. ma quella parola  $\mu\epsilon\lambda\alpha\rho\tau\acute{\iota}\rho\epsilon\upsilon$  bisogna dire che sia il Miagro: percioche Dioscoride chiama il Miagro ancora  $\mu\epsilon\lambda\acute{\alpha}\mu\upsilon\gamma\rho\upsilon$ . & , perche il Miagro dee hauer le foglie simili alla Rubia; è necessario, che il Crateogon habbia ancor le foglie simili alla Rubia. Ma sappiate, che la comparatione si fa à una sola foglia di Rubia, & non à piu: che non si dee intendere che il Crateogon habbia attorno il gambo le foglie poste in modo di stella, come ha la Rubia. temo, che questo capitolo sia superfluo in Dioscoride, et aggiunto. ilche opinione è di molti altri. & fallomi

credere Oribasio per nõ ne hauer trattato ne' suoi semplici. d'altra parte vedendo, che Galeno ne ha scritto ne discorsi delli sempl. Sto sospeso.

## Croni.

**CRONI**, & Grano Anescen, di che parla Avicenna ne suoi Simplici, si domanda da gli Ethiopi nel Regno di Benin all'incontro di capo Verde Vuias. essi nel spargono in uece di specie sopra i pesci. questo grano è in alcune picciole silique simili à quelle del Orobo, ma magiorette. la forma del grano è simile al Pepe. al gusto è aromatico. Altre uolte furono queste silique tenute il Carpesio di Galeno.

## Anacardi.

**GLI Anacardi** sono molto ben descritti da Serapione, & anco noti à gli speciali: & perciò non ne reciterò piu lunga historia.

## Orchis.

**L'ORCHIS**, ouer Testicolo, & Cinosorchis è assai noto. chiamasi dalli Herbari Testiculus canis, & Cogliani di Canine. L'altro è chiamato Satirion, & Testiculus Vulpis; benche altra cosa sia il Satirio. Sono molte maniere di queste piante. Enne uno, che fa tre testicoli. onde Paolo Egineta nel lib. 4. al cap. 4. ne lasciò memoria chiamandolo Herba Serapiede, & Triorchis.

## Noce Vomica.

**NON** credo, che la Noce Vomica commune sia altramente, ne Vomica, ne Metella, dicendo Abraham, che'l suo colore è tra il glauco, & il bianco: & che è poco piu maggiore di una Auellana. Onde si può fare

fare giudicio, che essendo maggiore di una Auellana debba hauere anco qualche similitudine con quella. Ma nella commune non si uede cosa, per la quale possiamo dire, & accertarsi, che sia la uera. Poi per relatione hauuta dal mio carissimo messer Gionan Antonio Vercelli da Materra di Puglia huomo intelligentissimo di questa professione questa è una radice con foglie tonde, che uanno per terra serpeggiando. il che se è uero; saremo risoluti, che la nostra essendo radice, & non frutto non sia la uera. Quanto alle uirtù che ui si trouano, ciò non fa caso; percioche molte sono le piante, che in una sola facultà tra se conuengono, come si uede nelli Titimali: & pure sono differenti.

Satirio.

DVOIMI non conoscere ne il primo, ne il secondo Satirio.

Noce Metel.

ALCUNI uogliono, che la Noce Metel sia la Vomica commune: e per contrario altri uogliono, che la Vomica sia la Metel. Se la Vomica commune ha da essere la Metel, è necessario che dentro ui sia seme, ò cosa simile al seme del Cedro, ouer alla Mandragora secondo la intentione di Auicenna. ma nella Vomica commune non si troua seme di alcuna guisa, per lo quale si possi dire, che sia uero quello, che questi dicono. Ma piu tosto la Metel commune è piu uerisimile, che sia la Metel uera, che la Vomica. Onde è ben da considerare sopra di queste due cose. Ne altro dirò per hauer assai ben sodisfatto in ciò Serapione. Pare, che Auicenna descriuendo la noce Metel uoglia, ch'ella sia simile a

nnq

una Noce, con spine di sopra grosse, et breui, somigliandola anche alla Noce Vomica, & con seme di Citro: onde stando questo pare, che Serapione, & Auicenna siano differenti. E se così fosse lo Hippomane, di cui parla Crateua, uerria ad esser la Noce Metel di Auicenna. E qui incidentalmente noteremo che è da correggere il luogo, che si troua nel commentatore di Theocrito, oue bisogna leggere così. *ἰππομανεσ κρατερας φησι τῶν φυτῶν ἔχει καρπὸν ὡς σικκοῦ ἀγρίου* ( *μὲν ἄτερον δὲ τὸ φύλλον ὡς ἀτερ μείκρον.* ) *ἀκαρθῶς*. cio è Hippomanes. *Crateuas ait plantam habere fructum ut cucumeris siluestris (folia non nigriora ut pauperis) spinosum.* Poi non so uedere cosa, che meglio si confaccia à questa pianta nella qualità, & forma della Stramonia del Fuchzio ciò è i Pomi spinosi: ma al solito mio ancora di questo mi rimetto.

## Hormino.

NON ho il nome volgare dell'Hormino. trouasi per la Puglia, Schianonia, nell'Isola di Lesena, & per tutta la Grecia. nel giardino di Padoua se ne uede copia con tutte le noti assegnategli da Dioscoride. Il saluatico si solena vsare per Betonica à Padoua: ma è cosa commune, & à Bologna le donne il chiamano Schiaria saluatica.

## Bistorta.

E questa di tre maniere ciò è grande, mezzana, & picciola. le quali però non sono differenti tra loro di foglia, ne di fiore, ne di radice. Veggonsi tutte & tre in monte Baldo di Verona, oue anco con questo nome sono chiamate.

Securi-

**LA Securidaca** è conosciuta in molti luoghi d'Italia; come sul paese di Rimini, & in Puglia, & ancora per la Dalmazia. E benissimo figurata dall'Eccellentissimo Matthioli. Ne altro sopra di essa dirò, habuendone à sufficienza scritto Dioscoride.

**Le due Sanicule** si trouano in monte Suman di Vicenza, & in monte Baldo di Verona.

**Onofma.** **FIN** hora non so quello, che sia la Onofma, ne puho trouato alcuna Ancusa, che non faccia fiore, ne gambo.

**Alchemilla.** **L'ALCHEMILLA**, ouer *Planta Leonis*, nasce per ogni monte d'Italia, & in alcuni luoghi si chiama *Stellaria*.

**Nimphaea.** **LA Nimphaea** non solo dal fiore bianco, ma etiam dal fiore giallo è notissima per ogni ualle di acqua dolce d'Italia sotto nome di *Nenusfare*.

**Abutilo.** **AVICENNA** disse l'*Abutilo* essere simile alle Zucche: & quantunque non uisua altra descrizione; nientedimeno, se quelle poche parole risponderanno à gli effetti; si potrà in parte affermare, che questa pianta nel Padouano sia copiosa. Ha questa le foglie simili alle Zucche, non alle Turche; ma alle nere, cioè è alle lunghe. il suo gambo ha molti surcoletti in compagnia piccioli, oue sono i fiori gialli, liquali lasciau

lascian poi nella sommità un capitello tondo piatto, come è il frutto del Nespolo. somiglian pur una mazza da homo d'arme. dentro vi si chiudono i semi alquanto piatti di color nero, spartiti cadauno con membrane, come il Githo uolgare. la radice è una con molte picciole, di color candido, & grossa un doto, lunga una spanna, & piu secondo i luoghi. Ama piu tosto il terren humido, che secco, & perciò nasce in copia tra Este, & Montelice nella Marca Triuisana. Ha questa pianta uirtù di saldare le ferite marauigliosamente. Onde concludo, che se questo non è l'Abutilo, io non so, che cosa sia.

#### Androsace.

Per l'Androsace ho da proporre tre herbe. Ma prima non so, come io debba leggere il testo di Dioscoride, ciò è se sia da leggere ἀφύλλον, ouer ἐμφύλλον; percioche la prima uoce uole significare senza foglie: & l'altra ben fogliute. Se leggiamo ἀφύλλον, ciò è, senza foglie; non è dubbio, che l'Androsace è la Cuscuta, laquale gli Illirii chiamano Poplith, à Lessena Trentafili, à Zara, & Sebenico Vlas Chirestre, Suerch Lana. & questa per nascere in luoghi marini è molto piu solutiua della nostra, & piu ualorosa. Tro uasi etiamdio una specie di Giunco, che si sparge per que liti senza foglie, che confassi alla descrizione, & euacua il corpo: onde nel stretto di Sebenico alcuni vi diifero, che si chiamaua Posifer cioè è Cacare. ma se habbiamo à leggere ἐμφύλλον, ciò è ben fogliuto, non so mostrare altro, che la Sena uolgare: pure mi rimetto in questo, come fo nell'altre cose.

Abs



## Abs.

**A B S,** & *Abes*, & *Gusen* de gli *Arabi*, di cui fa mentione *Auicenna*, si troua nelle contrade di *Aleppo*, & è chiamato hoggi da paesani *Chizeime*. E frutice simile al *Thimo*, ma ha piu lunghe foglie, di color bianco. il fiore è in spica porporeggiante. Questa pianta ha odore simile al *Thimo*, & sapore acre: da que popoli usasi nei bagni con altre herbe. Chiamasi à *Tunisi* di *Barbaria* *Guzema*.

## Scolopendria.

**L'ASPLENO**, ouer *Scolopendria* è hoggi molto conosciuta sotto nome di *Citrach*.

## Eufragia.

**LA Eufragia** si uede per ogni prato al tempo della Estate. chiamasi *Luminella*, *Eufrasina*.

## Hemionite.

**DELLA Hemionite** ne nasce à *Roma* alle *Sette sale* cioè è alle reliquie del *Settizonio* di *Senero* Imperatore, & è molto ben figurata dall'*Eccellentissimo* *Matthioli*.

## Artetica.

**L'ARTETICA** delle *Pandette* altro non è, che la herba *Laurentiana*, ò *Lorenza*, laquale il *Fuchσιο* pone per *consolida media*.

## Anthillide.

**LE specie** della *Anthillide* si trouano à *Veggia* città di *Dalmatia*; ma nome non ui so: nasce ancora in *Candia*, & la chiamano *σάϊδα*. Ha sapore salso, & mangiasi. La seconda si puo uedere nell'orto del

del Magnifico messer Lorenzo Priuli in Padoua alla Saracinesca.

## Iar.

DEL Iar si fa mentione nelle Padette nella lesterà I. detta Iar fluminis. è simile alla Nimphea, et apparisce sopra l'acqua, ma non molto. Fa le foglie minori, rotonde, & il fior giallo, in figura simile à quello del Papauero Cornuto, ma minore: le sue radici uanno serpendo per l'acqua come fa la Gramigna per terra. Sono le sue qualità fredde, come uogliono le Padette.

## Chamemilla.

LA Chamemilla, che i Greci chiamano hoggi Chamemilon, è pianta notissima. Enne, che ha le foglie, & il fiore rosso: altra le ha bianche, & altra miste di biaco, & di rosso; ma però non sono specie differenti, come dicono alcuni, ma una pianta istessa.

## Kali.

KALI è una pianta, la quale nasce ne' luoghi marini, & simile alla Vermicularia. l'altezza sua è in modo di Sottofrutice. è legnosa, & di sapor salso. Di questa si fa una cenere, che si congela la notte, & fassi dura, della quale poi se ne fa il sale Alkali. fassi anco di questa il uetro. A Lixza fusina, & per le ualli di Comacchio se ne troua assai.

## Parthenio.

IL Parthenio ha foglie simili al Coriandro, con fiore grande, piu di quello del Bellio maggiore. ha odore graue, & è amaretto. Nasce in gran copia per la Italia, & massimamente sul Bolognese al Medesano. In Grecia

Grecia & specialmente à Sio lo chiamano Parthenudo. altro nome volgare non ui so.

## Herba Moscata.

L'HERBA Moscata spade le sue foglie per terra, le quali somigliano la Pastinaca comune, che si mangia in cibo la quaresima. ma sono però mincri, & serrate attorno. Produce molti gambi, co' fiori porporei. lascia appresso alcuni frutti, che rassembrano becchi di Grua onde per ciò è detta ancora Gruaria, & Herba Ruberti, & Acus Moscata, e nasce per ogni luogo.

## Bufthalgo.

NASCE in Toscana di la da Luca verso Carrara di Massa tra Mazza rosa, & Montramito, con foglie di Finocchio, & fiore tutto giallo, & non, come uoglio no alcuni, bianco attorno, & in mezzo giallo. Non gli so nome volgare.

## Percicaria.

PER esser notissima non mi estenderò piu auanti.

## Peonia.

SONO notissime in Italia, & fucri così il Mascbio, quanto la Femina. uedesi il Mascbio per gli paesi di Roma: & la Femina per tutto: & da tutti è così chiamata.

## Permonaria, ouer Pulmonaria.

LA Permonaria è pianta, che nasce in luoghi humi di in monte. Spargesi per terra à guisa della Hepatica: in cima sono i frutti simili al Pepe lungo. Questa per mio giudicio altro non è, che la Spica Celtica commune, ciò è quella, che già si solena usare per Spica Celtica.

## Lithospermo.

## Lithospermo.

IL Lithospermo hoggi da tutti si chiama *Milium Solis*. enne di due forti: uno, che cresce in alto: & l'altro, che ua per terra. ma ambedue sono noti in Italia sotto questo nome.

## Pes Milui.

PES milui è pianta, che si dice essere *Talictro*, ma non è. dimostrasi per ogni riuo di fossati, & in altri siti. Non ni è altro nome uolgare.

## Falari.

È SIMILE il Falari alla Zea, & produce nella cima del gambo, uno capitello simile à quello dello *Stechade Arabico*, squamato, oue è il seme somigliante al *Sesamo*, ma bianco, et lustro come il Miglio. Nasce per tutta Toscana, & per la Marca fra gli grani.

## Rima Maria.

ALCUNI la chiamano *Alliaria*. nasce per ogni luogo. fa le foglie tonde nel principio; ma poi come è fatto il gambo uengono lunghe, come quelle dell'*Ortica*. ha odore di *Aglio*. produce il fiore bianco, & le silique simili al *Napone*: & le radici bianche.

## Rubia.

LA Rubia ancora serba il nome Latino, & è nota su quello di *Rauenna*, & per tutta la Romagna.

## Cruciata.

LA pianta detta *Cruciata* è copiosa nell'*Apennino* sotto nome di *Gentianella*. & hauendo in essa sodisfatto molto bene il *Fuchσιο*, à lui è da ricorrere.

## Lonchite.

LA Lonchite prima, che corrisponda al detto di *Dioscoride*,

scoride, & habbia tutte quelle noti, io per me non conosco.

Perfoliata.

ALCVNI uogliono, che la Perfoliata sia la Cacalia: ma io non posso ciò affermare, non confacendosi la descrizione della Perfoliata alla Cacalia.

Lonchite seconda.

NEL 1545. essendo io per le colline di Monte nero di Pisa à cogliere herbe in compagnia del Reueren. Monsignore di Cesena, trouai una pianta, la quale è specie di Citrach ramoso: & allhora pensai, che ella fosse la Lonchite seconda, & per tale la portai all' Eccellè tissimo Maestro. Luca Ghini. & sempre da indi in qua quella pianta è stata tenuta per Lonchite seconda. Ma per hauerne io poi trouato per Dalmatia, in Grecia, & al Zante un'altra molto piu corrispondente, nõ posso dire, che quella di Monte nero sia la uera: percioche quella non è τραχυτέρα, come quest'altra, la quale è tanto simile alla Scolopendria, che se non fosse l'asprezza, che ni si sente; sarebbe la medesima.

Canape.

NOTO in Italia è il Canape.

Canape saluatico.

E CONOSCIUTO, & gli herbari il chiamano Ongaresca, & altri Alcea; ancorche non sia Alcea: ma questi tali se affaticano à uoler dimostrare, che la descrizione se gli confaccia.

Tormentilla.

E MOLTO bẽ figurata nell'Herbario del Fuchsio,

Q e da

e da quel ritratto si puo imparare, qual sia la vera. ri-  
tiene ancora il nome.

Trinità.

QUESTO semplice è noto, ne accade dirne altro.

Cecea.

PVOI uedere la Cecea nel castello di Montelice, &  
per ogni monte del Padouano, del Bolognese, e in mol-  
ti altri luoghi, con tutte le note datele da Dioscoride.  
Non ui so altro nome volgare.

Solidagine.

LA Solidagine si troua à Nocchio sul Luchese, la  
quale ha odore di Rose, quando è secca, & molto soa-  
ue. Onde ancora nella Ongaria in alcuni luoghi è chia-  
mata Rosiuorç, ciò è Radice Rodia, benchè non sia Ra-  
dice Rodia, come si fa.

Alifma.

HO ueduto molte sorti di Alifme, ma non conosco  
gia la uera.

Campanula.

SONO tre le Campanule: una produce il fior bian-  
co: una porporea: & la terza rosso. Da alcuni herba-  
ri è chiamata Arcangelica, & nasce ne i monti tra  
le selue.

Onobriche.

LA Onobriche nasce per tutto con le medesime no-  
te, & holla posta nell'horto publico di Padoua, oue si  
puo uedere. ma non ui è nome volgare.

Paris.

L'HERBA Paris in Italia è nota; ma non è Aco-  
nio, come ben dice l'eccellentissimo Matthioli.

Hiperico.

## Hiperico.

CHIAMASI lo Hiperico Herba di San Giouanni, & da alcuni altri Perforata, & anco Herba Rossa, et tanto basti essendo uolgare.

## Barba Capri.

A PADOVA si chiama Crostofanaria.

## Asciro.

NON ui è altra differentia fra l' Hiperico, & questa pianta, se non che le foglie dell' Asciro sono maggiori, & il suo gambo è quadrato. nel rimanente poi sono simili.

## Balsamine.

LE Balsamine sono note in Italia: una sotto nome di Caranzi, e l'altra di Herba di Santa Catharina.

## Androsemo.

LO Androsemo è pianta con foglie maggiori dello Hiperico, & dell' Asciro, ma rare, con gambo tondo, & sottile. da questo in fuori è simile ad amendue le suddette piante.

## Pirola.

LA Pirola che si figura per Limonio, si uede lungo il fiume Reno di Bologna andando uerso Pistoia ad un castello, che si chiama la Sambuca.

## Coris.

NON SO, qual pianta sia il Cori: Trouaſe nondimeno à Sasio nella Pietra Pania di Toscana una specie di Hiperico con foglie sottili, & picciole di niuno odore, ò sapore, il quale Maestro Luca Ghini pensaua, che fosse il Cori: ma per la uerità altro non è, che lo Hiperico. & il luogo è cagione, che sia così

Q 2 picciolo:

picciolo : onde il fa parere differente dall'altro Hiperico, se ben è una cosa istessa.

Veronica Mascola.

LA Veronica mascola si troua tra castagnetti di Padoua, & di Bologna.

Veronica femina.

E' MOLTO nota, & alcuni uogliono, ch'ella sia la Elatine.

Chamepите.

LA prima specie del Chamepите, si uede nel territorio di Ciuità di Pene con radice di Cichorea, & con foglie simili alla Vermicularia, ma pelosette. il fiore è bianco che gialleggia. ha odore di Muschio, attanto che non mi marauiglio, se da alcuni è chiamata Iua muscata.

Chamepите secondo, & terzo.

IL Chamepите secondo non conosco : ma il terzo è la Iua, che hoggi si adopera nelle speciarie molto nota à tutti i speciali.



PARERE DEC. QVARTO  
 SOPRA I SEMPLICI  
 DELL'ECCELLENTE M. LVIGI  
 ANGVILLARA.

AL MAGNIFICO SIGNOR  
 Giacomo Antonio Cortuso.



L piccolo seruigio, che mi richie-  
 dete, non meritaua esser da uoi  
 dimandato con cosi bella, & ua-  
 ga lettera, ne meno la nostra ami-  
 citia richiedeu a cotal proemio,  
 & cosi scielte parole: ma, poi  
 che à uoi cosi pare da una parte ho riconosciuto la  
 uostra eloquenza: & dall'altra la uostra modestia,  
 la quale è tanta, che ui fa rispettoso nel pregare l'a-  
 mico di quello, che hauete libertà, & baldezza per  
 mille modi di comandar gli. le quali uostre bellissime  
 doti mi sono però note prima che hora. Ben sarete da  
 me, Signor Giacom' Antonio mio, non tanto prega-  
 to, quanto ammonito delle leggi dell'amicitia, che da  
 quì inanzi, quando ui occorrerà seruirui di me; non  
 uogliate usar meco tante preghiere: perche il douere  
 mi astringe ad esser sempre apparecchiato à compia-  
 cere à gli amici, & tanto piu à uoi, che mi sete ami-  
 cissimo, e che per lo ualore, e saper uostro meritate  
 esser da tutti seruito, & honorato. Mi basterà un mi-  
 nimo

2 3 nimo

nimo cenno à farmi conoscere la uoluntà uostra senza  
 altre cerimonie. & all'hora mi trouarete sempre pron-  
 tissimo alli comandi uostri, non pur in queste cose leg-  
 gieri ch'io non soglio negar à niuno; ma in cose di im-  
 portanza, lequali concedendosi à gli amici danno sag-  
 gio di uero, & non simulato amore. Mandouì con  
 questa quanto mi domandate, breuemente però; per-  
 cioche mi è graue, & noioso, naturalmente la prolif-  
 sità del dire, & dello scriuere. Ben mi aueggio, che  
 uoi non cauarete da questi miei discorsi quel che forse  
 u'immaginate, conoscendo io le forze dell'ingegno, &  
 saper mio, lequali non si estendono tanto lunge come  
 uoi dite: anzi tutto quello, che di me ragionate chia-  
 rissimamente in uoi risplende per sè fatta maniera, che  
 non pur tutti quelli rari intelletti nella uostra mentio-  
 nati u'ammirano; ma infiniti altri molto dalle nostre  
 parti rimoti, che mai non ui uidero, ui conoscono, &  
 ui sono affectionatissimi, mercè delle uostre alme uirtù  
 ch' in uoi regnano. Se non son piu lungo con esso uoi,  
 m'iscuseranno le molte mie occupationi. Pregouì, che  
 nelle risposte à tutti quegli Eccellentissimi Signori  
 facciate le mie raccomandationi, & uoi attendere à  
 uiuer sano, & lieto, & conseruatiemi nella uostra gra-  
 tia. di Padoua à. 20. di Maggio. MDLX.

Betonica

SONO stati alcuni, che hanno detto, che la Be-  
 tonica che hoggi si usa non è la uera, opponendole due  
 cose: una che le foglie sue non sono diuise, come quel-  
 le della Quercia: l'altra che il fiore non è simile ad uno  
 spica

spica di Satureia. Noi d'altra parte siamo di contraria opinione, & habbiamo per fermo, che la nostra Betonica sia la uera, & legitima. Quanto à quello, che costoro dicono delle sue foglie, Theofrasto nel lib. 3. cap. 16. descriuendo le foglie dell'Ilice dice, che sono simili à quelle della Quercia. Dioscoride ancora uole, che le foglie del Camedri sieno simili alla Quercia. Adunque se il Camedri è il uero, & l'Ilice, è il uero; seguita il medesimo nella Betonica: percioche le foglie di queste due piante non sono ritagliate come quelle della Quercia insino alla costa di mezo; ma diui se per intorno, & così hanno sembianza con quelle della Quercia. Quanto poi al fiore, se questi tali haueffero ueduto la Timbra, che descriue Dioscoride; non diriano così: ma perche non l'hanno ueduta; non fanno quello, che si dicano. Et tanto basti contra costoro; che saria superfluo il dirne altro. Galeno nel lib. 5. de Sanit. tuen. chiamò ancora questa pianta *σαρπηροάριον*; gli Schiauoni la chiamano Serpac: in Italia Betonica.

Britanica.

LA Britanica è pianta piccola, le cui foglie sono simili alla Piantagine, ma molto piu picciole, pelosette, distese per terra, dal mezo dellequali esce un gambo di altezza di un dodrante, cioè è una spanna, quadrato, senza foglie: nella cui cima sono molti fiori amucchiati, che fanno un bel capitello purpureo. le sue radici sono inutili. Nasce ne gli alti monti, & ualli come in Montebaldo, & in Monte Sumano, & per la terra Tedesca. Scriue Plinio, che al suo tempo

questa pianta si usaua in Britania, che poi è stata detta Inghilterra, contra il male della bocca.

## Lisimachia.

LA Lisimachia fa gran cespuglio con gambi sottili, geniculati, simili alla Persicaria, oue sono le foglie simili à quelle del Salice. il fiore è rossigno, ouer giallo. ne è uero quello, che come alcuni uogliono, che ue ne sia di due maniere una che: habbia il fior rosso: & l'altra dorato. le fue foglie sono acerbe, e astringenti. nasce ne'luoghi paludosi, come ben disse Dioscoride, e su'l Padouano se ne troua assai: ma non le fo nome uolgare.

## Poligono Maschio e Femina.

IL Poligono maschio è chiamato ancora Centinodia, e lingua Passarina, e Corezola, & è notissima pianta. La Femina poi nasce per ogni luogo humido: spande i rami per terra, & ha le foglie simili à quelle della Picea attorno i geniculi in tondo che sono nel gambo, il quale è sottile simile à una picciola canna: la radice non ual nulla. Nasce come dice Dioscoride.

## Poligonato.

SE il Poligonato hauesse il sapore delle foglie simili à quello del Pomo Cotogno, ouer del Melagrano; io affermarei per certo, che fosse la Frassenella, ouer Ginocchietto. & di questo al solito mi rimetto, se sia d non sia d'essa.

## Clematide.

LA Vinca Prouinca molto ben corrisponde alla  
Clem

Clematide prima di Dioscoride: ne in essa procederò  
piu auanti.

## Polemonia.

SE il Been bianco corrispondesse alla Polemonia  
nelle facultà si come la sua forma si conface alla de-  
scrittione di Dioscoride, certamente altra pianta non  
saria Polemonio, che quella. E ben uero, che ne in  
Crateua, ne in Plinio è il senso di queste parole ἐπιμ-  
νήσερα δὲ πρὸς τὰ τῆ πολυγώνη ἢ τῆς καλαμίνθης. ma  
fin al presente non ho trouato pianta, che in tutto mi  
sodisfaccia per Polemonia.

## Simpfito primo.

DIVERSAMENTE si legge una clausula in  
Dioscoride nel capitolo del Simphito Petreo. alcuni  
leggono φύλλα κεφάλια δὲ ὡς θυμῶ: ma così sta male  
perochè bisogna leggere φύλλα καὶ κεφάλια ὡς θυμῶ. al-  
tri leggono κεφάλια δὲ ὡς θυμῶ. & così leggendosi ad  
un modo i rami, & le foglie di questa pianta seranno  
simili all'Origano, & stando il testo ad un'altro modo  
i rami seranno simili all'Origano, & le foglie al Thi-  
mo. Ma, perche non conosco pianta ueruna, che si con-  
faccia à niuna di queste descrizioni; non posso dir-  
ne altro.

## Altro Simphito.

L'ALTRO Simphito, che si chiama Consolida  
maggiore, è molto noto sotto questo nome. Enne  
un'altro, che ha le foglie simile alla Borrachine, con  
fiore gialligno, e radice simile ad un Tartuffo, la qua-  
le si chiama Consolida Minore, & in Rodi la chiama-  
no κοχλαδίτι, cioè Conglutinantur ossa, & alcuni  
ban

hanno detto, che è il Vincitossico: ma di questo mi rimetto. Basta, che è pianta molto miracolosa per attaccare, & congiungere carne, et ossa, & è communissima in Italia.

## Holoftio.

NON pur in questo capitolo, ma in non pochi altri luoghi Dioscoride intrica, & lascia confuso l'Intelletto de i lettori, quando egli descriuendo qualche pianta la rassomiglia à due altre. Io per Holoftio conosco piu di una pianta; ma però non mi so ancora risolvere di affermare, quale sia il vero.

## Stebe.

QUAL sia ueramente la Stebe di Dioscoride, io non so, ne meno penso, che sia la Scabiosa, dicendo Galeno, che suo padre ne fasciava le botti dal uino la inuernata. La Stebe, che hoggi ancora chiamano in Candia Scabiosa, si troua in copia à Vinegia sul Lito, con foglie molto incise, con gambo fogliuto, che incima si diuide in tre, & quattro rami, con un capitello per cadauno incima simile à quello del Cianeo uolgare: il qual capitello quando è sfiorito, è lustro, & uano, & leggiero. Et questa è quella, che si usa ancor hoggi per Stebe. E ben uero, che Galeno al 6. lib. delle anatomie, al capo. 11. parlando della sostanza del fegato, che abbraccia molte diuisioni de Vasi, cioè de Vene, & Arterie, disse prima chiamarsi da Herophilo παρέγχυμα, cioè affusione di sangue. poi rassomigliò la detta sostanza alla Stebe con queste parole. ταύτῳ οὐ τὴν οὐσίαν, ἢν εἴτε σάρκα βούλει καλεῖν, εἴτε παρέγχυμα, δὴ κλυσοιβῆς ἐν κείμενῳ ἀπάσαις ταῖς μετὰ

ξυχαῖ

ἔν ἡρώδης τῶν χιζόμενων ἀγγείων, ἔχει πινόντες σοι τοῖς  
 δακτύλοις, &c. ciò è. Hanc igitur substantiam, quanta  
 sine carnem siue affusionem nominare potes instar  
 Stæbes impositam omnibus his locis, quæ diuisiones ua  
 forum interiacent, digitis tibi attollere licet, &c. cæt.  
 per laqual luogo si conosce la Stebe essere una sostan  
 za molle, & spongiosa essendogli comparata la car  
 ne del segato, il che piu chiaramente esplica Galeno  
 al 7. lib. degli Vsi delle parti del corpo humano al cap.  
 8. con queste parole. Ἀλλὰ καὶ οἷς οὐκ ἐνδέχεται μετέω  
 ρόν ἀγγείων ἀνιδυῶν μένειν χιζόμενον, εἰ μὴ τις εἰς τὴν  
 χιζίωσιν αὐτοῦ τεθεῖν μαλακίαν τε, καὶ ἀπογγαειδῆς οὐσίας καὶ  
 δακτυλοῖσιν, πληροῦσασθαι τὸ μεταξὺ πάντων τῶν ἀγγείων  
 κενόν, ἕρημά τε καὶ ἐρυσμα γινόμενῃ τῆς κατὰ τοῦτ' ἀδὲ  
 νείας, ciò è. Sed & quòd Nas diuisum ex eminenti pen  
 dere periculòsum est, ni aliqua in eius sectioneni sub  
 stantia mollis, & spongiosa, quemadmodum Stæbe  
 ponatur, quæ omnem uacuitatem expleat omnium  
 uasorum, quæq; fundamentum sit, & defensio omnis  
 debilitatis, quæ ex hoc pronenire possit. per laqual co  
 sa altro non hò che dire in tutto a questo semplice:  
 ne menò sonò risoluto, quale possa essere, se non quan  
 to ne dicono i scrittori.

Climeno.

NON so ancora trouare il uero; quantunque per  
 esso si mostri da chi una cosa, & da chi un'altra. ma  
 nimio di quelli mi piace, non confacendosi alla de  
 scritione.

Peri-

## Periclimento.

NEL Periclimento la radice non confassi alla Matresilua, & per questo si potria dire, che essa non fosse il Periclimento: ma Cratena, & Oribasio la fanno essere d'esso leggendo essi *ρίζαν παρχίαν μακράν.*

Per tanto la Matresilua è il uero Periclimento, il quale i Greci hoggi chiamano *περιπλοκάδα.*

## Tribuli.

LI Tribuli così il terrestre, come l'acquatico sono notissimi in Italia; ma è ben da considerare sopra quel passo di Dioscoride, oue dice, che le foglie del Tribulo terrestre sono simili alla Portulaca; perche non è così, ma ben simili sono al Cece, come ben notò Theophrasto.

## Limonio.

NON trouo, che altro conuenga al Limonio se non la Piantagine acquatica: percioche questa ha le foglie simili alla Betula, ma piu sottili, & piu lunghe, dieci in numero, & piu alla radice. il gambo è sottile, dritto come quello del Giglio, con molti furcoli pieni di Semi rosetti, che gustandoli astringono. nasce in luoghi paludosi, & ne prati. E che ella sia il Limonio questo anco aiuta à credere: che al di d' hoggi in Liguria, & massimamēte in su'l Genouese si chiama Giego la siluestre, che altro non significa, che Beta saluatica. come ben disse Plinio chiamarsi il Limonio nel li. 20. cap. 8. Questo si proua ancora per Dioscoride nel capitolo dello Elleboro bianco, quando dice, che ha le foglie simili alla Piantagine, ouer alla Beta saluatica; perche chiaramente si uede lo Elleboro hauer tali foglie



foglie: ma pur mi rimetto, come dell'altre cose.

Lagopo.

IL Lagopo non conosco, ne manco in Grecia so, che niuna pianta si chiami così.

Medio.

PER hora non so, qual pianta sia il Medio: ancorche maestro uca Ghini mostrasse Luna pianta per quello, le cui foglie ne all'Iride, ne al Seris si confanno. la qual opinione per un pezzo fu accettata, & poi lasciata.

Epimedio.

DUBITO, che nell'Epimedio auenisse à Dioscoride, si come gli auenne nel Dittamno; conciosia che lo Epimedio faccia gambo, & fiore, & frutto: ma la natura di questa pianta è di far il frutto e il fiore di tanta tenerezza, che subito, che mette le foglie cassa il fiore, ne piu si uede uestigio alcuno di fiore. Theophrasto nel lib. 7. al cap. 8. parlando del Dittamno dice, che si usauano le sue foglie, & il frutto, tacendosi del fiore. & così nell'Epimetro disse quello non produrre fiore, & si tacque del frutto. Attanto che noi dicemo che se il Dittamno fa fiore, & frutto; così ancora lo Epimedio fa fiore, & frutto. Qual poi sia questa pianta, in Italia, & nella Schiauonia in terra ferma si troua una pianta, che fa molti gambi sottili, come giunchi di altezza di mezo braccio, che in cima si diuidono in tre surculetti, & ciascuno fa tre foglie, & qualche uolta quattro hederaccie. la radice ua serpendo sotto terra, sottile, di graue odore, & sapore astringente. nasce per le selue ombrose, oue

si

si sermano l'acque. Trouasi questa pianta su'l Vicentino, e chiamasi Lunaria. Questo è quanto posso dire dell'Epimedio.

## Gladiolo.

È PIANTA notissima all'Italia, & nasce per gli campi del grano, & chi uole conoscerla, guardi la figura di quella posta dall'Eccellentissimo Matthioli, il quale l'ha benissimo rappresentata.

## Sparganio.

IL Sparganio è pianta, che si troua in molti luoghi con le note, che Dioscoride gli assegna. Sono in uso le sue foglie per legare, & fannosi delle culle per gli fanciullini. Onde riceue tal nome, la qual uoce significa fascia, legatura, & cuna. La figura dall'Eccellentissimo Matthioli sta molto bene.

## Xiride.

SE il colore della radice della Spatola fetida corrispondesse à quello, che dice Dioscoride, & parimente il fiore; arditamente direi, che essa fosse la Xiride, ma mancandole queste note sto sospeso.

## Ancuse.

LA prima Ancusa nasce per la Toscana, per l'Abruzzo, & à Rimini con ogni sua nota, & parimente la seconda ma le foglie di questa sono piu strette, & non così lunghe, & anco la terza. Chiamano questa in Grecia hoggi  $\chi\lambda\upsilon\kappa\acute{\alpha}\lambda\iota\varsigma$ .

## Licopsia.

LA Licopsia non è altro, che la uolgare nostra Buglossa, come manifestamente si uede nella descrizione.

Echio

**Echio.**  
**L'ECHIO** è pianta con molte foglie alla radice lunghe, & strette, spinose, ruvide al tatto, come quelle della Salvia, ma simili à quelle dell' Ancusa terza, minori però, & che trahono al rossigno, con sottili spini. produce un gambo con molti rami, liquali sono sottili fogliuti da ogni banda in ordine à guisa di ale di penne, appresso i quali nascono fiori porporei, rotondi à similitudine di quelli della Digitale dal fiore porporeo, ma molto minore: che poi lasciano al loro sfiorire un seme cinericcio, simile à una testa di Serpe. la sua radice è nera grossa, come il deto minor della mano. Nasce per gli scogli della Dalmatia, ma non le so nome per essere pianta saluatica.

**Ocimoide.**

**ANCORA** non so, che pianta sia l'Ocimoide. Quella che, mostrò Maestro Luca Ghini non hauendo ne seme ne foglie simili al Basilico, non posso dire, che sia la uera. Questa pianta da Tedeschi è chiamata Struthio cioè Lanaria.

**Erino.**

**NON** si lascia ben intendere Dioscoride in questo capitolo dell'Erino con quelle sue parole  $\delta\pi\acute{\alpha}\ \delta\epsilon\ \mu\acute{\iota}\sigma\ \sigma\acute{o}\varsigma\ \epsilon\sigma\tau\iota\ \delta\ \kappa\alpha\upsilon\lambda\acute{o}\varsigma\ \kappa\alpha\iota\ \tau\acute{\alpha}\ \pi\acute{\epsilon}\tau\alpha\lambda\alpha$ , se produca il succo lateo, ouer sia pieno di succo semplicemente. E ben uero, che in molti Titimali usa di dire  $\delta\pi\acute{\alpha}\ \mu\epsilon\sigma\acute{o}\varsigma\ \lambda\acute{\alpha}\nu\eta$ , con di notare, che quando parlerà di succo semplicemente non ui aggiungerà la parola bianco: & quando le piante il produranno bianco; porrà questa parola  $\lambda\acute{\alpha}\nu\eta$ ; per che molte sono le piante, che sono succose: che bisogna

fogna pur dire *οτι μεσας*. Ma comunque si sia, non conosco Erinò che corrisponda in tutto al detto di Dio scoride. per tanto il lasceremo.

## Gramigna.

LA Gramigna è molto nota per tutta Italia.

## Gramigna Arundinacea.

LA Gramigna Arundinacea nasce per gli campi, con foglie simili à una picciola canna, nel mezzo delle quali esce una canna sottile, che in cima produce un fiore. quale è quel della Melica, ò Sorgo. la sua radice serpeggia sotto terra à guisa dell'altra sudetta, & è di colore bianco, grossa un dito, piata, & geniculata. Vedesi questa pianta nel giardino di Padova publico.

## Gramigna Parnasia.

HEBBI in animo una volta, che il Formenton, che si semina per le montagne del Friuli, & del Vicentino fosse la Gramigna Parnasia: ma poi accorgendomi, che la radice del Formenton non è molto dolce, mi rimossi da tal opinione, & conobbi, che è l'Ocino di Marco Varrone. Lasceremo adunque per hora la Gramigna Parnasia.

## Siderite prima.

LA prima Siderite si troua à Crapano Isola della Schianonia con foglie simili alla Saluia, & al Marrobio, ritagliate come quelle della Quercia. produce un gambo piccolo, quadrato, alto una spanna, pieno di verticilli non diuersi da quelli del Marrobio, con fiori bianchi. La radice è grossa, come il dito minore della mano. nasce ne' luoghi asciutti.

Siderite

Siderite seconda.

LA seconda Siderite altro non è, che la Pimpinella nostra commune. & questa è stata parimente opinione dell'Eccellentissimo Messer Hermodoro Liſtarco huomo dottissimo nella lingua Greca, & de' primi della nostra età. egli fu il primo à rintracciare questa uerità, & manifestarlam, hauendo detto nel mio giardino, che la Pimpinella era la Siderite seconda, & che ancora hoggi in Sio la Pimpinella si chiama Siderite volgarmente. Quanto poi che detta Pimpinella corrisponda alle parole di Dioscoride, si uede, che ogni cosa sta bene: benche alcuni non la intenderanno: ma mi riferuo ad altro luogo, & tempo à parlar di ciò pin diffusamente.

Siderite terza.

LA terza nasce in luoghi humidi lungo i fiumi con foglie simili al Coriandro, con gambo rosso, e fiore porporeo, ch'è come quello dell'Anagallide, & di odore graue.

Achillea.

PER hora non dirò, qual sia la uera Achillea: per che non la conosco.

Moro, ouer Rubo.

IL Moro, cioè *Bátos* è notissimo: hoggi si chiamano More campagnole, cioè è di Campagna.

Rubo Ideo.

IL *Bátos* id est cioè è *Rouo Ideo*, chiamasi hoggi in monte Baldo *Ampomole*, & è notissimo.

Elxine.

L'ELXINE *Cissampelo* è molto conosciuta. chiama

R. si

258 PARERE QUARTODECIMO  
si à Padoua Broncia, à Modena Veduchio.

Elatine.

NON conosco ancora la Elatine : et per tanto non  
ne dirò altro.

Eupatorio.

Lo Eupatorio hoggi si chiama Agrimonia, & in  
Grecia Arthemista . nasce per ogni luogo d'Italia, &  
questo è il medesimo , che descrive Auicenna . quelli ,  
che il fanno diuerso , non intendono le parole di lui :  
percioche , quando egli il descrive ; gli da le note mede  
sime , che fa Dioscoride : ma con parole diuerse , dicen  
do. Eupatorium quid est ? est ex herbis pilosis. Diosco  
ride disse anch'egli ἐνδασω , ciò è ben pelofo . Ne biso  
gna por mente alla prima traduttione di Auicenna, la  
quale è falsa dicendo ex herbis aromaticis , come ben  
mostra il dotto Belunese. Seguita poi Auicenna. & ha  
bet folia Canabis, aut folia Pentaphyllon . & Diosco  
ride, φύλλα δὲ ἐκ διασημάτων, ἐχρισμένα μελίσσῃ πρὸς εἰ-  
μοίρας ἢ καὶ πλείους, τοῖς τῆς πενταφύλλου ἢ καννάβου  
μᾶλλον οἰκότες, che suonano così in Italiano. Le foglie  
sono distinte simili al Cinquesoglio , ma piu al Canape,  
diuise in cinque parti , & piu . Seguita Auicenna piu  
oltre . & flos eius sicut Nenusar . Questo tutto disse  
Auicenna, lasciando molte cose, che descrive Diosco  
ride : & Dioscoride non si curò di dire , come fosse fatto  
il fiore . il qual fiore è giallo , come è parimente quello  
del Nenusar . Hanno però alcuni motteggiati sopra  
di ciò con dire , che Auicenna ha parlato della figura  
& non del colore . Al che dico , che di quel poco , che  
egli scriue dell' Agrimonia, ouer Eupatorio, risponden  
do ogni

do ogni cosa insieme con gli medicamenti, non si puo dire altro, se non che habbia egli inteso del colore, & non della figura. senza che si sa, ch'egli non seppe descriuere piante, come in molte altre si uede. Ma hora non uoglio sopra di ciò estendermi piu à lungo: basta hauer dimostrato, che quello semplice, che si tiene per Eupatorio, non sia il uero di Auicenna, così per non hauer le foglie, che alla Canape somiglino, ne al Cinquefoglio, come per non hauer fior giallo.

## Cinquefoglio.

IL Cinquefoglio, che alcuni chiamarono Eupatorio, come dice Galeno nel 5. delle compos. de M. sec. loca, è molto noto, & chiamasi Cinquefoglio da uolgari.

## Fenice.

LA Fenice è molto nota uedendosi per gli muri, & per gli luoghi asperi, & incolti. La figura dell' Eccellentissimo Matthioli è somigliantissima. però ricorrete à lui, che conoscerete questa pianta. ne uoglio qui recitare, quãto ne scriue Dioscoride, hauẽdo egli sodisfatto.

## Radice Idea.

LA Radice Idea si troua in Italia in assai copia, & enne di due sorti. una fa i frutti neri, & l'altra rossi. Quella, che fa i frutti rossi, trouai essendo in compagnia del mio carissimo Signor Fabricio Candiano nobile Milanese nel monte Generoso. la quale corrisponde in ogni sua nota, à quãto ne dice Dioscoride. Ma noi le aggiungiamo questo di piu, che fa un gambo solo, alato un gombito, geniculato, oue sono le foglie, appresso le quali sono alcuni caprioletti, che hanno attaccati i frutti simili à quelli del Mirto. questi frutti sono nel

R 2 principio

principio bianchigni, ma in maturità rossi, di sapore fra dolce, & acido. Le foglie paiono quelle del Rusco, ma però alquanto maggiori, & specialmente quelle, che sono appresso alla radice piu, che quelle, che sono per gli rami, che uengono dal gambo: perche queste su per gli rami sono minori, sottili, et così neruate, come quelle del Rusco. le radici sono molte capillate, come sono quelle dell'Elleboro nero, & parimente così grosse, di colore bianchigno, e sapore acerbo, come ben uole Dioscoride. Nasce in monti alti, onde ella si ha acquistato il nome: percioche non è chiamata Idea; perche nasca solamente nel monte Ida, ma perche si sia uolontieri ne' monti alti, come è il monte Ida. Quella dal frutto nero si uede nelle selue del monte Redelunato nell'Apennino, & nell'Alpi delle Scale sul Bolognese alli confini di Toscana, et del Modonese. in niuna di queste parti non ui è nome uolgare.

## Radice Rodia.

LA Radice Rodia è stata benissimo figurata dall'Excellentissimo matthioli, il quale à pieno ha sodisfatto. ne io posso dirne altro, se non che si troua anco questa pianta nelle montagne di Ciuidal di Belun in Agrote.

## Equiseto primo, &amp; secondo.

DELL'EQUISETO, ouer Coda di Cavallo la prima specie è da uolgari chiamata Asprella, & usasi à uettar i piati di stagno. La seconda si chiama in Bolognese Guuoni. ne altro dirò supplendo Dioscoride.

## Cocco.

LA Grana, ouer Cocco Bassico è prodotto da due maniere di piante: dall'Ilice, & dalla pianta propria.  
Quello



Quello dell'Ilice si troua ancora hoggidi nelle parti della Prouenza, & in Schiauonia, oue è chiamato Cernauch, che significa tintura. ne è anco per la macedonia, & iui medesimamente si chiama Chernauch, ma con l'aspiratione nella prima sillaba. Questa medesima pianta produce quel liquore, che Theophrasto chiama *υπερασ*, il qual è rosso di colore, & di sostanza di mele. le donne del paese l'usano per farsi rosse, & belle. i Prouenzali il chiamano Chermes. appresso la pianta propria, che il produce, si troua nel contado di Valenza di Spagna, di tal natura, che si propaga di radici, & fa suoi fusti legnosi, alti un gombitto, con foglie simili all' Agrifoglio, ma molto piccole, spinose attorno. & tra il pediculo delle foglie, & delli rami produce la Grana molto piu bella, che quella dell'Ilice, & migliore. Nasce ancor questa in Candia, & iui la chiamano *γαζοσπιρον*, Cogliessi la Grana per gli giorni di Santa Croce, che d'altro tempo non si puo, come si fa del chermesino, che si raccoglie della Pimpinella. E perche non mi par da lasciare la bistoria del Chermes, cioè della Pimpinella à dietro per essere cosa molto bella, qui ne dirò quanto mi riferì lo Eccellentissimo messer Costanzo Felici Fisico dottissimo, & honorato in Rimino, & di ciò instrutto per esser del paese, oue nasce. Mi disse adunque, che il Chermesino nasce copiosamente ne i monti dell' Umbria uicini al Piobico, detti Montecchio, in luoghi aperti; oue non ui è forte di albero alcuna, nelle pianure sopra le sommità di detti monti, in terren asciutto, il quale se ben è nero; non è però troppo grasso, anzi piu tosto magro. Ne è

R 3 altro

altro che la Pimpinella uolgare, che si usa nelle insalate. Fa dalle radici piu cespiti, ouer corone attaccate insieme: attorno le quali, & mescolate con la terra nera nascono indifferentemente piu, & diuersi granelli insieme, & anco separati un dall'altro per la terra, qual picciolo, e qual piu grande. i piu piccioli sono, come un grano di Sorgo, Melica: i maggiori, quanto un grano di Piso, che non sia delli grossi. sono tondissimi, di fuora di color pauonazzo oscuro, e dentro ui è un liquor fresco, che tiene pur anch' esso del pauonazzo, ma piu chiaro, questi quando sono secchi; è il uero rosso chermesino. la pelle, che fa il grano, & che parimente contiene il liquore, è di sostanza assai durezza. cogliesi in questo modo. Passato il mese di Giugno cauano le radici con coltelli, o altri instrumenti, & ne portano uia i sacchi pieni, & come sono a casa; cosi nelle conche separano dalle radici & terra questi tali granelli e bisogna, che questa tal separatione si faccia subito; perche come passano due giorni dopo che sono colti, creppano i granetti, & ne escono fuori animalletti, come cimici rossigni, non cosi piati, i quali in pochissimo di tempo mettono l'ali, & diuentano papiglioni picciolini, di colore berettinaccio: li quali non uiuono molto. credo ancora, che il medesimo auenga in terra che come passa il tempo del suo cogliere, ciò è il Luglio si uede uolare in quei luoghi, oue nasce il Chermesino gran quantita di questi animalletti poco alti da terra. Fatta la detta separatione usano quest' arte (à fine che il grano nõ diuenga uano con la pelle sola, & accioche quell' animalletto nõ nasca) che subito ongono detti gra  
ni

ni con ogni qualità di grascio, il quale gli conserva, gli è il uero, che il botturo è migliore di qualunque altro. Et però i tintori conuengono uolendo far la tinta cauare con acqua calda, o altro modo questo grasciume dal chermes, altrimenti non si attaccaria a panni. Questa è tutta la historia della Grana della Pimpinella detta da alcuni Chermes. Ma però Chermes, & Cocco secondo gli Arabi, & Greci è una cosa medesima, & non differente, come puo conoscere, chi legge l'uno, & l'altro. Il testo di Dioscoride è da correggere nel capitolo, del Cocco, oue dice, *ἴ-  
νεται δὲ ἢ ἐν Κίτινι ἐν τοῖς δρυσὶν ὁμοίως καὶ χιτῶν:* perche non bisogna leggere *ἐν τοῖς δρυσὶν* ma *ἐν τοῖς ὄφ-  
ροις*: conciosia che anco l'Elice produce la ghianda; ma non è che la Quercia produca grana, come da Theofrasto si fa fede. Questa è tutta la historia del Cocco Baffico, & del Chermesino.

Tragio.

NASCE il Tragio per la Grecia, & massimamente nel Peloponneso, & in Candia, e chiamasi uolgarmente *γλέγρον*. in Italia non si truoua. Altro non accade dirne hauendo à pieno sodisfatto Dioscoride.

L'altro Tragio si truoua ben in Italia, ma non ha nome uolgare, ch'io sappia. Produce questa pianta le sue foglie simili à quelle della Scolopendria cosi intagliate, ma pelosette. le sue radici sono alle fiato due, picciole, & bianchette non differenti dal Raffano saluatico. Ma è da auuertire, che quella parola *ἰαπῶν* à *ἰπία* in Dioscoride, appresso i Greci si può intender ancora per Apios, come appare in Cratena, & ap-

R 4 punto

punto le radicette di questa pianta, che noi habbiamo ritrouate, paiono una picciola radice di Apio. Ha nell'Autunno odore di Becco, si come lascio scritto Dioscoride. uedesi negli scogli di Sebenico in Schia nonia, & anco nel monte di S. Giuliano di Luca, & in Grecia.

## Tragos.

NON lo conosco, e per hora non dirò altro di esso.

## Giunchi.

SONO le specie de Giunchi tre secondo Theofrasto. Vno è chiamato Sterile, & ancora mascolo: l'altro è detto Fruttifero e *μελαμρανισμός*. il terzo Oloschenos. ne Dioscoride discorda da lui, ne Galeno medesimamente. Tutti & tre sono nati in Italia: ciò è l'Oxischino, l'Acuto tanto il Sterile, quanto quello, che è fruttifero, & l'Oloscheno, ilquale è piu grosso, & piu carnosso degli altri, & usasi per far suore.

## Lichene.

LA Lichene al presente si chiama Hepatica, & è notissima.

## Paronichia.

LA Paronichia è pianta picciola, con foglie simili al Peplo, ma piu larghette, e non cresce piu di mezzo dodrante. i suoi surcoletti sono pieni di alcuni geniculi piccoli, donde escono le foglie: produce in cima i fiori in modo di ombella, di color bianco. ha le radici capillari, & nasce su le pietre. ue desi in copia nel giardino Padouano.

## Chrisocome.

IO confesso non conoscere il Chrisocome, & però non

ed non posso recitarne altra historia; quantunque ui  
sieno di quelli, che mostrano per quello, chi una cosa  
& chi un'altra: ma non hanno quelle note attribuite  
gli da Dioscoride, & da gli antichi.

Chrisogono.

IL Chrisogono non conosco.

Elichriso.

NON dirò altro sopra lo Elichriso hauendone à  
bastanza trattato, & con sodisfattione di tutti l'Ec-  
cellentissimo Matthioli.

Chrisanthemo.

E COSA notissima in Italia, & massimamente  
per la Toscana, & in Padoua nel publico giardino si  
può uedere. Vedasi nel rimanente Dioscoride.

Agerato.

NON posso determinare per hora, se l'Agerato  
sia l'herba Giulia, ciò è, l'Eupatorio di Mesue, ò no;  
percioche due cose taciute da Dioscoride mi fanno du-  
bitare sopra detta herba Giulia: una è l'odore, & l'al-  
tra le foglie: conciosia che non so, se per quelle paro-  
le di Dioscoride ἐμοσπίς μαλίστα ἐριγάνω, si debba in-  
tendere, che i rami, & le foglie sieno simili all'Origa-  
no, ouero i rami soli, & non le foglie. Perche se noi  
uogliamo, che in queste parole sieno comprese anco le  
foglie; lo Agerato non puo essere l'herba Giulia non  
hauendo ella foglie, che all'Origano si somiglino. E tan-  
to per adesso posso dire.

Peristereono.

CREDO certo, che Dioscoride non sapesse, qual  
fosse il Peristereono, ciò è, Verbena; percioche, se l'ha-  
uesse

uesse conosciuto, non haueria parlato di quello senza dimostrare la sua figura piu minutamente di quello, che ha fatto. Il che fa sognare, & dire nouelle à questo, & à quello. Bisogna adunque à uoler rintracciar questa pianta, preualersi dell' aiuto dell' osseruazione del nome, & dell' uso, & delle qualità sue. Nel Zante è un' herba chiamata da gli habitanti *περιστερον*, la quale nasce anco in Italia, & da gli Italiani è chiamata Colombina. Se serà conosciuto, che questa pianta sia il uero Peristereono; sarò molto allegro; ma se non serà d' esso; non conosco altra pianta, che meglio di questo gli si confaccia secondo il detto de gli antichi. Serpeggia detta pianta per terra à guisa del Cinquefoglio, con cinque, ò sei foglie diuise, come sono quelle della Quercia, ma niente maggiori del deto grosso della mano. Produce nel mezo un fusto alto una spanna, con fogliette diuise molto piu delle prime: & fa un capitello simile à quello della Prunella con fiori porporei. Nasce in luoghi humidi dietro à gli argini de' fossati su' l' Bresciano, & su' l' Veronese se ne troua assai, & ne monti Padouani, oue si chiama Herba Colombina. Quanto all' uso, ancora i uillani di queste bande la adoprano alle ulceri putride corrosiue: & in Grecia usasi à guarrir le ferite pesta, & messa sopra. Questo è quanto posso dire del Peristereono.

## Herba Sacra.

È à noi notissima la Herba Sacra, & chiamasi Berbena, & Berbenaca, & Herba di S. Giouanni.

## Astragalo.

NON credo, che niuno si possa ueramente chiarire.

vire, qual sia lo *Astragalo*, se non è stato in *Mempbi* di *Arcadia* come si troua scritto nel testo di *Dioscoride*, ma nel *Feneo* di *Arcadia*: percioche non si troua memoria alcuna appresso scrittore alcuno, che in *Arcadia* fosse un luogo nomato *Mēphi*, ma ben è noto *Mempbi* in *Egitto* chiarissima città. Poi quelle note, che *Dioscoride* da alla radice, non corrispondono nulla alla *Ethimologia* del nome: & perche altro non uole significare appresso i *Greci* questa parola *Astragalo*, che *Talo* di piede di *Porco*. E ben uero, che molte uolte intendono con la parola *πέπρωτος* *Apios*: il che io ho anco auuertito nel *Tragio*. Questo dico; perche lo *Astragalo*, che hoggi di hanno in *Grecia*, è una pianta con foglie in ordine, come nel *Cece*, ma non così serrate. spande i rami per terra, & ha il suo fiore molto uago, di colore tra *ceruleo*, & *porporeo*. la sua radice è simile propriamente à un *Talo* di *Porco*, con molte altre dependenti da quella, ma la principale è molto piu grande dell'altre, & durissima. nasce in luoghi aperti, come ben disse *Dioscoride*. Questo è quello, che io propono. Ne monti *Padouani* si troua una così fatta pianta, laquale mi ha fatto sempre credere, che sia la medesima.

Papaueri.

TUTTI i *Papaueri* dal *Spumeo* infucri sono molto noti; & però non accade recitarne qui altra historia. Quanto poi al *Spumeo* una sol cosa non mi lascia arditamente affermare, ch'esso prouenga in *Italia*; ben che quella pianta, che si tiene esser d'esso, in tutto il resto corrisponda molto bene alla descrizione degli

degli antichi. Quel che mi fa dubitare, sono quelle parole di Dioscoride, καὶ τὸ ἄλλο δὲ Κοταρίων ἄλλοι ἐστὶ καὶ ἐπὶ δὲ, benchè potria essere, che ciò si causasse dalla diuersità de luoghi. Quello che si dimostra fa un gambo, che non passa mai una spanna, con foglie piccole, simili in figura à quelle del Rosmarino commune, ma piu sottili, & frequenti su per lo gambo, & ciascuna ha il suo frutto simile à quello dell' Anagallide, di color bianco. il seme è picciolo rosetto, & anco le radici sono picciole. Chiamasi etiandio hoggi in Soria il seme uomitiuo, per far uomitare, ehi il piglia, & lherba purga mirabilmente la flegma, come anco disse Dioscoride, & Galeno. Questa pianta in Italia è chiamata Graciola, ouer Gratia Dei. Mi rimetto non dimeno al giudicio de piu dotti, come è mio costume in ogni cosa, se questa pianta sia il Papauero Spumeo, ò nò.

#### Hipecoo.

NON conosco pianta alcuna per Hipecoo, che habbia la uirtù dell' Opio: però lasciamolo.

#### Hiosciamo.

NON si conoscono à nostri tempi piu specie di Hiosciamo che due: uno fa le foglie grandi tagliate come fa lo Acantho: l'altro ne le ha picciole, diuise, come quelle del Solano hortense. questo è stimato bianco per produrre il seme, & il fiore bianco: & quello è stimato nero per produrre il fiore oscuro, & nero; benchè il suo seme sia di colore cinericcio. Altri Hiosciami oltre questi non conosco, che corrispondano al detto di Dioscoride. E ben uero, che'l Dodoneo ne ha po



ha posto uno, che pare che molto si confaccia al secondo di Dioscoride: pure sto sospeso. Ma il Marina è il Bianco.

## Pfillio.

Si trouano tre maniere di Pfillio; benchè di una sola ne habbia scritto Dioscoride, che è notissimo in molti luoghi d'Italia, & piu in Abruzzo. Questo fa le foglie appuntate nelle estremità, che rassembrano al Coronopo, nel resto Dioscoride ha satisfatto. La seconda specie è in ogni cosa simile al primo; ma nelle sue foglie non si uede segno alcuno di diuisione, come ha il primo. Il terzo parimente non ha diuisione nelle foglie; ma al contrario de gli altri uine sempre la Estate, e'l Verno: il che non auiene ne gli altri. Plinio parlando di una pianta sotto questo nome così scrisse. E un'herba chiamata pphyllium, che fa un latte, che si condensa in gomma, & pigliasi con mele al peso di una dramma. uale à purgare la Colera. Questo si uede non essere niuno di quelli, di cui habbiamo parlati; percioche quelli di sopra non fanno latte, ne manco purgano, ma piu tosto è da tenere, che questo sia specie di Titimalo, che altro. & se ha da essere specie alcuna di Titimalo, non puo essere se non la Pitiusa per ualere essa a quello, che dice Plinio. Quanto i Pfilli sieno noti, ogni speciale il sa, & per tanto non accade dirne altro.

## Solano Hortense.

IL Solano, o Solatro hortense è notissimo per ogni luogo. da alcuni è chiamato herba Morella, & da altri

altri Biafola; ma da speciali, che il conoscono, è chiamato Solano.

Halicacabo.

Lo Halicacabo da gli Arabi chiamato Alchakengi è conosciuto molto sotto nome di Herba Schioppa, & à Padoua Schioppi.

Solatro Sonnifero.

SE quello, che nasce in Candia, hauesse il fiore grande, & rosso; non mi faria da dubitare, che non fosse il uero Solatro Sonnifero. Ma manifesta cosa è, che Dioscoride scriue del fiore diuersamente da quello, che si uede essere. & da questa in fuori tutte le altre note molto bene corrispondono.

Solatro Furioso.

NON conosco altrimenti il Solatro furioso. onde non mi affatichero à recitarne altro.

Doricnio.

TROVASI una pianta molto simile al Doricnio ne gli scogli di Zara, & à Lesena, & anche per lo Abruzzo, & in molti altri luoghi: la quale produce le sue foglie simili à quelle dell' Oliuo, ma piu piccole & pelosette, e tre insieme su per gli gambi, i quali sono lunghi un gombito, & piu et meno secondo i luoghi. & appresso le foglie fa i follicoli simili à quelli del Solano Sonnifero, oue è il seme minor dell' Eruo. le radice sono grosse un deto, & lunghe una spanna. Questa pianta ha assai note, che si approssimano al Doricnio, e se gli confanno; ma per non saper se ella sia Somnifera, non posso affermare, che ueramente sia d'esso.

Man-

## Mandragore.

PER esser le Mandragore ben note, io non mi uoglio affaticare in darne piu lume di quello, che han fatto gli altri. Trouasi una, & l'altra in molti luoghi per la Grecia, & nell'Isola di Candia.

## Aconito.

SE li Daronici haessero le sottoscritte parti corrispondenti alle descritte da Theofrasto, & da Dioscoride; non saria da dubitare, che non fossero l'Aconito Pardalianche. Et primamente il Daronico produce molte frondi di piu di quelle, che pone Dioscoride, & le sue foglie meno sono somiglianti al Cocomero asinino, ne all'Hedera. Poi non fa lo effetto di instupedir gli Scorpion, come uole Dioscoride, & Theofrasto. Non ammazza animalc alcuno, si che io non so quello che mi debba dire, ma facilmente alcuni potranno qui dire, che queste tali parti contrarie, & diuerse sono causate dalla diuersità de' luoghi. Ma, se cosi uorremo dire; à questo modo molte piante che non sono uere, saranno le uere: e sarà in libertà di chi che sia di far una pianta falsa esser uera, con dire che il luogo causa le note diuerse. E so anche, che quelli Daronici, ò nascano in luoghi ombrosi, ò in luoghi aperti, ò al Sole, ò al uento, non fanno niuno degli effetti soprannominati. Io per dirlo in una parola conosco non sapere, che cosa sia l'Aconito. Son stato richiesto da un mio amico non è molto, ch'io gli dica, se quello Aconito figurato dall'Eccellentissimo Matthioli è il uero: io gli ho risposto non saperne altro per non haucr uisto il uero, ne meno conoscerlo, e che però deb-

debbe ueder lui. Maestro Luca Ghini solena mostrar una pianta, con foglia tonda, simile à quella dell'Asfaro dentata attorno, con molte radici bianche, con fior giallo come oro: la qual pianta il Gesnero dice, che io mostrai ad un Tedesco per uero Aconito. il che io non dissi mai di mia opinione, ma ben potria essere, ch'io l'haueffi detto recitando quello, che detto Maestro Luca ne diceua. Onde poi il Matthioli si è affaticato sopra di questo, facendo una aggiunta contra il Gesnero. Ma, se non mi fossero ambedue amici come sono; mi darebbe l'animo con testimoni mostrare, che ne l'uno, ne l'altro in questo non hanno saputo quello, che si dicano. Che si direbbe poi, quando si sapesse, che questa tal pianta sia uelenosa, & che produca piu foglie, che nasca sopra nudi sassi senza terra, & si come cresce, ua abruscando il sasso per farsi largo, come si puo uedere nella Maiella di Abruzzo: Et che si direbbe, se la radice facesse morire in poche hore, & ulcerasse le mani, à chi ne la tiene in quelle: non ho mai affermato, ne men affermo, che ella sia l'Aconito Pardalianche: ma, quando uederò, che costessi loro Aconiti rispondano alle qualità attribuite lor da gli antichi confessero allhora hauer da loro imparato. Ma sin' hora non si troua cosa, che mi piaccia, onde lascio altrui le sue opinioni.

Cicuta.

SE habbiamo da credere à Dioscoride, & star al suo parlare; si dirà, che la Cicuta non nasce in Italia, peroche dicendo egli, che la Cicuta ha le sue foglie simili à quelle della Ferula, consequentemente la Ferula

*ru*la dee hauerle simili alla *Cicuta*: nientedimanco si uede le foglie delle *Ferule* non hauer somiglianza alcuna con quelle della *Cicuta*. Doueriano ancora le foglie della *Cicuta* esser piu strette. & pur si uede il contrario: ne anche le sue radici non sono concaue, cid è uuote di dentro. Tutte queste cose fanno parere, che la *Cicuta*, che si tiene hora comunemente, non sia quella, di cui hanno uoluto intendere gli antichi: tanto più, che li germi noui della uolgar *Cicuta*, come mi è stato affermato à Pesaro, quando esco- no nella primauera fuor della terra, sono mangiate co'l pane da fanciulli. della qual cosa mi son merauigliato grandemente. Ne meno sapendo, che ancora nell' *Abruzzo* al castello chiamato *Goriano*, gli asini la mangiano senza uno minimo nocumento. Ma tutto questo si puo dire, che auenga per rispetto de luoghi. Che questa sia la *Cicuta* non dubito; perche in *Grecia* non se ne troua altra che la nostra: & ten- go, che il testo di *Dioscoride* sia scorretto, & che si debba leggere *Folia coriandri*, & non *νάρθηκται*, come ben legge *Plinio*. Ne ancora in un' altro scrittore antico si legge nella descrizione della radice quella parola *κοίαν*, cid è uuota; ma ui son poste quell' altre cosi *σιζα* ou' *βυδέια*, *καί* *καί*, & c. come si puo uedere per quelli pochi fragmenti, che io mi ho di *Cratena*. si potria ancora dire, che in questa similitudine delle foglie della *Cicuta* *Dioscoride* habbia preso per questa parola *Foglia* tutta la base della foglia, come ancho fece *Theophrasto* parlando della *ferula*, ilquale cosi dice. *Folium enim grande, molle, multifidum, ut ca-*

S pill-

pillamenti modo ferè inſpectur, maximaq; terrè proxima, & reliqua ſubinde ad portionem, &c. O ueramente diciamo, che la noſtra Cicuta d'Italia non ſia la uera Cicuta.

## Apocino.

L'APOCINO naſce in Candia per andar alla Spha chia verſo Santa Veneranda. E' un frutice con picciòli ſurcoli, ne ſi auiluppa co'l rimanente come ſcriue Dioſcoride. Queſta pianta di certezza amazza i cani, come io poſſo far fede per lo Eccellentiffimo, & dottiſſimo Meſſer Nicolò Comaſco medico di Vinegia. & in Candia ſi chiama Pſachi. Doppo queſta mi furono mandate nel 1549 di Grecia due piante, che producono ſilique, le quali ambedue ſi auiluppano ſu per gli alberi con lunghi rami. Vna fa le foglie ſimili all'Hedera, e l'altra ſimili all'Oleandro. & queſta fa un ſucco bianco, e quella gialligno. La prima ha molte note corriſpondenti all'Apocino, e quaſi eſſo ſaria; ſe faceſſe lo effetto di amazzar cani, & produceſſe i ſuoi rami piccioli. Mi furono dette piante mandate ſotto nome di Periplocada, col quale s'intende ogni pianta, che ſi auiluppa, come è la Matreſilua, il Climeno, & altre. Si che queſto nome Periplocada non è nome proprio di pianta alcuna, come alcuni hanno penſato, ma generale.

## Oleandro.

ENNE di due maniere: uno, che fa il fiore bianco, & l'altro roſſo. Naſcono ſpontaneamente ambedui in Candia per gli fiumi: ma ſono notiſſimi anco in Italia, & chiamati da alcuni Nandro, & ancora Oleandro.  
Fonghi.

Fonghi.

**V**ARIE sono le specie de' Fonghi; ma niuna è buona; ancor che ci sia chi laudi una, & chi un'altra. **P**linio chiamò *Volua*, quello, che **M**arco **T**ullio chiamò *Elucla*, il quale è il *Boleto*, quando è sotterra à guisa di ouo con la spoglia bianca. Non uoglio però del tutto affermare, che non potesse essere qualch'altra cosa. & si auì detto questo per recitarui una opinione.

**Colchico.**

**I**L *Colchico*, che si uede per la *Grecia*, & nelle parti di *Schianonia* nel contorno di *Sebenico* non è già quello, che in molti luoghi si troua in *Italia*: perciò che esso fa le foglie strette, simili al *Bulbo*, storte per terra, & le sue radici si cauano, & si portano à uendere per la *Italia* in uece di *Hermodattili*. produce all'Autunno i fiori simili à quelli del *Croco*, ma molto minori, tre & quattro in cima di un fusto alto una spanna. Nel rimanente *Dioscoride* si legga, il quale ha à pieno sodisfatto.

**Ephemero.**

**N**ON so quello, che sia, onde il lascieremo per hora.

**Helsine.**

**L**A *Helsine* si chiama *Parietaria*, *Vitriolo*, & *Vrcoolaria*. di che essendo notissima non ne dirò altro.

**Alsine.**

**L'**ALSINE hoggi si dimanda *Cent'occhi*, & *Paurina*, & *Centone*, e *Gallinella*. Dassi à gli ucelli per purgargli, come à gli hortolani, & *Cardelini*.

**Lente palustre.**

**L**A *Lente palustre* in molti luoghi al presente si chiama

S z

chiama *Anarina*. & appare, oue sono fosse con acqua morta.

Ombilico di Venere.

LA prima sua specie in Italia è molto nota, & à Otranto in Puglia al presente si chiama *Cotili*, uoce corrotta da *Cotyledon*: in *Abruzzo*, & Toscana si chiama *Cimbalaria*, & in Grecia *Carichachi*. La seconda altro non è, che'l *Sempreuiuo Italiano*, come la descrizione il manifesta, ilquale hoggi si chiama *Orecchiella*.

Ortica.

SONO le sue specie tanto note à tutti in Italia, che non accade spenderne pur una parola.

Sempreuiuo Maggiore.

NON si sente, che il *Sempreuiuo Maggiore* nasca in Italia alla campagna, come fa in Grecia, al *Zante*, alla *Ceffalonia*, à *Corfu*, et in *Sio*, oue si chiama *Amarandos*, & à *Corfu* *Anastasia*: l'una, & l'altra delle quali uoci significa *immortale*. Questa pianta è sufrutice, con rami legnosi, infetti, come quelli del *Characias Titimalo*: nelle cime de' quali rametti sono le foglie simili al *Sempreuiuo Italiano*, così in ordine in tondo, che fanno l'occhio in mezzo, dalquale poi esce il gambo alto una spanna, con fiore giallo. Nasce su le muraglie uechie con poca radice: & uine, & si augmenta con gli rami; perche il seme non nasce.

Sem-



SOPRA I SEMPLICI 277  
SEMPREVIVO MAGGIORE.



Sempreuiuo Minore.

Il Minor Sempreuiuo hoggi si dimanda *Vermicula*  
*laria*, & è notissimo.

8 3 Sempre-

ET quello è noto con nome di *Vermicularia acuta*, per hauer il suo sapore acre, e ulceratiuo. Trouasi in Padoua attorno al Castello nelle mura dell'argine delle fosse verso la piazza.

## Galiopsi.

RARI sono in Italia i luoghi, oue nasca la uera Galiopsi; benchè molti si affaticano à mostrare per quella, chi una cosa, & chi un'altra: ma però niuna delle mostrate è la uera, ne alcuna di quelle sana le scroffole, come uole Dioscoride, ne fa quelli effetti, che si ricercano. Hor io dirò di una pianta, di cui ne ho ueduta la isperienza, & che conuiensi alla descrizione di Dioscoride. Nella Bosna si troua una pianta, che fa molti rami in guisa di *Sufrutice*, con foglie simili all'*Ortica*, ma minori, & lisce, con fiore piccolino, come di *Ortica*, ma porporeo, e di odore grauissimo. le radici ha simili à quelle dello *Elleboro nero*. Et è cosa certa, che sana le scroffole in dieci giorni, si come io uidi in quelle parti nella *Verana* sanare una *Turca*, da una strega *Mora*. Il suo nome è tãto strano, ch'io nõ ho mai potuto imparare à scriuerlo che ben istia: pure il pronunciammo così, *Lanouitaz*, ma quelle genti ui agguingono in principio una certa lettera, che noi con nostri caratteri non possiamo esprimere. Questa parola non so, che significhi, ma in lingua *Schiaua* uol dire *Marrobio*. Honne trouato ancora ne' monti del *Friuli* appresso le case, & lungo i fossi, questa pianta è anco familiarissima alla *Grecia*.

Gallio.

## Gallio.

HOGGI il Gallio è assai conosciuto in Italia da chi fa professione di Semplici: ma non so già, che si usi per far apprendersi il latte, come dice Dioscoride, & come si usa in Sio.

## Senecio.

LE donne di Padoua chiamano il Senecio Verzolo, & in altri luoghi si chiama Suluzzon, & è cosa notissima.

## Thalitro.

NON so dir cosa alcuna del Thalitro se non per congettura. & se ben molte piante per quello si dimostrano; nondimeno niuna mi sodisfa à pieno.

## Musco Marino.

IL Musco Marino per gli scogli di Schiauonia, & di Grecia non manca, & chiamasi Corallina. Bello si uede nello scoglio del Mortaro, e nell'Isola di Cipro.

## Phuco Marino.

ENNE di tre specie: una fa le foglie lunghe come cingoli, di colore bianchiccio, & le radici pelose, squamate con altre radichette attaccate. nasce in mare ne' luoghi, oue sia terreno. & non è differente da quella Alga, che è à Vinegia, se non che questa nasce in luoghi fangosi, & il Phuco nasce, oue sono acque chiare, & nette. Vn'altra maniera di Phuco produce le foglie simili al Finocchio, che paiono giunchi, & spargesi per terra nel fondo del mare. il terzo Phuco si usa dalle donne di Candia per farsi rossa la faccia: Conciosia che masticano dette foglie, & poi se le frega no sul uolto. L'istesso fa la radice, la qual è tutta squa-

S 4 me,

me, sottile, di colore tra rosso, & nero. la quale posta nell'acqua in poco tempo la fa diuentar rossa.

Potamogeton.

SE in questo luogo habbiamo à pigliare la Bietola Satiua per similitudine; dirassi non sapere quello, che si sia il Potamogeton. ma piu tosto bisognerà tuor la similitudine del Limonio, ilqual è Bietola Saluatica per uedere che si confanno le foglie sue à quelle del Potamogeton: ancora che Dioscoride sel tacesse. ouer neghiamo sapere quello, che sia il Potamogeton.

Stratiote.

NON conosco il uero primo Stratiote, che nasce nell'aque. E ben uero, che ui sorge una sorte di pianta con foglie simili all'Aloe, ma molto minori, & piu sottili, con lunga radice, laquale alcuni hanno pensato, che sia il Stratiote acquatico, ma è cosa chiara, che non è d'esso. La seconda sorte chiamata Millefoglio boggi ritiene il nome.

Verbaschi.

SONO li Verbaschi due: un Bianco, & un Nero. de' quali uno è femina, & l'altro maschio. La Femina produce il fiore bianco, & il Maschio giallo: ma nell'uno, & nell'altro le foglie sono l'istesse. Il Nero fa le foglie piu larghe, e'l gambo piu sottile, & tutto è di color nero. fa suoi surcoli sottili, pieni di fiori minori de' quegli de' gli altri due. Trouasi copia di questo su'l contorno dell' Anguillara nel Padouano.

Verbasco saluatico.

ENNE un'altra specie chiamato Saluatico da Dioscoride. Questo si uede in Grecia, & à Corfu, &  
anco

anco in Italia ne Marfi à Pisina Castello, oue il trouai nel 1548. & chiamasi Suchamele, & à Corfù *σπερα*. Ne accade dirne altro hauendolo Dioscoride molto ben descritto.

## Verbasco Lichite.

IL Verbasco Lichite non nasce in Italia, ancorche siano di quelli, che mostrino, chi una cosa, & chi un'altra per quello. Trouasi su quello di Sebenico, e per altri luoghi della Schiauonia, e per la Grecia. Questa pianta attorno alla radice produce quattro ò cinque foglie simili à quelle delle Viole, ma alquanto piu piccole, grassette, tutte piene di candidissimi Bambaggio, di cui si seruono à far stoppini da lucerne. Produce un gambo nel mezzo sottile, altò un gombito, legnoso, con fiori gialli. La radice è grossa un deto, nera, & pare secca. Nasce ne sassi, & chiamasi Diuizna.

## Ethiopide.

NELL'ISOLA di Candia chiamano la nostra Sclarea Ethiopide: ma perche non ha il seme *σπέρμα γεδος δρόβου*; non uoglio essere à questa uolta dalla loro. La uera Ethiopide io trouai nel 1545. ne popoli Marfi, essendo in compagnia dell'Eccellentissimo messer Cesare Odoni Lettore di medicina nello studio di Bologna. Holla poi trouata su quel di Sebenico in Schiauonia, & in Abruzzo à un castello detto Calasio. Puossi ancora uedere nell'orto publico di Padoua.

## Arcion.

NON posso dirne altro non conoscendolo.

Arcion

## Arcion.

L'ARCION, ouer Personata è molto nota, & chiamasi Lapa maggiore, Presore, & Bardana.

## Petafite.

IL Petafite si troua in molti luoghi in Italia, con foglia grande à guisa di un Capello, rappresentando quasi un fongo. il suo pediculo è lungo un gombito, & grosso un deto, rossoggiante. le radici sono bianche & à primauera fa il fusto, & i fiori immanzi le foglie. Hoggi su'l Padouano, & in altri luoghi si chiama Capellazzi.

## Epipactide.

LA Epipactide è pianta piccolina con folte foglie, & picciole, con molti frutti in racemi. spargesi per terra di lunghezza di una spanna, & è di color pallido. I Turchi la chiamano herba dalle Vipere, & i Greci Asphedila. Ha questa herba tre gran uirtù. Primamente uale à morsi delle Vipere, se si beue il suo sugo, ouer se semplicemente si mangia l'herba, ouer se si empiastria su la morsicatura. Vale ancora contra l'Erania fattone empiastro, il quale mirabilmente la risoluue. Vltimamente gioua al Fegato, & alla Istericia: percioche l'acqua destillata di essa beuuta sana i pazienti in otto giorni. Nasce gran copia per la Illiria, Macedonia, e per la Grecia, & se ne troua etiandio in Italia, & alcuni la chiamano Centograna, & Millegrana.

## Capno.

IL Capno, ouer Fumaria, ouer Fumoterre è no-

to

to in ogni luogo in Italia. & in Grecia al presente si chiama Corydalion.

## Loto Satiuo.

IL Loto satiuo, che nasce per gli horti di Grecia fa i rami sparsi per terra, con foglie grassette, tonde, simili al Fiengreco, & fa un fiore bianco odorato. Nel mezzo delle foglie suole hauere una macchia tonda, hor rossa, hor nera. onde per ualere alle caligini de gli occhi, & per quella macchia, è da alcuni chiamato *τριφυλλόματι*, cioè è Trifoglio occhiato. Vedese pur anche in Italia; ma in pochi luoghi: in Abruzzo ne ho hauuto, & per gli horti di Schianomia.

## Loto Saluatico.

IL Loto saluatico in Fiandra, & in Spagna è chiamato Balsamo; perche le donne di que paesi fanno di quello un'olio, ilqual leua uia le macchie della faccia, & è oltre à ciò buono alla Matrice, & al male della pietra. Questa pianta fa le foglie simili al Trifoglio de' prati: ma maggiori, pallide, & grasse. ha un gambo con molti surcoli, diritto, di altezza di un gombitto, con molte ali in cima di detti surcoli sono capitelli tondi simili à quelli del Thimo, oue è posto il seme, quale è Fiengreco, ma minor assai, di sapore, & di odore medicato, non molto differente da quello della Sertola Campana. Il fiore trabe al ceruleo: & la radice è inutile. Non nasce in Italia; pur se ne truoua per gli giardini, & massimamente nel giardino publico di Padoua.

## Loto di Egitto.

DI questo non so altro, se non che in quelle par-

ti il

ti il chiamano ancora colocasia, & io infino à questo tempo non l'ho ueduto. Theophrasto si contradice nel seme, dicendo prima, che produce questo Loto il seme simile à quello della Fava Egittia, ma minore, & piu sottile, poi piu à basso dice, che detto seme è simile al Miglio. Ma per non conoscere io ne il seme, ne il resto, non darò altro giudicio per hora.

## Mirioffillo.

HO ueduto due testi antichissimi di Dioscoride: in uno si legge nel capitolo del Mirioffillo φύλλα πολλὰ λεῖα ἀμαρανῶ δμοια: nell'altro in uece di ἀμαρανῶ si legge μαράθρω δμοια. & perciò non so risolvermi. E ben uero, che molte piante hanno dell'apparente, ma non concludono: & però lasciamolo per hora.

## Mirrhide.

IL Mirrhide non si troua in Italia; ma ben per la Grecia, & Schiaonia, con foglie simili alla Cicuta, & parimente il gambo, il quale è peloso, fa un' ombella simile all'Anetho con fiori gialli, con seme simile al Comino. la cui radice è à guisa di un piccolo Napone, odorata, bianca, tenera, & saporita al gusto, ne habbiamo nell'horto di Padoua.

## Aster Attico.

MARAVIGLIOMI molto, come possa essere, che huomini dotti, & che hanno fatto professione di intender Dioscoride, habbiano spesse fiate preso, errore in intenderlo, come auene sopra il capitolo dell'Aster Attico; uolendo alcuni, che quelle parole ἔχον αἶθος πορφυρῆν, ἢ κίτρινον; ciò è che ha il fiore porporo, ouer giallo; non si debbano pigliare disgiun-



Continuamente; ma che con quelle Dioscoride intenda due cose in un medesimo soggetto. ma quanto s'ingannino questi, ogniuno se ne puo chiarire, nascendo il uero Aster Attico in molti luoghi d'Italia, con cinque fogliette piccole, appuntate nella cima, poste in ordine a guisa di una Stella, nel mezzo dellequali è il fiore, che è di color giallo simile al capitello della Chamemilla, ouero è di color porporeo. fa il gambo alto un gombito, legnoso, & peloso, con foglie simili all'Oliuo, ma asprette, & pelosette, chiamasi in molti luoghi in Italia da gli herbolati Filii ante patrem, & in Grecia nel Peloponneso, & al Zante si chiama Dodecaminitis.

Miagro.

IL Miagro è pianta notissima in Italia, & del suo seme se ne fa ancora oglio, come dice Dioscoride. Seminafi sul Pauese, oue il chiamano Semenzina, & in altri luoghi uien detto Durella. ha molti surcoli sottili con foglie simili alla Rubia, con seme piccolo uguale ad un colo, ouer Fiengreco, di color giallo. Alcuni si pensano, che il Miagro debba hauere le foglie precise intorno il gambo poste, come ha la Rubia intorno il suo gambo. & perciò non uedendo questa nota nel Miagro, negano che sia Miagro: & non si accorgono questi tali, che la comparatione delle foglie della Rubia con quelle del Miagro si dee fare a foglia per foglia, & così in figura sono similissime.

Onagra.

NON so quello, che si sia l'Onagra, ne mai ho trovato pianta, che risponda alle sue note. La onde la lascieremo al presente.

Cirsio.

Cirfio.

**DIOSCORIDE** ha fatto la descrizione del Cirfio intricata molto, hora assomigliando le sue foglie alle Rose, hora à quelle della Buglossa: è però non so determinare, che pianta sia.

Ifopiro.

**NON** so quello, che sia l'Ifopiro.

Viola Porporca.

**SONO** notissime in Italia le Viole porporee, e massimamente le loro foglie, lequali sono in uso ne gli cristieri, & i fiori per altre cose.

Cacalia.

**RARI** sono i luoghi in Italia, oue nasca la uera Cacalia, come che non manchino di quelli, che mostrano per quella una sorte di Petasite montano, senza alcun giudicio: non hauendo quella loro pianta il fiore, che sia simile all'Oliuo, ne meno à quello della Quercia, ma essendo cò un panniculo muscoso, che se ne uola per aria. La uera Cacalia adunq; si troua per gli monti della Schiauonia, & per quelli della Grecia: laquale fa sei, & sette foglie simili à un Verbasco grande, sparse in terra, di color bianco. dal cui mezo surge il gambo alto due gombiti, con molti surcoli, oue sono i fiori bianchi così ammuchciati, come quelli dell'Oliuo, con alcune stamine nel mezo sottili, come ha il Mirto. Le sue radici sono di grossezza di un deto, & piu secondo l'età sua. Non ui so nome uolgare.

Bunio.

**NON** conosco il primo Bunio, ne ho conosciuto pianta, che si rassomigli al descritto da Dioscoride.

Pfenn

## Pseudobunio.

IL Pseudobunio nasce in Candia, & parimente in Italia lungo le strade, & dietro à muri uecchi, con foglie à terra, simili à quelle della Ruchetta, ò Rucola, ma piu intagliate. produce poi molti rami à una radice, pieni di foglie picciole, & di fiori gialli, che lasciano al suo sfiorire alcune silique picciole, oue è rinchiuso il seme minuto. Il sapore delle foglie, & del seme è acre, & parimente della radice, laqual è bianca, & non troppo grossa. Honne trouato assai in Padoua dietro alle mura di una casa su la piazza del castello.

## Hedera terrestre.

NON conosco la Hedera terrestre, che ci descrive Dioscoride.

## Chameleuce.

NON so quello, che sia la Chameleuce, quandounque siano molte piante, à cui si puo attribuire la descrizione.

## Buglossa.

CHE la uera Buglossa sia la Boragine non uoglio per hora affermare; conciosia che in Grecia hogggi habbiano due piante: una per Boragine, & l'altra per Buglossa, le quali sono appunto le nostre uolgari d'Italia Boragine, & Buglossa.

## Cinoglossa.

PER la uerità non conosco la Cinoglossa: sono ben molte sorti di Ancuse, che alle uolte tardano due anni à mandar il gambo fuor della terra: la qual cosa fa credere à molti, che tal piante non facciano  
gambo

gambo alcuno, & s'ingannano. ma piu tosto direi io che la uera Cinoglossa fosse pianta, che non producendo gambo serpeggiasse per terra, & si augmentasse con le radici, & producesse le foglie non spinose, ma lanuginoze, come uole Dioscoride. Pur mi rimetto per non saperne altro.

#### Hippoglossò.

L'HIPPOGLOSSO, secondo che è stato descritto da gli antichi, è un frutice simile al Rusco, ma ha le sue foglie piu sottili, & produce una chioma spinosa, nella cui cima sono alcuni corimbi, donde escono alcune linguette appresso le foglie. Questa è la uera descrizione dell'Hippoglossò: la quale non si confà in modo alcuno co'l nostro, che chiamiamo Bonifacia, & Bislingua: conciosia che ella non produce chioma alcuna spinosa, ne da corimbi escono lingue di niuna guisa, come à ciascuno è noto. Non è adunque da dire, che la Bonifacia sia l'Hippoglossò. Quello poi, che sia il uero Hippoglossò, non posso dire per hora, non hauendone ancora ueduto pianta alcuna, che corrisponda alla descrizione.

#### Antirrhino.

L'ANTIRRHINO, che Dioscoride descrive, non conosco: ma quel, che pone Theophrasto, & quel di Plinio sono noti in Italia con nome di Cazzugelli nell'Abruzzo. Di una sola specie eme, che fa il fior rosso, & di quello, che il fa bianco, e di quello, che ne lo fa pallido.

#### Phiteuma.

NON so quello, che sia la Phiteuma.

Leonto-

## Leontopodio.

**SIMILMENTE** non conosco il Leontopodio, il quale alcuni chiamano *anuos.*

## Catanance.

**LE** Catanance non ho ancora trouato, che piante sieno; però non so dirne altro.

## Tripolio.

**NASCE** il Tripolio tra Scilla & Cariddi al braccio di S. Georgio. Ha foglie simili alla Piantagine, ma piu strette & grasse. dal mezzo escie un gambo alto una spanna, diuiso in tre rami, con fiori simili alle Viole matronali. la radice è bianca, acuta, di odore di raffano, grassa, ma non odorata, come uole Dioscoride; perche Crateua legge *ταχύρεπα* semplicemente, come fa ancora Plinio. onde quell' *ἄσδν* è superfluo.

## Adiantho.

**LO** Adiantho & Capel Venere sono una cosa medesima: ma per esser assai noto non dico altro.

## Trichomane.

**IL** Trichomane, & Polithrico non sono differenti, & è noto.

## Xanthio.

**IL** Xanthio è chiamato ancora Lappa inuersa, & Lappa minore, & Presule.

## Egilopo.

**LO** Egilopo fa in cima del gambo due, ouer tre capi, oue è il seme, che paiono capelli, di color rosso. nasce in luoghi sechi, & aridi.

**T** Bromo

## Bromo.

IL capitolo del Bromo in Dioscoride è suppositio, & falso, & però non accade ragionarne.

## Glaux.

SI troua per gli luoghi marini con foglie nel principio simile al Citiso, di poi le altre alla Lente, ma grasse, e bianche. dal mezzo sorgono piu gambi, sottili, alti un gombito, con fiori porporei. Sul Pisano, & nell' Abruzzo se ne ha copia infinita.

## Poligala.

LA Poligala si semina nella Prouenza, & dassi alle bestie. Nasce ancora in Italia per gli monti di Bologna, & nell' Abruzzo, ma non uisò nome uolgare. E pianta simile alla Lente, ma piu grassetta, & fa un fior giallo con una silique sottile.

## Osiride.

LA Osiride, il Belvedere, e le Scope di Padoua sono una cosa medesima. la chiamano al presente in molti luoghi di Grecia  $\alpha\zeta\upsilon\pi\iota\varsigma$ .

## Smilace.

LA Smilace in molti luoghi d'Italia è chiamata Straccia brache.

## Smilace Lieue.

ERRANO quelli, che uogliono, che il Conuoluolo sia la Smilace lieue; perciocche il suo frutto non è simile al Lupino, & perde ogni anno i rami, & le foglie, ne anche fa lo effetto, che dice Dioscoride. La onde è da dire, che altro sia il Conuoluolo, & altro la Smilace. Ma per dire il uero non ho ancora trouato pianta, che si confaccia alla descrizione lasciataci  
da

da gli antichi della Smilace lieue.

Oximirsine.

Lo Oximirsine è noto hoggi sotto nome di Rusco  
ò Brusco.

Lauro Alessandrino.

Il Lauro Alessandrino non è altro, che la Boni-  
facia, come manifesta la descrizione.

Daphnoide.

LA Daphnoide al presente si chiama Laureola,  
Oliuella, Oriola: & è notissima in Italia.

Chamedaphne.

LASCIAREMO per hora da parte questa  
pianta, nõ essendo ancor io ben risoluto quello, che sia.

Elleboro bianco.

E NOTO per tutta Italia sotto nome di Veladro.

Elleboro nero.

LE note del fiore non mi lasciano totalmente af-  
fermare, che habbiamo lo Elleboro nero: nõ uoglio pe-  
rò in tutto negare, che questo, che si usa non sia il nero.

Sesamoide grande.

DIOSCORIDE co'l non risoluerfi, à che pian-  
ta rassomiglia il Sesamoide grande, sà, che ancor io  
sò in dubbio.

Sesamoide piccolo.

NE anche questo non sò, che cosa sia.

Cucumero saluatico.

IL Cucumero saluatico hoggi si chiama Cucume-  
ro asinino.

Staphisagria.

CHIAMASI hoggi in Grecia *Αρόκκορον*, cioè è

T 2 herba

herba da i pedocchi. Nasce à Crepano in Schiauonia spontaneamente appresso il monasterio delli monaci.

Thapsia.

LA Thapsia, che ancora è chiamata Trinarchia, & Trinachria, nasce abbondante in Puglia, & piu in Sicilia, oue è chiamata Turbith, & Ferulacoli.

Narcisso.

È comunissimo in Italia per ogni monte, & da gli herbolari chiamasi ancora Narciso.

Ricino.

IL Ricino è chiamato ancora Mirasole, & Cata-  
pucia maggiore, e cherna, & è pianta uolgarissima.

Titimalo Characia.

NASCE in copia il Titimalo Characia per la Toscana, per la Schiauonia, & per la Grecia. In Italia su quello di Luna città, & in altri luoghi è chiamata herba Lazza per amazzare quel pesce da i Greci detto Trisa, & da gli Italiani Chieppa. ancora è detto Tortomaglio maggiore.

Titimalo Mirsinite.

LA prima siata, ch'io trouai questa pianta fu del 1545. ne popoli Marsi, essendo in compagnia dell'Excellentiss. M. Cesare Odoni. dipoi l'ho trouata in molti altri luoghi dello Abruzzo, & nelle môtagne di Norsia. ne ui so nome uolgare, se non Tortomaglio. Quelli che si pensano che questa piata produca una noce. si ingannano: perche fa il frutto piccolo figurato ben come una noce, il quale aprendosi poi si diuide in tre parti à guisa de gli altri Titimali, ma non è, che sia grande in similitudine di una noce, come eglino dicono.

Titi-



## Titimalo Paralio.

IL Titimalo Paralio nasce à Lio di Vinegia, & per tutta la costa del mare Adriatico, & Tirreno. Questa pianta è chiamata Lattuca marina da Latini, & principalmente da Cornelio Celso nel li. 2. cap. 11.

## Titimalo Helioscopio.

NASCE il Titimalo Helioscopio per ogni horto, & è pianta conosciuta da molti, & ancor uien detto Tortomaglio.

## Titimalo Ciparisfio.

QUESTO è chiamato da uolgari Esula minore.

## Titimalo Platiffillo.

DAL scriuere ambiguo, che fa Dioscoride, molti si hanno lasciati indurre à credere, che questo Titimalo non si troui in Italia. ma per lunga osseruazione fatta da noi trouiamo il Titimalo Platiffillo nascere abbondantemente non meno in Italia, che in Illiria, & massimamente in monte Baldo, & nella Maiella di Abruzzo. Questo fa le sue foglie larghe, simili al Lauro, ma piu tonde in punta, pelose, rappresentandosi al Verbasco Lichnite. Del mezzo escie il gambo sottile, con fiore, & frutto simile à quel del Characia. le sue radici sono grosse un doto, & piu, di colore bianco. uedesì nascere piu tosto in luoghi humidi, che secchi. Fu chiamato Platiffillo per hauer le foglie piu larghe di tutti, nõ però che le sue foglie sieno grandi quãto quelle del Verbasco mascolo ò femina. Perche il primo Titimalo ha le sue foglie somiglianti all' Oliuo minore, et piu strette. il secondo le ha, che sembrano di Mirto, ma sono alquanto maggiori. il terzo le produce simili al

T 3 Lino

Lino, ma lunghe, & strette, & piccole. il quarto simiglia la Portulaca: il quinto la Picea: il sesto il Mirto: il settimo il Flomo, ma qual Flomo non si determina. La onde parmi di hauer trouato, come ho detto, un Titimalo simile à un Flomo, e che ha le foglie piu larghe & piu grandi di ogni specie di Titimalo, & cosi il propongo per Titimalo Platiffillo.

Titimalo Petreo.

IL Titimalo Petreo, ouer Dendroide si troua al Salto della Cerua in Toscana, & per la Liguria tra Nizza, & Sauona, & nel contorno di Marsiglia. Cresce questa pianta à guisa di albero, all' altezza di un' huomo, che sia ben grande, con un tronco nudo di frondi, legnosissimo. nella cui cima si uede una chioma piena di surcoli sottili, carichi di foglie simili à quelle del Mirto, ma alquanto piu strette: i fiori sono gialli, e' l' seme tale, qual è quello degli altri Titimali, & nasce ne gli sassi. Non ui so nome uolgare.

Pitiufa.

NON so trouare la uera Pitiufa, che corrisponda al detto di Dioscoride. Alcuni dimostrano per quella una pianta con foglie simili al Mirto Tarentino, appuntate nella cima, che del tutto rappresentano quelle del Titimalo Mirfinito: ma i suoi gambi non hanno nodo alcuno, ne meno il suo fiore è porporeo, ne il seme simile alla Lenticchia. Onde giudico, che la Pitiufa sia pianta diuersa da questa, ouero bisogna dire, che Dioscoride sia tutto scorretto. La sudetta pianta si troua nascere dietro le marine, & ne ho trouato in monte Nero di Livorno sul stato di Pisa nel 1542 essendo

essendo in compagnia del Reuerendissimo Monsignor di Cesena : laquale portai à Maestro Luca à Pisa, & egli poi la publicò per Pitiusa: ma come ho detto più uolte, le piante si riconoscono raffrontandole con le descrittioni, le quali quando loro non si conuengono sono false.

## Lathiri.

IL Lathiri hoggi si chiama Catapucia minore, e Guarda l'horto, & Scatapuzza.

## Peplo.

IL Peplo nasce per ogni horto di Vinegia, & di Padoua, ma non so gia che si chiami Esola rotonda, perche quella che si chiama Esola rotonda in Puglia & l'Apios è tutto uno.

## Peplido.

ENNE di due maniere ancorche Dioscoride non ne parli se non di uno; il quale si troua in copia per la, costa dell'uno, & dell'altro mare. Ma noi ne habbiamo ueduto un'altro nel monte della Maiella in Abruzzo. Questo sparge i rami per terra à modo del l'altro, & ha le foglie tonde come un quatrino, posto in ordine come quelle della Numularia, grasse. fa poi il seme bianco, & la radice grossa un deto. Hasi nel monte sudetto da quella parte, che risguarda Caramanico. E se io l'haueffi trouato alla marina, non dubitarei, che non fosse il Titimalo, di cui scrine Theofrasto, chiamandolo Grano maritimo.

## Chamesice.

IL Chamesice nasce copiosamente per ogni luogo sul Bolognese con tutte le note, che pone Dioscoride.

## Scamonea.

NEL 1550 hebbi il seme della Scamonea uenuto di Soria all' Eccellentissimo Messer Nicolò Comasco, il qual per sua gratia me ne fece parte: & io il seminai, & ne nacque una pianta con tutte le note, che da Dioscoride le sono attribuite. Si è ancor ueduta fiorita nell' horto del Clarissimo Messer Lorenzo Priuli in Padoua, & nel copioso giardino del mio carissimo compare Messer Giulio Moderato in Rimini. Ma tal pianta non nasce spontaneamente in Italia, ch'io sappia. E' ben uero, che ho ueduto nelle parti dell' Abruzzo appresso à Popoli in alcune rupi una pianta ne' sassi, con rami lunghi un gombito, sottili, carichi di foglie piccole, triangolari, simili all' Hedera, pelose, il fiore simile à quel dell' Helxine Cissampelo, ceruleo: la radice grossa, quanto il deto maggior della mano, bianca, & lunga un gombito. Tutta questa pianta è piena di latte acre, & amaro: ma non so, che purghi, non la hauendo prouata per non sapere, se è Scamonea, ò nò.

## Chamelea.

LA Chamelea è pianta, che nasce in luoghi caldi, & non freddi. è di natura di Sottofrutice. ueste i suoi rami di una scorza molto tenace, & uiscosa. fa le foglie piccole simili all' Oliuo, ma sottili, & durette, di color di sotto bianco, e di sopra uerde oscuro. in cima de i surculetta suoi produce fiori ammucchiati, e bianchi, dopo i quali sequita il frutto, che contiene il seme. il qual frutto è grande come il frutto del Berberi, ma nella figura rassembra quello del Mirto, di color rosso. I baccelli, oue si contiene il seme, sono di color nero, & la midolla

midolla di dentro è bianca. La radice è inutile, & le foglie, fiore, & frutto, sono amari, & acri sì, che mordo no le fauci. Trouasi in molti luoghi in Italia, & princi palmente in Puglia, e nell' Abruzzo nella piaggia di Raiano, & nel bosco di Bacano: in Grecia ancora, & per le Cicladi, come in Naxo, Nisuro, nel Peloponne so hoggi detto Morea, & altri luoghi. E' da auuertire, che Galeno nel lib. 9. delle compos. secun. lo. al cap. 3. la chiama Cneoro, il qual nome è ancor attribuito da Theofraſto al Rosmarino, & alla Lauanda. ma al presente non uoglio sopra ciò estendermi, riserbandomi ragionarne à miglior proposito. Aetio nel lib. 12. cap. 46. chiama la Chamelea Alipiade, attanto che Chamelea Cneoro Alipiade è una cosa istessa.

## Thimelea.

LA Thimelea è pianta, che non solamente prouiene in Grecia, ma nasce ancora, & è notissima in molti luoghi d'Italia, massimamente nel bosco di Bacano, in ual l'inferno sul Romano, per lo bosco del Miarino, nel monte di San Giuliano di Toscana, & per la Puglia. E' similitissima alla Chamelea, ma à questo si discerne da quella, che i suoi rami crescono alti un gombito, molti à una radice, diritti, senza altri surcoli, uestiti di foglie piu strette di quelle della Chamelea, ma pure grassette, & uiscose, amare, & acre al gusto. i fiori sono simili à quelli della Chamelea. La radice è grossa, come un gran Raffano, lunga un gombito, con corteccia grossa, la quale gustata in poche hore ammazza. Nasce di questa pianta il frutto chiamato da alcuni Cocconidio, & non della Chamelea; ma questo errore è proceduto dal

to dalla somiglianza delle foglie. Il Pepe montano, che da alcuni è tenuto per Chamelea, non ha sembianza alcuna con la Thimelea: ne nelle foglie, ne nel frutto, come è manifesto à chi conosce la vera Thimelea. Non è adunque indubitamente il Pepe montano la Chamelea: ma piu tosto direi, che quello fosse il Cocconidio di Theofraſto.

Ebolo, Sambuco.

L'EBOLO, & il Sambuco sono piante molto conosciute in Italia, ne accade recitarne altra historia.

Picnocomo.

TROVASI il Picnocomo in pochi luoghi, come per la Schiaunonia, & per lo contorno del Lionese in Francia ad un luogo chiamato la Ferandiera. Mi fu portato la prima uolta dal mio carissimo, & dottissimo scolare Messer Antonio Tolomei. Produce le foglie simili alla Ruchetta piccola, lunghe un deto, la cui costa di mezo è piu grossa, che nella Ruchetta, aspere al tatto, di sapore acre. Il suo fusto è angoloso, & in cima è una spica di fiori simili à quelli del Basilico, con seme piccollo quale è quello del Marrobio. La radice è simile ad un picciolo Napone, ma tonda, pallida, di odore terreno. Tutta la pianta si sparge per terra.

Apios.

L'APIOS, che è chiamato da Theofraſto nel lib. 9. cap. 10.  $\iota\chi\alpha\varsigma$ , hoggi nella Grecia, & in Candia si chiama Pirraria. Lo Eccellentissimo Messer Nicold da San Michele Comasco fu lo inuentore di questa pianta, & primo la portò in Italia nel suo ritorno, che fece da quelle parti. Et perche l'Eccellentissimo Matthioli  
nella

nella sua ultima figura ha molto ben sodisfatto; non mi estenderò piu à lungo, rimettendoui à lui.

## Colocinthida.

LA Colocinthida, ò Coloquintida per la sua grande amarezza è in noia à tutte le altre piante. Ma non uoglio recitarne altra historia, hauendo altri sodisfatto in quel tanto di questa pianta, che fa bisogno.

## Epithimo.

NON è dubio, che lo Epithimo è una pianta separata dal Thimo & dalla Cuscuta, stando le parole di Dioscoride. Ma la mala intelligentia di alcuni, che nõ haueano cognition della pianta dell'Epithimo, & dell'Alipo, ha causato, che in Dioscoride si intendano in un soggetto due cose separate. Egli descriue una sorte di pianta in questa maniera. Epithymon flos est, & Thymo duriore Thymbræ similis, capitula habet tenuia, & leuia, & in eis fibras quasi capillamenta. Per le quali parole si uede, che ha uoluto chiamar una pianta Epithimo ancora, che sia Thimo, il qual Thimo è simile alla Thimbra. Adunque è da dire, che si trouano due Thimi, uno chiamato con la giunta Epithimo, e l'altro semplicemente Thimo. Il primo detto Thimbroides non douea essere odorato, come ben il manifesta Dioscoride. Ma qual sarà questo Epithimo e Trouasi una pianta per le Isole di Zara, & in altri luoghi della Schiauania, che io non ho ancora ueduta in Italia. Questo è un fruticetto alto una spanna, e piu secondo il luogo, le cui foglie sono simili à quelle della Thimbra, e non Satureia, come uogliono alcuni, hirsute, & dense. in cima de' surcoli fa alcuni capitelli tondi simili alle pilole

*pilole di Platano, ma pelosi, che si rassembrano à una piccola capigliatura, di color rosso. & questi capelli escono dal fiore, che è in quella pilola: i suoi rami se spargono. di colore bianco, & di rosso si ueggono. La radice è grossa un deto, di dentro bianca, & di fuor nera, la quale secca purga come anco i capelli. Suole nascere in luoghi, oue siano uigne, & in luoghi sterili, & in lingua Schiaua chiamasi Verduun Xeglic, ciò è Herba dalla colera.*

## Alipo.

*L'ALIPO fa noto, che lo Epithimo sia pianta per se sola, & non che nasca sopra il Thimo, ne Cuscuta. Mostra una sorte di Alipo, ma non è il uero; percioche il suo seme non risponde all' Epithimo, ne meno ha le radici, che siano acri di sapore, come dice Oribasio hauer lo Epithimo. Di modo che ne anche la Cuscuta puo essere Epithimo, per non hauer nella sua radice acredine alcuna, ne il seme, che somigli all' Alipo. Nasce l'Alipo per ogni luogo delle Isole della Schiauonia, ilquale sparge suoi rami per terra con molti surcoletti sottili, con foglie simili à quelle dell' Apios, cosi sottili di color rosso, & piccole. Il fiore non è dissimile da quello dal Titimalo Paralio tenero, leggero, & sono molti insieme a guisa de i Titimali, il qual fiore lascia poi un frutto piccolo rotondo simile à quello dello Epithimo. Le sue radici sono tre, & quattro insieme bianche, carnose, di grossezza di una penna da scriuere, piene di un liquore acuto, & bianco. Purga questa pianta valentamente. nasce in luoghi marini, ne ui so nome uolgare.*

Empetro.



## Empetro.

ALCUNI chiamano lo Empetro ancora in Grecia Prosfai con uoce corrotta da Prafoide, scriuendo Aetio nel lib. 2. che l'Empetro si chiamaua etiandio Prafoide. Fa molti furcoli, con foglie oblunghe, graſsette, ſimili ad un' Alchali, di ſapor ſalſo, & purga molto bene. Ha molte radici, che trahono al roſſigno. naſce in monti, & luoghi piani appreſſo il mare.

## Clematite.

NASCE copioſamente à Vinegia ſul Lito detto Lio, oue gli hortolani la adoprano per coprire i meloni al loro tempo. Ne dirò altro hauendo ſodisfatto Dioſcoride.

## Vite ſilueſtre.

NON mancano di quelli, che uogliono, che la pianta chiamata Amara dulcis de' Germani ſia la Vite ſilueſtre, di cui ſcriue Dioſcoride. La qual opinione non accetto, per non hauer la Amara dulcis la ſcorza ruuida, ne legnoſa, ne meno piena di fiſſure. Oltre à ciò non ha il fiore capilloſo, ma ſimile à un piccolo fiore di Boragine, di color porporeo in ombella, & non in racemo, come uole Dioſcoride. Ne ſi mangiano i ſuoi gabi, come laſciò ſcritto Dioſcoride. Ne ancora ch'io ſappia i ſuoi frutti ſi uſano à coſa alcuna. Ma, ſe l'Atragine haueſſe i ſuoi frutti in racemi, come uole Dioſcoride; direi per le altre note riſpondenti, che foſſe la Vite ſaluatica.

## Vite bianca.

LA Vite bianca hoggià ſi dimāda Brionia, & Zuccha ſaluatica, & è pianta nota.

Vite

Vite nera.

LA nera parimente è notissima, e chiamasi in molti luoghi Tamaro. & per essere ben descritta non accade dir altro.

Felice.

IL Mascolo hoggi si chiama Osmondi, & è noto. La femina parimente nasce per tutto, & con danno de' seminati.

Polipodio.

E' MOLTO conosciuto il Polipodio per ogni speciera, & da ogni herbario.

Driopteri.

NON conosco quella Driopteri, che fa cadere i peli.

Cnico.

IL Carthamo, ouer Cnico è noto col nome di Zafferano saluatico, e Zafferano matto.

Mercorella.

TANTO la femina, quanto il maschio è notissima.

Cinocrambe.

NON so quello, che si sia.

Heliotropio maggiore.

LO Heliotropio Maggiore è notissimo per tutta Italia, & l'Eccellentissimo Matthioli l'ha benissimo figurato.

Heliotropio minore.

IL MINORE si troua nel contorno di Bologna, oue il trouai nel 1539 in una uilla nominata

Trea

Trefolza uerso il Medefano. Hollo ancora ueduto in Abruzzo su quel di Ortona, & di Francauilla. Si puo ancora hauere nel borto publico di Padona, con ogni nota assegnatagli da Dioscoride.

Scorpioide.

TROVAI il Scorpioide nel 1549 sul Bolognese, & in Abruzzo. Gli herbari di Bologna il chiamano Lunariboriffa.

Phillo.

SOPRA la dimanda, che V.S. fa del Phillo, è cosa chiara che quel capitolo è stato stroppiato in Dioscoride, & aggiuntoui qualche cosa da altri: Perché mescolandouisi dentro così intricatamente la pianta, che Theofrasto chiama Arrhenogono, & il Theligono, si uede apertamente esser uero quanto dico: conciosia, che altro non siano queste due piante secondo la descrizione di Theofrasto, che le due Mercorelle descritte da Dioscoride. Poi Plinio ne fa due capi distinti, come si puo uedere nel lib. 26. cap. 15. one egli tratta dell' Arrhenogono, & Theligono senza il Phillo. dipoi nel lib. 27. cap. 12. tratta del Phillo. Questi nomi Arrhenogono, & Theligono furono imposti à queste piante per hauerli opinione, che questa hauesse uirtù di far concepere semine, & quella maschi. Io uorrei trargli fuori del capitolo, e fare, che dicesse solamente del Phillo. Il qual Phillo è di due maniere Maschio, & Femina. nascono ambidue ne sassi. La femina è simile al Musco, con foglie somiglianti à quelle dell' Oliuo, ma di colore piu herbaceo  
il suo

il suo gambo è sottile, & piccolo, il fior bianco, il seme tondo simile al Papauero, ma piu grande. Il Mascbio non è dissimile dall'altro, ma per lo suo frutto si discerne, il quale è alquanto maggiore. ha un racemo, che quando è fiorito; somiglia quello dell'Oliuo. nasce ne monti. Quello, che siano queste due piante, al presente non giudicarò.

I L F I N E.

TAVOLA DEI SEMPLICI  
& de nomi loro.

A

|                           |        |                           |     |
|---------------------------|--------|---------------------------|-----|
| <b>A</b> B' E S           | 237    | Achillea                  | 257 |
| Abete                     | 42-43  | Acino                     | 206 |
| Abrotono                  | ma--   | Aconito                   | 271 |
| scbio                     | 167    | Aconito Pardalianche      | 271 |
| Abrotono femina           | 166    | Acoro                     | 18  |
| Abs                       | 237    | Acoro non è Galanga       | 20  |
| Absinthio                 | 164    | Acoro del Manardo rifiu   | 18  |
| Absinthio sardonio        | 165    | tato                      | 18  |
| Absinthio Seriffio        | 165    | Acoro di Theofraſto       | 183 |
| Aburnio                   | 85     | Acoro è il Vaete di Sera- |     |
| Abutilo                   | 235    | pione                     | 19  |
| Acacia prima              | 63     | Aculeosa                  | 148 |
| Acacia ſeconda            | 63     | Acus Muſcata              | 239 |
| Acacie di Dioſcoride ſono |        | Adiantho                  | 289 |
| gli Acanthi di Theofra    |        | Agallocho                 | 38  |
| ſto                       | 91     | Agarico                   | 186 |
| Acano                     | 148    | Agerato                   | 265 |
| Acanthio                  | 146    | Aglio                     | 118 |
| Acanthi di Theofraſto ſo- |        | Aglio Auentano, & Vul-    |     |
| no le Acacie di Dioſco-   |        | pico                      | 118 |
| ride                      | 91     | Agno caſto                | 64  |
| Acantho                   | 91.147 | Agria                     | 79  |
| Acantho ſaluatico         | 147    | Agrimonia                 | 258 |
| Acarna                    | 146    | Agretto                   | 118 |
| Acer                      | 79     |                           |     |

V Alani

## TAVOLA

|                          |     |                          |               |
|--------------------------|-----|--------------------------|---------------|
| Alani                    | 80  | Amarandos                | 276           |
| Albare quale sia         | 50  | Amarantho de Latini      |               |
| Alberi che fanno ghiande | 175 |                          |               |
| & lor specie             | 68  | Amarella                 | 225           |
| Albricochi               | 72  | Amazza franchi           | 72            |
| Alcea                    | 223 | Ambrosia                 | 227           |
| Alchechengi              | 270 | Ambrosia di alcuni       | 214           |
| Alcionio                 | 199 | Ambrosia de Corinthe     |               |
| Alectoroloso             | 219 | 156                      |               |
| Alfalsafat di Auicenna   |     | Amello                   | 214           |
| 118                      |     | Amsodilli                | 128           |
| Alchemilla               | 235 | Ammi                     | 130           |
| Allasalfaga di Hispagna  |     | Amomo                    | 34            |
| 118                      |     | Amomo delle speciarie    |               |
| Alipiade                 | 297 | 213                      |               |
| Alipo                    | 300 | Ampilodesme              | 214           |
| Alisma                   | 242 | Ampomole                 | 257           |
| Alisso                   | 217 | Anabasis                 | 205           |
| Allegracuore             | 221 | Anacardi                 | 232           |
| Alliaria                 | 240 | Anagallide               | 180           |
| Alnus, & Alno            | 80  | Anagallide di Dioscoride |               |
| Aloe                     | 151 | che sia                  | 92            |
| Alopicro di Theoprafo    |     | Anagiride                | 81            |
| 181                      |     | Anarina                  | 276           |
| Alfine                   | 275 | Anastasia                | 276           |
| Alfine del Fuchsio       | 199 | Ancusa                   | 235. 254. 287 |
| Alternata                | 85  | Andracne                 | 78            |
| Althea                   | 223 | Androsace                | 236           |
| Amara dulcis de Germa-   |     | Androsemo                | 243           |
| ni                       | 301 | Anemone, & sue specie    |               |

## TAVOLA

|                           |     |                        |     |
|---------------------------|-----|------------------------|-----|
| 179                       |     | Arachos                | 104 |
| Anemone de Greci          | 23  | Aramoraci di Roma      | 112 |
| Anetho                    | 129 | Arbatri                | 78  |
| Angelica                  | 221 | Arbor uitis            | 80  |
| Angurie                   | 230 | Arbuto che sia         | 77  |
| Aniso                     | 129 | Arbuto di Dioscoride   | 78  |
| Antheme di Plinio         | 218 | Arbuto di Theofraſto   | 78  |
| Anthillide                | 237 | Arcangelica            | 242 |
| Antipersica d' Auerroe    |     | Arcion                 | 282 |
| 72                        |     | Artſion                | 282 |
| Antirrhino                | 288 | Argemone               | 180 |
| Antula di Soria           | 222 | Aria                   | 81  |
| Aparine                   | 217 | Arieno di Plinio       | 70  |
| Aphaca                    | 104 | Ariſaro, & ſue ſpecie  |     |
| Aphaca di Theofraſto      |     | 176                    |     |
| 109                       |     | Ariſtolochia lunga     | 186 |
| Aphyllanthes              | 186 | Ariſtolochia rotūda    | 186 |
| Apio                      | 121 | Ariſtolochie Clematiti |     |
| Apio montano              | 123 | 192                    |     |
| Apio paluſtre             | 122 | Ariſtolochie Clematiti |     |
| Apios                     | 298 | ſcorrette appo Dioſco- |     |
| Apio ſaluatico            | 116 | ride                   | 192 |
| Apio uolgare delle ſpecie |     | Armellini              | 72  |
| rie                       | 122 | Armeniache             | 72  |
| Apocino                   | 274 | Aro                    | 126 |
| Aquiſolio del Gaza        | 69  | Aro di Dioſcoride      | 128 |
| Aquiſolio di Plinio       | 79  | Aro di Theofraſto      | 128 |
| Aquilegia                 | 221 | Aron                   | 128 |
| Arabis, ò draba           | 172 | Arrhenogono            | 303 |
| Aracos                    | 103 | Artetica               | 237 |

V 2 Arthe-

## TAVOLA

|                                      |         |   |                                              |
|--------------------------------------|---------|---|----------------------------------------------|
| Arthemisia                           | 226     | B |                                              |
| Arthemisia de Greci pre<br>senti     | 258     | B | ACCHARIN, d                                  |
| Arthemisia marina                    | 214     |   | Pancarin di Athe<br>neo è onguento 25        |
| Artichiocchi                         | 236     |   | Bacchare 25                                  |
| Asaro                                | 25      |   | Bacchare, & Asaro sono<br>differenti 28      |
| Asari                                | 79      |   | Bacchare di Plinio 28                        |
| Asaro, & Bacchare sono<br>differenti | 28      |   | Balaustio 71                                 |
| Ascalenum di Atheneo                 | 136     |   | Balsamine 243                                |
| Asciro                               | 243     |   | Balsamino 208                                |
| Asclepiade                           | 218     |   | Balsamo 35                                   |
| Asfodello dal fiore giallo           | 212     |   | Balsamo è chiamato il LO<br>to saluatico 283 |
| Aspalatho                            | 36      |   | Barba di Becco 117                           |
| Asparagi                             | 113     |   | Barba capri 243                              |
| Asphedila                            | 282     |   | Barba Iouis 86                               |
| Asphodello                           | 128     |   | Barba di prete 117                           |
| Asprella                             | 205     |   | Bardana 282                                  |
| Aster attico                         | 284     |   | Basapiè 150                                  |
| Astoni                               | 141     |   | Basilico 117                                 |
| Astragalo                            | 266     |   | Batracchio Apuleo 181                        |
| Atrattile                            | 146 149 |   | Bateche 230                                  |
| Atrattile uolgare                    | 147     |   | Bechion 226                                  |
| Athragene                            | 81      |   | Belvedere 290                                |
| Atriplice                            | 110     |   | Belula 80                                    |
| Auedin                               | 43      |   | Belzoino 39                                  |
| Auena, & sue specie                  | 98      |   | Ben rosso, & bianco 94                       |
| Auezzo                               | 43      |   | Berbena, & Berbenaca<br>266                  |

Beta



## TAVOLA

|                         |          |                          |
|-------------------------|----------|--------------------------|
| Beta                    | 109      | Bromo in Dioscoride fal- |
| Betel                   | 29       | so                       |
| Betonica                | 246      | Brusco                   |
| Betula                  | 80       | Busthalmo                |
| Biasola                 | 270      | Buglossa                 |
| Bietone                 | 113      | Bulbi                    |
| Bisida                  | 102      | Bulbus uuluus, & uuluos  |
| Bislingua               | 288      | 119                      |
| Bistorta                | 234      | Bunio                    |
| Blattaria               | 215      | Bupleuro                 |
| Blito, & sue specie     | 113      | Busnaga di Soria         |
| Boleto                  | 275      | Butmos                   |
| Bonifacia               | 288. 291 | Butmos di Damocrito      |
| Botonaria               | 187      | Butmos di Theophrasto    |
| Botri                   | 227      |                          |
| Branca orfina           | 147      |                          |
| Branca Orfina saluatica | 147      |                          |
| Branca orfina de Germa  | 215      |                          |
| ni                      | 221      |                          |
| Branca Lupina           | 110      |                          |
| Brassica                | 113      |                          |
| Brassica marina         | 113      |                          |
| Brassica siluestre      | 301      |                          |
| Brionia                 | 247      |                          |
| Britanica               | 89       |                          |
| Broeggia di Padouani    | 258      |                          |
| Broucia                 | 290      |                          |
| Bromo                   |          |                          |

C  
ACCIALE pre  
di Padoua che sia  
109

|                                  |       |
|----------------------------------|-------|
| Cacalia                          | 286   |
| Cacto di Theophrasto             | 135   |
| Cakile di Serapione              | 227   |
| Calamandrina                     | 220   |
| Calamenti                        | 202   |
| Calamo aromatico che<br>cosa sia | 20    |
| Calamo odorato                   | 35    |
| Calta                            | 222   |
| Camoricha di Schiauo-            |       |
| nia                              | 85    |
| Campanula                        | 242   |
| V 3                              | Cana- |

## TAVOLA

|                          |          |                             |     |
|--------------------------|----------|-----------------------------|-----|
| Canape                   | 241      | Cardus pinea                | 137 |
| Canape saluatico         | 241      | Cardus Pinea del Gaza       |     |
| Canaria                  | 190      | 94                          |     |
| Cancamo                  | 39       | Carex                       | 210 |
| Canea                    | 114      | Careze di Padoua            | 210 |
| Canne                    | 86       | Carichachi                  | 276 |
| Canna uallatoria, ò phra |          | Carlina in Puglia che sia   |     |
| gmite                    | 87       | 138                         |     |
| Canna femina             | 87       | Caro                        | 129 |
| Cantabrica               | 215      | Carobe                      | 72  |
| Caole rape               | 110      | Carolo                      | 129 |
| Caoli fiori              | 110      | Carote                      | 129 |
| Capellazzo               | 282      | Carpestio di Galeno         | 150 |
| Capel Venere             | 289      | Carui                       | 129 |
| Capno                    | 282      | Caruin                      | 129 |
| Cappari                  | 120      | Cassia con uno S. da Gre-   |     |
| Caprifichi               | 79       | ci è compresa per Cneo      |     |
| Capuzzi                  | 110      | ro                          | 31  |
| Caranzi                  | 243      | Cassia di Iginò             | 33  |
| Carcioffi                | 136      | Cassia                      | 31  |
| Cardamo.                 | 118      | Cassia con due ff. è sempli |     |
| Cardamomo                | 21       | ce aromatico                | 31  |
| Cardarello               | 138. 139 | Cassia con due ff. è de Gre |     |
| Cardiaca                 | 221      | ci, & con uno de Latini     |     |
| Cardi                    | 138      | 31                          |     |
| Cardi sono lo Scolimo di |          | Castagne                    | 69  |
| Dioscoride               | 135      | Castagnola di Schiauo       |     |
| Cardo Maria              | 151      | niz                         | 162 |
| Cardo santo              | 146      | Casuta                      | 227 |
| Cardo Lattario           | 151      | Catanance                   | 289 |
|                          |          | Cata-                       |     |

## TAVOLA

|                            |                           |
|----------------------------|---------------------------|
| Catapucia maggio. 292      | Cedri di Theophrasto sono |
| Catapucia minore 295       | i Ginepri di Dioscoride   |
| Caucalide 116              | 45                        |
| Caucalide in Dioscoride    | Cedromela di Dioscoride   |
| scorretto 116              | 73                        |
| Caucon di Plinio 205       | Cedromela 221             |
| Cauda Leonis 117           | Cedrognia 181             |
| Cazzalepre di Toscana      | Cefaglioni 70             |
| 213                        | Centanculo 173            |
| Cazzugelli 188             | Cetaureo maggiore 194     |
| Ceci, & sue specie 102     | Cent. aureo minore 194    |
| Cedri che siano, & sue     | Cent. aureo minore in Dio |
| specie 47                  | scoride latino 195        |
| Cedri sono Mala' medica    | Centinodia 248            |
| di Dioscoride 73           | Cent'occhi 275            |
| Cedro di Dioscoride è il   | Centograna 282            |
| nostro uolgare Ginepro     | Centrogalli 219           |
| 49                         | Centromirini 150          |
| Cedro' di Dioscoride pare  | Cepa bouina 119           |
| scorretto 49               | Cepea 247                 |
| Cedro nominato nelle sa-   | Cepergne 128              |
| cre lettere quale sia.     | Cepolla canina 119        |
| 43                         | Cerfoglio 123             |
| Cedro delle sacre lettere  | Cero 68                   |
| è quello di Dioscoride     | Cernach 261               |
| 49                         | Ceserchia che sia 103     |
| Cedro de gli Hebrei 43     | Ceserone 104              |
| Cedri frutti sono detti da | Chalcios 146              |
| Nicandro ginepri 45        | Chalendula 222            |
| Cedro di Theophrasto 43    | Chamedaphne 291           |

## TAVOLA

|                                                         |         |                                            |         |
|---------------------------------------------------------|---------|--------------------------------------------|---------|
| Chamedri                                                | 220     | Chrysomela                                 | 72      |
| Chameleon                                               | 296     | Chrysomela di Atheneo                      | 73      |
| Chameleonte bianco                                      | 138     | Cicerbite                                  | 115     |
| Chameleonte bianco di Dioscoride è l'Helixine di Plinio | 94      | Cicercula                                  | 103     |
| Chameleote negro di Dioscoride                          | 139.140 | Cichorea, & Taraxacon è una cosa medesima. | 108     |
| Chameleonte di Theophrasto                              | 138     | Ciciliana di Padoua                        | 92      |
| Chameleuce                                              | 212.287 | Cilicamino.                                | 175.180 |
| Chamemilla                                              | 238     | Cilicamino seconda specie                  | 176     |
| Chamepeuce                                              | 202     | Cilicamino di Mesue                        | 175     |
| Chamepite                                               | 244     | Cicuta                                     | 272     |
| Chamepite secôdo & terzo                                | 244     | Cimbalaria                                 | 276     |
| Chamepitio è Iua                                        | 92      | Cimino, d Comino                           | 129     |
| Chamefice                                               | 295     | Cimino saluatico                           | 129     |
| Chelidonia                                              | 181     | Cinamomo                                   | 33      |
| Chelidonia acquatica.                                   | 212     | Cinara di Galeno                           | 136     |
|                                                         |         | Cinara di Theophrasto.                     | 135     |
| Chermes                                                 | 261     | Cinocrambe                                 | 302     |
| Chermesino                                              | 261.262 | Cinoglossa                                 | 287     |
| Cherua                                                  | 292     | Cinomori di Galeno                         | 59      |
| Chiapini                                                | 43      | Cinorbodo                                  | 195     |
| Chondrilla                                              | 108     | Cinorrhodon                                | 59      |
| Chrisanthemo                                            | 265     | Cinosanto di Plinio che sia                | 59      |
| Chrisochocca                                            | 180     | Cinosforchis                               | 232     |
| Chrisocome                                              | 264     | Cinquefoglio                               | 259     |
| Chrisogono                                              | 265     | Cipero                                     |         |

## TAVOLA

|                            |     |                           |          |
|----------------------------|-----|---------------------------|----------|
| Cipero                     | 21  | Cneoro di Galeno.         | 297      |
| Cipero oue si troui        | 21  | Cneoro de Greci.          | 31       |
| Cipolle                    | 118 | Cneoro di Theofraſto ma   |          |
| Cipreſſo                   | 45  | le inteſo dal Gaza        | 32       |
| Cipro che ſia              | 59  | Cneoro di Theofraſto ſcor |          |
| Cipro hoggi chiamato       |     | retto                     | 33       |
| Hebeno                     | 86  | Cneoro di Theofraſto ſe   |          |
| Cipro mal tradotto per     |     | conſà al Roſmarino co-    |          |
| Liguſtro                   | 59  | ronario, & alla Lauan-    |          |
| Circea                     | 229 | da                        | 32       |
| Ciregie che ſiano          | 71  | Cnico                     | 302      |
| Cirſio                     | 286 | Cnico ſaluatico ſecondo   |          |
| Cirſio di Dioſcoride intri |     | 146                       |          |
| cato molto                 | 286 | Cnico ſaluatico di Theo-  |          |
| Ciſto, & ſue ſpecie        | 61  | fraſto                    | 147      |
| Citiſo                     | 83  | Cochinoguglia             | 109      |
| Citiſo de gli Agricoltori  | 83  | Cocco baſſico             | 260      |
| Citiſo di Dioſcoride       | 83  | Cocco di Dioſcoride cor-  |          |
| Citiſo di Galeno           | 85  | retto                     | 263      |
| Citiſo ſpecie fleſſibile   | 86  | Cocconidio                | 297      |
| Citrach                    | 237 | Cocomeri, & lor ſpecie    |          |
| Citrium di Atheneo         | 73  | 115                       |          |
| Clematite. 173. 248.       |     | Coda di cauallo           | 205. 260 |
| 301                        |     | Coglie di Prete           | 181      |
| Cleome.                    | 176 | Cogliani di canine        | 232      |
| Climeno.                   | 251 | Colchico                  | 275      |
| Climeno di Plinio.         | 92  | Coli ſaluatici            | 113      |
| Clinopodion.               | 218 | Coligillo de' Marſi       | 211      |
| Cneoro che coſa ſia.       | 31  | Colocafia                 | 284      |
|                            |     | Colocafia di Soria        | 99       |
|                            |     | Colocin=                  |          |

## TAVOLA

|                                  |         |                                       |     |
|----------------------------------|---------|---------------------------------------|-----|
| Colocinthida d' Colloquĩ<br>tida | 299     | Cornacchie marine                     | 72  |
| Colombina                        | 266     | Corno, Cornioli, & Cor-<br>nai        | 77  |
| Comari                           | 78      | Corno capra di Roma                   | 45  |
| Combreto                         | 179     | Coronella di campagna<br>di Roma      | 205 |
| Comino d' Cimino                 | 129     | Coronopo                              | 115 |
| Comino di Crateua                | 199     | Corydalion                            | 283 |
| Conastrello                      | 60      | Costo                                 | 34  |
| Conastrello che cosa sia<br>61   |         | Costo Arabico                         | 34  |
| Condimentum di Sio<br>122        |         | Costo de' Greci presenti<br>225       |     |
| Condro di che si facesse<br>98   |         | Costo hortense di Cassia-<br>no Basso | 225 |
| Coniza                           | 230     | Cotili                                | 276 |
| Coniza di Hippocrate<br>213      |         | Cotino                                | 85  |
| Connaron                         | 53      | Cotyledon secondo                     | 200 |
| Conserua di Plinio               | 193     | Cratægus                              | 80  |
| Consolida maggiore, &<br>minore  | 249     | Crateogon                             | 232 |
| Consolida regale                 | 224     | Crescione                             | 114 |
| Conuoluolo                       | 92. 290 | Cresta di Gallo                       | 219 |
| Coralli bianchi di Vine-<br>gia  | 194     | Crispini                              | 115 |
| Corallina                        | 279     | Crithmo                               | 114 |
| Corcoro che sia                  | 92      | Crithmo spinoso                       | 92  |
| Coregiola                        | 248     | Croco                                 | 39  |
| Coridala                         | 208     | Croco & sue specie                    | 162 |
| Coris                            | 243     | Crocodilio                            | 142 |
|                                  |         | Crocodilio di Dioscoride<br>scorretto | 142 |
|                                  |         | Croni                                 | 232 |
|                                  |         | Crosta                                | 232 |

## TAVOLA

|                           |     |                         |          |
|---------------------------|-----|-------------------------|----------|
| Crotofania                | 243 | la                      | 222      |
| Croton                    | 204 | Dineraria               | 223      |
| Cruciata                  | 240 | Ditelina di Schiauonia  |          |
| Cubebe di Serapione       | 205 |                         |          |
| 150                       |     | Diosanthos              | 207      |
| Cuciophoron di Theofra    |     | Dis di Scicilia         | 214      |
| sto                       | 70  | Dittamno                | 200      |
| Cucubali di Plinio        | 198 | Dittamno bianco         | 221      |
| Cuculo                    | 198 | Diuzna                  | 281      |
| Cucumero asinino          | 291 | Dodicaminitis           | 285      |
| Cucumero saluatico        | 291 | Dodicantheo             | 207      |
| Cucurida di Schiauonia    |     | Dolicos                 | 104      |
| 211                       |     | Doronici                | 231      |
| Cuscuta                   | 227 | Doricnio                | 270      |
| D                         |     | Draba, ò Arabis         | 172      |
| Amasonio di Mar           |     | Draconculo maggiore, et |          |
| cello                     | 175 | minore                  | 124      |
| Daphnoide                 | 291 | Draganti                | 144      |
| Daronici                  | 231 | Drioperi                | 302      |
| Dattoli frutti            | 70  | Drypis                  | 147      |
| Dauco Cretico             | 214 | Durella                 | 285      |
| Dauco satiuo, & saluati-  |     | E                       |          |
| co                        | 94  | Bolo                    | 298      |
| Dauco del Fuchsio         | 106 | Echio                   | 255      |
| Dauco di Nicandro, &      |     | Egano                   | 86       |
| de gli antichi            | 129 | Egitopo                 | 289      |
| Delfinij                  | 214 | Egiptiro                | 145      |
| Delfinio non uero         | 224 | Elaphobosco             | 131      |
| Dens Leonis               | 109 | Elatine                 | 244, 258 |
| Digitale purpurea et gial |     | Eleagno                 | 64       |
|                           |     | Eleagno                 |          |

## TAVOLA

|                           |                       |       |
|---------------------------|-----------------------|-------|
| Eleagno di Theofraſto     | Eriſitale             | 258   |
| ſcorretto iu alcuna parte | Ereria                | 146   |
| 64                        | Eruca                 | 117   |
| Eleoſelino                | Eruilia               | 103   |
| 122                       | Eſula minore          | 293   |
| Elleboro bianco           | Eſculus del Gaza      | 69    |
| 291                       | Ethiopide             | 281   |
| Elleboro nero             | Eufragia              | 237   |
| 291                       | Eufraſina             | 237   |
| Eliebrifo                 | Euonimo               | 81    |
| 265                       | Eupatorio             | 258   |
| Elici                     | Eupatorio di Auicenna | 258   |
| 69                        | Eupatorio di Meſue    | 265   |
| Elxine                    |                       |       |
| 257                       |                       |       |
| Empetro                   |                       |       |
| 301                       |                       |       |
| Emaphillon                |                       |       |
| 192                       |                       |       |
| Enante                    |                       |       |
| 230                       |                       |       |
| Endiuia bianca che ſia    |                       |       |
| 168                       |                       |       |
| Enopia                    |                       |       |
| 92                        |                       |       |
| Epipactide                |                       |       |
| 282                       |                       |       |
| Ephemero                  |                       |       |
| 275                       |                       |       |
| Epimedio                  |                       |       |
| 253                       |                       |       |
| Epithimo                  |                       |       |
| 299                       |                       |       |
| Equiſeto primo, & ſecon   |                       |       |
| do                        |                       |       |
| 260                       |                       |       |
| Erbeggia di Padoua        |                       |       |
| 103                       |                       |       |
| Erica                     |                       |       |
| 50                        |                       |       |
| Eringio                   |                       |       |
| 148                       |                       |       |
| Eringio di Archigene      |                       |       |
| 150                       |                       |       |
| Eringio marino            |                       |       |
| 150                       |                       |       |
| Eringio di Vegetio        |                       |       |
| 94.                       |                       |       |
| 134                       |                       |       |
| Erino                     |                       |       |
| 255                       |                       |       |
| Eriſimo                   |                       |       |
| 173                       |                       |       |
|                           | <b>R</b>              |       |
|                           | Aggio                 | 69    |
|                           | Faginoli              | 103   |
|                           | Faginoli Turcheſchi   | 104   |
|                           | Falangio              | 222   |
|                           | Falari                | 240   |
|                           | Farfara               | 226   |
|                           | Farfugium             | 212   |
|                           | Fargno                | 69    |
|                           | Fariola grano         | 97    |
|                           | Farro che ſia         | 98    |
|                           | Faua                  | 99    |
|                           | Faua Egittia          | 99    |
|                           | Faua Greca            | 74    |
|                           | Fana inuerſa          | 81.99 |
|                           | Fana                  |       |



## TAVOLA

|                           |     |                          |     |
|---------------------------|-----|--------------------------|-----|
| Fava lupina               | 81  | Franum                   | 212 |
| Fel terra del Gaza        | 195 | Frassino, & sue specie   | 50  |
| Felice                    | 302 | Frondisora               | 186 |
| Fenice                    | 259 | Fumaria                  | 282 |
| Ferula                    | 215 | Fumoterre                | 282 |
| Ferulacoli di Sicilia     | 292 | Fusano                   | 81  |
| Fiammina                  | 117 |                          |     |
| Fichi                     | 79  | G                        |     |
| Fico di Faraone           | 78  | <b>G</b> Alanga          | 19  |
| Fichi saluatichi          | 79  | Galanga oue fitro        |     |
| Fiengreco, & sue specie.  |     | ui                       | 19  |
| 107                       |     | Galanga non è Acoro      | 20  |
| Filij ante patrem         | 285 | Galedragon               | 142 |
| Fillitide                 | 222 | Galiopsi                 | 278 |
| Filipendula               | 222 | Galle                    | 69  |
| Finocchiella delle Monta  |     | Gallicrure di Apuleio Ma |     |
| gne di Modena             | 21  | daurense                 | 190 |
| Finocchio                 | 124 | Gallinella               | 275 |
| Finocchio saluatico       | 124 | Gallio                   | 279 |
| Fior d'Amore              | 208 | Garosillata              | 222 |
| Fiore d'ogni mese         | 222 | Garzi da panno           | 142 |
| Fior di Sole              | 211 | Gelofia di Padoua        | 175 |
| Fiore di ueluto           | 175 | Gengidio                 | 106 |
| Flamma                    | 175 | Gengidio di Dioscoride   |     |
| Folio                     | 29  | scorretto                | 107 |
| Folio Barbarico           | 29  | Genista                  | 82  |
| Folio è differente dal Ma |     | Genista di Dioscoride    | 82  |
| labathro                  | 29  | Genista, & Genestra è il |     |
| Fonghi                    | 275 | medesimo                 |     |
| Formento                  | 96  | Gentiana                 | 190 |
|                           |     | Gentianella              | 240 |
|                           |     | Geranio                  |     |

## TAVOLA

|                                                                      |     |                            |     |
|----------------------------------------------------------------------|-----|----------------------------|-----|
| Geranio primo                                                        | 227 | Giunco Petroso             | 194 |
| Gesmini                                                              | 230 | Glasto primo               | 182 |
| Ghianda castagnola                                                   | 68  | Gladiolo                   | 254 |
| Gicaro                                                               | 128 | Glaux                      | 290 |
| Giegola siluestre                                                    | 252 | Glicirrhiza                | 193 |
| Giumeiz                                                              | 78  | Gnaffalio                  | 228 |
| Giglio bianco                                                        | 221 | Gnuzuli cepuluze           | 128 |
| Giglio bianco de Corinthe                                            | 227 | Graciola, & gratia Dei.    | 268 |
| Gilbenech de gli Arabi.                                              | 180 | Gramigna                   | 256 |
| Ginepro                                                              | 45  | Gramigna seconda di Plinio | 218 |
| Ginepri di Dioscoride sono i Cedri di Theofraſto                     | 45  | Gramigna terza Pliniana    | 94  |
| Ginepri frutti sono scorretti appreſſo Dioscoride                    | 46  | Gramigna Arundinacea       | 256 |
| Ginepro noſtro è il Cedro di Dioscoride                              | 49  | Gramigna Parnaſia          | 256 |
| Gith                                                                 | 216 | Grana                      | 260 |
| Giugiole ſono il Loto albero                                         | 77  | Grana come ſi colga        | 262 |
| Giugiole ſaluatiche ſono la ſeconda ſpecie del Paliuro di Theofraſto | 55  | Grano                      | 96  |
| Giugiolema di Sicilia.                                               | 104 | Grano Aneſcen di Auienna   | 232 |
| Giunchi                                                              | 264 | Grano Bottoncello          | 97  |
| Giunco ſpecie                                                        | 280 | Grano Ferro                | 97  |
|                                                                      |     | Grano dal Graſpo           | 97  |
|                                                                      |     | Grano Latino               | 97  |
|                                                                      |     | Grano Pendolino            | 97  |
|                                                                      |     | Grano Piantone             | 97  |
|                                                                      |     | Grano Spagnuolo            | 97  |
|                                                                      |     | Grano Trimeſtre            | 97  |
|                                                                      |     | Grano                      |     |

## TAVOLA

|                        |     |                          |      |
|------------------------|-----|--------------------------|------|
| Grano Turco            | 97  | Helxine Cissampelos è la |      |
| Gratia Dei, & Gratiola |     | Scamonea picciola        | 93   |
| 180                    |     | Helxine Pliniana che sia |      |
| Gruaria                | 239 | 94                       |      |
| Guarda l'horto         | 295 | Helianthemum             | 211  |
| Guglia di Abruzzo      | 215 | Helica di Theofrasto     | 64   |
| Gusen                  | 237 | Helichriso di Crateua    |      |
| Guroni                 | 260 | 206                      |      |
|                        |     | Heliodoron di Oribasio.  |      |
|                        |     | 59                       |      |
|                        |     | Heliotropio Maggiore.    |      |
|                        |     | 302                      |      |
|                        |     | Heliotropio minore       | 302  |
|                        |     | Helsine                  | 275  |
|                        |     | Hemionite                | 237  |
|                        |     | Hemerocalle              | 231  |
|                        |     | Hepatica                 | 264  |
|                        |     | Herba di Santo Antonio   |      |
|                        |     | di Roma                  | 211  |
|                        |     | Herba di Santa Catherina |      |
|                        |     | na                       | 243  |
|                        |     | Herba dalla colera       | 176. |
|                        |     | 300                      |      |
|                        |     | Herba colombina          | 266  |
|                        |     | Herba Bella Donna        | 90   |
|                        |     | Herba dalle ferite       | 216  |
|                        |     | Herba di S. Giouāni      | 243  |
|                        |     | Herba di S. Giouāni      | 266  |
|                        |     | Herba Giulia             | 265  |
|                        |     | Herba Laurentiana, ò Lo  |      |
|                        |     | renza                    |      |

H  
Alica di che si fa-  
cesse 98

Halicacabo 270

Halimo che cosa sia 57

Harmel di Puglia 208

Hebeno 62

Hebeno seconda specie di  
Theofrasto 86

Hebeno chiamato hoggi  
Cipro 86

Hedera 180

Hedera terrestre 287

Helenio 39.172

Helenio prima specie di  
Dioscoride che sia 89

Helenio di Crateua 177

Helenio male inteso da  
Plinio 177

Helxine Cissampelos di  
Dioscoride è l'Oroban-  
che di Theofrasto 89

## TAVOLA

|                          |     |                           |     |
|--------------------------|-----|---------------------------|-----|
| tenza                    | 237 | Hiacinto di Vergilio      | 17  |
| Herba lazza              | 292 | Hiacinto ferrugineo di    |     |
| Herba lizza              | 217 | Vergilio                  | 157 |
| Herba luzula             | 179 | Hiacinto rosso di Vergi   |     |
| Herba di Santa Maria.    |     | lio                       | 157 |
| 225                      |     | Hidropiper                | 173 |
| Herba morella            | 269 | Hieracio maggiore         | 213 |
| Herba moscata            | 239 | Hieratio minore           | 213 |
| Herba di S. Pietro       | 115 | Hieracio minore di Dio    |     |
| Herba rossa              | 243 | scoride                   | 194 |
| Herba Ruberti            | 239 | Hiosciamo                 | 268 |
| Herba sacra              | 266 | Hiosciris di Plinio       | 216 |
| Herba schioppa           | 270 | Hipocisto                 | 61  |
| Herba scritta            | 220 | Hiperico                  | 243 |
| Herba ferrapiedi di Paol |     | Hipecoo                   | 268 |
| lo Egineta               | 232 | Hippomarathro             | 124 |
| Herba terra              | 213 | Hippoglossò               | 288 |
| Herba di Venere          | 183 | Hippophaes                | 144 |
| Herba dalle uipere       | 282 | Hiposelino                | 123 |
| Hiacinto                 | 153 | Hipposelino di Dioscori-  |     |
| Hiacinto di Columella.   |     | de                        | 123 |
| 17                       |     | Hipposelino di Theofra-   |     |
| Hiacinto di Homero.      |     | sto                       | 123 |
| 153                      |     | Hirculo                   | 23  |
| Hiacinto de Latini       | 153 | Hissopo che sia           | 197 |
| Hiacinto di Pausania.    |     | Hissopo Cilicio di Diosco |     |
| 154                      |     | ride che sia              | 91  |
| Hiacinto di Poeti        | 153 | Holosio                   | 259 |
| Hiacinto di Theofrasto,  |     | Hormino                   | 234 |
| & Diosco.                | 157 |                           | 147 |

## TAVOLA

| I                                   |          | L                               |      |
|-------------------------------------|----------|---------------------------------|------|
| <b>IAR</b>                          | 238      | <b>L</b> <i>Abro Venere</i>     | 142  |
| <b>Iaro</b>                         | 128      | <i>Ladano che sia</i>           | 62   |
| <b>Iberide</b>                      | 120. 121 | <i>Lagopo</i>                   | 253  |
| <i>Iberide &amp; lepidio non so</i> |          | <i>Lagrine di Toppe</i>         | 80   |
| <i>no una cosa medesima</i>         |          | <i>Lamio</i>                    | 186  |
| 120                                 |          | <i>Lampsana</i>                 | 113  |
| <b>Ibisco</b>                       | 223      | <i>Lanaria</i>                  | 255  |
| <b>Ieruo</b>                        | 104      | <i>Lanciuola</i>                | 114  |
| <b>Imperatoria</b>                  | 211      | <i>Landri</i>                   | 113  |
| <b>Imperatrice di Calabria</b>      |          | <i>Lanoutaz</i>                 | 278  |
| 20                                  |          | <i>Lapato, &amp; sue specie</i> | 110  |
| <b>Impia di Plinio</b>              | 203      | <i>Lapato acuto</i>             | 110  |
| <b>Incenso albero è tenuto lo</b>   |          | <i>Lapato rotondo</i>           | 111  |
| <i>Aspalatho</i>                    | 38       | <i>Lappa maggiore</i>           | 282  |
| <b>Iphyō di Theofrasto</b>          | 212      | <i>Lappa minore</i>             | 289  |
| <b>Iride</b>                        | 17       | <i>Lappa inuersa.</i>           | 298  |
| <b>Iride Illiria</b>                | 18       | <i>Lappagine di Plinio</i>      | 198  |
| <b>Iride di Dioscor. dichia-</b>    |          | <i>Lappola canaria di Pli-</i>  |      |
| <b>rata in alcuna parte.</b>        |          | <i>nio</i>                      | 217  |
| 17                                  |          | <i>Lapsaco di Dioscoride</i>    |      |
| <b>Irione</b>                       | 173      | 142                             |      |
| <b>Ischeumon di Plinio</b>          | 99       | <i>Larga foglia</i>             | 114  |
| <b>Ischio</b>                       | 69       | <i>Larice</i>                   | 44   |
| <b>Isopiro</b>                      | 286      | <i>Lasana</i>                   | 113  |
| <b>Iuz</b>                          | 244      | <i>Laserpitio</i>               | 132  |
| <b>Iua che sia</b>                  | 92       | <i>Latiri</i>                   | 297  |
| <b>Ixine</b>                        | 137      | <i>Latifolia del Gaza che</i>   |      |
| <b>Iua muscata</b>                  | 244      | <i>sia</i>                      | 69   |
| <b>K</b>                            |          | <i>Latifuoli di Padona</i>      | 115  |
| <b>KALI</b>                         | 238      | <i>Lattuca leporina di Apu</i>  |      |
|                                     |          | <b>X</b>                        | leio |

## TAVOLA

|                          |     |                             |         |
|--------------------------|-----|-----------------------------|---------|
| leio                     | 194 | Licopsi                     | 221     |
| Lattuca marina de latini |     | Licopsia                    | 254     |
| 293                      |     | Licustico                   | 211     |
| Lattuca satina           | 123 | Ligustro è il Conastrello.  |         |
| Lattuca saluatica        | 124 | 60                          |         |
| Lattuca saluatica monta  |     | Ligustro de latini è il Co- |         |
| na                       | 207 | nastrello                   | 61      |
| Lauanda                  | 33  | Limeo di Plinio             | 213     |
| Lauero                   | 114 | Limonio                     | 252     |
| Laureola                 | 291 | Lingua anis                 | 50      |
| Lauro                    | 49  | Lingua ceruina              | 222     |
| Lauro Alessandrino       | 291 | Lingua di Vacca di Pa-      |         |
| Lauro saluatico          | 80  | dona                        | 110     |
| Lecini                   | 69  | Linterna di Puglia          | 85      |
| Lente. & lenticchia      | 99  | Lisimachia                  | 248     |
| Lente palustre           | 275 | Lisne                       | 227     |
| Lentisco di Padoua       | 45  | Lithospermo                 | 240     |
| Leontopetalo             | 219 | Linistico saluatico         | 91      |
| Leontopodio              | 289 | Lombruna                    | 216     |
| Lepidio                  | 120 | Lonchite                    | 240     |
| Leuca                    | 220 | Lonchite seconda            | 241     |
| Leucacantha              | 147 | Loto, & sue specie          | 159     |
| Leucanthemo di Plinio    |     | Loto albero                 | 73      |
| 181                      |     | Loto è il Giuggiolo         | 77      |
| Leucogradi di Plinio     | 220 | Loto di Atheneo             | 76      |
| Lichene                  | 264 | Loto di Egitto              | 283     |
| Licnide                  | 220 | Loto Egitto di Theofra-     |         |
| Licio che sia            | 62  | sto                         | 160.184 |
| Licio secondo            | 63  | Loto Faride                 | 76      |
| Licio del Matthioli      | 62  | Loto di Homero              | 159     |
| Lico persico di Gal.     | 217 | Loto osseo di Plinio        | 76      |
|                          |     | Loto                        |         |

## TAVOLA

|                         |     |                           |         |
|-------------------------|-----|---------------------------|---------|
| Loto pireo di Theofr.   | 76  | Malua hortense, che cosa  |         |
| Loto scorretto appresso |     | sia                       | 223     |
| di Theofrasto           | 74  | Maluanisco                | 223     |
| Loto satiuo             | 283 | Maluoni                   | 223     |
| Loto saluatico          | 283 | Manarola che sia          | 103     |
| Luminella               | 237 | Mandole                   | 78      |
| Lunaria                 | 254 | Mandragora                | 89. 272 |
| Lunariburiffa           | 303 | Mandragora di Theofra-    |         |
| Lupini, & sue specie    | 102 | sto che sia               | 90      |
| M                       |     | Maro                      | 206     |
| Acaleb di Sera          |     | Marrobio                  | 222     |
| pione                   | 228 | Martagon                  | 155     |
| Macedonisi di           |     | Marzolo grano             | 97      |
| Grecia                  | 122 | Matresilua                | 252     |
| Maceroni                | 123 | Matallo                   | 82      |
| Macinaci de Schiauoni.  |     | Mazocchi                  | 112     |
| 17                      |     | Mazzasorda                | 215     |
| Maiorana                | 205 | Medica                    | 218     |
| Malabathro              | 29  | Medicame succo            | 213     |
| Malabathro è differente |     | Medio                     | 253     |
| dal folio               | 29  | Meladella                 | 222     |
| Malacocifo              | 92  | Melanzane                 | 217     |
| Mala aurea di Verg.     | 72  | Melecotogne               | 72      |
| Mala medica di Dioscori |     | Melfrugum de gli anti-    |         |
| de                      | 73  | chi                       | 99      |
| Malum AByriacum di      |     | Medica è il miglio indico |         |
| Plinio                  | 73  | di Plinio                 | 99      |
| Malum hespericum        | 73  | Meliloto                  | 205     |
| Malum medicu di Theo-   |     | Melissa                   | 222     |
| frasto                  | 73  | Melifferno                | 221     |
| Malua                   | 109 | Melo magnus, uiridis.     |         |
|                         |     | X 2                       | 230     |

## TAVOLA

|     |                          |        |                          |     |
|-----|--------------------------|--------|--------------------------|-----|
| 230 | Melopeponi               | 116    | Molon di Plinio          | 215 |
|     | Mentha                   | 202    | More campagnole          | 257 |
|     | Mentha Sanicenicca       | 125    | Moro.                    | 78  |
|     | Mentha è balsamo hortē   |        | Moro, ò Rubo             | 257 |
|     | se                       | 36     | Mortella                 | 71  |
|     | Menthastro               | 202    | Mosco de gli alberi      | 38  |
|     | Mercorella               | 302    | Mucanos di Calabria è il |     |
|     | Men                      | 20     | Buhmos di Theofr.        | 90  |
|     | Men del Monte Genero-    |        | Mugho                    | 43  |
|     | so                       | 211    | Musco marino             | 279 |
|     | Miagro                   | 185    | Myrrhis                  | 212 |
|     | Miglio, & sua specie     | 98     | Myrtus syluestris        | 150 |
|     | Miglio indico di Plinio, |        | N                        |     |
|     | che sia                  | 99     | Aranzata                 | 122 |
|     | Milium solis             | 240    | Napi, & Napo-            |     |
|     | Millegrana               | 282    | ni                       | 111 |
|     | Milo                     | 209    | Narcisso                 | 292 |
|     | Milzatella               | 186    | Narcaphtho               | 39  |
|     | Mirafole                 | 292    | Nardo celtico, che nasce |     |
|     | Miriofillo               | 284    | su quel di Roma          | 24  |
|     | Mirrhide                 | 284    | Nardo montano            | 23  |
|     | Mirtella                 | 71     | Nardo montano appres-    |     |
|     | Mirto                    | 71     | so Dioscor. corretto     | 24  |
|     | Mithridatia              | 174    | Nardo saluatico di Scri- |     |
|     | Miuo                     | 170    | bonio Largo              | 23  |
|     | Mocho che sia            | 103    | Nardo spica              | 22  |
|     | Moleffo                  | 80     | Nandro                   | 274 |
|     | Moli                     | 90.210 | Napello specie           | 299 |
|     | Moli di Dioscoride       | 215    | Nasso                    | 80  |
|     | Molibdena di Plinio      | 211    | Nasturtio                | 118 |
|     |                          |        | Natrice di Plinio        | 222 |
|     |                          |        | Nega                     |     |



## TAVOLA

|                          |         |                           |          |
|--------------------------|---------|---------------------------|----------|
| Nega                     | 117     | Oliua, & oliuastro        | 65       |
| Nensfare                 | 235     | Olinella                  | 292      |
| Nepa                     | 143     | Olmo                      | 50       |
| Nepëthe di Homero        | 92      | Olus falsuginosum di cri- |          |
| Nepitella                | 200     | sippo                     | 116      |
| Nepitella che sia        | 202     | Olusatrum di Scribonia    |          |
| Nespoli                  | 73      | largo                     | 223      |
| Nespolo Azzarolo, Tri    |         | Ombilico di Venere        | 276      |
| coco                     | 73      | Omoconite di Hippocra-    |          |
| Nesria di Serapione      | 231     | te                        | 162      |
| Nimpha                   | 235     | Onagra                    | 285      |
| Noci                     | 78      | Onari                     | 80       |
| Noce auellana            | 78      | Onobleto                  | 200      |
| Noci greche de gli anti- |         | Onobriche                 | 242      |
| chi                      | 78      | Onogiro                   | 216      |
| Noce metel               | 233     | Ononide                   | 145. 147 |
| Noci Pontiche            | 78      | Onopordon                 | 145      |
| Noci Regie               | 78      | Onopordo di Athe.         | 216      |
| Noce uomica              | 232     | Onosina                   | 235      |
| Numularia                | 223     | Onitide                   | 198      |
| O                        |         | Onotide di Plinio         | 220      |
| O                        |         | Ophris di Plinio          | 219      |
| Cimoide del Fuch         |         | Oponaco di alcuni Her-    |          |
| sio                      | 218     | barij                     | 214      |
| Ochron                   | 103     | Opopanace                 | 209      |
| Ocimo                    | 117     | Oppio di Lombardia        | 79       |
| Ocimoide                 | 255     | Orchis                    | 232      |
| Ocino di Marco Varrone   |         | Orcitunica di Seruio Grā  |          |
| 256                      |         | matico è la Saliunca di   |          |
| Olco di Plinio           | 210     | Virgilio                  | 23       |
| Oleandro                 | 82. 274 | Orcofelino                | 123      |
| Olira che sia            | 98      | X 3 Ord-                  |          |

## TAVOLA

|                                   |              |                                                                                     |          |
|-----------------------------------|--------------|-------------------------------------------------------------------------------------|----------|
| Ordilón                           | 91           | Paliuro, & sue specie                                                               | 57       |
| Ordilón di Nicandro che<br>sia    | 91           | Paliuro Africa.                                                                     | 56. 57   |
| Orecchia di Topo                  | 182          | Paliuro di Theofraſto<br>ſcorretto                                                  | 56       |
| Origano                           | 198          | Pan porcino                                                                         | 175      |
| Origano bianco                    | 91           | Panace di Aſcle.                                                                    | 210      |
| Origano piu bianco è l'Hi<br>ſopo | 197          | Pana. di Aſclepio ſcor-<br>retto in Dioſco.                                         | 210      |
| Origano ſaluatico                 | 199          | Panace Chironio                                                                     | 89.      |
| Oriola                            | 291          | 210                                                                                 |          |
| Ornichogalo                       | 117          | Panace Chironio di<br>Theofraſto è la prima<br>ſpecie dell'Helenio di<br>Dioſcoride | 89       |
| Orno che ſia                      | 50           | Panace Heracleotico                                                                 |          |
| Orobanchè                         | 89. 117      | 209                                                                                 |          |
| Orobanchè di Theof.               | 89           | Panace Heracleo ſideria<br>te                                                       | 94       |
| Orobo                             | 104          | Panratio                                                                            | 120      |
| Ortica                            | 276          | Panico che ſia                                                                      | 99       |
| Oriza che ſia                     | 98           | Papaueri                                                                            | 267      |
| Orzo, & ſue ſpecie                | 97           | Tarietaria                                                                          | 279      |
| Orzo murario                      | 210          | Paris                                                                               | 242      |
| Orzo nudo                         | 98           | Paronichia                                                                          | 264      |
| Oſiride                           | 290          | Parthenio                                                                           | 238      |
| Oſmondi                           | 302          | Paſtinaca                                                                           | 128      |
| Ottana                            | 181          | Paſtinaca marina                                                                    | 91       |
| Oxiacantha, che coſa ſia<br>58    |              | Pauarina                                                                            | 180. 275 |
| Oximifine                         | 291          | Paniera                                                                             | 215      |
| Oxis                              | 220          | Pecca di Mula                                                                       | 226      |
|                                   | P            | Peſten Veneris di Pli-<br>nio                                                       |          |
|                                   | ALMA humilis |                                                                                     |          |
| P                                 | 71           |                                                                                     |          |
| Paline                            | 69           |                                                                                     |          |

## TAVOLA

|                             |       |                           |     |
|-----------------------------|-------|---------------------------|-----|
| nio                         | 203   | Personata                 | 282 |
| Pedocchi di cane            | 217   | Pes Milui                 | 240 |
| Pelosella                   | 226   | Petasite                  | 282 |
| Pelosina                    | 226   | Petrosello                | 221 |
| Pentafillo <i>Argentino</i> |       | Petroselino               | 222 |
| 206                         |       | Petroselino del Fuchsis   |     |
| Pentaphyllon <i>λδκὸν</i>   | 213   |                           |     |
| 205                         |       | Peucedano                 | 215 |
| Peonia                      | 239   | Peucellano di alcuni her  |     |
| Pepe                        | 39    | barij                     | 214 |
| Pepe di acqua               | 273   | Peucedano di Sicilia      |     |
| Pepe montano                | 298   | 210                       |     |
| Peplido                     | 295   | Perzo                     | 44  |
| Peplo                       | 295   | Phillirea che cosa sia    | 61  |
| Peponi                      | 216   | Phillo                    | 303 |
| Perfoliata                  | 241   | Phillo di Dioscoride scor |     |
| Perforata                   | 243   | retto                     | 303 |
| Peri                        | 73    | Phiteuma                  | 288 |
| Periclimeno                 | 252   | Phleora                   | 146 |
| Periplocada                 | 274   | Phu                       | 28  |
| Peristereono                | 265   | Phu non è la Valeriana    |     |
| Peristerona di Crateua      | 28.29 |                           |     |
| 92                          |       | Phuco marino              | 279 |
| Perlaro                     | 74    | Piantagine                | 114 |
| Permonaria                  | 239   | Piantagine aquatica       |     |
| Persea                      | 79    | 252                       |     |
| Persemolo                   | 121   | Picea                     | 43  |
| Persiche                    | 72    | Picea, & le sue specie    | 42  |
| Persiche noci               | 72    | Picea sarina di Plinio    |     |
| Persico di Theofra.         | 73    | che sia                   | 42  |
| Persicaria                  | 339   | Picnocomo                 | 298 |

## TAVOLA

|                         |     |                        |     |
|-------------------------|-----|------------------------|-----|
| Piè d'Oca               | 79  | Poligonato             | 248 |
| Piella                  | 43  | Poligono maschio, & fe |     |
| Pietra fendula          | 116 | mina                   | 248 |
| Pimenta del Rabo de     |     | Polio                  | 225 |
| Portughesi pare lo      |     | Polipodio              | 302 |
| Amomo                   | 34  | Polirizo di Plinio     | 213 |
| Pimpinella              | 257 | Polisperon             | 209 |
| Pino, & le sue specie   | 42  | Polithirico            | 289 |
| Pioppa                  | 50  | Polyanthemon           | 179 |
| Piperite                | 121 | Pomi                   | 72  |
| Pipone                  | 116 | Pomo imperiale         | 73  |
| Pirola                  | 243 | Pomi d'oro             | 217 |
| Pirophorù di Plinio     | 42  | Pomi del Perù          | 217 |
| Piscia in letto che sia |     | Pomi spinosi           | 234 |
| 109                     |     | Poplith de gli Illirij |     |
| Piscina de Marfi        | 179 | 235                    |     |
| Piso, Piselli           | 102 | Popoli, & sue specie   | 50  |
| Pisso de Can            | 109 | Populus Alpina         | 50  |
| Pistacchio              | 78  | Populus libica         | 50  |
| Pistacchio saluatico    | 80  | Porcelane              | 110 |
| Pistana di Plinio       | 182 | Porcigiole             | 110 |
| Pitine di Theofra.      | 183 | Porri                  | 218 |
| Pitiusa                 | 294 | Porrine                | 118 |
| Planta Leonis           | 235 | Porrini di Vigna       | 118 |
| Platano                 | 49  | Portulaca              | 110 |
| Platano acquatico       | 79  | Portulaca di Theofr.   | 78  |
| Podagra lini            | 227 | Potamogeton            | 280 |
| Polemonia               | 249 | Potentilla             | 226 |
| Policasia               | 230 | Poterio                | 145 |
| Policmeno               | 218 | Prasio                 | 221 |
| Poligala                | 290 | Prasoide               | 304 |
|                         |     | Pre-                   |     |

## TAVOLA

|                               |     |                         |          |
|-------------------------------|-----|-------------------------|----------|
| Precocie                      | 72  | Ranunculi               | 178. 182 |
| Prepresa di Plinio            | 218 | Ranunculo altra specie. |          |
| Presule                       | 289 | 192                     |          |
| Presore                       | 282 | Rapa, & sue specie      | 112      |
| Primula ucris                 | 207 | Rapötico di Puglia      | 194      |
| Procacchie                    | 110 | Recticortex del Gaza    |          |
| Prunella                      | 225 | che sia                 | 69       |
| Pruni                         | 77  | Represa                 | 218      |
| Pseudobunio                   | 287 | Resta bonis             | 145      |
| Pseudodittanno                | 201 | Reubarbaro              | 187      |
| Pfillio                       | 269 | Reubarbarum Monacho     |          |
| Ptarmice                      | 173 | rum                     | 110. 189 |
| Ptillio di Plinio             | 180 | Reupontico              | 187      |
| Pulegio                       | 200 | Rhammi, et sue specie   | 51       |
| Pulmonaria                    | 239 | Rhamno aggiunto in Dio  |          |
| Plupläa di Theophrasto        |     | scoride                 | 52       |
| che cosa sia                  | 56  | Rhauet Turchicum di     |          |
| Q                             |     | Mesue                   | 188      |
| QUERCIA                       | 68  | Rheon                   | 189      |
| Quercia placida, seu uera del |     | Rhus                    | 69       |
| Gaza                          | 68  | Ribes                   | 230      |
| Querciola                     | 220 | Ricino                  | 292      |
| R                             |     | Rima Maria              | 240      |
| Adicchi                       | 108 | Riso che sia            | 98       |
| Radice Idea                   | 259 | Ritro, ò Rutro          | 142      |
| Radice rodia                  | 260 | Ruta                    | 207      |
| Radicola                      | 174 | Ruta saluatica          | 208      |
| Raffano, ò Rauano             | 112 | Rose                    | 62       |
| Rampa d'Orso                  | 209 | Rose canine di Abruzza  |          |
| Ramponcioli specie            | 215 | 70                      | 59       |
|                               |     | Rosa di alcuni luoghi   | 85       |
|                               |     | Rosa                    |          |

## TAVOLA

|                          |                          |          |
|--------------------------|--------------------------|----------|
| Rosa marina di Lanza-    | Saliunca di Plinio       | 23       |
| no che sia               | Saliunca di Vergilio     | 23       |
| 61                       | Saliunca di Vergilio è   |          |
| Rose moschette semplici. | chiamata da Servio       |          |
| 231                      | Grammatico Orcitu-       |          |
| Rose saluatiche di Tosca | nica                     | 23       |
| na                       | 59                       |          |
| Rosmarino, e sue specie  | Salsicortex del Gaza     |          |
| 91                       | che sia                  | 69       |
| Rosmarino prima specie   | Salvia                   | 201      |
| 214                      | Salvia salbega di Pado-  |          |
| Rosole di Lanzano che    | uani che sia             | 61       |
| siano                    | 61                       |          |
| Rosnuorz                 | Sambuco                  | 81. 179  |
| 142                      | Sambuco                  | 298      |
| Rouere                   | 69                       |          |
| Rouioti                  | 103                      |          |
| Rouo canino che cosa sia | Samiulo                  | 179      |
| 59                       | Sampharitico             | 23       |
| Rouo Ideo                | 257                      |          |
| Rubia                    | 240                      |          |
| Rubia di Dioscori.       | 201                      |          |
| Rubia del Gaza           | 223                      |          |
| Rubo                     | 257                      |          |
| Rubo Ideo                | 257                      |          |
| Ruchetta                 | 117                      |          |
| Rucola                   | 117                      |          |
| Rusco                    | 291                      |          |
| Ruscus                   | 150                      |          |
|                          | S                        |          |
| <b>S</b> Ale Alkali      | 238                      |          |
| Salice                   | 64                       |          |
| Salice aquarolo          | 86                       |          |
|                          | Satirion                 | 232. 233 |
|                          | Sauina                   | 46       |
|                          | Sauina è la Thia di Theo |          |
|                          | frasto                   | 47       |
|                          | Scabiosa di alcuni Greci |          |
|                          | 216                      |          |
|                          | Scalera di Puglia        | 136      |
|                          | Scamonea                 | 296      |
|                          | Scamonea picciola        | 98       |
|                          | Scandella                | 98       |
|                          | Scandice                 | 107      |
|                          | Scariola                 |          |

## TAVOLA

|                         |         |                          |     |
|-------------------------|---------|--------------------------|-----|
| Scariola saluatica      | 124     | Semenzina                | 285 |
| Scarola di Puglia       | 108     | Sēpreuiuo Italiano       | 276 |
| Scarzi d'Asino          | 145     | Sempreuiuo maggiore.     |     |
| Sceba di Auicenna       | 167     |                          | 276 |
| Schiaria saluatica      | 234     | Sēpreuiuo minore         | 277 |
| Schioppi                | 270     | Sempreuiuo terzo         | 278 |
| Scilla                  | 119     | Sempreuiuo terzo di      |     |
| Sclarea Ethiopide       | 281     | Dioscoride è la Grami    |     |
| Scolimo                 | 134     | gna terza di Plinio      | 24  |
| Scolimo di Diosco.      | 135     | Sempreuiuo è detto l'A-  |     |
| Scolimo di Theofraſto.  |         | loe i alcuni luoghi      | 151 |
|                         | 94. 134 | Sena                     | 218 |
| Scolopendria            | 237     | Senape                   | 118 |
| Scolopendria di alcuni. |         | Senecio                  | 279 |
|                         | 222     | Senecion di Serapione.   |     |
| Scopa regia             | 226     |                          | 114 |
| Scope di Padoua         | 290     | Seriola                  | 124 |
| Scordio                 | 225     | Seris                    | 107 |
| Scorodropaso            | 118     | Serpentaria maggiore.    |     |
| Scorpio                 | 143     |                          | 125 |
| Scorpioide              | 303     | Serpillo                 | 204 |
| Scorpioide di Dioscori- |         | Sertula Campana de gli   |     |
| de                      | 173     | Antichi                  | 205 |
| Scorpiuro               | 173     | Sesamo                   | 104 |
| Seotano                 | 85      | Sesamoide piccolo        | 291 |
| Secacul                 | 91      | Sesamoide grande         | 291 |
| Securiadaca             | 235     | Seseli di Candia         | 210 |
| Seme Adorio de Latini   |         | Seseli Ethiopico         | 212 |
| che sia                 | 98      | Seseli Pelopōnēse di Dio |     |
| Semen lumblicorum.      |         | scoride scorretto        | 212 |
|                         | 167     | Seseli di Marsilia       | 211 |
|                         |         | Seseli                   |     |

## TAVOLA

|                                |                                 |     |
|--------------------------------|---------------------------------|-----|
| <i>Sefeli Mafiliense del</i>   | <i>cuni</i>                     | 202 |
| <i>Fuchfio</i>                 | <i>Sifon</i>                    | 213 |
| <i>Sefeli Pelepönense</i>      | <i>Smilace</i>                  | 290 |
| <i>Seferbite</i>               | <i>Smilace lieue</i>            | 290 |
| <i>Seuone</i>                  | <i>Smilace Lifcia del Mat-</i>  |     |
| <i>Sicomoro</i>                | <i>thioli</i>                   | 92  |
| <i>Siderite prima</i>          | <i>Smirnio di Diosco.</i>       | 123 |
| <i>Siderite feconda</i>        | <i>Smirnio di Galeno</i>        | 123 |
| <i>Siderite terza</i>          | <i>Solatro, &amp; Solano</i>    | 269 |
| <i>Siderite terza di Dio-</i>  | <i>Solatro furiofo</i>          | 270 |
| <i>feoride</i>                 | <i>Solatro, ò Solano de gli</i> |     |
| <i>Siderite di Cratena</i>     | <i>horti</i>                    | 198 |
| <i>Silao di Plinio</i>         | <i>Solano hortenfè</i>          | 269 |
| <i>Siler Albero</i>            | <i>Solatro maggiore</i>         | 90  |
| <i>Silibo</i>                  | <i>Solatro fonnifero</i>        | 270 |
| <i>Siligine</i>                | <i>Soldanella</i>               | 113 |
| <i>Silique</i>                 | <i>Solidagine</i>               | 242 |
| <i>Simphito primo</i>          | <i>Solina grano</i>             | 97  |
| <i>Simphito altro</i>          | <i>Sonchi</i>                   | 115 |
| <i>Sinulo</i>                  | <i>Sorbe</i>                    | 77  |
| <i>Sio</i>                     | <i>Sorbo Torminale di Pli-</i>  |     |
| <i>Sio di Cratena</i>          | <i>nio</i>                      | 80  |
| <i>Siringa canna</i>           | <i>Sorgo è il miglio indico</i> |     |
| <i>Sifaro</i>                  | <i>di Plinio</i>                | 99  |
| <i>Sifimbrio</i>               | <i>Spargula</i>                 | 217 |
| <i>Sifimbrio fecondo del</i>   | <i>Sparganio</i>                | 254 |
| <i>Fuchfio</i>                 | <i>Sparoga</i>                  | 113 |
| <i>Sifimbrio terzo del Mat</i> | <i>Spatha che fia</i>           | 70  |
| <i>thioli</i>                  | <i>Spelta</i>                   | 98  |
| <i>Sifimbrio della feconda</i> | <i>Spica celtica commune.</i>   |     |
| <i>fece così detto da al-</i>  |                                 | 239 |
|                                | <i>Spico</i>                    |     |





## TAVOLA

|                         |          |                          |     |
|-------------------------|----------|--------------------------|-----|
| Theofraſto              | 78       | Titim. helioſcopio       | 293 |
| Teſticolo               | 232      | Titimalo mirſinite .     |     |
| Teſticulus canis        | 232      | 293                      |     |
| Teſticulus uulpis       | 232      | Titimalo paraliſio       | 293 |
| Tetrangurie             | 230      | Titimalo petreo          | 294 |
| Tencrio                 | 219      | Titimalo platiffillo .   |     |
| Thalitro                | 279      | 293                      |     |
| Thapſia                 | 242      | Tordilon di Dioſcoride   |     |
| Thapſia di Aſclepiade . |          | che ſia                  | 92  |
| 201                     |          | Torina                   | 217 |
| Theligono .             | 303      | Tormentilla              | 242 |
| Therapidio              | 172      | Tortomaglio              | 292 |
| Thefio                  | 211      | Tortomaglio maggiore     |     |
| Thia, ò Thuia           | 47       | 292                      |     |
| Thia è la noſtra Sabina |          | Tragacantha              | 244 |
| 47                      |          | Tragio                   | 263 |
| Thia appreſſo Plinio    |          | Tragio di Dioſcoride co  |     |
| ſcorretta               | 48       | me ſ'intenda in alcuna   |     |
| Thimelea                | 297      | parte                    | 267 |
| Thimo .                 | 203. 296 | Tragopogon               | 217 |
| Thimbra                 | 203      | Tragorigano              | 299 |
| Thlapſi                 | 170      | Tragorigano di Dioſco-   |     |
| Thuia, ouer Thia        | 47       | ride                     | 172 |
| Tilia, & Teia           | 80       | Tragos                   | 264 |
| Tiffa                   | 229      | Trentaſſili              | 236 |
| Tinus                   | 80       | Triboli                  | 252 |
| Tipha che ſia           | 98       | Triboli di Theofraſto .  |     |
| Titimalo Characia .     |          | 150                      |     |
| 292                     |          | Tribolo aquatico è il bu |     |
| Titimalo cypariſio .    |          | tmoſ di Democrate        | 90  |
| 293                     |          | Trichomane               | 289 |
|                         |          | Tri-                     |     |

## TAVOLA

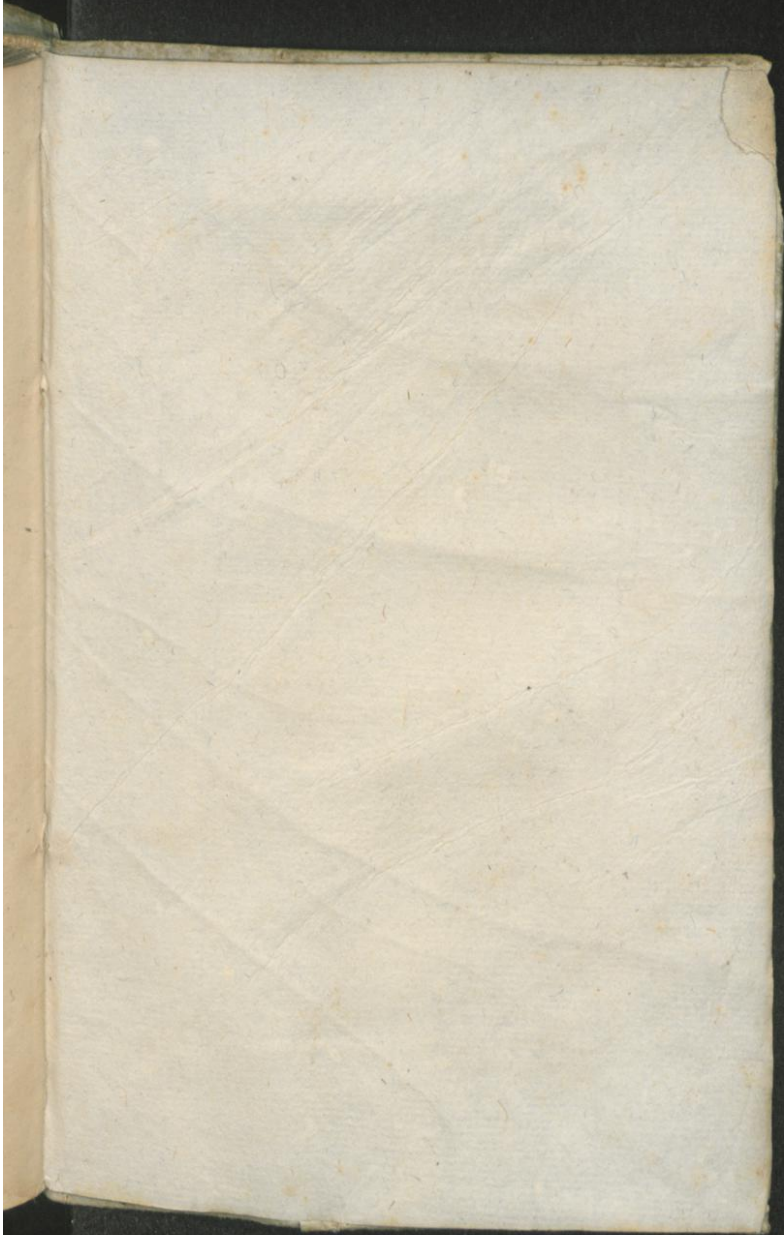
|                         |                          |     |
|-------------------------|--------------------------|-----|
| Trifolio bituminoso.    | Verbasco Lichite         | 281 |
| 125                     | Verbasco saluatico       | 280 |
| Trinachia               | Verbena                  | 265 |
| 292                     | Vermicularia             | 277 |
| Trinità                 | Vermicularia acuta.      |     |
| 242                     |                          |     |
| Triorchi                |                          |     |
| 232                     |                          |     |
| Tripolio                |                          | 278 |
| 289                     |                          |     |
| Trinente d' Abruzzo.    | Veronica mascola         | 244 |
|                         | Veronica femina          | 244 |
| 45                      | Verze capuzzine.         |     |
| Trogeto                 |                          |     |
| 48                      |                          |     |
| Turbith di Sicilia      |                          | 110 |
| 292                     |                          |     |
| Tusilagine              | Verzolo                  | 279 |
| 226                     | Viburnio                 | 86  |
| V                       | Vigna dell' orso         | 91  |
| ACINIO                  | Vinca proninca           | 248 |
| 157                     | Vincitossico             | 250 |
| Vaete                   | Viole.                   | 231 |
| 19                      | Viole porporee           | 220 |
| Vaete di Serapio        | Virga aurea              | 220 |
| ne è l' Acoro           | Virga pastoris           | 142 |
| 19                      | Visco                    | 216 |
| Valeriana non è il Phu. | Visnaga di Soria         | 109 |
| 28.29.                  | Vite Alba                | 81  |
| Vallania che sia        | Vite bianca              | 301 |
| 68                      | Vite nera                | 302 |
| Vauorna di Calabria.    | Vite nera del Fuchfio.   |     |
| 86                      | Vite siluestre           | 301 |
| Vecia                   | Vitice che sia           | 64  |
| 104                     | Vitice de Bolognesi è l' |     |
| Vecione                 | Helica di Theofra.       | 64  |
| 104                     | Vitis Idea di Theofr.    | 91  |
| Veduchio                | Vitriolo herba           | 375 |
| 258                     |                          |     |
| Veladro                 |                          |     |
| 201                     |                          |     |
| Vella                   |                          |     |
| 180                     |                          |     |
| Verbaschi.              |                          |     |
| 280                     |                          |     |
| Verbaschi di Cratena.   |                          |     |
| 189                     |                          |     |
| Verbasco specie di Dio- |                          |     |
| scorde                  |                          |     |
| 215                     |                          |     |

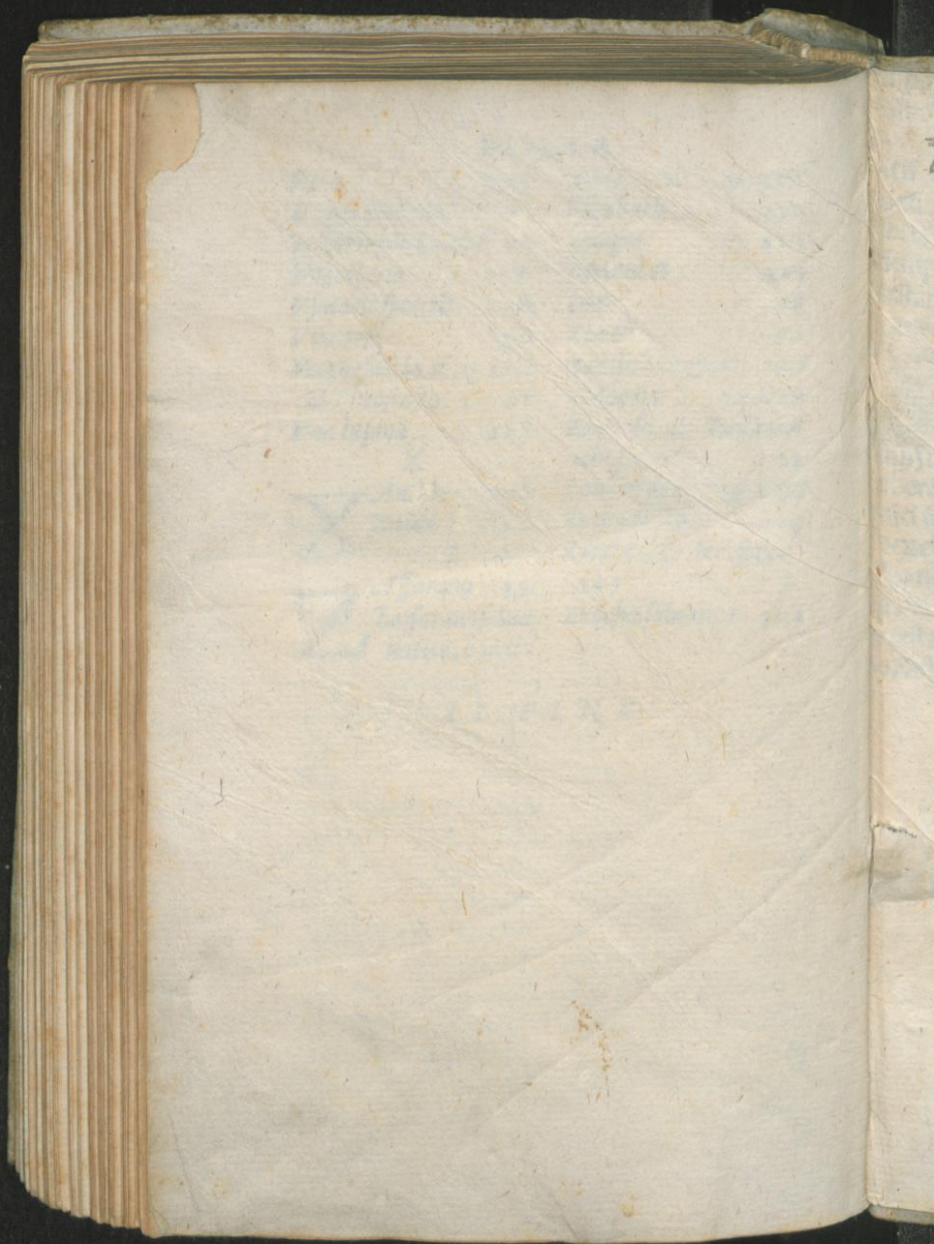
V

## TAVOLA

|                                 |     |                       |        |
|---------------------------------|-----|-----------------------|--------|
| <i>Vlua</i>                     | 215 | to                    | 302    |
| <i>Vngia cauallina</i>          | 226 | Zambach               | 230    |
| <i>Volubile di Catone</i>       | 92  | Zangon                | 215    |
| <i>Vrceolaria</i>               | 275 | Zarumbet              | 229    |
| <i>Vsnea de speciali</i>        | 38  | Zea                   | 98     |
| <i>Vua orsa</i>                 | 90  | Zea che sia           | 98     |
| <i>Vua orsa è la uitis Idea</i> |     | Zea da dne grani      | 98     |
| di Theofraſto                   | 91  | Zedoaria              | 34.229 |
| <i>Vua lupina</i>               | 198 | Zenigole di Padouani  |        |
| X                               |     | che ſtano             | 63     |
| <b>X</b> <i>Anthio</i>          | 298 | Zimbro de Grifoni     | 43     |
| <i>Xiride</i>                   | 253 | Zocho di Sio          | 115    |
| Z                               |     | Zucche, & lor ſpecie. |        |
| <i>Affarano</i>                 | 39  | 115                   |        |
| <b>Z</b> <i>Zaffarano ſalua</i> |     | Zuccha ſaluatica      | 301    |
| <i>uatico, ò mat-</i>           |     |                       |        |

I L F I N E.





Handwritten scribble or signature in the top left corner.

500. -

